



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guida per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>

Columbia University
in the City of New York

THE LIBRARIES



From the Library of
Willard Parker Butler



COMENTO
ALLA
CANTICA DELL'INFERNO

DI
DANTE ALLIGHIERI

DI
AUTORE ANONIMO

*ITAL. 7111A SEST. 1001
11. 18. 1848 DI ROMBAGLIOLI*

ORA PER LA PRIMA VOLTA DATO IN LUCE.

COLUMBIA
UNIVERSITY
LIBRARY

FIRENZE
TIPOGRAFIA DI TOMMASO BARACCHI
Successore di Guglielmo Piatti.

1848.

From the library of
William Parker Butler

ALBANY
VT 85DP
VS 85DP

85DP
B213

AI CHIARISSIMI SIGNORI
VINCENZIO NANNUCCI,
BRUNONE BIANCHI,
PIETRO FRATICELLI.

Miei cari amici,

Ai Letterati, e specialmente agli ammiratori di Dante, non potrà recare sorpresa, anzi grandissima soddisfazione, ch'io abbia scelto i vostri nomi per fregiare queste carte. Havvi però un'altra ragione.

Narrasi da Plutarco, che Diogene girasse per le strade di Atene, in pieno giorno, con in mano una lanterna; e, interrogato perchè ciò facesse, rispose: " Vado in cerca d'un galantuomo. "

Arrivato a Firenze, anch'io mi misi a percorrere la città con una specie di lanterna mentale; ma, fatta che ebbi la vostra conoscenza, dovetti riporla.

Ecco io spero due buone ragioni: ma, quando non fossero trovate sufficienti, ne ho una terza, e questa la tengo riposta nel mio cuore.

Firenze 21 Giugno 1848.

Il vostro affino:

VERNON.

PREFAZIONE

Col mandare in luce questo Comento, non mai per l'innanzi stampato, adempiamo alla promessa che facemmo, quando nel mese scorso pubblicammo le Chiose attribuite ad Iacopo Allighieri. Sì l'un Comento che l'altro son tratti dal Codice Poggiali, di cui già demmo conto, e di cui siamo oggi noi i possessori; e questo Comento, siccome fu praticato per le Chiose, vien prodotto in pubblico conforme l'originale sua ortografia.

Riepilogando pur qui la storia della controversia che intorno i due Comenti surse fra il Sig. Colomb de Batines e il Sig. Stefano Audin, non altro faremmo che una inutile ripetizione, dappoichè ne dicemmo bastantemente nella Prefazione alla stampa delle Chiose, alla quale stampa il Lettore, che voglia informarsene, potrà aver ricorso.

Il Comento adunque che or pubblichiamo (il quale, al pari delle Chiose già da noi pubblicate, non oltrepassa l'Inferno),

è quello che il Sig. Batines attribuisce ad Iacopo, ed il Sig. Audin ascrive ad Anonimo. Ma, a qual di essi appartenga, egli è incontrastabile, che e per la sua antichità, e per la bontà della lingua, e per le notizie storiche che racchiude, ha de' pregi non affatto comuni.

« Dalla Chiosa al v. 112 del C. XXI dell' Inferno (dice il Sig. De Batines (1)), apparisce che venne composto nel 1328. (2) La Chiosa dice così: *E correvano gli anni dalla nativitate del Signore Mcclxxxxviiiij, e oggi corrono Mcccxxviiij: però dire si puote che xxviij anni compiti sieno ch'elli comincioe questa opera.* Sarebbe dunque anteriore a tutti quelli fin qui noti a quelli almeno con data certa. Secondo il Sig. Ferrari (3), il quale ha esaminato a lungo questo Comento, e trascrittone moltissimi passi, non sarebbe questo l'unico suo pregio; poichè è scritto con purgatissima lingua, ed è ricco d'originali documenti di storia fiorentina, che non si trovano in altri Comenti, e che svelano una mano toscana ».

Anche il Sig. Audin, nullostante che neghi ad Iacopo questo Comento, pure riconosce in esso non piccoli pregi. « Peraltro (egli dice (4) il merito del Codice Parigino (5) è

(1) Bibliografia Dantesca ec. Prato, Alberghetti e C., 1846. in 8.º parte III, pag. 584 e segg.

(2) L'istessa Chiosa nel Cod. Gaddiano, N.º 42. Plut. XC. Inf. della Laurenziana, porta l'anno 1324.

(3) Il Sig. Avv. Iacopo Ferrari di Reggio, uno de' più dotti e pazienti investigatori de' Codici Danteschi.

(4) Delle vere Chiose di Iacopo di Dante Allighieri, e del Comento ad esso attribuito ec. Firenze, Baracchi, 1848. in 8.º, pag. 6.

(5) Questo Codice fu rilegato in marrocchino rosso, colle armi di

« incontrastabile per la sua eccellente lezione , scritta da penna
 « toscana verso la meta del sec. XIV , e per le interessanti
 « notizie storiche in esso contenute , le quali non si leggono
 « con tanta chiarezza in nessun altro Codice : oltre di che i
 « versi dell' Inferno vi sono riportati tutti , ed offrono molte
 « nuove varianti , alcune delle quali meritevoli di qualche con-
 « siderazione. Nè debbo tacere , che quel Codice è preferibile
 « a tutti gli altri che l'istesso Commento contengono ; percioc-
 « chè , mentr' io ne faceva la copia , riconobbi esservi state
 « aggiunte dall' istessa mano , ma con inchiostro piu pallido ,
 « varie altre note interpolatamente scritte fra le prime , le quali
 « si succedono con ordine , mediante i richiami a. b. c. d. etc. ,
 « mentre le seconde sono distinte con lettere doppie aa. bb.
 « cc. dd. etc. »

Facendo pertanto la presente pubblicazione , secondo il te-
 sto del Codice già Poggiali , non abbiamo ommesso di notare in
 piè di pagina le principali varianti del Codice Parigino (die-
 tro la diligentissima copia fattane dall' istesso Sig. Audin) , e
 quelle de' seguenti Codici Laurenziani : Gaddiano N.º 42. Plut.
 XC. Inf. — Strozziiani N.º 160 e 165. — Mediceo N.º 7.
 Plut. XL. Ci siamo limitati , per quest'ultimo , ad alcune
 Chiose , le quali abbastanza provano quanto la lezione
 ne sia stato adulterata.

Francia , nel tempo della reggenza del Duca d' Orléans , tra il 1715 e
 il 1725. Prima di passare nella Biblioteca Reale di Parigi , il volume
 conservavasi in quella di Bloys , sotto Carlo VII ; ed in ultimo nell'al-
 tra di Fontainebleau , fino dal tempo di Francesco I. Il Sig. Paulin-
 Paris , uno de' conservatori attuali della Biblioteca Reale , crede che
 pervenisse in Francia da Milano , con altre suppellettili della Casa Vi-
 sconti , redatte dal re Luigi XII. — Audin. l. c. pag. 3.

Ora dunque, come già dicemmo nella Prefazione alle Chiose di Iacopo, potranno i Dotti, mediante ambedue le pubblicazioni, istituire un critico confronto fra i due Comenti e i due Proemi, e così decidere non tanto sulla loro importanza filologica, quanto sulla questione della lor pertinenza.

CODICE VERNON

Qui apreso sono scritte le chiose di Dante Alighieri di Firenze fatto per sopra il ninferno.

(P R O E M I O ¹)

Advegnia chella investigabile provedenza del cielestiale e increato prencipe abia beatificati di prudenzia e di vertude molti huomeni neente meno Dante Alighieri² citadino di Firenze huomo di nobile et profonda sapienza vero notrizio di filosofia e alto poeta antipuose ellautore³ di questa maravigliossa singulare⁴ e sapientissima opera e lui fecie sprendiente di filicitade de beni dellanimo e quasi di tute le scienze neli popoli e nelle citadi del mondo cosi con utile come con probabile ragione accio che ogni scienza chosi delle chose di sopra⁵ come quelle⁶ di sotto⁷ in questo publico e notorio campione⁸ della prudenza ampiamente raccolta per lui sicome testimonio dellalta sapienza si mostrasse⁹ alli disiderij degli uomeni e in cotale guisa con nuova dolcezza di questa universale e atraente materia con diletto allectasse gli animi degli uditori a congнизione disse¹⁰ e le redine de mortali sabandonassero¹¹ et non solamente a conosciere pervenissero le virtudi¹² elle grazia di tan-

¹ Le varianti di questo Proemio, poste qui a piè di pagina, furono tratte dal Cod. Gaddiano N.º 42, Plut. XC. Inf. della Libr. Laurenziana.

² Alighieri.

³ All'autore. Variante nel margine del nostro codice: nell'autorizzare.

⁴ e singulare.

⁵ di sopra del cielo.

⁶ come di quelle.

⁷ di sotto della terra.

⁸ campione Dante.

⁹ si mostrasse ogni scienza.

¹⁰ di se.

¹¹ sabandonassono.

¹² pervenissono vertutj.

to autore ma eziandio pervenissero a maggiori e piu alti gradi¹ di scienza di lui dire si puote quello chessi² leggie nelibro³ della sapienza. *Il grande signiore rienpiette lui⁴ del suo spirito e elli sicome piog-
gia mandera fuori della sua bocca li dolci sermoni.* Et di lui si puote esponere quello che scrive Ezechiel. *La grande aguglia colungo⁵ mena-
re delle grandi ale e de membri piena di penne e di varietade venne a
Libano e portonne la medolla del cedro e schianto⁶ le vette desso e tra-
sportollo nella tera di Chanaan.* Pero chosi come intratutti li ucieli⁷ e proprio de laghuglia sola trasalire a le cose piu alte chosi questo vene-
rabile autore ando⁸ a Libano cioe al monte della divina intelligenza e pervenne a la fontana di tutte le scienze per la profondita del suo in-
teletto e non si rettamente⁹ non brevemente ma per ministerij di gran-
di autoritadi e delli suoi ornati sermoni e non prese altri principij che di scienze et non ne prese particelle ma vera intelligenza e sugietto della universale sapienza e vertude. Et della medolla di questa si gran-
de sapienza e dellalta profondita di questo maraviglioso trovamento elesse fiori e frutti li quali dimostrare volle a diletatione e dotrina di quelli che vivono e recholli dale sapientissime materie e occulte¹⁰ in piu richo la quale cosa appare evidentemente¹¹ per provabile¹² testimonianza di questa sua tripartita conmedia per le quali cose per documento si mostra chel predetto autore non fu savio solamente duna scienza o duna virtude ma fu savio di cognizione della santa Teologia da-
stronomia di morale e di naturale filosofia di retoricha e di poesia. E pero che ogni bandimento di famoso nome larebe¹³ giudicato insufficiente alla laude et essaltamento di tanto huomo Inpercio chon-
chiudendo nelle chosse promesse¹⁴ si prociede ad isposizione¹⁵ della pren-
cipalle materia. Et pero cha¹⁶ perfetta cognizione del tutto piu lieve-

1 grandi.

2 che si.

3 nel libro

4 rieupicoe colui.

5 con lungo.

6 schiantò.

7 aiaugelli.

8 andoe.

9 e non strettamente.

10 recolli dalle sapienze e occulte materie.

11 aidentemente.

12 probabile.

13 sarebbe.

14 premesse.

15 a disposizione.

16 Pero che a.

mente si viene per divisione delle parti in per cio la materia del presente libro si divide in due parti. Nella prima parte mostra l'autore chomeli¹ del peso de gravi vizii impedito in questa vita e valle di miseria e rimosso dalla via della lucie e della veritate dichinava dalla vertude. Nella seconda parte scrive e trata² che per lo succedente rimedio della ragione e per la vitoria³ della vera vertute questo⁴ autore scacio⁵ dasse li errori ella⁶ ingnioranza di questa vitta elli vizi chello⁷ impedivano e massimamente questi tre Superbia. Iussuria. e avarizia. Pero che con cio sia cossa che queste chose voluptuose e viziose impediscan lo salire inteletuale de l'anima a le chose perfette di sopra sicome scrive il filosofo nel libro del pommo⁸ chosi queste tre superbia lusuria e avarizia massimamente occupandno⁹ questo autore che nomontasse a le vertuti la seconda parte comincia quivi

Mentre chio rovinava ec.

Elli pruova¹⁰ questo dimostrativamente pero che in questa parte elli mostra come quello sommo poeta Vergilio sicome la vera ragione medesima aparve e si fecie incontro a l'autore che errava ed era fuori del camino accio che lui rimenesse alle vie della vertude e a li sentieri di vera conoscenza. Ma questa seconda parte in altre due parti si divide nella prima parte dimostra sicome detto e¹¹ di sopra come Vergilio altressi come la propria conoscenza della ragione si fecie incontro a l'autore per trarello de le¹² carriere de vizi e menarlo a le vertudi. Nella seconda parte descrive come Vergilio meno¹³ l'autore a l'inferno¹⁴ a vedere le pene e le miserie de dannati cioe a dire che Dante per vertu della ragione che lui traeva primeramente si mosse a conginnizione e purgazione e pentimento de vizii et a cognoscere il fine e le materie de vizi

1 come elli.

2 describe e tratta.

3 lautorio.

4 virtute cha questo.

5 schaccio.

6 da se li errori e la.

7 e li vizii che lo.

8 pommo.

9 occupavano.

10 elli comprova.

11 detto è.

12 trallo (tratto) delle.

13 menoe.

14 al ninferno.

a cio che poi purgati li vizi pervenisse¹ a le virtudi sicome potrebe fare ciascuno fedele e vero xpiano pero che prima si debbono² stirpare li vizij poi intendere a le virtudi la seconda parte comincia nel prencipio del terzo canto

Per me si va ec.

E questa seconda parte in tante parti si divide quante sono le generationi de le pene e de tormenti le quali per li capitoli overo canti di questo libro per diverse chagioni de peccati a li spiriti miseri e dannati sono date e comincia il primo capitolo del sopra detto libro³.

In questa opera la divisione messa davanti resta di pervenire alla sposizione della letera.

(CAPITOLO PRIMO)

Nel mezo del camin ec.

Alla vera expositione di questo prencipio si e da sapere che Dante quando comincio questo tratado era nel mezo del corso de lumana vita cioe nella etade di xxxij anni o di xxxiij⁴ il quale tempo secondo lo comune⁵ openione e tenuto per mezzo corso della vita. E in altro modo si puote dire che con cio sia che infino al tempo di xxxiij anni le virtu e le potenze corporali crescano e oltre quella etade quelle potenzie corporali diminuiscano e il calore⁶ esenziale va verso il suo sciemamento pero si puote dire che lautore questo libro compuose in quello mezzo tempo nel quale le virtu elle⁷ potenzie corporali chrescono⁸ o sciemano⁹.

1 puro pervenisse.

2 si debbiano.

3 *Fin qui il Proemio del Cod. Vernon con le varianti del Cod. Gud. N.º 42.*

Plut. XC. Infer.

Le varianti delle Chiose, che seguono, furono tratte:

1.º G. dall'istesso codice.

2.º S. dagli Strozzi, N.º 160. e 165.

3. M. dal Mediceo-Laurenziano, Plut. XL. N.º 7.

4.º P. dal Farigino, N.º 7765, della Biblioteca nazionale.

4 di xxxij o di xxxiij anni G. P. e S. 160. 165.

5 la comune S. 160.

6 e il calore G. e S. 160. 165.

7 G. crescono, senza altro.

8 e le S. 160.

9 e sciemano G. P. e S. 160. 165.

Mi ritrovai per una selva ec.

Avegna che questo per se medesimo assai sia aperto neente meno l'autore che in quello tempo chelli comincio questo tratado era peccatore e vizioso ed era quasi in una selva di vizzii e dignoranza si che de la¹ via di vertude e di veritade errava.

Tante amara ec.

Sopra questa parola avegna che Dante biasimi qui tacitamente la sua vita niente meno² la riprende e vitupera con grave riprensione e quella di ciascuno uomo che carnalmente vive³ pero chelli dicie⁴ che questa selva e⁵ la sua vita maculata⁶ di peccati ed e tanto⁷ grave chella morte medesima e pocho piu ponderosa.

Ma per trattare ec.

Dante offera se qui di dire e di trattare quelle cose chelli trovo⁸ in quella selva cioe di vizij e degli errori che si cometon per lumana gienerazione la quale cosa aparisce asai per gli capitoli di questo libro.

Io non so bene ridire ec.

Per queste parole e⁹ da notare che il sonno si riprende¹⁰ per lo peccato e significa la peccatrice vita¹¹ pero che si come il sonno e figliuolo di dimenticanza choloro che dormono si dimenticano tutte le cose chosi

1 dalla G. P. e S. 160. 165.

2 niente meno manca al cod. S. 160.

3 viva S. 160.

4 inpero che dice. M.

5 si e M.

6 immaculata M.

7 peccati e tanto G. e S. 160. 165.

8 trovoe. S. 165.

9 si e G. P. e S. 160. 165.

10 prende G. P. e S. 160. 165.

11 inpero M.

per loro¹ peccato chome² per via di dimenticanza³ sabandona la vertu ella verita cioe Idio del quale peccato Dante era maculato e pieno anzi che cominnciasse questo tractato e non sa Dante raccontare ne vedere come la gratia cielestiale⁴ li fosse data cheli entrassa in questa selva cioe chegli entrasse a conoscere la vera vertude e abandonare⁵ li vizii la quale cosa apare assai chiaramente per quele chose che seguitano.

Ma poi chio fui apie ec.

Qui mostra Dante che poi chelli pervenne al monte cioe alla gratia di vera cognizione e dintelleto lascio quella valle e vita di miseria e poi ghuardando su vide⁶ il monte percoso⁷ dalli raggi del pianeto cioe che nella vera conoscenza di lui gia risprendeua⁸ e sopra venia la vertu per la quale sicome per vero mezo tuti li huomeni perfectamente vanno e vivono.

Allora fu ec. E come quelli ec.

In questa parte vole dire che quando egli pervenne al monte cioe al conoscimento⁹ della vertu allora la tribulatione elle virtudi e le varie passioni¹⁰ prociedenti da quelli peccati e difetti cieserano¹¹ e si chetarono le quali avea sostenute nel tempo dela notte¹² cioe nel tempo della teniebrosa vita quando elli era peccatore¹³ e fuori de la via della vertude e poi¹⁴ pone esemplo e dicie¹⁵ sicome colui che campato¹⁶ dalcuno pelago di grandi

¹ cosi per lo S. 160. e 165. P. e M. *Il resto della chiosa legge come il testo Vernon.*

² cosi per lo peccato siccome G.

³ *Continua il Cod. Gad.*: coloro che dormono si dimentichano tutte le chose cosi per lo peccato siccome per via di dimenticanza.

⁴ cielestialmente che G. M. P. e S. 160. 165.

⁵ e ad abandonare G. e da bandonare P. e S. 165.

⁶ si vide S. 160. e P.

⁷ percosso G. e S. 160. 166.

⁸ risplendeva G. P. e S. 160. 165.

⁹ cominciamento S. 160.

¹⁰ la tribulatione elle sollicitudinj elle varie passioni G. P. e S. 160. 165.

¹¹ ciesarono G. P. e S. 160. 165.

¹² notte G. e P. nocte S. 160. 165.

¹³ pensatore S. 160.

¹⁴ e pero P.

¹⁵ pone uno essenpro diciendo M.

¹⁶ scampato G. e S. 160. 165. *Il Cod. M. legge: M. schampato daneghare in alcuno pelago dacqua quando ne e uscito trovandosi alla ripa si volgie e guarda il pericholo dondegli e ussato.*

aque quando e uscito a la riva¹ volgendosi a laqua maravigliasi² fortemente del pericolo del quale uscito³ chosi dicie Dante che con cio sia cosa chegli pervenise a lo monte del vero conoscimento volgendosi⁴ il viso a la valle profondamente si maravigliava⁵ di quella⁶ selva e vita di peccati la quale avea passata. Il quale passo non lascioe alcuno vivo cioe a dire che quello passo usso⁷ continovo di vizii e di carnale vita no lascia⁸ mai huomo vivere e questo e quello che si scrive per lapostolo *la vedova vivendo in delicateze e morta*⁹ e per cio David¹⁰ prego il Signore diciendo *o Signore*¹¹ *alumina gli occhi miei*¹² *si chio non dorma mai nellamorte cioe nel peccato.*

Poi che posato un poco ec.

Qui dicie Dante che poi¹³ che uno pocolino dimoroe in quello vero conoscimento e afetione¹⁴ di vertute si menoe in operazione quella conoscenza pero che li¹⁵ comincio¹⁶ il suo salire per via montuosa e alta cioe per via di vertudi a la quale malagievolmente si perviene.

Si che il pie fermo ec.

Per queste parole e da ricogliere che si come lultimo¹⁷ piede di colui che monta e quello di sotto e se quello¹⁸ che sempre si ferma e sopra quello si ferma¹⁹ e conserva lessenza di cholui che va chosi per lumiltade la quale sempre china e bassa²⁰ si mostra si si conserva e stabilisce stato di

1 ripa G. e S. 165.

2 e maravigliosi P.

3 e uscito G. P. e S. 160. 165.

4 vogliendo G. M. P. e S. 160. 165.

5 maraviglia M.

6 quella predetta M.

7 uso G. P. M. e S. 160. 165.

8 non lascio G. non lasa S. 160. non lascioe S. 165.

9 ella e (è) morta M.

10 in pero Davit P.

11 o Signore G. o Signore M. P. e S. 160. e 165.

12 i miei occhi M.

13 che da poi G. e S. 160. 165.

14 affessione G. e S. 160. affectione S. 165.

15 chelli G. chegli S. 165.

16 comincioe P. S. 160. 165.

17 ultimo S. 160.

18 ed e G. P. e di S. 165. e de S. 160.

19 fonda G. P. e S. 165.

20 senpre sabassa e inchina. M.

salute di cholui che lei¹ posiede la quale cosa asai pruova² santo Bernardo quando elli dicie che *colui che raccoglie tute laltre vertudi senza lumilita³ fa quasi chome colui che porta la polvere al vento per questa veneranda⁴ vertude si scacciano⁵ li viziosi e abominevoli asalti della superbia.*

Et echo quasi ec.

Di queste parole e da notare che questa lonza⁶ e colorata di vari colori e che per natura e legiere si significa⁷ lusura il quale⁸ intra tutti gli altri peccatti mortali tormenta l'uomo⁹ con solecitudini e piu lievemente e piu spesso asaliscie l'uomo anzi che quello che piu¹⁰ singulare e piu grave vizio¹¹ siccome per la letera si mostra¹² la lusura tasaliscie¹³ e ripercuote¹⁴ l'uomo che purgato da¹⁵ vizii e che atende a le cose vertuose e raciende lui a lusura e questo e quello che si scrive per santo Gironimo ad Ioviniano libro secondo *l'amore della femina senpre ene¹⁶ insaziabile e spento si raciende e dopo labondanza ancora e bisognioso¹⁷ e quello¹⁸ chegli scrive ad Amodeo¹⁹ dicendo tuti gli vizi dopo il fato anno pentimento e avegnia²⁰ che lavarizia inviti il²¹ ghuadagnio neente meno la coscienza rimorde il carnale desiderio solo e la²² libidine patiscie punimento²³ dal tempo stesso pasato del suo pentimento e patiscie aciendimento di peccatto si che per quello che desideriamo di choregiere ancora sia per materia²⁴ di pecare.*

1 chella P.

2 pruova chiaro M.

3 vertudi fuori chella umilitade M.

4 venerante M.

5 sicchacciano P.

6 quella lonza colorata P.

7 legiere significa P.

8 la quale G. S. 160. 165.

9 Il Cod. P. salta un rigo fino alla parola l'uomo.

10 anzi quello piu singulare G.

11 in quello visio G. e S. 165.

12 si dimostra G. P. e S. 165.

13 rassaliscio G. e S. 165. e assalisco S. 160.

14 ripercuote G. e S. 160. 165.

15 senpre e G. e S. 165.

16 bisongno G. e S. 165. a anche bisogno S. 160. ancora a bisogno P.

17 questo e quello altressi G. e S. 165.

18 fatto G. e P. facto S. 165.

19 a Adamo M. a Adamo Deco P.

20 pentimento avengna P.

21 inviti al P.

22 solo alla G.

23 panguimentj G. P. e S. 160. 165.

24 sia materia G. P. e S. 160. 165.

Tempo era dal principio ec.

Questa parola si posono¹ trare a due significazioni la prima si puo trare in quanto si mostra lora del tempo nel quale si fecie incontro² a Dante quella bestia e per questo si mostra nelora del principio del matino³ pasata la mezanote verso laurora perche il sole esendo allora nelaltro emisperio tornava e rimontava verso il nostro emisperio colle stele cioe co li raggi e co le virtuti sue allui da Dio date e questo e la spositione quanto alla letera ancora si puo trare ad altra significazione e questa riputo io piu vera cioe che quando la tentazione⁴ di questo vitio si fecie incontro a Dante predeto allora saliva il sole nel principio del matino⁵ cole stelle cioe a dire che il sole del conoscimento che Idio cominciò⁶ aspirare in quel⁶ punto a Dante accio chelli montase alle virtuti e pero seguita⁷:

Siccha bene sperare ec.

Dante dicie lora del tempo erami⁸ chagione di grande consolatione e speranza cioe a dire che in questo salutevole principio di conoscenza che fu appetito di vertuti e pentimento di vizii Dante sperava della⁹ divina misericordia che lui difendese e conservase dalli vizii di lussuria e di superbia e davarizia li quali per li tenpi pasati in questa vita di miseria avea commessi e questo apertamente si scrive per santo Agostino il quale dicie *quando uomo conosce il peccato si diriza alla divina pietade a via di vertude e di salute* e questo e quello che si scrive per santo Bernardo quando dicie *non si disperi uomo ma guati nel prezo della sua redenzione la quale e cotanto¹⁰ cara quanto comperata fue.*

¹ Queste parole si possonu G. P. e S. 160. 165.

² contro P.

³ matotino G. P. e S. 160. 165.

⁴ lantenzione S. 160. 165. la ritenzione P.

⁵ comincioc G. P. e S. 165.

⁶ a quello G. e S. 165. a quel P. e S. 160.

⁷ e pero seguita manca al cod. P.

⁸ era amme G. era a me P. e S. 160. 165.

⁹ nella P.

¹⁰ la quale contanto G. P. e S. 160. 165.

Ma non si che paura ec.

Detto fu di sopra¹ che Dante fu inpedido in quella vale di miseria da lusura superbia e avarizia e con cio sia che della lusura sia di sopra espetialmente² mostrato ora di queste parole mostra³ come la superbia la quale si figura e pone per lo leone impedio Dante in questa vita di miseria e questo⁴ apare asai manifestamente quando dicie cola testa alta e con rabiosa fame pero chella superbia abominevole sempre disidera daparere alta e sempre procura dessere antimessa a tuti e da tutti e questo e quello che scrive santo Gregorio dicendo *la superbia e di⁵ natione del cielo e pero disidera celestiali animi accio che quelli che⁶ truova conformevoli⁷ alla natura sua⁸ costituischa partefici alla roina* e questo altresì pruova Giermia profeta parlando in questo modo di quella propria⁹ e celestiale superbia di Lucifero prencipe de le tenebre. *O Lucifero come chadesti tu di cielo il quale la mattina ti levavi isplendente¹⁰ il quale dicievi io porroe la sede¹¹ mia da aquilone¹² e saroe simigliante a laltissimo.*

E una lupa che di ec.

Dante in queste¹³ parole imantanente dimostra che dopo li vizii di superbia e di lusura fu maculato per avarizia in questa vita carnale e non e¹⁴ maraviglia pero che il peccatto e gienerale¹⁵ e di tanta graveza e se eli non e costreto per virtu o per rimedio di ragione si fa uomo pervenire ad altre chose e questo e quello che dicie santo Aghostino *il peccato che per penitenza non si disfa imantanente per lo suo penso¹⁶ trae ad altre co-*

¹ Detto fu dallato G.

² sia dallato spesialmente G. sia di sopra spetialmente S. e P. 160. 165.

³ mostro P.

⁴ miseria questo P.

⁵ la superbia di G.

⁶ chella G. P. e S. 160.

⁷ conformevoli G. P. e S. 165.

⁸ sua natura P.

⁹ prima G. P. e S. 160. 165.

¹⁰ isplendente G. P. e S. 160. 165.

¹¹ sedia G.

¹² daquilone G.

¹³ per queste G. P. e S. 160. 165.

¹⁴ il cod. S. 165. *salta un rigo fino alla parola costrecto.* — Lo S. 160 legge: *enon escendo costretto.* Il cod. P. e non essendo costretto.

¹⁵ peccato in gienerale G.

¹⁶ peso G. e S. 160. 165.

se¹ questa avarizia si fighura per la lupa la quale secondo la sua natura e uno² insaziabile appetito chosi lavarizia e sempre vota e sempre mendica e quanto piu abondevolmente si pascie tanto maggiormente disiderando a fame³ e per cio a⁴ questo vizio si come giacie la letera molte gienti dolenti e lacrimanti menano loro vita pero che molte vedove e piu famiglie sono oppresse per lo appetito delle usure e della pecunia sopra questo dicie Dante che di questo miserissimo vizio fue gravato di tanti pensieri e tribulationi che quasi⁵ si dispero di salire a via di vertude⁶ e di vita.

E qualle e quello ec.

In questa parte esenplifica Dante trattando di quello vizio dellavarizia dicie che sicome alcuno disiderosso⁷ dato e disposto ad aquistare e volere questi beni tenporali miserabilmente satrista e piangie quante volte per alcuno chaso sostiene dano o pericolo o per alcuna contrarietade di tempo in sue ricchezze o in sue mercatantie chosi simigliantemente quella bestia cioe avarizia⁸ dispuosse Dante piagniente e tristo la ragione e questa che con cio sia chosa che Dante aluminato⁹ dalli ragi dalla¹⁰ vera conoscenza intendese a le vie de la virtute¹¹ per lo avvenimento¹² e contrarietade di quella bestia avaritia che li si paroe davanti era inpedito il suo¹³ salire e quel la lupa riteneva Dante e riserravalo a luoghi sottani vili¹⁴ e viziosi nelli quali il solle tacie che non si truova virtu alcuna in que¹⁵ luoghi bassi e vizii e questo e quello che si scrive per Tulio nelibro della vecchiaia *la tenperanza non puote avere luogo quando signioregia la libidine e neregnio¹⁶ del carnal dileto non po¹⁷ stare vertude.*

1 trae ad altro G. P. e S. 165. trae a laltro S. 160.

2 e quasi uno G. P. e S. 160. 165.

3 affama G. e P. S. 160. 165.

4 e per cioe per G. S. 160. 165.

5 tribulationi quasi S. 165.

6 veritate P.

7 desiderosamente G. P. e S. 160. 165.

8 lavarizia G. P. e S. 160. 165.

9 con cio sia che Dante inluminato G. illuminato P. e S. 160.

10 della G. P. e S. 160. 165.

11 alle vie di vertuti G. P. e S. 160. 165.

12 lavedimento P.

13 lo suo G.

14 sottanivoli G. P. e S. 160. 165.

15 quelli G. P. e S. 160. 165.

16 e nerregno G. e nel regno P. e S. 160. 165.

17 puote G. P. e S. 160. 165.

Mentre chio rovinava ec.

Poi che Dante nella parte di sopra la quale e la prima parte di questo libro apertamente mostroe come luogo e tempo¹ in questa vita di miseria della via² de la verita³ era errato e masimamente per lo conbatimento e asalto di questi vizii lusura superbia e avarizia Ora seghuitando di questa⁴ parte che la⁵ seconda di questa opera pone come Vergilio cioe la ragione medesima aparve e sovenne a Dante⁶ avegnia che lunghamente fosse stato machiato di peccati neente meno ritornante a chonoscimento e vera coscienza⁷ per lo rimedio della quale ragione elli fu tolto dalli vizii e disposto alle virtudi questo apare per quello che di soto si contiene e quelle parolle che per lungho⁸ silentio pareva fiocho sono a⁹ intendere di Vergilio lo quale¹⁰ dicie a lui essere aparito fiochio quasi desfatto per lungo¹¹ taciere e privato¹² dal suono di parlare pero che lunghamente e¹³ stato tolto dalla vita.

Quando vidi costui ec.

Avegnia che queste parole si posono¹⁴ trare a mostrare lo pentimento e la contrizione di quelli vizii e peccati li quali lautore avea chommes in questa valle di miseria da quali vizii ridotto a vera¹⁵ conoscenza¹⁶ chiede misericordia e perdonanza di quella¹⁷ ragione la quale ciercando avea trovata o vero a la divina vertute orando quella inaccessibile¹⁸ sapienza che in lui la sua gratia infondesse per la quale ne li tempi che-rano advenire¹⁹ andasse²⁰ per via²¹ di vertudi pero che sol la anima inte-

¹ come lungho tenpo G. P. e S. 160. 165. ¹² taciere privato G.

² dalla via G. P. e S. 160. ¹³ era P.

³ dalla via di veritade S. 165. ¹⁴ possano G. possino P. e S. 160.

⁴ in questa G. P. e S. 160. 165. ¹⁵ ridotto avea S. 160.

⁵ chella S. 165. ¹⁶ da quali vizij avea ridotto cognoscenza

⁶ sovenne Dante P. e S. 165. S. 165.

⁷ conoscenza G. S. 165. ¹⁷ a quella S. 160. 165.

⁸ lo luogo P. ¹⁸ innaccessabile G. inaccessabile S. 160. 165.

⁹ sono da P. ¹⁹ avenire S. 165. a venire P. e S. 160.

¹⁰ il quale S. 165. ²⁰ non andasse P.

¹¹ lo lungo P. ²¹ per vie P. e S. 615.

tiva disiderando Idio cercando Idio lui truova lui vede e questo e quello che si legie delanima nelle Cantiche canticorum *io mi levero e ciierchero la citta per li borghi e per le piazze e andro ciiercando colui che lanima mia ama*. Neente meno e piu¹ forte perseguzione di quelle cose che lau-
tore predetto per li capitoli del presente libro dimostra queste parole a lettera si spogono² di Vergilio medesimo chome Dante li domanda³ miseri-
cordia e soccorso a rilevamento di quelli impedimenti chelli divennero⁴ nel camino.

Risposemi no homo ec.

Queste parole per se stesse assai sono aperte per le quali Vergilio risponde a Dante chel domandava e dicie Io non sono huomo pero che morto sono ma gia fui huomo el mio padre e la mia madre e i miei maggiori furono da la⁵ cita di Mantova che⁶ della provincia di Lonbardia e na-
qui al tempo di Giulio inperadore avegnia che tardi cioe quel Giulio vivete pocho da poi chio venni e per cio seguita E visi a Roma sotto il buono Aghusto pero che immantanente morto Giulio⁷ suciedette Agusto inperadore al cui tempo fu Vergilio splendiente⁸ di scienza e di vita e donore e in⁹ quel tempo masimamente nel quale¹⁰ li pianeti e altre idolatrie¹¹ sichome Idio erano per li huomeni adorate¹² e dicie Vergilio io fui poeta e feci gli alti¹³ versi di quello valentre¹⁴ Enea figliuolo dAnchisse chessi parti da Troia¹⁵ e la fama de Troiani ando giuso chome Vergilio chanto¹⁶ di lui il solenne¹⁷ libro chiamato Eneida¹⁸ il testimona. Et danchora¹⁹ si puote in altra

1 neente meno appiu G. a piu P. e S. 165. niente de meno a piu. S. 160.

2 allettera si spongono G. e S. 165. a letera si spongono S. 160.

3 domandoe G. e S. 160. 165. rido-
maudoe P.

4 divennono G. divennero P. e S. 160. 165.

5 della G. S. 165. e P. de la S. 160.

6 che e G. S. 165.

7 Giulio inperadore G. P. e S. 160. 165.

8 splendente G. P. e S. 160. 165.

9 donore in P. e S. 160. 165.

10 tempo nel quale massimamente G. e P.

11 altrj idolatrj G. altri ydolatrie P. e S. 165.

12 adorati G. per gli huomini erano adorate S. 165. erano degluomini adorate P.

13 altrj G.

14 valente P.

15 I cod. G. P. e S. 160. 165. *proseguono*: quando quello grande e superbo Ylione cioe Troia S. 160. 165.

16 cantoe G. e S. 165.

17 di lui in su P. e S. 165.

18 l'Eneyda P. e S. 165.

19 e anchora G. e S. 165.

ghuissa disporre questa parola Ancor che fosse tardi¹ Cioe che Vergilio quanto per la salute dell'anima sua e per tenere la fede xpiana naque tardi e questa tardezza fu di poco tempo² pero che con cio sia chossa chel nostro Signore Giesu Xpo nascesse secondo la carne nelli xlij anni³ d Otaviano Augusto e Vergilio fosse morto pocho tempo inazi⁴ a lancharnatione del Signore pero dicie il testo ancora cheffose⁵ tardi per segli fosse nato al tempo de la incharnatione del Figliuolo di Dio⁶ forse cio che arebe credutto per fede e chosi non saria nato tardi per la sua salute.

Ma tu perchè ritorni a tanta ec.

O lettore nota per queste parole che gia Vergilio cioe la contemperatione della ragione operava illui⁷ e Dante e la sua inteletuale anima chera dissoluta per lo errore de vizii disponeva⁸ apprendere le cosse del cielo pero⁹ sicome scrive Aristotile nelibro¹⁰ del pomo le diletationi delanimo sono intendere il creatore¹¹ suo e ghuai a lanima pecatrice la quale non a podere di ritornare nel suo luogho e di salire nela sua patria.

Or se tu quel Vergilio

Per queste parole si puote ancora più pienamente notare chome Dante trovava in se medesimo la via e lo spirito di vera conoscenza pero che Dante verghogniosamente richordandosi della ingnioranza delli¹² pasati vizii rispuose a Vergilio riprendendo se medesimo e maravigliando¹³ diciea questa e quela favilla della divina spirazione della¹⁴ quale pro-

¹ tardi G. e S. 160. 165

² temo S. 165.

³ nelli xlij anni dello inperio G. P. e S. 160. 165.

⁴ innanzi G. P. e S. 160. 165.

⁵ che fosse G. P. e S. 165. che fossi S. 160.

⁶ dalla incarnatione di Dio G. P. e S. 160. 165.

⁷ in lui G. P. e S. 160. 165.

⁸ si disponeva P.

⁹ pero che G. P. e S. 165.

¹⁰ nel libro G. P. e S. 165.

¹¹ nel libro dopo le delletatione si dee intendere del creatore S. 160.

¹² e delli P.

¹³ maravigliandosi G. P. e S. 160. 165.

¹⁴ dalla P. e S. 160.

ciedono e si mostrano tutte le salute delle gratie la contritione de peccati e li doni della scienza. E per cio seguita¹.

O degli altri poeti honore ec.

Ora invoca chosi diciendo o Vergilio cioe influentia del divino conoscimento e della divina gratia tu se quello splendore² eterno il quale secondo che dicie il grande astrolagho Alchindo nel nono libro de giudicij tu sole se solo duca e temperatore³ di tuti gli altri lumi che col tuo splendore⁴ alumini ed empi⁵ tute laltre chose⁶ e dicie Dante questo ti priegho che le mie lunghe fatiche le quali opusosi⁷ nel profondo delle scritture sacre e in conoscere li amaestramenti e le ragioni de la filosofia naturale e morale mi vagliono ad anprendere⁸ con efeto la perfezione del conoscimento delle virtuti⁹ pero che qui e quella vera conoscenza per la quale sicome per mastra via lanima inteletuale¹⁰ cresce di gratia e di vertude tu se quello alto bene dal quale¹¹ io presi quello alto stile¹² della scienza ella beleza della morale e vertuosa vita per la quale infino¹³ a qui fui tenuto in onore¹⁴ e ancora posiamo¹⁵ a lettera spornere le promesse¹⁶ parole per proseghuimento di quelle che di soto seguitano.

Vedi la bestia per chui ec.

Nota lettore di queste parole che Dante purgato de¹⁶ vizii e menato a le cose vertuose maladicie li vizii e teme desere piu machiato dessi predetti vizii pero chelli soggiugnie o influenza della superna gratia ghuarda

1 e per cio dice P. e S. 160.

2 splendore G. P. e S. 160. 165.

3 imperatore P. e S. 160.

4 e adempi P.

5 tutte le cose G. e P.

6 puosi G. P. e S. 160. 165.

7 valgliano aprendere G. mavoglio-
no apprendere S. 165. mi vaglino
aprendere P. e S. 160.

8 della virtu G.

9 intellectiva P. e S. 160.

10 del quale P.

11 quello stile G. S. 165. quello stillo S. 160.

12 io fui G. P. e S. 165.

13 errore P. e S. 160. 165.

14 possiamo P.

15 premesse G.

16 da G. P. e S. 165.

me da queste¹ carriere de vizi della quale² triema ogni mia spirituale e corporale potenza e non e maraviglia selli temea pero che la natura del peccato e cotale chela³ converte e fa luomo che caduto dala vertude alli vizii di signiore servo e duomo rationale animale senza ragione e questo e quello che pruova Boezio nelibro quarto⁴ della Consolatione ivi ove⁵ dicie *Adunque adiviene che quello huomo il quale⁶ per li vizi vedrai trasformato tu nol potrai giudicare essere huomo il violento⁷ rapitore⁸ de laltrui ricchezze per avarizia⁹ si stenpera e dentro bolle tu dirai chelli e simigliante delupo¹⁰ el ferocie e distenperato¹¹ che ispermenta la lingua nele quistioni asomigliarai al cane¹² colui che noe¹³ soferente dira¹⁴ fremiscie sia creduto portare animo di¹⁵ leone il leggiere¹⁶ e incostante noa¹⁷ differenza da li ucieli¹⁸ chosi diviene che colui che lasciata la bontade difalta dessere buono perche non puote trapasare ne la divina conditione si si convertiscie in belva.*

Atte convien tenere ec.

Coglesi di queste parole sicome la vertude e la ragione signioregiant¹⁹ li movimenti di Dante chonfortano lui che per eletione²⁰ di piu sano consiglio seghuitando le vertudi abandoni questi vizii e masimamente questa viziosa lupa e questa abominevole divoratrici cupidita pero che si come la boca di colui che mete e ucide²¹ lanima cossi questa insaziabile avarizia peccato mortale per la sua graveza mortefica e ucide coloro in ispirito²² li quali ella tiene ligati per la catena de la corporale cupiditate e

¹ questo S. 165. questa P. e S. 160.

² delli quali P.

³ chella G. P. e S. 160. 165.

⁴ nel quarto libro G. P. e S. 165.

⁵ dove G. P. e S. 160.

⁶ il quale tu G. S. 160.

⁷ violento G. S. 160.

⁸ rapitore cioe rubatore G.

⁹ lavarizia G. P. e S. 160.

¹⁰ simile del lupo G. P. e S. 165. simigliante del lupo P. e S. 160.

¹¹ e il ferocie e istenperato G. e S. 160. 165.

¹² asomiglia tanto al chane chellatra G. assomigliero al cane S. 165.

¹³ colui che non G.

¹⁴ e dira P.

¹⁵ portatore danimo del S. 160.

¹⁶ leggiere G. e P.

¹⁷ nonnae G. non a P.

¹⁸ da uccelli P. e S. 160. 165.

¹⁹ signioregianti S. 160.

²⁰ ellectioni S. 165.

²¹ che mette uccide G. che mente uccide P. e S. 165. che mente viva S. 160.

²² spirato P.

così uomo che formato a la imagine di Dio no¹ lascia montare a li² virtuosì gradi a li quali fu principalmente creato e perciò di questo maleaventurato vizio così favella santo Agostino nelibro³ del combattimento cristiano *la cupidita e radice di tuti li mali la quale alcuni disiderandola errarono della⁴ fede con molti dolori.*

E a natura si malvagia ec.

Dicie ancora che questa abominevole chupitudine tiene in se tanta voracitate che mai non satia il suo insaziabile appetito ma quanto più senpie e divora tanto più⁵ saciende in appetito profondamente e in fame ad avere sicome scrive Boetio nel terzo libro della consolatione *avegnia che lavaro richo correndo a lui un fiume⁶ dauro⁷ raccolga⁸ insaziabile ricchezza⁹ queste non aconpagniano¹⁰ lui morto.* questo e quello altresì che scrive santo Gregorio ne Morali¹¹ *lavarizia perche abi¹² le cose disiderate non si spegnie ma si aciende pero chela¹³ cresce a modo del fuoco che per le multiplicare legnie che sono arse cresce¹⁴.*

Molti son gli animali ec.

Ancora lautore proseguendo la¹⁵ materia di questo vizio dicie che questa cupiditate daver¹⁶ in errore¹⁷ in tra gli altri vizi achonpagnata e fata moglie a molti corpi trae¹⁸ lanime dessi a perdizione e a morte e per ciò il beato santo Iovanni nela pochalisa¹⁹ testimonia di questi tre vizi e dicie e

¹ non P. e S. 165.

² lui a P.

³ nel libro G. e S. 165.

⁴ nella P. e S. 160, 165.

⁵ più profondamente ec. G. e S. 165.

⁶ una fame S. 160.

⁷ doro S. 165.

⁸ e acholgha in S. 160.

⁹ insaziabili ricchezze G. P. e S. 165.

¹⁰ e queste non aconpangnerano P. e S. 160.

¹¹ mortali S. 160.

¹² abia G. P. e S. 160, 165.

¹³ chella G. P. e S. 160, 165.

¹⁴ cresce G. e S. 160, 165.

¹⁵ della P.

¹⁶ da avere G.

¹⁷ horrore S. 165. Il cod. S. 160. *salta in errore.*

¹⁸ e trae P.

¹⁹ nella pochalipsi G. P. e S. 160, 165.

la¹ terza parte degli uomini e oziosa² del fuoco e del fummo³ e del solfo che pendea della⁴ bocha dessi per lo fuoco intendi lo stenperato ardore della lusuria e per lo fummo la varia⁵ alteza della superbia e per lo solfo la tenacie⁶ maculamento e sozamento della terena cupiditate e avarizia per questi tre peccati la terza parte da lumana⁷ gieneratione e caduta a perdizione e a morte di queste⁸ altre⁹ dicie Isaia dal minore al maggiore dal profetta al sacerdote tutte lavaritie se muovono¹⁰.

E più saranno anchora ec.

Avegniache della presente materia varii sentano varie chosse neente meno¹¹ io imprenderoe alcune chosse a piu vera dichiarazione e ispositione dessa sicome secondo¹² a la mia giovanescha¹³ e propria mia conoscenza e dato dicie Dante che molti sono contaminati esozzi nella umana gieneratione della miseria de la terena chupiditate che¹⁴ ancora piu per sucieso¹⁵ di tempo di questo vizio sozeranno in fino a tanto che vera¹⁶ quello veltro il quale questa lupa uciderae la sposizione di questo veltro si puote dare ne luno de due modi seguendo con probabile ragione neluno modo parlando divinamente e della divina potenza intendendo¹⁷ nelaltro modo parlando humanamente e mostrando¹⁸ della umana prudensia nel primo modo dicho che questo veltro si puote dire della divina e inaciesabile¹⁹ sapienza²⁰ della quale e scritto *ecce agnius Dei qui tolis peccata mundi*²¹ e del quale e scritto *e iterum venturus est con gloria*²² iudicare vivos et mortuos per-

1 dicie la P.

2 degluomini oziosi P.

3 del fuoco del fummo P.

4 dalla G. e S. 165. procedea dalla P.

5 vana G. P. e S. 165.

6 le tristitie P.

7 dellumana G. P. e S. 160. 165.

8 questo G. P. e S. 165.

9 altresì G. P. e S. 165.

10 sonmuovono G. si muovono P.
e S. 160. 165.

11 niente di meno S. 160. 165.

12 e secondo P.

13 alla giovanescha G. S. 165. alla giovanile P. e S. 160.

14 e ehe G. P. e S. 160. 165.

15 succieso G. P. e S. 165.

16 verrea G. e P. verme S. 165. verrea S. 160.

17 mettendo S. 165. Il cod. S. e il cod. P.
sultano la parola intendendo.

18 Il cod. P. salta e mostrando.

19 inaciesabile G.

20 potenze P.

21 qui tollit peccata mundi G. P. e S. 160.
165.

22 gloria G. P. e S. 160. 165.

che¹ con cio sia chosa che per la procuratione e malcostreto² del nemico universale de la umana fragielitate questi morali³ vizii e masimamente lavarizia sieno discorsi sopra la terra e sieno legati alli animi de mortali e chon cio sia chossa chella gravosa miseria delli⁴ grandi peccati non si possa per la debolezza⁵ de la umana naturalmente⁶ per huomo in quanto homo scacciare e costringiere con tormento de debita pena per neciesaria ragione si pruova chel medesimo vero Idio il quale e pietra tagliata del monte⁷ senza mano⁸ duomo per li diritti giudicii della sua infinita potenza e quello veltro e quello prencipe di veritade e di iustizia⁹ il quale questa lupa o vero avaritia e gli altri mortali peccati inchiusi¹⁰ negli animi e neli corpi delli uomeni distempera¹¹ e questo è quello che si pruova per Zacheria profetta *cholui che de venire verae e gia non tarderae non sara paura nelli nost'i confini pero cheli e nostro salvatore e diporra¹² giu tute le niquitadi¹³ e gitteralle nel profondo del mare.*

Questi non cibera ec.¹⁴

Per queste parole si fortifica masimamente la ragione elle openioni¹⁵ delle predette¹⁶ sospezioni¹⁷ pero che con cio sia cossa che niuno vive¹⁸ senza peccato cosi no si puote conciedere esere universalmente alcuna creatura che sia non colpevole e senza nota di vizioso sozamento e masimamente paura¹⁹ della terena cupiditate si chome pruova Isaia quando dicie *nella testa di ciascuno lavarizia e chon cio sia cosa che trovare non*

¹ pero che G. P. e S. 160. 165.

² malconferto G. P. e S. 160. 165.

³ mortali G. P. e S. 160. 165.

⁴ dessi G. di si P. e S. 165. de si S. 160.

⁵ debellessa S. 165.

⁶ umana natura perfettamente G. P. e S. 160. 165.

⁷ montone G. e S. 160.

⁸ mani P. e S. 160. 165.

⁹ verita e giustitia.

¹⁰ e chiusi S. 160.

¹¹ discipare G. disciperae S. 165. Il

verbo è saltato nel cod. S. 160. e nel cod. P.

¹² diporrae G. S. 165.

¹³ tutte le nostre iniquitadi G. P. e S. 165.

¹⁴ Costui ec. G. P. e S. 160. 165.

¹⁵ e lopenione S. 165. Il cod. S. 160. ed il cod. P. saltano elle openioni.

¹⁶ preciedente G. preciedenti P. e S. 165. preciedente S. 160.

¹⁷ sposizioni G. P. e S. 160. 165.

¹⁸ viva G. P. e S. 160. 165.

¹⁹ pura G. P. e S. 165.

si possa alcuno huomo overo corporale creatura perfetta nella perfezione¹ della vertude² se non se quella investigabile sapienza cioè lunigienito figliuolo di Dio la quale³ sicome da quella prima e intelegisima⁴ chausa lamore de la vertu⁵ cioè il gienere de le vertuti e la forma di tute ella beatitudine delli doni si fonde sicome si comprende del Iob diciendo e sara⁶ iustificatto luomo per comperatione di Dio o sara di sopra al suo fattore o sara⁷ alchuno che insegni la scienza⁸ dove dicie tu donatore dele virtudi⁹ con tranquillitatte giudichi noi e con grande reverenzia ordini noi e di quella divina sapienza e virtute il filosofo Aristotile nelibro¹⁰ del mondo chosi pruova e dicie¹¹ In verita Dio e salvatore¹² e gieneratore di tute le chose che si fanno per¹³ qualunque modo si fanno in questo mondo non sostenete¹⁴ danimale per se operante fatichante fatica ma che usa vertute¹⁵ infatichabile e inprende le cose vedute da lungi percio¹⁶ seguita che Dio pieno di sapienza e di vertute dispregiando¹⁷ auro e argiento e terena cupiditate e quello veltro e signiore¹⁸ lo quale dee dispergiere¹⁹ al tempo del grande giudicio tuti questi tereni peccati.

E sua nation sara ec.

Per queste parole mostra lautore che quando la divina iustizia vera²⁰ a giudicare luniversa carne²¹ e scaciera²² la detta lupa e gli altri peccati la natione²³ di quello veltro sara tra feltro e feltro cioè che il movimento

1 nelle perfetioni P.

2 delle vertudi G. P. e S. 160. 165.

3 dal quale G. e S. 165. del qual P. e S. 160.

4 felicissima G. P. e S. 165.

5 vertute G.

6 o sara G. P. e S. 160. 165.

7 or sarae G. e S. 160.

8 Il cod. G. continua: addio il quale giudicha li altissimi e di chostui si pruova nel libro della Sapienza. e così i codd. P. e S. 160. 165.

9 della virtute G. P. e S. 160. 165.

10 nel libro G. P. e S. 165.

11 pruova dicie P.

12 Idio salvatore P.

13 e per G. P. e S. 160. 165.

14 sostenne G. P. e S. 165. sostiene S. 160.

15 Il cod. S. 160. salta vertute.

16 e per cio P.

17 spregiando P.

18 veltro signiore P.

19 dispergiare P. e S. 160. 165.

20 verra G. P. e S. 160. 165.

21 luniverso come S. 160.

22 e aschiacciare G. P. e S. 160. 165.

23 ragione S. 160.

overo il precipio e il prociezzo de la divina condanazione¹ si dara e prociederae contra li² scielerati e inpij peccatori cativi pero chelli scielerati e cativi³ sono figurati per lo feltro⁴ e panno vilissimo fato di rimanente di lana e daltri vili panni e debili ma sicome pruova il maestro nel quarto libro de le sentenze noe⁵ chosa chara⁶ despricare chome si dara la sentenza del giudicio perchella⁷ scrittura non definisce apertamente sella sentenza si proferae per quella bocie⁸ *venite benedeti e andate maladeti* overo per vertute⁹ di quello superno giudice si faccia cosi testimonando la coscienza¹⁰ di ciaschuni¹¹ nel secondo modo sicome detto e davanti parlando¹² e significando della umana prudenza si puote dare sponsezione di questo veltro¹³ pero che l'autore per questo veltro intende e significa alcuno universale pontefice o inperadore del mondo alcuno¹⁴ altro grande huomo alto per senno e per vertute il quale de venire soto la chui sapienza e governmento di giustizia andrane¹⁵ lumana gieneratione per via di vertute¹⁶ e sentieri di veritade¹⁷ e sarae confusa la diversita maliziosa de peccati e questo e quello che questo autore in quella sua chanzone che comincia

Tre donne intorno al core mi son venute

e apertamente¹⁸ mostra quandeli si duole¹⁹ ivi in persona di giusticia e de laltre virtudi del dispregiamento e non calere desse dove dicie²⁰

1 condannazione e pena G. P. e S. 160. 165.

2 egli P.

3 Il cod. G. *salta*: pero chelli scielerati e cativi.

4 Il cod. G. *prosegue*: il quale feltro P. e S. 160. 165.

5 non e P.

6 chiara despicchare G. P. e S. 165. chiara di replicare S. 160.

7 pero chella G. P. e S. 160. 165.

8 voce P. e S. 160.

9 vertuti G.

10 le coscienze P.

11 di ciascuno P.

12 parlando avanti S. 160.

13 Il cod. S. 160. *salta qui alla parola* intende.

14 o alcuno G. P. e S. 160. 165.

15 andrae G. S. 165. andra P. e S. 160.

16 per vie di virtudi G. P. e S. 160. 165.

17 veritadi P.

18 apertamente G. P. e S. 160. 165.

19 ellamenta G. P. e S. 160. 165.

20 quando dicie G.

Largienza e temperanza e laltre nate ee.*

infino a ove dicie

Che questo dardo fara star luciente.

Ancora si scrive per lo filosofo nel principio della metafisica⁴ *con-*
cio sia cosa che questo mondo di sotto si continovi e congiunto sia
apresso a quello di sopra sicche ogni sua vertu si governo quindi in
percio possibile⁵ cosa e che per la fruenza⁷ de corpi celestiali alcuno
pastore ecclesiastico o ducha o prencipe magnanimo nel tempo che e
adivenire⁹ signioregi nel mondo per la vertude del cui salutare re-
gimento sia distruta la felonia el peccato e agli uomeni sia data uni-
versale pacie e riposo di bene sicome gia intervene al tempo della sa-
lute⁹ e della grazia di Giesare Otaviano Augusto inperadore il quale fe-
licemente inpero nel mondo anni xlvj¹⁰ e mesi vj. del cui inperio
neli xlij. anni di Maria vergine madre di Dio nato e secondo la carne¹¹
il nostro signiore zhe¹² Xpo sicome si mostra nele¹³ antiche croniche.

Costui no cibera ec.¹⁴

E imantante prociede laltore ale laude di questo¹⁵ vertuoso
che de venire diciendo chon¹⁶ che dee venire pieno di sapienza e di

* Larghezza e temperanza ellaltre nate
del nostro sangue mendicando¹ vanno
pero se questo e danno
pianghano² gliocchi e dolghasi la bocca
degli uomini acchui tocha
non noi chessemo³ delleterna rocca
che sono a raggi di chotale ciel giunti
chesennoi semo⁴ ora punti
e pure verra e toruera gente
che questo dardo fara fare luciente. G.

1 mendicando P. e S. 160. 165.

2 pianghino P. piangono S. 160. 165.

3 che siamo S. 160.

4 che se noi siamo S. 160.

5 per lo filosofo nella metafisica P.

6 impossibile P.

7 influenza G. e S. 160. 165. infruenza P.

8 che avenire G. P. e 160. 165.

9 In interlinea Xpo G.

10 Ivi G. P. e S. 160. 165.

11 secondo carne G. P. e S. 160. 165.

12 Giesu G. e P.

13 si dimostra nelle varie e G. si dimo-
stra nelle vere S. 160. 155. e P.

14 Ma sapienza ec. S. 165.

15 questo nostro P. e S. 160.

16 costui G. e S. 165.

vertude nel suo bene aventuroso regimento non ciercherae¹ e non avera sete di queste chose terene non auro non argento ne le quali oggi si diletano tuti li regi e li prencipi ma signioregierae luniverso per vera prudenzia e amore di vertude pero che sicome si legie nel Tulio nel secondo libro² de li ficij³ *male stanno le chose quando quello che si de fare per vertude si ciercha di fare per pecunia.*

E sua natione sara ec.⁴

Per queste parole significa lautore che questo huomo⁵ virtuoso e savio che dee venire sera uscito⁶ di debole gieneratione e di parentado di baso padre e madre e parenti pero che con cio sia chosa che il feltro sia il piu vile panno intra gli altri chosi per quello feltro sintende e fighura li parenti e la schiata e color de li quali questo duca di verita e prencipe di giustizia⁷ ae⁸ uscire e potrianosi⁹ dare altre sposetioni e diverse da queste¹⁰ secondo diverse significazioni di questo nome feltro e secondo varii intendimenti le quali¹¹ al presente si lasciano stare per intagliare¹² lunghezza della materia.

Di quella humile Italia ec.

Mostra lautore che questo cotale prencipe di giustizia il quale dee suciedere nella speziale provvincia d'Italia la quale Italia e humile e bassa per lo peccato cioe chaduta a queste chose viziose la purgherae da li vizii e lei disporae iriposo¹³ per lo camino de la giustizia e ordinerala in salute.

Per cui mori la vergine ec.

¹ Il cod. P. *salta* e non *avera* ec. *firo* alla parola *terene*, e *segue* *legendo*: auro ne argento ne quali oggi ec. e *cosi* il cod. S. 160.

² si legge nel secondo libro degli *offitij* di Tulio P. e S. 160.

³ *officij* G. S. 165.

⁴ Tra feltro ec. S. 160. 165.

⁵ che huomo S. 160.

⁶ sara uscito S. 160 e P.

⁷ principe giusto P.

⁸ ae a S. 160. e P.

⁹ potranno G. *potrirenosi* P.

¹⁰ questa G.

¹¹ li quali S. 160.

¹² ritagliare la G. P. e S. 160. 165.

¹³ in riposo G. P. e S. 165. e lei di sopra in riposo S. 160.

Questa Camila funa¹ grande e potente² donna³ la quale nel tempo de la venuta d'Enea in Talia⁴ dopo la distruzione di Troia vene in aiuto di Turno grandissimo e potente duca in queste parti d'Italia il quale a quello⁵ tempo conbate⁶ con Enea la chagione de la quale pugnia fue Lavina figliuola di Latino re d'Italia a li quali⁷ poi sono dinominati li Latini la quale Lavina era stata promessa per moglie al detto Turno ma sopravvenendo in quel tempo Enea in Italia conbateo con Turno sicche quello Turno e la grande Chamila chera venuta in Italia al⁸ soccorso del deto Turno furono morti e vinti per lo detto Enea per⁹ la giente sua sicome scrive Vergilio nelutimo libro de la Eneida ricordando di quello Turno quando eli dicie *tu vinciesti e il vinto stendere*¹⁰ *le mani li tuoi Iusioni*¹¹ *vidoro*¹² *tua moglie e Lavina* e percio dicie il testo per cui morie cioe chella fue morta in Italia per lo regnio d'Italia lo quale voleva Turno aquistare Euriale uxso¹³ furono due valenti huomeni li quali samarono insieme coralemente¹⁴ li quali chon cio¹⁵ che fessoro della giente d'Enea e la¹⁶ giente di Turno nemico d'Enea per disavventura discontrarse¹⁷ loro nemichevolmente ucise¹⁸ secondo che piu distesamente si¹⁹ scrive per Vergilio nelo Encida.

Questi la chacierà ec.

Dicie lautore che questo prencipe che chosi dee venire chacierà questa mala aventurata avaritia di tuti li luoghi²⁰ e di tute le citadi infino che²¹ dichinera a lo inferno cioe al basso del quale inferno vene e questo e vero pero che quello Lucifero angielo di tenabre²² veden-

¹ fu una G.

² fu una potente e grande S. 165.

³ fu una gran donna S. 160. e P.

⁴ Italia S. 165. e P.

⁵ in quel P.

⁶ conbateo G. P. e S. 160. 165.

⁷ del quale G. P. e S. 160. 165.

⁸ in G. P. e S. 160. 165.

⁹ e per G. P. e S. 160. 165.

¹⁰ sciendere P. S. 160. istendere G.

¹¹ li tuoi uixioni G. e S. 165. le tue
xioni P. e S. 160.

¹² videro G.

¹³ Eurialo e Niso G. S. 160. Eurialo Niso
P. e S. 165.

¹⁴ cotalmente S. 165.

¹⁵ cio sia G. P. e S. 160. 165.

¹⁶ e della P. e S. 160. 165.

¹⁷ gli scontrasse G. P. e S. 160. 165.

¹⁸ uccisono P. e S. 160.

¹⁹ uissi G.

²⁰ di tutti luoghi S. 160. 165.

²¹ chella G. P. e S. 160. 165.

²² tenebre G. P. e S. 160. 165.

do' essere formato a possedere quei nobelli seggi da li quali era suto² trabochato³ per superbia mosso percio per invidia⁴ provocoe li primi nostri parenti a quelle chosse per le quali noi oggi tuti viviamo sotto cholpa e acostiamoci ali vizii di lusura di superba e davarizia⁵ e questo e quello che si legie ne libro⁶ della sapienza *quivi per la sua invidia la morte entro nel mondo.*

Onde per lo tuo meglio ec.

Ora chonchiude lautore a le chose prociedenti e dicie parlando in persona di Vergilio io dilibero per elezione di piu sano chonsiglio che tu mi seguiti ed io ti menero per lo luogho⁷ eterno cioe per lo inferno nel quale tu vedrai sospiri e gridi de li disaventurati dannati disideranti⁸ e chiamando che lanima muoia sicome e morto⁹ il corpo.

E vedrai coloro che ec.

Dopo questo dicie¹⁰ lautore tu vedrai ed io ti mostrero¹¹ lanime di coloro li quali si contentano desere tormentati chon pene¹² di fuocho e questo diviene loro per ragione della speranza¹³ la quale anno di montare¹⁴ nella superna patria con¹⁵ grolia¹⁶ de beati e queste¹⁷ sono lanime che si purgano e punischono¹⁸ in purgatorio.

1 vedendo il primo uomo G. P. e S. 160. 165.

2 era essuto S. 165. era stato P. e S. 160.

3 trabocchati G.

4 e per S. 160.

5 superbia lusura e avarisia P. e S. 160.

6 del libro G. e S. 165. nel libro P. e S. 160.

7 per luogho G. P. e S. 160. 165.

8 e desideranti G. e S. 165.

9 siccome morto G.

10 a Dante P.

11 mostrerò S. 165. mostrare S. 160.

12 tormentati di pene G.

13 per la speranza P.

14 salire P.

15 colla P.

16 gloria G. e S. 160. 165.

17 De beati questi P.

18 i lor peccati P.

Alle quali poi ec.

Alla quale grolia¹ se tu vorai pervenire dicie il poetta a Dante dte² bisogniera desere di migliore operatione e vita chio non fui pero che con cio sia chosa che io Vergilio fosi³ pagano e contrario⁴ alla divina legge cioe chio⁵ non fui rinovato per lo batesimo⁶ dacqua e di spirito⁷ santo non posso pervenire⁸ a quelle⁹ soma enaciesabile¹⁰ grolia¹¹.

Coi ti lasciero ec.

Dicie il poeta con cio sia chossa che¹² venire con teco a quelli luoghi beatti di sopra mi sia¹³ contrariato quando io achonpagniato¹⁴ la tua presenza infino aluogo¹⁵ abile e concieduta¹⁶ allora ti lascero chol coro¹⁷ delle filici anime¹⁸.

Che quello inperadore che ec.

Queste parole ed altre¹⁹ che sighiterano infino nella fine di questo capitolo per se medesime sono notorie e manifeste²⁰.

¹ gloria S. 160. 165.

² Dante ti G. P. e S. 160. 165.

³ fosse G. P. e S. 165. fussi S. 160.

⁴ e contro a Dio e P.

⁵ legge ecchio G.

⁶ per batesimo P.

⁷ daqua di spirito P.

⁸ venire P.

⁹ quella G. P. e S. 160. 165.

¹⁰ e innaciesabile G. e inaccessabile P. e S. 165.

¹¹ gloria G. e S. 160. 165.

¹² chel G. P. e S. 165.

¹³ fia P.

¹⁴ aro P.

¹⁵ al luogho G. P. e S. 165.

¹⁶ concieduto G. P. e S. 160. 165.

¹⁷ con loro G. e S. 160. colloro S. 165.

collo loro cioe colle P.

¹⁸ anime manca al cod. S. 160.

¹⁹ e laltre P.

²⁰ Queste parole per se medesime sono notorie e manifeste G.

(CAPITOLO II.)

Lo giorno se nandava ec.

Continovando il titolo del presente capitolo al prociedente¹ lautore nel capitolo di sopra mostro come la² più sana diliberazione di Virgilio pose³ il⁴ camino lo quale lautore seguitava. nel presente capitolo proseguendo la materia dimostra. e dicie. che il di dichinava. e vengnendo⁵ lonbra della note. chiama⁶ lanimali della tera a riposo. ma lautore solo saparechiava a sostenere. e a portare diverse passioni. chossi del camino chome dele strida. e delle pene⁷ delle disaventurate anime. le quali tuta la mente⁸ de lautore predetto. non erante. ricieterae⁹.

O musa o alto ingiegnio ec.

Questa⁹ parte lautore chiama e priega il poeta. che anzi cheli inprenda il camino. stimi¹⁰ saviamente.¹¹ segli e di tanta vertude. chegli possa conduciare lautore per si grandi dubi di vie e pericolossi passi. e fa argomento con altrui. dicensi tu dici chel pradre¹² di Silvio il quale fue Enea. esendo in corporale e umana carne¹³ diciese a lonferno. la dove tu ti proponi di conduciermi. Ma se laversario di tuti mali.¹⁴ il quale e Iddio¹⁵ eterno. fue pietoso e benignio ad Enea.¹⁶ conciedendoli chegli potese pervenire allonferno.¹⁷ questo pare ad uomo valente e intendente chelli fosse¹⁸ asai convenevole. pero che si giudicava essere de-

1 preciedente G. P. e S. 160. 165.

2 della G. P. e S. 160. 165.

3 Vergilio Vergilio prese in G. Virgilio Vergilio prese il S. 160. 165. Virgilio prese P.

4 veggendo P.

5 chiamava P.

6 della pena G.

7 tutte le menti G. tutte la mente P.

8 recitera G. e P.

9 In questa G. S. 160. 165. P.

10 estimi G. S. 165. istimi S. 160. e stimi P.

11 saviamente manca al cod. P.

12 padre G. P. e S. 160. 165.

13 essendo in carne umana G. e S. 165. essendo in carne umana e corporale S. 160. e P.

14 di tutti i mali G. dogni male P.

15 il quale Iddio G. il quale in eterno fu pietoso S. 160. e P.

16 e benigno Enea P.

17 al ninferno P.

18 che fosse G. P. e S. 160. 165.

gnisima cossa chella divina potenza favoregiasse Enea. pensato lalto fine che poi dovea di lui uscire.¹ pero che d Enea dovea nasciere² Remulo e Romolo. li primi fondatori de la romana citade. Considerando hetian-dio³ lalteza della imperiale degnitate. e le cosse pertinenti⁴ allo inperio. le quali⁵ poi doveano disciendere e avere chagione da Enea. non⁶ dee parere indegnio ma convenevole a ciascuno intendente e savio. ch Enea fosse eletto nello impireo cielo in inperadore⁷ e padre della romana grolia.⁸ e questo e quello che scrive Vergilio per tuto l'Eneida. E questo altressi serve⁹ Tito Livio scrittore de fatti romani nella prima parte del suo volume. ma nel primo de l'Eneida il poeta della¹⁰ vertu¹¹ d'Enea chosi chanta. *Enea era nostro re. del quale neuno fu piu giusto. ne maggiore. in pieta o in guera. o in arme.*

Lo quale e quale ec.

Questo e a dire. chella cita e lonperio di Roma. furono diputati e ordinati. a uso conservatione¹² e grolia¹³ della papale degnitate.

Per questa andata ec.

Dicie lautore per queste parole. che Enea. pero chelli disciese a lonferno.¹⁴ intese. conobe. e aparo. alchune cose che furono chagione della vitoria la quale ebe della persona di Turno il quale era venuto in Talia¹⁵ per aquistare iregnio¹⁶ di Ytalia sichome deto e di sopra. e queste cosse inparoe e conobe per landata cheli fecie allo inferno dAnchise¹⁷ suo pa-

¹ nascere S. 165.

² nascire S. 160.

³ esandio G. P. e S. 160. 165.

⁴ apertinenti S. 160.

⁵ li quali S. 160.

⁶ ne P. e S. 160.

⁷ cielo imperadore S. 160. 165.

⁸ gloria G. P. e S. 165.

⁹ scrive G. P. e S. 160. 165.

¹⁰ delle S. 165.

¹¹ il poeta della vertu è saltato nel cod. S. 160.

¹² e conservatione G. P. e S. 160. 165.

¹³ gloria S. 165.

¹⁴ al ninferno P.

¹⁵ in Italia G. P. e S. 160 165.

¹⁶ il regno P. e S. 160. 165.

¹⁷ da Anchise G. e S. 165. ad Anchise P. e S. 160.

dre. e con cio fosse chosa chelli per la detta andata e¹ dotrina a lui data per lo padre. fosse vitorioso. dopo² la vitoria discesero³ per seguenti nazioni Romolo e Remolo li quali furono prencipio della edificazione⁴ di Roma. e chon cio sia che Roma fosse diputata a la dignita della apostolicha fede. seguita dunque ch'Enea inprese tali chosse inferno⁵ che furono chagione della papale degnitade.

Andovi poi lo vaso ec.

Dicie ancora l'autore. Paolo apostolo lo quale fu vaso delezione ando allonferno⁶ ma io non vegio ragione ne potenza per la quale mi sia concieduto di potere cierchare li luoghi oculati dinferno. pero chio Dante non sono Paolo. E no sono⁷ Enea e infino a quel luogho⁸:

Sio ben la parola ec.

Qui risponde il poeta. riprendendo Dante⁹ che temea e era in dubbio della via. e confortalo a proseguire il camino. mostrandoli la chagione che lui muove. per la quale Virgilio se¹⁰ traportoe a socorere¹¹ lui infino a quello luogo:

O donna di vertu ec.

E riprendendo l'autore di sua posilanimidade¹² ad inprendere¹³ lo cammino racconta a lui la chagione per la quale vene in aiutorio di lui per disporlo¹⁴ piu tosto a landare E dicie esendo io tra quel¹⁵ anime che

¹ o P.

² e dopo P.

³ discesero di lui G. P. e S. 160. 165.

⁴ defiratione S. 160.

⁵ in inferno G. e P.

⁶ al ninferno G. e P.

⁷ Non sono G. P. e S. 160. 165.

⁸ e in fino a quel luogo ec. *mancano*
a' codd. G. P. e S. 160. 165.

⁹ Qui riprende il poeta l'ante riprendendolo G.

¹⁰ si S. 160. 165.

¹¹ seghuire S. 160.

¹² l'autore pusillanimidade P. e S. 160.

¹³ inprendere G. P. e S. 165.

¹⁴ disporlo G.

¹⁵ quelle G. P. e S. 160. 165.

sono nelinbo¹ le quali vivono in dissio senza speme alcuna di posedere le dilizie della salute eterna una felicie savia e belissima donna disciesse a me e chiamomi e richiesimi² chio dovesi venire atte amico di lei il quale eri posto in questo chamino pauroso e sotto pericolo e veneseti³ al tuo soccorso e a la tua guardia senza dimoro dichiarandomi chessa⁴ donna era stata anima nobile di mona Beatricie figliuola⁵ che fue⁶ la quale chosa poi chebi intesa rispuosi o dona di vertu cioe o soma virtu per la quale sola⁷ vertute humana⁸ spezie si leva⁹ alta¹⁰ e magnificassi e trapasa tute le chose che si contegono¹¹ in questo minore cierculo cioe nel mondo lo quale ene¹² il minore cierculo intra gli altri e questo e vero¹³ per le virtuti sole¹⁴ operationi buone¹⁵ gli uomeni si congiunghono a Dio e lanima intelektuale trasmontando. le chose terene si diletta¹⁶ nelle cielestiali sicome di sopra nel primo capitolo e¹⁷ distesamente tratato Io sono aparechiato dicie Vergilio a questo¹⁸ grandisimo desiderio adomandando lei per chella non temea di disciendere¹⁹ a quele parti infernali E quella rispondendo dimostroe²⁰ la chagione per la quale²¹ non si dee temere di chotali cose agiugnendo che beata Lucia nella quale Dante al tempo della sua vita ebe grandissima divozione venne a luogho felicie nel quale stava Madona Beatricie cholanticha Rachele cioe cholla beata Contemplatione pero che per Rachele si significava²² la vita conteplativa avegnia che questa Rachele fosse figliuola di Laban e²³ moglie di Iacobe patriarcha per la quale Rachele avere in moglie servi Iacob e pascoloe le greggi del deto Laban e questo e quello che scrive nel Gienesi Iacobe

1 nel limbo P. e S. 160. 165.

2 richiesemi G. e S. 160.

3 venisetti G. e S. 165. venissi P. e S. 160.

4 come essa G. P. e S. 160. 165.

5 figliuol P. e S. 160. 165.

6 che fue di G.

7 somma G. P. e S. 160. 165.

8 umana G.

9 lieva P. e S. 160.

10 alto G. P. e S. 160. 165.

11 convengono G. convegono S. 165. convengono P. e S. 160.

12 e P. e S. 165.

13 pero che P.

14 sole e G. P. e S. 165.

15 buone operationi P.

16 diletano G.

17 e piu G. P. e S. 165.

18 a questo con P.

19 scendere P.

20 mostro G. e S. 165.

21 le chagioni per le quali G.

22 Rachele significa P.

23 Laban moglie P.

per Rachele vij anni servie¹ e pareano² a lui pochi die per lo grande amore³ laltre parole che di soto seguono sono per se manifeste.

Chiosa del cod. P. e del cod. S. 160.

Io era intra color ec.

Sospesi sono choloro che non anno dalcuna cosa perfectione. e che istanno fra si el no. incerti dongniuno. si come sono quegli del linbo. de quali⁴ non anno pena ne gloria. ne non sono in tutto disperati. ne anno isperanza dandare in paradiso. e in quel luogo dice chera Vergilio. quando questa nobile donna il chiamo.

Chiosa del cod. P. e del cod. S. 160.

Lamico mio ec.

Questa donna si fu Beatricie. e come e detto a dietro parla di lei Dante. avegna che fosse una donna di cui esso Dante gia senti amore. ora ne parla in questo libro per quella vertu che fa beate le cose e per cio dice lamicho mio e non della ventura. cioe a dire che ciercha dessere beato e non chura di ventura. e inpedido nella diserta piaggia. cioe quivi ove non e cosa beata. e questo el mondo mal chamino. onde si va a beatitudine si e questa vertu che Beatrice si chiama e sempre chiama e da aiuto a chi vuole esser beato. e per cio dice amor mi mosse che mi fe parlare. quando saro dinanzi al signor mio cioe ad Dio. e io allui⁵ di te mi lodero e racconterogli le tue buone opere.

¹ servi Giachobe per Racchel sette anni G. e S. 165.

² appareano S. 165.

³ laltre parole che di soto seguono

sono per se manifeste *mancano al* cod. G.

⁴ i quali S. 160.

⁵ a lui S. 160.

Chiosa del cod. P. e del cod. S. 160.

Che mi sedea colantica ec.

Rachele fu una delle mogli di Giacob patriarcha di chui nacquero i dodici tribi d'Israel. e fu una donna molto bellissima. e fu la piu sollecita e la piu operante donna di ben fare e di vertu chessi trovasse in quel tempo e polla qui lautore per figura della vita attiva cioe avere ranchore di ben fare e poi farlo. adunque siccome narra di sopra in altra chiosa. poi che queste tre donne cioe Beatricie Lucia e Rachele sono campioni per te dinanzi alla maesta divina. perche temi. perche non vai. e franchezza e ardire non ai. e per questo dire di Vergilio Dante chaccio via la paura e presto e disideroso sofferse e promise a Vergilio essere apparecchiato di seguirlo in tutte quelle parti ove esso menare il volesse con rendendoli molta reverenzia. e cosi Vergilio e Dante prima cominciarono a ire per lonferno. e poi apresso il guido per lo purgatorio la dove egli mostro lanime le quali si penterono e confessorono in questo mortal mondo prima che lanima si partisse dal corpo sicome detto e.

Chiosa del cod. P. e del cod. S. 160.

E venni a te cosi ec.

Questa fiera fu la lupa della quale a parlato capitolo primo la quale e assimiagliata ad avarizia. per la quale chagione egli lascio lo studio della scienza che cominciato avea nel tempo della giovinezza ed era presso a ben sapere scienza e virtu. e poi sera volto a guadanguare moneta per lo vizio della sopra detta avarizia. sicche Vergilio allora in su quello pessimo estremo punto il vicito corafranchandolo¹ e confortandolo. narrandogli come quelle tre donne le quali per figura sono assimiagliate a Prudenza. Sollecitudine. e Beatitudine le quali per te churano nella corte del cielo. e io medesimo Vergilio ti prometto tanto bene.

¹ con rinfranchandolo S. 160.

(C A P I T O L O I I I .)

Per me si va ec.

Nella preciedente parte mostroe l'autore chomegli dubitava si per la fragilitade della sua virtude si per le varie e infinite¹ passioni di quelli dinferno e temea dinprendere l'entrare il² camino ma neente meno³ per lo confortamento di Virgilio per elezione di migliore proponimento si disponeva alla via ma nel prencipio del presente chapitolo manifestamente dimostra⁴ chomegli atualmente piglia il camino e dicie che nel prencipio dellentrata de linferno e scritto⁵. Per me si va ec. Infino a quel luogo. Queste parole ec. Per le quali parole si mostrano due cose in prima che inanzi⁶ che lo inferno fosse creatto non era⁷ andate avanti alchune cose create se non eterne solamente e questo e vero pero che no si puote consciedere essere inferno⁸ nel suo prencipio se no dopo la chaduta di Lucifero e delli altri imondi spiriti li quali quasi immediatamente chaderono⁹ dopo la loro creatione Con cio sia cosa chavanti¹⁰ a tute¹¹ le chosse fossero create queste quatro angielo per tenpo cielo imperio¹² e la prima materia e inanzi a la¹³ creazione di queste quatro nula chossa creata prociedesse. Ma la senzia¹⁴ investigabile¹⁵ vertu di Dio la quale eterna posedeva solo in te¹⁶ pero dicie il testo linferno a la¹⁷ sua materia anno essere eterno e no debono mai finire e questo e vero pero che

¹ vane e finte S. 160.

² del G. P. e S. 165.

³ niente di meno S. 160. 165.

⁴ mostra P.

⁵ che nel prencipio ec. manca al cod. G.

⁶ anzi G. P. e S. 160. 165.

⁷ erano G. P. e S. 160. 165.

⁸ conciedere che il ninferno G. conciedere esserere il ninferno P. e S. 160. 165.

⁹ chaddoro G. P. e S. 165.

¹⁰ dopo questa parola il cod. P. ed il cod.

S. 160. saltano tutto quello che segue fino alla parola finire inclusivamente continuando: e questo e vero ec.

¹¹ di tutte G. e S. 165.

¹² angielo, tenpo, cielo, e inpirco G. e S. 165.

¹³ innanzi la G. e S. 165.

¹⁴ essenza S. 165.

¹⁵ e investigabile G. e S. 165.

¹⁶ e eterna procedeva solamente G. e S. 165.

¹⁷ ella G. e S. 165.

si grande e e fu¹ la graveza del peccato di Lucifero² e degli altri spiriti li quali contro al suo creatore per superbia pecarono e intanto sono di si³ gravi li peccati degli uomeni e sono tanto odiosi a la divina giustizia che dopo la danazione dessi meritaron⁴ desere costreti co infernale eterno⁵ tormento pero che il peccato che luomo chomete e del quale non si pente mai in perpetuo dura nelanima e per lo peccato si parte lanima da Dio il quale vita⁶ di lei e chosi chi pecca contro a Dio il quale infinito⁷ la sua pena dee essere e⁸ ragionevolmente senza fine e pero scrive santo Iovanni Grisostimo: *Noi pechiamo nel nostro eterno e Dio ne puniscie nel suo eterno.*⁹ Questo e quello che scrive santo Aghostino delle pene¹⁰ de danati quando dicie *partisi¹¹ alla divina giustizia di churare che mai non sia senza tormento cholui che mai non volle essere senza peccato.* E questo e quello che Dante pruova e dicie nel capitolo del paradisso bene che senza termine si doglia. chi per amore di chosa che non duri¹² eternalmente di tale amor si spoglia Aprezzo per le predette¹³ parole si dimostra¹⁴ chella prima pena dellanime disciendenti in inferno¹⁵ e questa¹⁶ che nula¹⁷ speme sia lasciata loro per la quale sperino giamai pervenire loro¹⁸ materia dalcuno bene o vero consolazione e questo e quello che¹⁹ scrive per lo profetta nel salmo *elli sono posti sicome huno²⁰ monte in iferno²¹ ella morte li mangia* Santo Agostino disponendo questa parola dicie²² *sicome pasciando lanimale lerba la ragione²³ dessa non falla avegnia chelle foglie si con-*

¹ si grande fue P. e S. 160.

² di Lucifero viene saltato nel cod. S. 160.

³ di se G. P. e S. 160. 165.

⁴ meritano C. meritano S. 160.

⁵ e eterno C. P. e S. 160. 165.

⁶ e vita G. P. e S. 160. 165.

⁷ e infinito P. e S. 160. 165.

⁸ e e P. e S. 165.

⁹ e Dio ne puniscie ec. manca al cod. G. P. e S. 160. 165.

¹⁰ invece di santo Agostino ec. il cod. S. 160. legge de danno e delle pene santo Agostino.

¹¹ pertiensai G. partiensai P. e S. 165. ap-
pertiensai S. 160.

¹² dura G.

¹³ dette P. e S. 160.

¹⁴ mostra G. P. e S. 160. 165.

¹⁵ allonferno P.

¹⁶ questo G. e S. 165.

¹⁷ niuna S. 165.

¹⁸ alloro G. e S. 165. alla P. e S. 160.

¹⁹ chessi G. e S. 165.

²⁰ uno G. P. e S. 165. un S. 160.

²¹ inferno G. P. e S. 160.

²² che G. P. e S. 160. 165.

²³ radicie G. P. e S. 160. 165.

sumino anzi dopo le corose¹ foglie laltre suciesivamente rinascono² della³ radicie che sta ferma chosi leterna morte si magia⁴ li peccatori e rodendoli e tormentandoli mai no si⁵ consuma a compimento di che seguita che senza alcuna speranza sieno puniti con eterna⁶ afrezione⁷.

Chiosa del cod. P. e del cod. S. 160.

Mi mise ec.

Vuole dire fecemi sapere o mostrommi le cose segrete avviventi. cioe furono lanime de miseri pecchatori li quali ricevano⁸ in inferno giustitia la quale dura in eterno per li oribili peccati che feciero in questo mondo de quali mentre che vissero non si confessarono ne pentersi. e ne discerne Dante e conosce molte anime e vede i loro tormenti e svariati⁹ secondo peccarono. e anche vede la pena che anno quella terza generazione delli angeli i quali non tennero con Iddio padre. ne volsero seguire quello angelo¹⁰.

E quelli a me come persona ec.

Infino a quel luogo *Mischiate sono ec.* Pero che per se sono parole aperte.

Misciate sono a quel ec.

Mostra lautore per queste parole che lanime di coloro cherano nel detto luogho e cierchio¹¹ poste insieme sono chon quei angeli che ca-

¹ corrose G. e S. 165. rose P. e S. 160.

² rinascino P.

³ dalla G. P. e S. 160.

⁴ mangia G. P. e S. 160. 165.

⁵ nolli G. non gli P. e S. 160. 165.

⁶ eterne S.

⁷ afflizione G. afflizioni P.

⁸ ricevono S. 160.

⁹ tormenti isvariati S. 160.

¹⁰ angelo chiamato Lucifer. S. 160.

¹¹ cherano del detto cierchio P. e S. 160.

dero di cielo li quali no¹ erano stati rubeli spresamente² al suo creatore ne spesamente³ aveano contradeto al movimento dello angelo tenebrosso ma per se stetero a tacierono e per cio dicie chelli cielli cacciano quelli angioi pero che no li voleno⁴ ricievere nella sua groria⁵ e eziandio il profondo dello inferno no li tormenta ella ragione e questa pero chelli altri angioi tenebrosi li quali furono spesamente⁶ e volontariamente rubelli alla divina maestade alcuna chossa se nalegrerebbono⁷ seli vedessero⁷ insiememente coloro tormentare nel profondo inferno chon cio sia chelli⁸ piu gravemente pecarono sieno degni di maggiore pena.

E io maestro ec.

Infino a luogo *Poscia che ebi ec.* Questi fue fratte Piero di⁹ Morrone¹⁰ che fu di tanto piccolo animo che per la cautela e sagacita di papa Bonifazio rinutoe¹¹ al papato lo quale frate Piero sicome cativo e tormentato in questo cierculo cogli altri la cui vita fu di tanta cativitate e negligenza¹² che di loro quasi nulla memoria e rimasa intra¹³ sicome si mostra nel procieso capitolo¹⁴ *Incontanente intesi ec.* Infino alla fine peresse sono chiare.

Chiosa del cod. P. e del cod. S. 160.

Sulla trista riviera ec.

Sappi lettore che Acheronte tanto e addire quanto cosa senza allegrezza e cosi e chiamato quel fiume che dinanzi avea il quale fiume conviene che passi qualunque anima va alle pene dinferno¹⁵

¹ non G. P. e S. 160. 165.

² ispressamente G. P. e S. 160. 165.

³ nolli vogliono G. non gli vogliono P. e S. 160. 165.

⁴ gloria G. P. e S. 160. 165.

⁵ spresamente G. P. e S. 160. 165.

⁶ se naleggierebbono P. e S. 165. se ne alleggerebbono S. 160.

⁷ seglino vedessino P. e S. 160.

⁸ che quelli che G. P. e S. 160. 165.

⁹ Pietro da G.

¹⁰ Morrone P. e S. 160. 165.

¹¹ rinusioe al G. rinutio il P. e S. 160. 165.

¹² nigligenza G. P. e S. 160. 165.

¹³ in terra G. P. e S. 160. 165.

¹⁴ del capitolo G. capitolo il quale in fino alla fine per se sono chiare P. e S. 160.

¹⁵ de linferno S. 160.

Chiosa del cod. P. e del cod. S. 160.

Ed ecco verso noi venire ec.

Nota lettore che per lo anticho peccato d'Adamo e d'Eva. noi semo tutti corrotti a peccare. e la materia di che noi semo¹ fatti ci conduce a peccare e in prima carnalmente en su questo si difondano² tutti gli altri peccati. e questo vecchio bianco significa l'anticho peccato. ella nave significa la volonta alla quale noi ci lasciamo menare a peccare sempre.

Chiosa del cod. P. e del cod. S. 160.

El ducha lui Caron ec.

Charon si e per figura simigliato alla diletatione e alla volonta de vizij carnali. e per cio pone nome a questo diavolo Caron il quale passa tutte queste anime cioe con ispavento e con tristizia. cosi come con putrenza e con diletto trapassare dal bene al male.

Chiosa del cod. P. e del cod. S. 160.

Vuolsi cosi cola dove ec.

Cio dice in paradiso e piu che in paradiso si voglia non si puo fare. e eziandio³ ne in inferno ne in nullo altro luogo e pero adunque in paradiso e voluto che questo vivo passi e per cio puoi vedere che tu in neuno⁴ modo ai potere ne forza di scoprire ne dinpedire chostui che viene il quale io per comandamento altrui per questi obscuri luoghi meno e conducho.

¹ siamo S. 160.

² fondano S. 160.

³ fare eziandio S. 160.

⁴ veruno S. 160.

Chiosa del cod. P. e del cod. S. 160.

Similmente il mal seme ec.

Qui e da sapere che Iddio creò tutto il mondo da esso principio. e tutta la spezie¹ degli animali e ogni uno a suo fine proprio e terminato e neuno altro animale che l'uomo non può peccare. però che non son fatti ad altro fine che a vivere secondo il corso di lor natura. ed eglino così fanno che altro non desiderano e di quello non escono. e l'uomo fu fatto solamente per servire ad Dio e per non seguire corso di natura. per ciò che quantunque noi siamo naturali e chelluno discenda dall'altro in quanto corpi. pur lo spirito riceviamo da Dio e non è tenuto a nessuno.² e per questo abbiamo ragione la onde conosciamo e discerniamo bene da male el peccato della³ merce e semo⁴ fatti per fuggire i vizij accio che abbiamo paradiso. onde Iddio creò primo Adamo e di suo seme semo⁴ tutti nati. adunque chi trascorre a trapassare i comandamenti di Iddio puoi dire a quel chotale mal seme d'Adamo. siccome cholui che semina buono grano affine di buono grano richogliere. e poi richoglie loglio e mal seme.

Chiosa del cod. P. e del cod. S. 160.

E pronti sono a trapassar ec.

Nota lettore intendi⁵ che poi chelluomo è nato si è allui inposta giustitia leggie alle operationi sue⁶ e apresso che esso è in⁷ convonevole età si gli è mostrato quello che faccia e di quello che si debbia⁸ guardare ella divina giustitia per la coscienza dell'uomo⁹ istesso tuttavia¹⁰ lo sprona e conforta. ma la graveza ella superchia dilectanza il fa pronto

¹ spezia S. 160.

² a nessuna natura S. 160.

³ dall'a S. 160.

⁴ siamo S. 160.

⁵ e intendi S. 160.

⁶ a la operatione sua S. 160.

⁷ e apresso in S. 160.

⁸ debbe S. 160.

⁹ del vero S. 160.

¹⁰ qui finisce in tronco il cod. S. 160.

e ardito a trapassare le leggi e comandamenti imposti dalla giustitia e prendono pesi di diletto sotto i quali muoiono e vanno dannati. alle perpetue pene dinferno.

(CAPITOLO IV.)

Rupemi lalto sonno ec.

Lautore nel preciedete¹ capitolo mostro chome per quele² chosse chelli vide quassi cade in sonno. E nel³ prencipio di questo mostra⁴ chomeli fu sdormentato per uno grande e teribile tuono⁵ risonante nelli suoi orecchi ed eli⁶ desto apersse⁷ gli ochi⁸ insino a queluogho. *Lo buono maestro ec.* Infino a quel luogo *Uscici mai ec.*

Chiosa del cod. P. e del cod. S. 160.

Che non peccaron ec.

Sappi che perche luomo facesse tutto bene e non facesse nessuno male e non avesse la fede cristiana e non si battezzasse non anderebbe pero in⁹ paradiso se non chome se volesse andare arRoma e tenesse il chamino di san Iachopo di Galizia. adunque e filosafi e gli altri savi huomini i quali¹⁰ furono inanzi a Xpo. non ebbero fede ne battesimo non chonobbero Iddio e non istudiarono di volerlo chonoscere e non lo adoraro non debbono ne possono ire in paradiso ma anno piu gratia che non anno quegli i quali non fecero ne bene ne male e anche che non furono battezzati sicchome nel testo divisa.

¹ in fine del preciedente G. e S.

² 160. 165. Nel fine ec. P.

³ come quelle P.

⁴ Nel G. P. e S. 160. 165.

⁵ pone P. e S. 160 165.

⁶ truno P.

⁶ orecchi egli P. e S. 160.

⁷ o aperse.

⁸ in sino ec. manca al cod. G. P. e S.

160. 165.

⁹ andavano in S. 160.

¹⁰ savi i quali S. 160.

Chiosa del cod. P. e del cod. S. 160.

Di quella fede che vince ec.

Questa fede si e la cristiana la quale chiarifica ongni scrittore¹ e ongni errore vincie e determina e mette nella via della gratia per la quale saquista paradiso.

Uscici mai ec.

In questa parte domanda l'autore il poeta se giamai alcuna anima uscì del inferno² sì che poi fosse in cielo beatta alla quale domanda il savio poeta risponde e dicie che già³ sotto il pastato⁴ tempo dopo la⁵ passione del nostro signiore Giesu X^{ho} esso Idio nostro⁶ signiore sì come onipotente riuscìtoe e disciese interno⁷ cholle vitoriosse insegne della sua santissima crocie e di tenabre⁸ onbra⁹ di morte liberoe e trasse l'anima del primo huomo e delli altri santi antichi¹⁰ padri del vechio testamento e questo e quello che pruova e dicie Zacheria profeta quivi *e tu nel sangue del testamento tuo traesti li vinti da luogho¹¹ nel quale no era aqua* nel quale tempo Virgilio cogli altri spiriti era nel linbo¹² dinanzi al quale tempo della passione del signiore tute l'anime degli uomeni per lo tralicavamento¹³ d'Adamo e d'Eva universalmente erano danate.

¹ scrittura S. 160.

² dell'inferno G. e S. 165. de inferno S. 160. del ninferno P.

³ il savio poeta a Dante dice e risponde che S. 160.

⁴ passato G. P. e S. 160. 165.

⁵ della G.

⁶ e nostro G. e S. 165.

⁷ in inferno G. P. e S. 160. 165.

⁸ tenebre e G. P. e S. 160. 165.

⁹ libero di morte e trasse S. 165.

¹⁰ e antichi P. e S. 160. 165.

¹¹ l'anime del lagho G. li vinti del lagho S. 160. 165.

¹² nel linbo G. P. e S. 160. 165.

¹³ travarichamento G. P. e S. 160. travarichamento S. 165.

Chiosa del cod. P. e del cod. S. 160.

Di Moise legista ec.

Moise fu quelli che trasse di servitudine del re Faraone il popolo d Isdrael in Banbellonia¹ e fu quegli² acchui Iddio die la leggie vecchia la quale noi humana generazione dovemo osservare e mantenere e accompagnarla colla santa fede xpiana del battesimo.

Chiosa del cod. P. e del cod. S. 160.

Abraam patriarcha ec.

Abraam fu patriarcha e fu il primo.

Chiosa del cod. P. e del cod. S. 160.

DAbel suo figlio e quella ec.

Noe fu cholui³ il quale fece larcha al tempo che venne il diluvio e fu sì grande che ongni gente e ongne animale annego⁴ fuorchè esso Noe con certi suoi figliuoli e nuore e certe generationi ducelli e animali, e sappi lettore che Iddio premisse⁵ sì fatto diluvio e mortalità per li orribili peccati che iscorsi e multiplicati erano per tutto il mondo e spetialmente in disordinata luxuria, sicche Iddio non volse che di quello pessimo seme il mondo se ne rienpiesse e non trovo allora che tra tutti gli uomini o femine che nel mondo vivessero avesse⁶ buoni se non quegli pochi che Noe mise e ritenne nella sopra detta archa e di questi che detto e semo⁷ poi tutti nati e discesi, e sappi lettore che per molti gran savi se detto e dice che mai, cioè infino al die del giudicio si fatto pericholo ne per acqua ne per fuecho ne per altra cosa avera.

¹ Babilonia S. 160.

² quello S. 160.

³ e cholui S. 160.

⁴ peri S. 160.

⁵ promise S. 160.

⁶ ne fusse S. 160.

⁷ siamo di S. 160.

Chiosa del cod. P. e del cod. S. 160.

E vo che sappi ec.

Nota che inanzi che Xpo. traesse chostoro del linbo neuna anima andava in paradiso.

Chiosa del cod. P. e del cod. S. 160.

Intanto voce fu ec.

Qui parla Dante per Vergilio in pero che quando Dante sabbate al suo libro. esso libro era quasi tralasciato e di lui non era quasi lume neuno. onde Dante ritrovandolo di lui a parlato. e per Vergilio si anno¹ studiato molti grandi autori e tutti in bel dire che partita era la sua onbra della memoria delle gienti e ora per questo sommo libro vi torna per factura altrui.

Chiosa del cod. P. e del cod. S. 160.

Vidi quatro grandonbre ec.

Queste quatro onbre furono i quatro buoni poeti de quali ciascuno² toccho de membri che parlo Vergilio. e per cio Vergilio dice che collui si convengano. Omero che fu il primo parla delle virtù e delle battaglie. Ovidio della nascita³ dAcchille e delle battaglie troiane e greche. Luchano parlo delle battaglie dEnea e anche di quelle medesime battaglie che parlo Omero. Oratio satiro parlo di quelle medesime cose e di molte altre.

Venimmo a piede ec.

Sicome apare nel testo⁴ lautore pervenuto era in quello luogo nel quale li filosofi e li savi e molti poeti stavano per questo chastelo che dicie⁵ il testo sintende la scienza medesima el gienero della scienza e

¹ Vergilio anno S. 160.

² a ciaschuno S. 160.

³ nascita S. 160.

⁴ nel testo detto di sopra G.

⁵ castello e dice P. e S. 160.

questi sette muri intende¹ le sette liberali arti ovvero li² scienze liberali per le quali erano splendenti³ e questi⁴ filosofi savi poeti⁵ per questo chelli⁷ dice.

Cola dirito sopra il ec.

L'autore dichiara il luogo⁸ nel quale erano li spiriti delli detti filosofi il⁹ quale luogo era verde pero che uno¹⁰ prato derba e verde¹¹ dimoravano e per questo e da sapere che con cio sia cosa che gli filosofi elli savi fieno¹² chiarissimi per sapienza e vertude che la vertude avegnia che sia finita nel mortale chorpo neente meno di se medesima secondo sua natura persevera verde¹³ e eterna e questo e quello che pruova Isidoro quandeli dice *la virtu della buona opera e furto eternitade*.¹⁴

Io vidi Eletra ec.

L'autore in questa parte e nelaltre sequesti¹⁵ mostra e¹⁶ particolarmente nomina¹⁷ coloro e¹⁸ li quali elli trovo in questo cierculo dinferno sicome apresso si contiene Eletra fu la moglie di Dardano il quale Dardano fue¹⁹ de primi edificatori di Troia e pero li Troiani per uno nome sono apelati Dardani.

Tra quali conobbi ec.

Ettore figliuolo²⁰ di Priamo re di²¹ Troiani²² per le chui maravigliose prodezze molto²³ onore e gloria²⁴ fu atribuito al nome troiano.

1 intendi S. 160.

2 le G. e P.

3 splendenti P. e S. 160. 165.

4 questi S. 160.

5 e poeti G. P. e S. 160. 165.

6 e per P. e S. 165.

7 che S. 160.

8 il luogho G. P. e S. 165.

9 del S. 160.

10 in uno G. P. e S. 165.

11 verda S. 190.

12 sieno G. P. e S. 165. siano S. 160.

13 verdere P. e S. 160.

14 e frutto detternitade G. e S. 165.

15 nellaltre sequenti G. nelle sequenti G. P. e S. 160. 165.

16 mostra P.

17 e nomina P. e S. 160.

18 coloro P. e S. 160. 165.

19 il quale fu P. e S. 160.

20 fu figliuolo G. e S. 160. 165.

21 re de P.

22 Troia G.

23 e molto P. e S. 160.

24 gloria G. P. e S. 160. 165.

Ciesere armato ec.

Giulio Ciesare primo inperadore de Romani fue aperto per aspetto¹ terribille.

Vedi Camila ec.

Chamilla fue una grandissima e potentissima donna in Italia la quale vene in soccorso di Turno con giente armata in quello tempo che Turno conbate² con Enea per avere per moglie Lavina figliuola de re Latino Pantaselea³ fu donna e regina delle Amanzone il quale si chiamava⁴ iregnio⁵ delle femine la quale in soccorso d'Ettore e de Troia⁶ per molto⁷ amore chella portava ad Ettore sopradetto vene⁸ per la quale chossa la detta Pantaselea da nemici fu morta.⁹

Da l'altra parte vidi ec.

Questo Latino sicome detto e¹⁰ fu re d'Italia la¹¹ quale poi tuti Italiani sono chiamati Latini il quale ebbe una sua figliuola chiamata Lavina per la quale conbate Enea e li Latini¹² e la madre della detta Lavina¹³ uditta la prodezza ella gintileza di Turno volea lui avere per gienero Enea in¹⁴ cotale guisa Enea conbateo e vinse e ucieste Turno e poi posedeo iregnio¹⁵ d'Italia.

Vidi quel Bruto ec.

Bruto fu uno gentile¹⁶ e potente huomo nella citta di Roma molto amato in popollo la chui figliuola fu nobile e onesta donna nome Lu-

¹ fu per aspetto P. e S. 160. 165.

² conbatteo G.

³ Pantassilea P. Pantalisen G. e S. 165.

⁴ chiama G. e S. 160. 165.

⁵ il regno P. e S. 160. 165.

⁶ Troiani G. P. e S. 165.

⁷ per lo molto P. 160.

⁸ vene manca a' codd. G. P. e S. 160. 165.

⁹ uccisa G.

¹⁰ e di sopra P. e S. 160. e dal lato G. e S. 165.

¹¹ dal G. P. e S. 160. 165.

¹² e Latini P. e Latino S. 160.

¹³ Vira G.

¹⁴ e in G. e S. 165.

¹⁵ possedeo il regno P. possedette iregnio G.

¹⁶ fue gentile G.

crezia per la chui bellezza infiamato Sesto figliuolo di Tarquino Re de Romani e preso damore¹ per lei per forza la torebbe² la violenza della quale per lei rivelata al marito Bruto cogli altri suoi consorti e coli parenti e congiunti³ del marito di Lucrezia con furioso romore correndo a larmi promeson⁴ e provocarono tuto il populo romano contro are⁵ per lo falo del figliuolo e sicome detto e ellino⁶ chaciarono di Roma ire⁷ Tarquino e tutti quelli della sua schiatta.

Lucrezia Iulia ec.

Iuila fu figliuola di Iulio Ciesere e moglie di Pompeo Cornelia fu altresì seconda moglie di Ponpeo dopo Giulia Marzia⁸ fu moglie di Catto⁹ morale e virtuoso il quale morie nella cita dUnticha¹⁰.

Vidi il maestro di coloro ec.

Saladino¹¹ fu soldano e signiore di Banbelonia li cui fatti furono grandisimi e dicie lautore se avere¹² veduto quello maraviglioso e venerabile Aristotile maestro di tanti¹³ filosofi e pero¹⁴ dicie tuti il¹⁵ miran tuti honore li fanno e pero tuti universalmente li fanno riverenza de soseguenti¹⁶ infino nel fine del capitolo li qua¹⁷ tuti furono antichi filosofi.¹⁸

¹ da amore P.

² conobbe G. P. e S. 160. 165.

³ parenti congiunti G. P. e S. 160. 165.

⁴ promossono P. promossoro G. e S. 160. 165.

⁵ al re P. e S. 160. 165. arre G.

⁶ elli G. e S. 165.

⁷ il re P. e S. 160. irre G.

⁸ Martia poi P. e S. 160.

⁹ Catone P. e S. 160.

¹⁰ dUticha G. P. e S. 160. 165.

¹¹ Il Saladino del quale fa menzione il testo dinanzi a questo G.

¹² se avere manca al cod. P. che avere G.

¹³ di tutti gli G. P. e S. 160. 165.

¹⁴ e poi S. 160. 165.

¹⁵ lo P. S. 160. 165.

¹⁶ dessi seguenti S. 160. de soseguenti ec.

manca al cod. G.

¹⁷ quali P. e S. 160. 165.

¹⁸ philosophy e li costumi S. 165.

(CAPITOLO V.)

Cossi diciesi del cierchio ec.

L'autore nel prencipio di questo capitolo dicie se essere discieso del primo cierchio de linferno all secondo¹ lo quale secondo² cierchio ave-
gnia che di quantita sia minore chel primo neente meno e in tormenti
e in³ trestizia tanto⁴ maggiore del primo che altresì grande⁵ in pena cho-
me il primo sia in quantita di loco e pero amenduni⁶ li cierchi paiono
pari e tanto valere pare⁷ luno quanto laltro pero che se il primo e
grande iluogo⁸ il secondo e grande di tormento per lo poderosso⁹ pe-
cato della lusura lo quale qui¹⁰ si puniscie con acierbitade e pero dicie
il testo e tanto piu dolore che pungie e¹¹ ghuaio. *Stavi Minos ec.* In-
fino a quello luogho *Elle Semiramis ec.*¹²

Chiosa del cod. P. e del cod. S. 160.

Vuolsi cosi cola ec.

Cioe vuolsi nel cielo e chosa che lassu si voglia non si puo inpe-
dire in neun luogho ne in neuno modo ne in inferno ne in altra parte.
e percio disse Vergilio a Minos non tinpacciare di chostui in pero chio
o per comandamento di sopra di mostrarti¹³ le pene elle scuritadi che
anno quelle anime che per li peccati loro sono nelle pene dinferno de
quali non volsero confessarsi.

¹ all secondo *manca al* cod. P.

² e secondo G.

³ neente meno in tormenti in P. e
S. 160. 165.

⁴ e tanto P. e S. 160.

⁵ e grande G. P. e S. 160.

⁶ amendue G. P. e S. 160. 165.

⁷ vale parere P. e S. 165. vale per
cio S. 160.

⁸ del luogho P. in luogho S. 165. de lue-
gho S. 160.

⁹ ponderoso G. e S. 165.

¹⁰ quivi G. e S. 160. 165.

¹¹ a S. 165.

¹² il resto del testo sino a elle Semirra-
mis per se e chiaro e aperto P. e S.
160.

¹³ mostrali S. 160.

Elle Semeramis ec.

Per cio chella lettera per se e aperta questa Semeramis fu moglie di Nino re di Banbelonia e del detto Nino ebbe uno figliuolo che¹ nome Nino bello del corpo avegnia che non fosse dalcuno valore ma più tosto doperationi² feminescha e debille questa Semeramis suciedette ne regnio³ dopo la morte del suo marito Nino poi aciesse di lusura giague chol⁴ suo figliuolo e a cio che poi questo⁵ peccato non fosse infamato ma piuttosto parese da none riprendere per sua autoritade ordinoe questa leggie che a ciascuno fosse lecito di fare cio cheli volesse e pero dicie che libito filicioto⁶ in sua leggie per tore il biasimo in che era corota.⁷

Laltre cholei ec.

Questa donna della quale⁸ testimonia lautore che ucise se medesima fu Dido che edifico Cartagine e fu moglie di Sicceo la quale rimase⁹ vedova del detto marito sechondo lanticha usanza e leggie arse il corpo del detto Sicceo suo marito el¹⁰ cienere desso continovo e conservo¹¹ intero sotto il capo del suo letto e a quello¹² cienere siccome al suo marito avea promeso conservare chastitade¹³ e non tore mai altro marito finalmente nel tempo di¹⁴ quello magnifico huomo Enea di Troia-
no¹⁵ chaciato di Troia per la potenza de Greci arivo a Chartagine Dido vedendo la prodeza e la nobilitade d Enea per essa¹⁶ e aciesa damore di lui con cio fosse chossa che Enea si partisse da Dido e da Chartagine

1 chebe P. che manca ai cod. G. e S. 165.

2 doperatione G. P. e S. 160.

3 nel rengno P. e S. 160. 165.

4 con Nino G. e S. 160. 165.

5 che questo G.

6 se lecito P. fa licito G. e S. 160. 165.

7 condotta G. P. e S. 160. 165.

8 la quale G.

9 rimasa S. 165.

10 e il P.

11 continuo S. 165. continovo manca al cod. P. e al cod. S. 160.

12 letto a quella P. e quella S. 160.

13 virginitade G.

14 che G. P. e S. 160. 165.

15 Enea Troiano P. e S. 165.

16 dEnea presa G. e S. 160. 165.

sanza sua saputa e volere presse huna¹ spada e¹ sopressa si gitto e chossi rotta la promesione el pato² cotra³ lamore ella⁴ cienere del detto suo marito Sicieo⁵ mori per⁶ smisurato amore.

Laltre Cheopatra ce.

Questa Leopatra fu serore⁷ di Tolomeo re d'Egitto la quale si consenti a Ciesare suociero di Ponpeo e per cio vinto ire⁸ Tolomeo Ciesare le diede iregnio⁹ pero che giaceva chollei.

Ellena vidi per chui ec.

Elena fu moglie di Menelaio grande re di Grecia la quale per la sua grande bellezza fu rapita da Paris figliuolo di Priamo re di Troia per la quale chossa ire⁸ Menelao cholla potenza degli altri Greci venero asedio a¹⁰ Troia e quella distrusono sicome apertamente si leggie per Virgilio e per gli altri autori che dimostrarono¹¹ largamente questa istoria per lo rapimento d'Elena distruta fu Troia della qualle piu di $\frac{c}{x}$ huomeni¹² furono morti e per cio dicie il testo pere¹³ cui tanto tempo reo si volse.

. . . . e vidi il grande Achille.

Achille fu Greco figliuolo di Peleo e di Tetis dea del mare il piu prode de Greci il qualle intratuti gli altri pue operoe¹⁴ nella distruzione di Troia ma¹⁵ chon cio fosse chossa chella sua madre Techis e dea¹⁶ del

1 una spada G. P. e S. 160. 165.

2 ello patto G. el patto S. 160. 165.

3 contra G. P. e S. 160. 165.

4 lamore e P. e S. 160.

5 del suo marito Siccheo morio G. e S. 165.

6 mori di anaturato am re S. 160.

7 Cleopatras sorore P. Cleopatra fu sorore G. e S. 160.

8 il re P. e S. 160. 165.

9 il regno P. e S. 160. 165.

10 allassedio di P. e S. 160. 165. ad asedio G.

11 dimostrano G. P. e S. 160. 165.

12 cento milia huomini P. e S. 160.

13 per G.

14 altri opero S. 160.

15 distruzione ma S. 160.

16 Tetis dea G. e S. 165.

mare¹ per sua sapienza antivedesse che Achile suo figliuolo dovea² essere morto se³ avenisse chelli andasse⁴ ne loste a Troia demendo⁵ della morte del figliuolo mandoe Acille⁶ in abito di femina aregnio e a lisolle dere⁷ Licomedes e nella detta isolla per alquanto tempo stette nascosso con Deidamia figliuola del detto re Licomedes e⁸ altre donzele vergini e abitanti⁹ in quello luogo ma pero chelli Greci per lindovini e per li aguri¹⁰ aveano inteso che Troia no si potea perdere¹¹ senza Achille per cio elesorono¹² li savi e ingiegniosi huomeni Ulise e Diomede e loro personalmente mandarono¹³ per cierecare¹⁴ e trovare Achille li quali vedendo¹⁵ che Achile stava nascosso in abito di femina vergine¹⁶ nelisola di Licomede tolsono molta mercatantia¹⁷ chossi chose da uomeni chome chose da¹⁸ femine e portarole a lisola di Licomedes pensando Ulise e Diomedes che¹⁹ Achille era di tanta forza e prodezza che nossi²⁰ diletterebe in chosse da femine ma solamente imercatantie virili e da²¹ guera e per questo pensarono insieme in se medesimi²² diciendo che quella donzela che ellegiasse e volentieri togliesse mercatantie²³ da huomeni saria Achille e vegniendo²⁴ in abito di mercatanti dinazi²⁵ a quelle vergini chon cio sia che laltre donzelle togliesono²⁶ gioete²⁷ da femina solo Achile toglieva spade e coltelli e in tohare e in vedere larmi si diletava e chossi chonobero che quegli era Achile toglieva spade e coltelli²⁸ e per cio in-

1 e dea del mare *manca al cod.* P. e S. 160.

2 dovesse G.

3 selli G. e S. 160.

4 chandasse G.

5 temendo P. e temendo G. e S. 165.

6 il mando P. e S. 160.

7 al reugno e a lisola del re P. e S. 160. 165.

8 e con P.

9 vergini habitante G. P. e S. 165.

10 per glagurij e indovini G. P. e S. 160. 165.

11 prendere G. P. e S. 160. 165.

12 elessono G. P. e S. 160. 165.

13 andarono S. 160.

14 a cerchare P. e S. 160.

15 udendo G. P. e S. 160. 165.

16 in abito di vergine G. P. e S. 160. 165.

17 tolsero mercatantie G. P. e S. 160. 165.

18 come da P.

19 pensando che P. e S. 160.

20 non si G. P. e S. 160. 165.

21 utili e di P. e S. 160.

22 pensarono in se medesimi G. P. e S. 160. 165.

23 merchatantia G. e P.

24 veggiendo G.

25 nella presenza di G. P. e S. 160. in presenza di S. 165.

26 toglessero G. P. e S. 160. 165.

27 gioie G.

28 toglieva spade e coltelli *ripetizione che non vedesi nel cod.* G. P. e S. 160. 165.

matanente Ulise e Diomedes comandarono a Licomedes re da parte de re¹ de Greci che desse loro Achille per menarlo alla guera e chossi dato e menatto alla guera poi durando loste de Greci amava Pulisena figliuola de re¹ Priamo e suora di Paris il qualle Paris fecie venire Achille frodolentemente al tempio e promiseagli di dargli per moglie Pulisena sua suora e chossi lui ingannoe e fidillo² duna saetta e uciesselo³ e questo fecie per cio⁴ che Acile avea prima nella bataglia⁵ morto Hetore⁶ piu fortissimo de Troiani fratello di Paris. Vidi di Paris Tristano ec. Infino a luogo Sede la tera ec. Pero chettutto e persse chiaro.

Siede la tera ec.

Tu dei sapere lettore che queste due anime furono Paolo figliuolo di Messer Malatesta de Malatesti da⁷ Rimino e madona Franciescha figliuola di Messer Ghuido da Polenta moglie⁸ di Gianniciotto⁹ de Malatesti li quali oltre a misura¹⁰ samarono si che il detto¹¹ Giancioto uciess madona¹² Franciescha sua moglie e Paolo suo fratello trovando loro se amare insieme e per cio madona Franciescha risponde a Dante chellei domandava deluogo ella¹³ sua nativitate e dicie la cita dovio¹⁴ nata fui ella¹⁵ cita di Ravenna la quale siede sopra al mare¹⁶ apresso alla quale il Po entra imare¹⁷ il quale Po poi chentrato imare noe¹⁸ piu chiamato Po odi che il Po¹⁹ li disciende per riposare coli suoi seguaci cioe chogli altri fiumi cheorono ilui²⁰ pero che il Po crescierebe tanto se non disciendesse imare¹⁷ che no potrebe ricievere gli altri fiumi.

¹ del re P. S. 160. 165.

² fedillo G. P. e S. 160. 165.

³ ucciselo G. P. e S. 160. 165.

⁴ peroe G.

⁵ battaglia prima G. P. e S. 160. 165.

⁶ Ettor suo fratello el più fortissimo de Troiani S. 160.

⁷ figliuolo di Malatesta di G. P. e S. 160.

⁸ e moglie P.

⁹ Gianniciotto P. G. e S. 165.

¹⁰ oltre misura G. e S. 160. 165.

¹¹ sicche detto G.

¹² uccise la detta monna G. P. e S. 160. 165.

¹³ del luogo della G. P. e S. 160. 165.

¹⁴ cittade ondio G. P. e S. 160. 165.

¹⁵ e la P.

¹⁶ sopra mare P. e S. 160. 165. sopra al mare G.

¹⁷ in mare G. P. e S. 160. 165.

¹⁸ in mare non e G. P. e S. 160. 165.

¹⁹ chiamato Po ove P. e S. 160.

²⁰ che corrono in lui G. P. e S. 160. 165.

Amor chal core ec.

Volle¹ dire questo che sicome Chaino il primo fraticida ucisse il fratello cossi Gianicioto che ci tolse la vita uciesse Paullo suo fratello odi che² Chaino e tormentato inferno³ per lomicidio che fecie del fratello e per simille peccato aspetta cio chessia⁴ tormentatto di simile pena cholui che mise la mano⁵ de predeti.

Chiosa del cod. P. e del cod. S.

E cominciai Francescha ec.

Nota lettore che questi⁶ due e quali uscirono della schiera di Dido fu Francesca figliuola di messer Malatesta da Polenta signore⁷ di Ravenna. la quale fu moglie di Anciotto de Malatesti dArimine. e laltro fu Paolo fratello carnale desso Anciotto. essi due sinamorarono luno dellaltro impreveduto⁸ e non pensato cio fu in questo modo che leggendo un dì il libro di Lancilotto svitiati e pur con buona fe quando lessero il congiungimento damore fralla reina Ginevra e Lancilotto el quale a quel tempo fu ordinato solo per loperatione⁹ e trattato del nobile prezza Galeotto. essi allora lassaro il legiere guardando luno laltro e inpaliditi per forza damore con molta nobile temenza amorosi baci insieme si dierono e poi seguirono con molto diletto le perfette cose damore. e siccome amore non si puote celare essi i quali molto samavano ispeso usavano carnalmente lamore loro onde che di questo saccorse Anciotto. e esso di queste cose fecie piu volte riprendere Paulo suo fratello. e per questo lopera non rimanea. inpero chellamore non si parte di leggiero quando e posto e fermo. avvenne che la fortuna per-

¹ Vuol G. P. S. e 160. 165.

² ed e S. 160.

³ in inferno P. e S. 160. 165.

⁴ accio che sia P. e S. 160. 165.

⁵ colui che la mano mise nel sangue

G. P. e S. 160. 165.

⁶ quelli S. 160.

⁷ signori S. 160.

⁸ e sproveduti S. 160.

⁹ per operatione S. 160.

misse che un di Anciotto gli trovo amendue congiunti insieme allora esso Anciotto collo spuntone suo gli conficco in quello medesimo luogo si e in tal modo che subito moriro. e pero dicie nel testo che amore gli condusse a una morte.

Da chio intesi ec.¹

Per se sono aperte infino nella fine del capitolo dove spuniscono² i peccati dello amore carnalle.

(CAPITOLO VI.)

Al tornar della mente ec.

L'autore continovando il presente capitollo alli predetti³ dicie e rinbenba⁴ chome perlla piata⁵ chelli ebe di quelli due chogniati quasi morto perdeo lontelet⁶ ma poi respirando la inteligienza ilui⁶ vide in questa parte nuove anime e nuove gienerationi di pene cole quali tormentate sono lanime delli danatti.⁷

Chiosa del cod. P. e del cod. S. 160.

Grandine grossa e aqua ec.

Nota qui che come⁸ per troppo mangiare e bere si guastano i corpi umani con diverse e varie infermitadi. cosi maggiormente la divina giustitia tormenta lanime de golosi con soverchie acque grandine e nevi le quali anime abatte tribola e tormenta sicchome e del bere fecero guastare i corpi loro alle pessime e malvagio infermitadi che pero ebbero.

¹ Questa chiosa non si legge nel cod. P. nè in quello S. 160. Il cod. G. legge: Questo testo e dasse medesimo sicchiaro che piu non bisogna dire.
² si puniscono.

³ precedenti G. P. e S. 160. 165.
⁴ rememoria G. P. e S. 160. 165.
⁵ pietade G. P. e S. 160. 165.
⁶ in lui P. e S. 160. 165.
⁷ lanime dannate P. e S. 160. 165.
⁸ qui come S. 160.

Cierbero fiera ec.

Questo Cierbero e uno demonio preposto¹ in questo terzo cierchio a tormentare lanime il quale sicome si truova e uno chane infernale e a tre teste e nente meno in questo presente chapitolo punisce il vizio della golla² per questo Cierbero chae tre teste propriamente si figura³ lapetito della golla il quale si divide in tre parti in qualita in quantita e⁴ quanto continovo⁵ *lapetito del quanto continovo si divide in quanto continovo e quanto partito* lepetito de quanto continovo si e disiderare continovamente di mangiare lapetito si e disiderare di mangiare per spatio di tempo.

Chiosa del cod. P. e del cod. S. 160.

Prese la terra ec.

Anche e da notare che questi golosi inpero chel mangiare e naturale e senza esso non si puo.⁶ essi non anno mai riposo e ongni cosa e alloro grave e malagievole. cioe in mentre che la fame el disiderio loro basta ed e questo uno peccato che alloro non pare peccare. anzi disiderano chaltri sappi loro gholosita e ghiottornie e di chelle⁷ con vana-gloriarsene. onde per li tre apetiti del dimonio Cerbero sempre mostra sua bramosa voglia. onde Vergilio gli gitto la terra in gola. quasi dica in terra sola disiderano e ghiottoni. e i golosi e nelle chose terrene e non nelle virtuose ne cielestiali. e pero dice Dante al demonio Cerbero in figura dessi disordinati ghiottoni golosi. e corronpenti. e tu terra di

1 proposto G. P. e S. 160. 165.

2 per questo Cierbero ec. *fino alla parola golla non si legge nel cod. P.*

3 significa G.

4 in P.

5 lapetito della qualita si e disiderare buoni cibi e non curare della quantita dessi lapetito della quantita si e disiderare molti cibi e molto mangiare e non churare della qua-

litate dessi.* lapetito del quanto continuo si e disiderare continuamente di mangiare. lapetito del quanto partito si e disiderare di mangiare per spatij di tempi G. P. e S. 165.

* *Aggiungendo qui le parole corsive del cod. Vernon, si viene a ristabilire il vero ed intero testo di questa chiosa.*

6 puo vivere S. 160.

7 e dicono S. 160.

terra ti satia. in pero che tu malvagio annoi non puoi nuocere ne impedire il nostro viaggio. e noi ti diamo quello che tu desideri.

Voi cittadini ec.

Qui ritruova¹ l'autore uno Fiorentino chiamato Ciacho che fu al tempo suo di vituperosa vita e d'infamata² gola dal quale l'autore domanda d'essere certificato delli chassi che ci verano³ in tra li cittadini⁴ di Firenze che in quello tempo erano divisi e discordanti⁵ al quale risponde e dice che dopo le molte e lunghe⁶ citadine discorde⁷ li Fiorentini perverano⁸ a spandere lo loro proprio sanghue⁹ ella parte ghueffa chacierà la ghibelina la quale parte guelfa elli apella selvagia pero che no seguita li comandamenti dello imperio anzi le¹⁰ contraria.

Chiosa del cod. P. e del cod. S. 160.

Ma dimmi se tu sai ec.

Or domanda Dante Ciaccho dello stato di Firenze per cio che in quel tempo che dimanda tutti i Fiorentini erano partiti fralloro. elluno si chiamava bianco e laltro nero. e in prima i neri chacciarono i bianchi fuori di Fiorenza e poi appresso i bianchi chacciarono i neri con molto danno combattendo. e in questo tempo dimando Dante Ciaccho. come lopera de Fiorentini riuscirà. Rispuose che in fra tre anni conviene che i neri chaccino i bianchi colla forza di tale che teste piaggia e questo fu messer Charlo senza terra el quale era già electo gonfaloniere per la chiesa di Roma ad andare sopra i Ciciliani. esso messer Charlo venne allora a Fiorenza e entrovi. e apresso lui ventro messer

¹ truova P. e S. 165.

² difamata P.

³ che averranno G. e S. 160. 165.

⁴ intra cittani P.

⁵ discordati S. 165.

⁶ lunghe e molte S. 165.

⁷ discordie G. P. e S. 160. 165.

⁸ verranno S. 160. 165.

⁹ dopo la parola sangue salta il cod. S.

160. a elli appella ec.

¹⁰ li G. la S. 160.

Corso Donati e bianchi furo chacciati e neri vi tornare colloro parte. la quale parte ancho ve e anno¹ signoreggiato e signoreggiono² chome che di cio encrescha a parte bianca e a loro amici e seguaci i quali di fuori di Fiorenza stanno.

Poi apresso convene ec.

Infra tre soli ec.

Anchora dicie questo Ciacho che poi questa parte ghuelfa sara chaciata per altra parte ghibelina.

Chola forza di tale ec.

Cioe chola forza e chola iutorio³ di Dio il quale pure chal presente dorma⁴ e no si achosti a luna delle parti⁵ ne all'altra e questo adivera dopo i tre soli cioe dopo il tempo⁶ perfetto⁷ perochel tempo significa⁸ per lo sole per questo che dicie tre significa perfezione pero che ogni perfetione sta in tre el numero di⁹ tre e perfetto ma di che e qualle perfetto lautore intesse rimangan¹⁰ a la choscienza la cui intenzione e malagievole a giudicare odi¹¹ chella parte ghelfa sara chaciata a quello tempo chella para¹² chessia da chaciare allo onipotente Idio il quale e trino e uno¹³ soma perfezione.

Chiose del cod. P. e del cod. S. 160.

Giusti son due ec.

Vuol dire che questi due sieno ragione e giustitia. le quali¹⁴ dice

1 anchora ne canno S. 160.

2 signoregeranno S. 160.

3 collaiuto G.

4 si stia P. e S. 160.

5 all'una parte G. e S. 160. 165.

6 tempo compiuto S. 165.

7 perfetto compiuto P. e S. 160.

8 si significa G. P. e S. 165.

9 del S. 160.

10 rimanga G. P. e S. 160. 165.

11 o di P.

12 parra G. e S. 160. 165.

13 il quale e eterno e una P. e S. 160.

14 la qual S. 160.

che in Fiorenza non sono intese in pero che essa citta si reggie senza ragione e giustitia.

Chiosa del cod. P. e del cod. S. 160.

Farinata el Teghiaio ec.

Farinata del quale elli prima dimanda dice che troverra fra gli¹ eretici. esso fu chavaliero virtuoso effu della casa degli Uberti. di lui parleremo capitolo x. la ove² toccha di lui e di molti altri eretici. El Teghiaio di chui esso dimanda fu de Chaviccianti e fu valentissimo huomo e di pregio. Iacopo Rustichucci fu anche chavaliero e fu valorosa persona. questi due troverrai in capitolo. xvj. fra sodomiti. El Mosca fu savissimo chavaliero e schifo fu della chasa de Lamberti. gentilissimo huomo e troveralo tra mali consiglieri e seminatori di scandoli in capitolo xxvij. costui fu quelli che prima disse el proverbio che dice cosa fatta capa. siccome³ in esso capitolo xxvij.

Chiosa del cod. P. e del cod. S. 160.

Dimmi ove sono ec.

Or dimanda Dante Ciaccho di certi Fiorentini e quali li parvano che fussero stati degni e buoni huomini. e esso risponde che quegli di chui dimanda sono per diverse colpe piu giu in basso.

Chiosa del cod. P. e del cod. S. 160.

Ma quando tu sarai ec.

Sappi che quelli dell'inferno chiamano dolce mondo questo nel quale noi viviamo e moriamo. in pero challoro pare ongne amaritudine che noi avemo sia dolce apo le crudelissime e angosciose pene le quali essi anno e patano⁴ in inferno.

¹ in fralle S. 160.

² onde S. 160.

³ siccome divisa S. 160.

⁴ patiscono. S. 160.

Alte terra ec.

Infino dove dicie. El duca disse a me ec. Qui vole dire lautore chellanima¹ di Ciacho non surgiera mai piu nesi² desterae infino al di del disserto giudicio³ quando intornerae⁴ quella teribile e angelica tronba surgiete morti⁵ ec. pero che allora quella anima e tute laltre risurgierano coli loro corpi e vedrano venire la maestade di Dio al giudicio la quale e nemicha⁶ di tuti li spiriti lanati⁷ e rei.

E dissi maestro ec.

In questa parte domando⁸ lautore esso Vergilio sello tormento⁹ dello inferno dopo il giudicio della universa charne sarano minori o maggiori o tali qualora¹⁰ sono alla qualle domanda savisimamente risponde¹¹ chelle pene infernali per lanime delli danati tanto piu si sentiranno e sarano date maggiori dopo la divina sentenza quanto quelle anime per la resuresione de chorpi sarano piu perfette non divera per esentione¹² ma per unione del corpo¹³ per la quale unione dellanima e del corpo si sentirano maggiori che se lanima fosse¹⁴ senza il corpo e pero seghuita¹⁵ che queste anime male aventurate e maladete aspetano maggiori e piu teribili tormenti dopo la teribile e ultima sentenza che inanzi lutimo die del discreto¹⁶ giudicio e pero¹⁷ e asai aperto quello che seguita.

1 che quella anima P. e S. 165.

2 ne si P.

3 del giudicio P. del distretto giudicio G. e S. 160.

4 intornerae P. e S. 160. 165.

5 surgite mortui G. e S. 160. 165.

6 inimicha G. e S. 165.

7 dannati G. P. e S. 165.

8 domanda G. P. e S. 165.

9 elli tormenti G. e S. 160. 165.

10 quali ora P.

11 si risponde P. e S. 160. 165.

12 non di vera perfettione G. P. e S. 160. 165.

13 Il cod. S. 160. *salta qui alla seconda parola corpo.*

14 stesse G. P. e S. 160. 165.

15 si seguita G.

16 distrecto S. 165. detto S. 160.

17 e pero ec. *manca ai cod. G. P. e S. 160.*

(CAPITOLO VII.)

Pape Satan ec.

Nella fine del preciedete¹ chapitollo dimostra² lautore chomegli trovo Pruto il grande nemicho e demonio infernale ora nel prencipio di questo capitollo mostra e scrive che Pluto turbativamente e con ammirazione chomoso³ per la venuta di Vergilio e di Dante gridoe e disse contra Vergilio come dicie il capitollo.⁴

Non e senza chagione ec.

Cioe a dire che⁵ dvolonta di cholui chabita in cielo e la venuta loro nelle quali parti cielestiali langielo Samichele combate⁶ e vinse⁷ la superbia del demonio.

A giustitia di Dio ec.

Ora parla chon ammirazione per le diverse pene chelli vide⁸ e dice o quante⁹ e come grandi sono le gienerationi delle pene soto la potenza della divina giustitia che sicome seghuita dicie lautore sicome adviene in uno luogo profondo di mare che chiamato Charidi ed e¹⁰ nelle parti di Cicilia pero che quivi grandi marossi daqua per lo contrariarsi surgono e luna contro a laltra¹¹ perquote e insieme si dibatono¹² chossi vidio dicie lautore nel presente cierchio infernale li avari e cupidi da luna parte e da laltra¹³ li prodichi e guastatori delloro in contrario delli

¹ precedente G. P. e S. 160. 165.

² dimostroe P. e S. 160. si dimostra G. si dimostroe S. 165.

³ comoso P.

⁴ Vergilio Pape Satan ec. G.

⁵ che e S. 160.

⁶ combatteo P. G. e S. 165.

⁷ e ucise S. 160.

⁸ vede P.

⁹ le quante S. 160.

¹⁰ Chariddi che G. P. e S. 160.

¹¹ contra laltra G.

¹² dilatono S. 160.

¹³ laltra parte G. da luna parte e da laltra manca al cod. S. 160.

avari¹ li quali continovo surgievano² luno versso laltro e lavaro venia contra il prodigo e quando era imezzo il punto del cierchio il prodigo percotea contra lavaro e³ riprendendo e diciendo contro a di lui⁴ perche tieni cioe perche fosti tu tenacie o avaro in⁵ contrario perchotea lavaro il prodico e dicea perche gieti e spandi cioe perche fosti tu distrugitore ed ispanditore⁶ delle tue chosse ella gieneratione di costoro con questo tormento e pena continovo⁷ saffligie.⁸

In eterno verano ec.

Dicie lautore questi prodichi e avari chosi si percoteano⁹ luno laltro eternalmente e gli avari risurgievano¹⁰ di loro sepoltura chola mano chiusa e li prodichi coli chapeli tossi¹¹ in segnio di dispersione e di prodigalita.

Or puoi vedere ec.

Vergilio amonendo lautore per le promesse¹² chose dicie a lui per quelle chose chettu vedesti delli prodichi e delli avari puoi tu conoscere come e transitorio¹³ e come breve il befamento di questi tenporali beni li quali beni sono comessi a la fortuna.

Maestro dissio a lui ec.

Nella presente parte lautore domanda il poeta e dicie di e¹⁴ dichiarami che e questa fortuna che conciede questi chapitali beni e regie¹⁵

1 delli avari manca al cod. G.

2 insurgievano G.

3 il prodigo contra percoteva lavaro G. P. e S. 165.

4 contra lui G. P. e S. 165.

5 e in G. e P.

6 e dissipatore G. P. e S. 160. 165.

7 continuamente S. 160.

8 saffiggie G. e S. 160. 165.

9 percoteranno P. e S. 160. 165.

10 risurgeranno G. P. e S. 160. 165.

11 tosi P.

12 predette P. e S. 160.

13 transitoria P. e S. 160. 165.

14 dice de P. e S. 160.

15 temporali bene e regie G. P. e S. 160.

e per che li dona¹ chosi e dae² ritrae e spande a la qual cosa³ rispondendo il poeta dicie Quella infinita sapienza Dio onipotente fecie i cielli e li⁴ movimenti di quelli cieli dispuose e ordinoe lenteligenze ovvero gli angio-
li per la vertu di quel⁵ angioi li cieli si muovono e risprendono di vari lumi e chossi per questa ineciesabile⁶ sapienza questi⁷ cielestiali cierculi fue la lucie e igualmente distribuenda ordinare⁸ questi beni temporali per la quale chosa queste chosse mondani⁹ honori divizie e¹⁰ potenzie e prenci-
pati e altri tenporali beni tra pasatoi si trasportaro¹¹ duno in altro sangue e nulo se non¹² dalcuno huomo si pote difendere e¹³ guardare contro a¹⁴ questa trasmutazione della fortuna e cosi per la traslatione di questi beni recho¹⁵ e fiorischono alchuni medicando vano e si dogliono¹⁶ acu-
sando lo culto e investigabile giudicio di questa fortuna.

Nostro sapere ec.

Ancora dicie lautore che questa fortuna di sua natura provvede giu-
dicha prosegue¹⁷ neregno¹⁸ suo sicome gli altri idii¹⁹ nelli loro regni cioe
adopera e²⁰ infruentia per lo monte del cielestiale corpo²¹ sicome operano
laltre inteligentie in quelle cosse chessiono promesse loro dalla infinita
vertude del primo motore anchora dicie il testo che questa fortuna mai
non ciessa mai non posa in trasmutare in uno²² in altro questi beni

1 da G. e S. 160.

2 dona G. e S. 160.

3 e spandele a le quali cosa P. e S.
160. 165.

4 e alli P.

5 per la vertu de quali G. P. e S.
160. 165.

6 ineciesabile G.

7 in ques'i S. 165.

8 luce igualmente distribuita, simil-
mente dice lautore la provendenza
di Dio propuose e ordino la fortu-
na come maestro maestro o ducha
a permutare G. P. e S. 160. 165.
9 mondane P.

10 divitie P.

11 beni trantitorii si trasportono P. e S.
160. 165.

12 nullo senno G. P. e S. 165.

13 o guardare da P. e S. 160.

14 beni alchuni reghono G. e P.

15 mendicando vanno e si dolgono P. e S.
165. mendichono e si dolghano S. 160.

16 e prosegue S. 160. 165.

17 nel reugno P. e S. 160. 165.

18 dij regono G. P. e S. 160. 165.

19 e fa G. e S. 160. 165.

20 influensia per lo moto del corpo cie-
stiale G. P. e S. 160. 165.

21 duno G. P. e S. 165.

temporali e che di necisidade e¹ velocie nelle sue infruenzie² e promutationi³ e questo brevemente dicie il testo alla⁴ letera Ma avegnia che queste parole chossi suonino chella fortuna chossi tochi e duri⁵ e faccia infruenzia in questi beni temporali e che il seno⁶ humano no possa provvedere ne operare contra loperazioni⁷ di questa fortuna neente meno secondo la discrisione⁸ della mia giovinezza io dichiareroe alcuna cosa sopra questa materia per difensione e conservatione dellonore e della fama di questo venerabile autore) a cio che per la ifamia delli mali parlanti e invidiosi non si possa ditrare⁹ ne derogare alla sua vera scienza e vertude da vedere e¹⁰ sapere e che Dio il quale¹¹ la prima chausa dal quale tute le cosse anno a chausarssi per le infruenzie delle spere e cierculi del ciello sicome per chause secundarie in queste cosse di soto adopera¹² e fa influenzie alcuna volta per neciesita alcuna volta per disposizione e qualita per neciesita opera la celestiale spera nel gienerare¹³ e produrre qualunque nascente¹⁴ pero che e neciesario e secondo naturale neciesidade chausando la vertude della materia celestiale che luomo ingienieri homo bue il bue asino lasino erba lerba e chossi delle somiglianti Neciesario e che dopo il di suciedente la notte¹⁵ e dopo le tenabre¹⁶ noturne si spande iraggio¹⁷ della lucie in tera¹⁸ secondo il naturale chorsso e ordine del¹⁹ grande lume se non facesse contrario miracolosamente e supernamente²⁰ la infinita potentia di Dio da influenza questa natura del ciello per disposezione e qualitate qualificando e disponendo e provando²¹ li uomeni rationali ad abituare²² e operare e pro-

1 ella e G. P. e S. 160. 165.

2 influensie P.

3 permutationi G. P. e S. 160. 165.

4 ella S. 160.

5 così duri G. P. e S. 160. 165.

6 senno G. P. e S. 160. 165.

7 loperationi e permutationi G. P. e 160. 165.

8 discretione G. P. e S. 160. 165.

9 dittrare G. P. e S. 160. 165.

10 e da G. P. e S. 160.

11 quale e P. e S. 160. 165.

12 opera G.

13 governare P.

14 e nascente G.

15 succeda G. P. e S. 160. 165.

16 tenebre G. P. e S. 165.

17 spanda il raggio G. P. e S. 165.

18 in terra G. e S. 160. 165.

19 corso ordinato dal P. e S. 160.

20 supernalmente G. e P. personalmente S. 165. supernamente manca al cod. S. 160.

21 e provocho G. e S. 160. 165.

22 abitare. S. 160.

seguire di cotale pensiero¹ o di cotale disiderio² quale innesso ofende³ la celestiale materia. Ad evidenzia chiara di questo e⁴ da sapere che se il feto overo infante⁵ nasceræ signioregiante Giove chon cio sia che soto Giove sieno le ricchezze e li onori e ciascuno pianeto abia a dare infruentia⁶ di quelle cosse di che e la sua natura inpercio quella⁷ cotale infante overo feto⁸ per la infruenzia⁹ del suo pianeto non si¹⁰ neciesita¹¹ ma si dispone in anima¹² volontariamente a ricievere e amare le ricchezze e onori¹³ per simile esenpro¹⁴ sello infante nasce soto Marte con cio cossa chessoto Marte¹⁵ il quale e chaldo e secho sieno le guere le¹⁶ quistioni le disensioni e per cio quello pianeto abbia a disporre choloro che nascono sotto lui e qualificarli secondo la sua natura e proprietade inpercio quei che nascono sotto lui non si necesitino¹⁷ ma di loro volonta elegono¹⁸ e¹⁹ sinanimano e aciendano²⁰ a guere e a romori e a scandoli e divisioni e a bataglie E che per che lanfruentia²¹ del cielo non si chausi neciesitade nelli huomeni questa ella ragione la inaciesabile²² sapienza dellonipotente nostro creatore in operazione²³ e soma prefetione²⁴ di tali²⁵ beni opera nelle creature e nelle sue operationi perfetisimamente e quando perfetamente ebe creato luomo diede e spiro²⁶ in lui tre chose ragione volontade e libero albitrio la liberta dello albitrio²⁷ sta nello elegiere damore²⁸ e operare bene e male la petito che per se e moso seguita quello chelli piacìe la ragione ae a re-

1 pensiero e di cotal cosa G. P. e S. 160. 165.

2 in caso infonde G. P. e S. 160. 165.

3 si e G. P. e S. 165.

4 che il fanciulo S. 160.

5 influenza G. P. e S. 160. 165.

6 quello G. P. e S. 165.

7 quel cotale fanciullo S. 160.

8 non ci P. non sia G.

9 non ci e neciesitade S. 160.

10 e inanima S. 165.

11 e li onori S. 165.

12 esemplo G. e S. 160. 165.

13 con cio sia cossa chessotto Marte

manca al cod. S. 160.

14 elle P.

15 necessitano G. P. e S. 165.

16 elegano S. 160.

17 a si P. e S. 165.

18 acendonsi P. e S. 160.

19 E che per la infruentia G. P. e S. 160.

20 inaccessibile G. e P.

21 operatione P.

22 perfetione G. e S. 165.

23 di tutti gli G. P. e S. 160. 165.

24 inspiroe S. 165.

25 dello arbitrio P. nellalbitrio G. e S. 160.

26 damore sta P. S. 160.

golare lo malo¹ disiderio e fare seguire virtu e questo e vero sechondo chessi² pruova quivi Idio fecie luomo senplici e dirito e lascio lui ne le mani del consiglio suo³ questo e quello che pruova santo Agostino quando elli dicie *cholui che fecie te senza te non giustifichera⁴ senza te⁵ pero che Idio che fecie noi senza nulo nostro aiutorio non giustifichera noi e non dara li meriti⁶ e virtuti ne anchora non saremo tormentati in inferno⁷ se noi non saremo degni dessere tormentati per lo pesso e opera⁸ delli nostri meriti e delle nostre malizie Et per cio avegnia che quella cielestiale infruenzia⁹ di Saturno e di Marte o daltro pianeta manivolo¹⁰ di sua natura dispongha¹¹ e chiami gli uomeni a furto¹² e povertade e guere o altri difetti avegnia¹³ chella infruenzia⁹ di qualunque pianeta benivolo dispongha li uomeni a ricchezze vertudi e onori neente meno nel pianto¹⁴ malivolo e infelicie al male ne il pianeta benivolo e bene aventurato e¹⁵ bene¹⁶ ricievere o fare di neciesitade chonducie mena o qualifica ma habitua¹⁷ e dispone per le quali infruentie¹⁸ non¹⁹ neciesitade ma qualitate habito e disopetione sono inmesse le quali per lo piu sono differenti della²⁰ neciesitade che posto che Piero nato soto Mercurio e per la infruenzia²¹ di Mercurio sia disposto ad eloquenza e ricchezze²² mai non sara belo parlatore se per ragione e per inteletto colli belli parlatori e savi non vorrae²³ conservare²⁴ mai mai²⁵ non sara richo segli sastera di prucurare ricchezza*

1 male G. P. e S. 160. 165.

2 che si P.

3 suo consiglio P.

4 giustificherae te G.

5 non giustifichera senza te *mancano* ai cod. P. e S. 160. 165.

6 e non ci dara meriti di vita eterna senza nostri meriti G. P. e S. 165. e non ci dara di vita eterna senza nostri meriti S. 160.

7 in inferno G. S. e P. 165.

8 o per opera S. 165.

9 influensia G. P. e S. 160. 165.

10 malivolo G. P. e S. 160. 165.

11 disponghi G. P. e S. 160.

12 uomeni a servitute P. e S. 160.

13 e avegna G. P. e S. 160. 165.

14 ne il pianeta G. P. e S. 160. 165.

15 a G.

16 benivolo e felice al bene ne il pianeta malivolo e infelice al male P. e S. 160.

17 abita S. 160.

18 influentie G. P. e S. 160. 165.

19 non e S. 160.

20 dalla G. P. e S. 165.

21 influentia G. P. e S. 160. 165.

22 ricchezze e onori P. e S. 160.

23 vorrae G. e S. 165. erra S. 160.

24 vorrae conservare P. e S. 160. 165.

25 mai una sola volta G. P. e S. 160. 165.

e mercatantie mai no ara¹ onore selli dispregiera gli onori mai non
 sara bello parlatore ne onorato² o richo selli vorae vale³ e disordinata-
 mente parlare seli vorae distrugiere il suo avere selli si vorae diletare in
 chosse dioneste e sozze echo che Martino e⁴ nato sotto Marte sia disposto
 a bataglie e guerre e furti e schandali per la infruenzia⁵ del suo pianeto
 nente meno segli si vorae regiere per ragione e per intelletto allora non
 pero seghuira⁶ lapetito e labito dispossto alle bataglie e mali⁷ ma re-
 goleræ la qualita ella dispozezione per sano giudicio⁸ di ragione con-
 cieduta a lui per la podesta delibero albitrio⁹ e chosi no ostante che¹⁰
 per alcuni scielerati movimenti delle stelle ne per infruenza mala dal-
 cuno corpo cielesso no¹¹ per dispozezione e per qualitate e per abito
 alcuno delle quali chosse sono trati¹² e disposti luomeni¹³ per niciesario
 moto del cielo neente meno ciaschuno huomo per seno¹⁴ e per ragione
 e per intelletto potrae rafrenare confondere e del tuto rimuovere¹⁵ li
 suoi malvagi disideri e volontadi e intendimenti quantunque prociedono¹⁶
 per ifruentia¹⁷ di corpo cielesso e questo fara per eletione di migliore
 consiglio e per la liberta dello albitrio¹⁸ humano sicche non proverà¹⁹ a
 le sconcie operationi²⁰ la quale cosa segli lascieræ sara²¹ degno di laude
 e dovra essere chiamato huomo vero e rationale pero chalora ghoverna
 se cholo imperio della ragione ma se eli e per²² difetto di sua debilita²³
 danimo e per²⁴ alcuna subita voglia lui tanente²⁵ a cose sconcie non
 voræ confondere e rafrenare questi cotali pensieri qualitati e dispose-

1 avrae G. e S. 165.

2 ornato P.

3 male G. P. e S. 160. 165.

4 e che Martino G. P. e S. 160. Ec-
 cho Martino S. 165.

5 influentia G. P. e S. 160. 165.

6 non perseguira P. prosequira S.
 160. 165.

7 e a mali P. e S. 160. 165.

8 per buono giudicio e sano P. e S.
 160.

9 del libero arbitrio P. e S. 165.

10 che ne P. e S. 160. 165.

11 ne P. e S. 160. 165.

12 cose tratti P. e S. 160. 165.

13 li uomini P. e S. 160. 165.

14 senno G. P. e S. 160. 165.

15 muovere G.

16 quantunque procedano P. e S. 165.

17 influentia S. 160. 165.

18 arbitrio P.

19 poverrae G. P. e S. 160. 165.

20 alle cose sconcie P. e S. 160.

21 segli fara si fia P. e S. 160. selli la fara
 G. e S. 165.

22 egli per G. P. e S. 165.

23 debilitade G. P. e S. 165.

24 o per G. P. e S. 165.

25 traente G. P. e S. 160. 165.

tioni perveresse¹ allora non dora² essere appellato huomo ma bestia pero che si regie a modo di bestie³ per passione e appetito E questo si dee imputare alla sua scusabile⁴ negligenzia e malitia volonlaria pero che no vole scusare⁵ le nequitadi⁶ e perversioni e felonie le quali poteo ciesare⁷ per sapienza e questo assai pruova e vericha⁸ quella bocie del grande astrolago Tolomeo *il savio signioregierae le stelle* e pruovalo Boetio nel quarto libro quando egli dicie *nella vostra mano e posta quella⁹ fortuna voi vogliate fondare u voi* per la quale chosa seguita che della infruencia¹⁰ de corpi di sopra non si chusa¹¹ neciesitade ma dispositione e abito e qualitate Oltre a questo selli divenise¹² per movimento de cieli che li huomeni di neciesita si movesoro al bene o al male allora si seguiterebbe quella sconvenevole chossa e da non dire cioe che humano albitrio¹³ perisse questo e falso e chosi indarno si darebero a¹⁴ buoni e a li rei li meriti elle pene cha loro non si dorebono¹⁵ dare chon cio sia chossa chalora non proverebora le¹⁶ loro operationi da libero e volontario movimeto delli huomeni¹⁷ ma da neciesitade e chossi si darebe¹⁸ materia agli uomeni di pechare da che non dovese¹⁹ loro giovare la senpricizza²⁰ della vertu e della buona operatione conciosia che futura²¹ neciesita e da no potersi ciesare²² allora ordinase degli uomeni²³ E seguiteria altresie quello falacie e niquisimo²⁴ cioe chelli huomeni indarno contepreberora Istarebono²⁵ in ispechulatione²⁶ della bonitate²⁷ e

1 perverse G. P. e S. 160. 165.

2 dovra G. P. e S. 160. 165.

3 bestia G. P. e S. 160. 165.

4 inescusabile G. P. e S. 160. 165.

5 non volle schifare G. P. e S. 160. 165.

6 iniquitadi G. e S. 160. 165.

7 cessare G. P. e S. 165.

8 verifica G. P. e S. 160. 165.

9 quale P. e S. 165.

10 influentia G. P. e S. 160. 165.

11 causa G. P. e S. 160. 165.

12 se gli adivenisse G. P. e S. 160.

13 arbitrio P. e S. 165.

14 in danno alli P. e S. 160. 165.

15 dovrebbero G. P. e S. 165.

16 perverrebono alle P. e S. 160.

17 movimento deglanimi G. P. e S. 160. 165.

18 e cosi darebbe P. e S. 160. 165.

19 dovessono P.

20 simpliceza G. P. e S. 160. 165.

21 futura G. P. e S. 160. 165.

22 cessare G. P. e S. 160. 165.

23 degli uomeni S. 160.

24 iniquissimo G. e P. 160.

25 contemplerobono e starieno G. P. e S. 160. 165.

26 speculatione G. P. e S. 160. 165.

27 bonta P. e S. 160.

sapienza divina e invano amerebbono lui per charitade e perderebboni li prieghi elle orazioni e indarno sarebbono scrite si¹ comandamenti della divina leggie e chessi osservasse² charitade fede speranza scienza³ fortezza ellaltre⁴ virtudi amerebboni⁵ a fine di perdere quello che luomo facesse di⁶ che alli buoni e alli mali tute le cosse venisero di neciesitate la quale chossa e contro alla fede e in tuto e in per tuto⁷ da abominare e riprendere Considerata la perfetissima giustizia del somo e increato⁸ prencipe la⁹ quale per lo giudicio della sua perfetissima ragione dona a li buoni meritandoli¹⁰ meriti e a li rei pena e per cio sopra la materia della presente chossa¹¹ si chonchiude per neciesaria ragione che della infruenzia de cielesi chorpi¹² la¹³ quale noi chomunemente apelliamo fortuna non si infonde¹⁴ necesitate di bene ne di male ma veramente disoposetione qualita o abito a bene e¹⁵ male la quale chossa pienamente pruova Boezio nella fine del suo quinto libro della consolatione la dove dicie *sta ferma non corota*¹⁶ *la libertate dello albitrio*¹⁷ *A li uomeni esta fermo Iddio sopra le menti di tuta*¹⁸ *che dispensa a li buoni meriti e alli mali pene* Ma a vera disoposetione¹⁹ e difensione del testo diciente :

Le sue permutazioni ec.

Si e da dire ed e²⁰ vero chella fortuna cioe il moto mai non posa ma senpre da infruenzia²¹ e si muove e e de neciesita che il cielo chon-

¹ scritti li G. P. e S. 160. 165.

² e che osservasse P.

³ giustitia G. P. e S. 160. 165.

⁴ e altre P. e S. 160.

⁵ amerebesi G. P. e S. 165.

⁶ da G. P. e S. 160. 165.

⁷ e per tutto P. e S. 160. 165.

⁸ inculto P.

⁹ lo quale G.

¹⁰ meritando P. e S. 160. 165. meritandolo G.

¹¹ delle promesse cose G. P. e S. 160. 165.

¹² influenza di celesto corpo G. P. e S. 160. 165.

¹³ lo quale G.

¹⁴ non si fonda S. 160.

¹⁵ e al G. P. e S. 160. ed a S. 165.

¹⁶ corrotta G. P. e S. 165.

¹⁷ arbitrio P. e S. 165.

¹⁸ li meriti di tutti P. le menti di tutti G. e S. 160. 165.

¹⁹ a vera disoposetione G.

²⁰ dire e P.

²¹ influenza G. P. e S. 160. 165.

tinovo si muova e dea influenza no cheli nencieseti¹ sicome di sopra e provato a² quelle parole che di sopra si dichono nel testo.

Vostro sapere ec.

Si puote rispondere in due modi puotesi³ rispondere che e vero che lumana prudentia non puo⁴ fare e contrariare che il cielo non si muova e dea influentia⁵ secondo sua natura E puosi⁶ rispondere posto⁷ che il testo dica vostro⁸ sapere no a⁹ contasto a lei cioe lo¹⁰ nostro senno non contraria lanfruentia del cielo per questo no¹¹ si toglie via ne seguita chella prudentia di ciascuno huomo non possa rifrenare le inlecite¹² e perversese cogitationi¹³ e disopositioni causata¹⁴ della influentia¹⁵ del cielo che posto che Piero che e potente a corere non cora non si coglie¹⁶ cheli per cio non possa¹⁷ chorrere e chossi posto che il seno¹⁸ humanno non contradica ne se o pocho¹⁹ a la mala disopositione del pianeto per cio non si toglie ne dicie il testo che contradiciere non si possa di che seghuita²⁰ lumana ragione potrebe per la libertade²¹ del suo albitrio²² rafrenare li movimenti e le disopositioni le²³ qualitatì ree che disciendono dalla influenza²⁴ del cielo.

1 dia influentia non che gli necessiti
G. P. e S. 165.

2 e P.

3 puosi G. e P.

4 puote G. P. e S. 160. 165.

5 influenza G. P. e S. 160. 165.

6 puotesi G. P. e S. 160. 165.

7 che posto G. P. e S. 160. 165.

8 il dica nostro P. il dica vostro
G. e S. 160.

9 non se P.

10 allei lo P.

11 non P.

12 inlecite P. e S. 160. 165.

13 cogitationi G. P. e S. 165.

14 perverse operationi causate S. 160.

15 causate dalla influentia G. P. e S. 160.
165.

16 non toglie P. e S. 165. non si toglie G.
e S. 160.

17 chelli non possa G. e S. 165.

18 senno G. P. e S. 160. 165.

19 ne se oppongha G. P. e S. 160. 165.

20 seguita che G. P. e S. 160. 165.

21 potrebbe per libertade P.

22 arbitrio P.

23 elle G. P. e S. 160. 165.

24 influenza G. P. e S. 160. 165.

Questa provvede ec.

Da dire e qui che l'autore parla per senpro e per¹ similitudine e dicie che sicome gli altri ideï regono e vivono² negli³ loro reggni chosi la fortuna giudica e muove nel suo regnio pero chesicome lo cielo adorna la faccia della tera alcuna volta di biade alcuna volta di fiori e sicome il mare alcuna volta sta in bonacia senza alcuno turbamento di tenpesta alcuna volta ingrossa con tempestosi marosi chosi la fortuna alcuna volta⁴ co male infruenze⁵ e dispoetioni alcuna⁶ volta chon buone e gratiosse dispone e lusinga li uomeni e questo e quello che scrive Boezio nel secondo libro della consolazione sopra i regimento⁷ della fortuna dove dicie *or sono io solo⁸ quella a chui e diventato opera⁹ la sua ragione al cielo e lecito di dare chiari di e quelli medesimi choprire con tenebrose notti¹⁰ lecito e a lanno la tera ora co¹¹ molti fiori e co¹¹ molte biade adornare altra¹² fiata confondere con piogge e con frondi¹³ el mare e¹⁴ sua ragione¹⁵ ora lusingare chon bonacia ora incrudelire co¹⁶ marosi e tempeste.¹⁷ Ma ha vegnia che il cielo lanno la fortuna el mare non sieno iddii niente meno sono e stano sotto¹⁸ perpetua ubidienza del creatore pero lapella¹⁹ chosi iddii per la partipacione²⁰ e costantia del divino ordine che essi²¹ guardano e oservano²² immobile.*

1 parla per essempla e per G. P. e S. 160. 165.

2 muovono G. P. e S. 160. 165.

3 e nelli G.

4 alcuna volta il cod. G. salta all'istesse parole ripetute sotto alcuna volta ec.

5 con male influenze P. e S. 160. 165.

6 e alcuna P. e S. 165.

7 il reggimento P. e S. 160. 165.

8 sola P. e S. 160.

9 divietato operare P. e S. 160. 165.

10 notti P. e S. 160. 165. notte G.

11 con G. P. e S. 160. 165.

12 altro P.

13 freda G. P. e S. 160. 165.

14 se P. e S. 165.

15 ragione e podestate G.

16 con grandi G.

17 tempestate P. e S. 160. tempestare S. 165.

18 stanno a P. e S. 160.

19 gli apella P. e S. 160. 165.

20 partecipatione G. P. e S. 160. 165.

21 che si P. e S. 160.

22 servano G. P. e S. 160. 165.

Questa e colei che tanto e ec.

Ancora dicie l'autore¹ questa fortuna e quella che tanto biasimata vituperata e maladeta da li uomeni per chela non prospera e abonda secondo li loro disideri perversi e disordinati da li quali degnamente doria² essere laudata³ la ragione e questa pero che con cio sia chossa che i⁴ loro sia ragione e inteletto dorioeno⁵ conoscere e giudicare chelli molti e⁶ influenza della fortuna sono neciesaria⁷ in se medesima⁸ pero che di niciesita e che il cielo si muova e dea infruentia ma non che neciesitino li morali⁹ a fare alcuna chossa ma eglino¹⁰ di loro voglia vi sono menati e vi sinchinano¹¹ sichome la ragione o vero lapetito segnioregia i¹² loro¹³ la liberta dello albitrio¹⁴ dessi ma questa ventura di questa maladitione e riprinsione e biasimo non cura pero chessa sicome beatta inteligienzia co laltre inteligienze sperituali e creature prime filicita see gaude nel suo cielo secondo la provedenza ella dispozeitione di Dio conoscere¹⁵ la ragione e la chagione per la quale si grande errore esalie al¹⁶ mondo per lo quale alcuna parte degli uomeni ciechi crede o afferma che¹⁷ pertinaciemnte tute¹⁸ le cosse divegniono di neciesitate e¹⁹ masimamente questi maladeti rubaldi disirpatori di²⁰ loro beni e questi rubatori di chamini e gli altri ostinati al male non si vergogniano dafermarlo dicensi chosi mera destinato Si e da sapere che sicome detto e due sono li prencipij de le operationi delli huomeni cioe ragione e volonta per ragione²¹ ciascuno²² huomo virtuosamente opera e chinasi²³

¹ l'autore chostei cioe G.

² dovria G. P. e S. 165. dovrebbe S. 160.

³ laudata e coronata P. laudata e onorata G. e S. 160. 165.

⁴ in G. P. e S. 160. 165.

⁵ dovrieno G. P. e S. 160. 165.

⁶ moti ella G. P. e S. 160. 165.

⁷ necessari G. P. e S. 160. 165.

⁸ medesimi G. P. e S. 160. 165.

⁹ mortali G. P. e S. 160. 165.

¹⁰ ma alli S. 165.

¹¹ sinclinano G. P. e S. 160. 165.

¹² in G. P. e S. 160. 165.

¹³ in loro secondo G. e S. 160. 165.

¹⁴ arbitrio P.

¹⁵ a conoscere G. P. e S. 160. 165.

¹⁶ assalie il P. e S. 160. assali G. e S. 165.

¹⁷ o afferma G. P. e S. 160. 165.

¹⁸ che tutte G. P. e S. 160. 165.

¹⁹ necessitate G. P. e S. 160. 165.

²⁰ dissipatori de G. P. e S. 160. 165.

²¹ per la G. e S. 160.

²² ciascuno manca al cod. S. 160.

²³ inclinasi P. e S. 160. 165.

al bene per appetito¹ opera utiosamente e chinasi² al male E chon cio³ sia chossa chelli onori elle⁴ ricchezze⁵ potenze diletì charnali e altri beni temporali transitorij e chaduchi⁶ e imperfetti di se si chome beni del corpo fieno⁷ contrari al bene e alla perfetione dell'anima il quale bene e perfetione e esso Idio con cio sia chosa chellapetito de luomo contrario alla perfetione dell'anima ella⁸ ragione sia così di sua natura chome predisposetiva⁹ o qualitativa¹⁰ infruentia delle stelle disordinato esse dilette¹¹ in queste disoneste e varie¹² ricchezze e diletì temporali e transitorij li quali sono beni¹³ corporali dunque apare manifestamente che ciaschuno che vive per apeto avegnia chelli chontenti la sua misera voglia e diletatione e ciecho apeto sia opera¹⁴ e vive¹⁵ perversamente e abominevolmente e tuti quelli apeto¹⁶ e inpatiente animo adoperano¹⁷ e vivono¹⁸ le qual¹⁹ si diletano in questi temporali e trapassate²⁰ vanitadi fraude malizie inganni chupiditadi male arti e altri tuti vizij ma con cio sia chossa che questi perversi andando²¹ in tenebre rimossi²² da vertude e da veritade e non²³ possendo vedere la lucie della vera ragione pero che elli se opognono in contrario e in distrutione dessa virtu e ragione con tute le forze e chon tuti li disideri inpercio per loro calcata distruta e messa a non²⁴ chalere²⁵ virtu e ragione per tabitnata coritione²⁶ di malizia e perversa dispositione nella cui operatione fanno abito e chossi²⁷ per la influentia del cielo chome per lunga

1 lapetito P. e S. 160.

2 vitiosamente e inclinasi G. P. e S. 165.

3 Con cio P.

4 le S. 160. 165.

5 gl'onori ricchezze G. e P.

6 temporali e transitorij chaduchi P. e S. 160.

7 sieno G. P. e S. 160. 165.

8 e alla P. e S. 160. 165.

9 per dispositiva G. P. e S. 160. 165.

10 a qualitativa P. e S. 165. e qualitativa S. 160.

11 e si diletta G. P. e S. 160. 165.

12 vane G. P. e S. 165.

13 i beni P.

14 si opera G. P. e S. 160. 165.

15 e viene P. e S. 160.

16 per apeto G. P. e S. 160. 165.

17 aoperano G.

18 e vivano S. 160.

19 li quali P. e S. 160. 165.

20 trapassanti G. P. e S. 160. 165.

21 andavano G. e S. 160. 165.

22 rimossi G. P. e S. 160. 165.

23 da vertude e non G.

24 in non G.

25 e la P. e S. 160.

26 corrutione G. P. e S. 160. 165.

27 abito così G. P. e S. 160. 165.

chonseitudine¹ e disordinato e bestiale apeto chatrae² loro piu³ diletta-
bilemente⁴ e piu tostamente si prontano operano⁵ e diducono a mali E
per queste disonestezze e tenporalitati sono rapiti e che per vertute
ragione⁶ e⁷ bene ordiano⁸ dispitano fugono e contra esse co loro studii
e perverse operationi si sforzano e fanno pero che duro e malagievole
pare a ciaschuno loperare e vivono⁹ in contrario dello abito e della
disposetione che a preso e¹⁰ questo chiaramente si¹¹ pruova e manife-
stamente¹² per una chanzone volgare che chossi parlla sopra questa
materia :

Lo strolago sorano¹³
che fu chonponitore
e sommo creatore della natura
puo piu chessa fare
Anche pasare¹⁴
di vano e vivere in erore
credere che dunmanchore¹⁵
sia per neciesitate adoperare
perche dalbitrio¹⁶ libero e dotato
e di ragione la qual se¹⁷ choreggie
suo migliore ellegie
onde¹⁸ pianeto a forzza nol¹⁹ costringie
ver e che nel core qualita pinga

1 consuetudine P. S. 160. 165.

2 che a tutte P. e S. 160. 165. che
attrae G.

3 di piu P. G. e S. 165. e piu S. 160.

4 monte P.

5 costamente sinprontano P. e S. 165.
costantemente sinprontano S. 160.

6 e per che virtuti e ragione P. e S.
160. 165.

7 el P.

8 odiano G. P. e S. 165. odano S.
160.

9 vivere G. P. e S. 160. 165.

10 che apresso a G. e S. 160.

11 dispone e G.

12 manifesta P. e S. 160. 165.

13 sovrano G. P. e S. 160. 165.

14 pensare G. P. e S. 160. 165.

15 credere che dumano core G. P. e S. 160.
165.

16 darbitrio S. 160. 165

17 colla quale si G. P. e S. 160. 165.

18 elle onde P. e S. 160.

19 nel P. e S. 160. nollo G.

secondo qual talor suo stato regie
che forte e servir¹ legge
chontra la cosa onde abituato.

Or disciendian qua giu ec.

Perrse sono aperte.

Lo buono maestro disse ec.

Qui describe l'autore che questo² cierchio non solamente trovo
lanime tormentate³ di coloro li quali vinse lira ma⁴ di coloro li
quali ancora sono⁵ danati per acidia e⁶ per nigrigienzia trestizia e
pigheritia da no scusare e dicie che questi⁷ cotali acidiossi e tristi
sono li soto laqua in una palude e no posono di fuori mostrarasi⁸ o
parlare pero che essendo⁹ nel fondo si lametano¹⁰ e dichono che queste¹¹
parole oy annoi che ne la vita nostra continovo dentro e di fuori ci con-
duse¹² acidia e trestizia e in questa vita di miseria e nel profondo
delle tenabre¹³ pariamo¹⁴ perpetua trestizia per lo proferere delle quali
parole laqua pare che di sopra bolla e polloli sicome manifestamente
si mostra quandeli dicie: Fitti nel limo ec.

Venimmo a pie ec.

Per se sono chiare.

¹ osservar P. e S. 160.

² in questo G. P. e S. 160. 165.

³ contate S. 160.

⁴ ma ancora G. P. e S. 160. 165.

⁵ liquali sono G. P. e S. 160. 165.

⁶ cioe G. P. e S. 160. 165.

⁷ dice questi P.

⁸ possono mostrarsi ne parlare P. e S. 160.

⁹ pero essendo G. P. e S. 160. 165.

¹⁰ lamentano G. P. e S. 160. 165.

¹¹ e dicono queste G. e S. 160. 165.

¹² di fuori condnase G.

¹³ tenebre G. P. e S. 160. 165.

¹⁴ patiamo G. P. e S. 160. 165.

(CAPITOLO VIII.)

Io dico seguitando ec.¹

L'autore nella fine del precedente capitolo scrisse chome scien-
dendo erano pervenuti presso ad una torre ora dice che anti² chegliono³
giugniesoro alla torre prima per grande peza ghuardoe la cima della torre
però che vide⁴ due fiamme per segnie⁵ dimostrare⁶ li quali segni dimo-
strati uno dimonio chiamato Flegies⁷ solo in una navicella per questa
cosa cho molta fretta pervene nella quale Vergilio e l'autore disciesoro e
pasarono⁸ a quelle cose che poi seguitano.

E sol quandio fu dentro ec.

Dice l'autore che quando elli disciesse nella barcha sollo per lo
pesso desso parve charicha⁹ e propriamente favella la¹⁰ ragione e questa¹¹
che con ciò sia Cosa (chel) dimonio e Vergilio fossero spiriti solamente
sanza¹² sustantia corporale la nave none potea essere charicha.⁹ Ma quando
Dante vi fu entro chosie in charne chome in anima per lui la nave pa-
sava charicha.

Chiosa del cod. P. e del cod. S. 160.

Quei fu al mondo ec.

Quegli che sono orgogliosi senza seguire altra cosa. cioè ne virtu
ne vitij non e daffare memoria¹³ per ciò che sono in dispetto ad Dio e

¹ Questa chiosa manca al cod. G.

² dice che anzi S. 165. dice anzi P.
e S. 160.

³ chelli S. 165. che S. 160.

⁴ vi vidde P. e S. 160. 165.

⁵ insegne P. e S. 160. 165.

⁶ dimostrate P. e S. 160.

⁷ Flegias P. e S. 160. 165.

⁸ pasaro P. e S. 165.

⁹ carcha P. e S. 160. 165.

¹⁰ ella G.

¹¹ e questo si e S. 160.

¹² e senza P.

¹³ menzione di loro memoria S. 160.

alle genti del mondo. e ciascuno mondano gli a in dispetto e in odio. e ciaschuno prende diletto a¹ schernirgli e di straziargli. e questo e perche meritano si fatti guidardoni per li loro vili e brutti e disordinati peccati.

Tutti gridavano a Filippo ec.

Questo Filippo che sozzo e piagniente si fecie incontro all'autore e uno Filippo Argienti cheffu de² potenti de la citade di Fiorenza per la cui vituperosa bizeria³ si tormenta in questo cierchio.

Lo buono maestro ec.

Questa cita sapella Dite e il piu⁴ profondo luogo dinferno pero che nel mezo cietro dinferno.⁵

Chiosa del cod. P. e del cod. S. 160.

I vidi piu di mille ec.

Dice che questi mille sintendono e diversi modi de peccati e quali sono tali e si fatti e tanti che mente humana no gli potrebbe scrivere e ogniuno apropria a uno demonio che cosi faccia peccare.

Cosi sen va e quivi ec.

In questa parte dimostra l'autore chome per⁶ chontrariare dalcuni avversari e demoni Vergilio lo lascioe in quello luogo perche Dante rimase in suspetione in grande dubio e paura della vita e dela morte sua e di Vergilio se tornase o no e masimamente avea pensiero di no potere pervenire a luogho⁷ pero che sicome seguita quelli ribelli della

¹ di S. 160.

² che de P.

³ bizzarria G. bizzarria vituperosa P.
e S. 160. 165.

⁴ primo S. 160.

⁵ desso inferno P. e S. 160.

⁶ per lo G. P. e S. 160. 165.

⁷ al luogho P. e S. 165.

divina maestade chiosoro le porti¹ di quella citade nel viso e in dispeto di Vergilio e vietarogli² lentrata³ che⁴ sicome seghuita Vergilio tor- nando diciea chi mi vieto e chio no vedessi li tristi alberghi privati dogni⁵ alegreza avegnia che questa contrarieta non sia nova che li⁶ fecioro nell'altra porta che no era si seratta⁷ come questa e questo e vero che quando l'anima pura del nostro signiore ihe⁸ Xpo dopo la venerabile passione e⁹ morte sua inmantanente disciese a lo inferno¹⁰ per l'anima di¹¹ santi padri liberare di tenabre¹² li demoni dinferno sentendo davanti la sua groriosa¹³ venuta chiosoro¹⁴ le porte¹⁵ de lo inferno¹⁶ e stando dentro no li volea¹⁷ aprire alora¹⁸ sicome si testimonia nel Salmo *dise l'anima divina togliete via le porte¹⁹ vostre o prencipi togliete via le porte del metalo e spezo e li serrami del fero²⁰* dal quale tempo in quale porte²¹ stano e stettonno²² aperte sempre sopra la quale dicie Vergilio quando tu entrasti²³ nello inferno²⁴ tu vedesti scritte quelle parolle. Per me²⁵ si va ec. sicome si contiene nel terzo chapitolo.

E gia di qua ec.

Dicie²⁶ chonchiudendo le promesse²⁷ chosse che intorno a questa porta²⁷ per la quale dinegata gli e lentrata disciende uno angielo duno monte che senza difensione alcuna fara quelle porte tostamente aprire.

1 le porte S. 165.

2 e vietarogli S. 165.

3 lentrare P.

4 di che G. e S. 160. 165.

5 da ogni P.

6 chelli G. chegli il P. chelli il S. 160. 165.

7 segreta G. P. e S. 160. 165.

8 Giesu G. e P.

9 la venerabile morte P. madre S. 160.

10 al ninferno G.

11 l'anime de G. P. e S. 160.

12 tenebre G. P. e S. 160. 165.

13 gloria P. e S. 160. gloriosa G. e S. 165.

14 chiusoro G. e S. 160. chiusero S. 165.

15 porti G. P. e S. 160. 165.

16 del ninferno G.

17 nulle voleano G. P. e S. 160. 165.

18 allor e P.

19 vostre o prencipi togliete via le porte.
Questo parole furono saltate nei cod.
P. e S. 160. 165.

20 serrami del ferro G. P. e S. 160. 165.

21 stetero e steranno G. P. e S. 160. 165.

22 entrassi S. 160.

23 nel ninferno G.

24 prima S. 160.

25 E dice S. 160.

26 promesse P. e S. 165. predet e G.

27 parte S. 160.

(CAPITOLO IX.)

Quel color che viltà ec.

L'autore nel precedente capitolo disse chome le¹ parole di quelli² demoni fortemente inpauro qui dimostra che Vergilio dimostra³ di confortalo e rimuovere lungi⁴ del suo disdegno che promesso⁵ avea per lo vietamento della entrata e questo fecie perche⁷ vedea Dante grievemente⁸ temere pero che Vergilio tornava indietro sicome seguita Vergilio chominicio a dire di neciesita conviene che noi siamo di questa pugna vincitori e⁹ so seguentemente disse se non tal ne soferse¹⁰ le quali parole furono delle¹¹ prime diversse dale¹² quali parole ultime diverse dale prime et echo¹³ da molti dubi e varie solecitudini pero che altro e¹⁴ a dire pure a noi convevra vincere la pugna e altro era a dire se non tal ne soferse¹⁵ pero che altro precipio di parole prociedeva e altro fine seguiva Al manifestamento delle qualli per mio giudicio¹⁶ tegnio¹⁷ che queste parole sieno tronche e piu rimase nella intenzione dentro da l'autore¹⁸ chelli no spremete per parole di fuori la quale chossa e asai manifesta pero chella sentenza di quelle parolle puote essere cotale dicie Vergilio di neciesitae chonverae che noi siamo vincitori di questa pugna e che noi entriamo per questa porta poi agiunse e segue Se non tale ne soferse¹⁹ cioe a dire se noi non saremo vincitori tale aiutorio se oferto²⁰ a noi che impossibile sarebbe noi non o non²¹ essere vincitori o che noi non etrassono²² per questa porta per questa ragione

1 per le parole G. e S. 165.

2 que P. e S. 160.

3 studio G. P. e S. 160. 165.

4 rimuovere gl'inditiij G. P. e S. 160. 165.

5 preso G. P. e S. 160. 165.

6 per chelli S. 160. 165.

7 gravemente G. P. e S. 165. grandamente S. 160.

8 vincitori G. e S. 165.

9 disse il seno tale offerse S. 160.

10 fur dalle P. e S. 165. furono dalle G. e S. 160.

11 delle G. P. e S. 160. 165.

12 e tocco P. e S. 160. 165.

13 era G. P. e S. 160. 165.

14 dire el senno tal ne offerse S. 160.

15 primo giudizio S. 160.

16 tengo G. P. e S. 160.

17 dell'autore G. P. e S. 160. 165.

18 offerse S. 160.

19 profferto G.

20 noi no o non G. e S. 165. a noi S. 160.

21 entrassimo G. P. e S. 160. 165.

pero chessaicome ne li capitoli superiori si dimostra quella anima beatta di madona Beatricie fue chagione della venuta e del movimento¹ e del soccorso di Vergilio per la² conservatione e salute dell'autore sicome in piu luoghi di sopra³ e scritto che per voluntade⁴ cielestiale concieduto fue che Vergilio meni Dante per questi luoghi e camini⁵ e pero questa e la cagione⁶ questo e i rispetto del favore che rimane nella⁷ intentione di Vergilio avegnia che per parole di fuori non laprissè⁸ e cossi seguita verisimilmente che quelle parole furono dette non perfetamente ma tronche si che il senso e lo intendimento desse sia⁹ A noi chonvene¹⁰ di questa pugnia essere vincitori e se noi non saremo vincitori tale vertu e gratia e a noi¹¹ donata dal cielo¹² che impossibile e non¹³ essere vincitori e questo si pruova e assai si verifica per quello chesseguita che sicome ofersse lanima di madonna Beatricie sopra¹⁴ nel terzo capitolo langielo di Dio disciesse e apersse le porte per le quali erano¹⁵ a vedere le segrete dello inferno.¹⁶

In questo fondo della ec.

L'autore in questa parte muove una quistione a Vergilio e domanda se mai discindee¹⁷ a questa citadee¹⁸ Dite che¹⁹ luogo profondo inferno²⁰ alcuna anima che fosse nel primo grado vero²¹ cierchio dinferno alli spiriti del quale grado e tolta il luogo²² di pena e ogni²³ speranza sicome e dimostrato di sopra¹⁴ nel terzo capitolo dove dicie lasciate ogni spe-

1 del movimento e della venuta S. 160.

2 per S. 165.

3 luoghi dietro G.

4 che per voluntade di G. P. e S. 165.

5 per questi cammini G. P. e S. 160. 165.

6 ragione G. P. e S. 160. 165.

7 nella mente e G.

8 nolle riprese P. e S. 160. noli aprisse G.

9 sieno G.

10 conviene G. e S. 160. 165.

11 e gratia annoi G.

12 da cielo G. e S. 160. 165.

13 impossibile non S. 160.

14 dietro G.

15 entrarono G. P. e S. 160. 165.

16 del ninferno G.

17 sciende S. 160.

18 citta di G. P. e S. 160. 165.

19 che e P. e S. 160. 165.

20 in inferno G. P. e S. 160. 165.

21 o vero G. P. e S. 160. 165.

22 in luogo G. e S. 160. 165.

23 di pena ongni G. e S. 160. 165.

ranza a la quale risponde Vergilio che raro¹ avviene² che alcuno spirito che dimori nel primo grado pervengia a questo luogo sotano³ neente meno divenne⁴ che Vergilio corso poco tempo dopo la morte sua disciesse a questo profondo e tenebroso luogo per potenza e forza⁵ di congiuratione e incantamento duna incantatrice e sagagissima⁶ femina indovina chera chiamata Eristo⁷ che⁸ invocava li spiriti e i demoni e Vergilio cosi congiurato⁹ pervene¹⁰ a questo luogo che il piu profondo luogo¹¹ dinferno e di questo profondo nel quale e tormentata lanima di Giuda scieleratissimo traditore nenoe¹² uno spirito questo Eristo¹³ fue nigromantica e astatta dalli¹⁴ usi e modi delle femine e delli¹⁵ huomeni e la sua vita era incantare e invocare¹⁶ diavoli dimorava in selve boschi e i luoghi silvestri e spesso stava nelle sepolture delli morti pero che al suo uso operava teste ossa¹⁷ duomeni morti questa¹⁸ fue al tempo di Ponpeo della¹⁹ quale scrive Lucano nel sesto libro chel figliuolo di Ponpeo cercando di lei la trovoe e cominciola²⁰ ad exeltare²¹ per laue²² solenni e fama groriosa²³ a cioe chella il consigliasse elli prociedesse²⁴ quello che dovese divenire²⁵ della bataglia che essere dovea tra lui e Ciesare delle quali laude salegroe²⁶ sicome dicie ivi nel sesto²⁷ *la inopia alegra udito il nome²⁸ della sua fama.*

1 che rado G. de rado S. 160.

2 adivene G. P. e S. 160. 165.

3 sottano G. P. e S. 160. 165.

4 divenne S. 160. 165.

5 potenza P. e S. 160. 165.

6 sagacissima P. e S. 160. 165.

7 Ericon cruda P. e S. 160. 165.

8 e che G. e S. 165.

9 scongiurato S. 160.

10 per venire G.

11 abisso G. P. e S. 160. 165.

12 ne menoe G. P. e S. 160. 165.

13 Ericon P. e S. 160. 165.

14 e a stratta degli P. e S. 160. 165. e a stratta dagli G.

15 e dagli G.

16 era in incantarie invocare P. era in

incantare ennuocere G. era in incantarie in invocare S. 165.

17 e ossa G. e S. 165.

18 questi P.

19 del P. e S. 160. dalla G.

20 trovoe e cominciola G. P. e S. 160. 165.

21 ad essaltare G.

22 collaude P. e S. 160. per laude G. e S. 165.

23 gloriosa G. P. e S. 160. 165.

24 e gli predicasse P. e S. 160.

25 dovea intervenire P. e S. 160. 165. dovea divenire G.

26 delle quali lautore lalegroe P. delle quali laude lallegroe S. 160.

27 testo S. 160.

28 udeltoł nō S. 160.

Chiosa del cod. P. e del cod. S. 160.

Tre furie infernali ec.

Ora si conviene lettore notare che tutti i peccati si dividono in tre principali parti la prima e incontinenza. seconda malizia. terza bestialita. e queste tre principali parti significano le tre furie le quali si rizzarono¹ in sulla cima della torre. Megera significa incontinenza. cioe la magnitudine della dilettazone. Aletto significa malizia cioe electione di peccato² ed eziandio di peccare. Tesifone significa la bestialita cio vuol dire attesi follemente ai loro desideri senza nullo riguardamento di ragione ad³ uso buono.

Questa e Megera ec.

Dicie l'autore seguitando che guardando elli la somitate della tore vide Megera Tesifone e Aletto le quali furono tre sorori⁴ e sono tre fiere⁵ infernali avendo velenosi⁶ serpenti per capeli e quando elle videro Dante vegniendo⁷ chiamarono Medussa perche Dante si convertisse in pietra la quale cosa puote divenire⁸ per questa ragione sicome scrive Ovidio e Luchano uno re nome Sircho ebe tre figliuole nominate⁹ Gorgone si che spetialmente erano nominate⁹ le tre Gorgone la prima fu chiamata Steno la secorda Euriale la terza Medussa la quale fu di piu di chellaltre¹⁰ e piu richa Onde fu detta Gorgone quasi gergo¹¹ per cio chella intendeva a scianpiare e conservare iregnio¹² del padre sopra tute laltre sorori⁴ georgi in greco viene a dire ilatino¹³ lavoratori

¹ si rizzano S. 160.

² de pechato e de gaudio S. 160.

³ ed S. 160.

⁴ sirocchie S. 160.

⁵ furie G. P. e S. 160. 165.

⁶ velenosi G. P. e S. 165.

⁷ vegniendo P. e S. 165.

⁸ adivenire P. avvenire S. 160.

⁹ chiamate G. P. e S. 160. 165.

¹⁰ che le P. delle G. e S. 165.

¹¹ gregho G. greco S. 160. 165.

¹² il regno P. e S. 160. 165.

¹³ in latino G. e S. 165.

coltivatori arpificatori¹ e conservatori di terre percio che² questa Medussa giaque co Neturno idio del mare nel tempo³ di Minerva la quale⁴ chiamata idea della sapienza per lo quale peccato della fornicazione irata e turbata Minerva per sua potenza e virtude convertie li capelli di Medussa in serpenti e coperse si colei che chiunque guatava⁵ per la corota⁶ dispoetione dessa quella⁷ cotalle chella⁸ guatava si convertia in pietra Perseo figliuolo di Giove e di Diana considerando cosi grande pericolo che soprastava a li uomeni della⁹ veduta di Medussa prese¹⁰ uno schudo di vetro overo di spechio andoe a lei e il capo suo confero¹¹ violentemente taglioe ma neente meno la pericolossa proprieta della tagliata testa stete ferma e percio se Dante avese guatato¹² il Gorgone¹³ cioe il capo di Medussa cheffue di Gorgone per la proprieta¹⁴ desso Dante sarebe esuto¹⁵ ismalto cioe in pietra trasmutato e cosi non saria mai tornato¹⁶ nel mondo¹⁷ e percio dicie il testo che sel Gorgon si mostra e tal vedessi nula sarebe del tornare mai suso.

Mal non veggiamo ec.

Con cio sia¹⁸ cosa che Tesseo duca dAtene cioe suo figliuolo del deto duca¹⁹ com Proserpina figliuola di Cieriere²⁰ disciendese in inferno fecioro asalto contro a²¹ li demoni e per cio si lametano²² queste furie

¹ amplificatori P. e S. 160. ampificatori S. 165.

² pero che G. e S. 160. 165.

³ tempio G. P. e S. 165.

⁴ la quale e P. e S. 165.

⁵ la guatava G. P. e S. 160. 165.

⁶ corrotta P. e S. 160. 165.

⁷ quello P. e S. 160. 165.

⁸ per la corota ec. manca al cod. G. dalla G.

⁹ preso G.

¹⁰ ferro G. P. e S. 160. 165.

¹¹ guardato S. 160. 165.

¹² Qui il cod. P. salta cioe il capo di Medussa ec. fino alla ripetuta pa-

rola Gorgone; e cosi pure i cod. S. 160. 165.

¹³ per proprietade P.

¹⁴ Dante sarebbe suto in P. e S. 160.

Dante sarebbe essuto G. e S. 165.

¹⁵ Quel che segue manca ai cod. P. e S. 160.

¹⁶ ritornato G.

¹⁷ fosse S. 160. 165.

¹⁸ Teseo figlinolo del duca dAtene G. P. e S. 160. 165.

¹⁹ Cerere G. P. e S. 165.

²⁰ contra G. P. e S. 165.

²¹ lamentano G. P. e S. 165. lamentarono S. 160.

infernali¹ e dicono se noi avesimo² fatto per lui questo Dante no presumerebbe ora venire³ qua.

O voi chavete lintelleti ec.

In questa parte lautore contento d'avere tocato quanto a la cortecia⁴ la favola⁵ di Medussa e dellaltre Gorgone brevemente e per coperto modo chiama e trae lonteletto delli auditori e de letori a trovare e vedere⁶ e conoscere la scienza ella dotrina che nella presente favola delle Gorgone sinchiude⁷ e nasconde⁸ dicendo chiusamente o voi chavete ec. Tuto quello chessi dicie di queste tre Gorgone li autori e li savi sentono⁹ in questo modo e intendono¹⁰ queste tre Gorgone dichono e significano ingienerationi¹¹ di paura¹² la prima e quella che sbigotendo la mente e la indibiliscie¹³ sicome e quando alcuno subitamente vedendo e¹⁴ immaginando alcuna chossa da temere e nuova lanimo suo sindeboliscie¹⁵ e dibatte¹⁶ per questa prima paura¹⁷ significa la prima Gorgona cioe Steno pero che Steno in grecho viene a dire ilatino debolezza¹⁸ la seconda Gorgona Euriale cioe larga profonditade per questa significa la seconda paura la quale spergie¹⁹ la mente con una larga paura intanto chelle potenze sensetive e inteletive si disvano²⁰ errando per la terza Gorgona che a nome Medussa si segnifica²¹ la terza Gorgona e gieneratione²² della paura la quale e di tanta teribi-

1 queste furie ec. manca al cod. S. 165.

2 fatta vendetta contro a Tesec del-lasalto G. P. e S. 160. 165.

3 avvenire P. e S. 160.

4 cortecia G. e S. 165.

5 figliuola P. e S. 160. 165.

6 trovare vedere P. e S. 165.

7 sinchiuse P. e S. 160. 165.

8 e nascose S. 160. 165.

9 sentano P. e S. 160.

10 intendono per G. e S. 165 intendo che S. 160.

11 generationi G. P. e S. 160. 165.

12 paure P. e S. 160. 165.

13 indeboliscie S. 160.

14 o G. e S. 160. 165.

15 sindebiliscie G.

16 dibatte manca ai cod. P. e S. 160. 165.

17 paura si G. e S. 165.

18 viene a dire debolezza P. vuol dire debolezza S. 160.

19 sparge G. P. e S. 160. 165.

20 disvano G. P. e S. 160. 165.

21 Medusa significa P. e S. 160.

22 la terza generatione G. P. e S. 160. 165.

lezza che solo¹ spaventa la mente e non solo laffa erare² e disviare ma eziandio turando gli occhi inducie chaligine di cierchezza³ sella vertu sapientissima non si pone⁴ a la venuta di questa paura e per cio chome la favola⁵ dicie Perseo figliuolo di Giove taglio la testa alla deta Medussa per questo Teseo significa⁶ la vertu ella sapienza la quale savia- mente dissipa e dispergiea⁷ le paure e loribili teme tornando dunque alla proposta vole dire lautore che sicome proximamente e detta⁸ la vertu con sapientissima ragione ricide e divide tuti gli avvenimenti pau- rosi chosi adivene⁹ al predetto autore pero che con cio sia chossa che Vergilio comprendesse che Dante avendo veduto che per lifernali¹⁰ de- moni a lui e al poeta era dinegate esserrata¹¹ lentrata elle dette furie infernali e altre gienerazion di paure in sul passo chegli era chiuso era svolto¹² dal prencipale proponimento e intentione avea Dante pro- fondissima paura esso Vergilio volle per uno cotale modo diganno ridu- cielo¹³ accio che prima volea e pero gli occhi di Dante percheegli non vedesse il Gorgone cioe la vertude ella ragione togliendo via ogni paura indusse¹⁴ la cercuspezione e queste sono quelle chosse chesstano¹⁵ na- scose sotto il velame delli predetti verssi.

Pascieva¹⁶ Stigie ec.

Dicie lautore che questo angelo di Dio pascieva¹⁶ Stigie cioe la palude infernale in uno passo e vene¹⁷ alla porta della cita di Dite e

1 non solo G. P. e S. 160. 165.

2 la fa errare G. P. e S. 160. 165.

3 cochezza G. P. e S. 160. 165.

4 soppone P. oppone G. e S. 160. 165.

5 si come la figliuola P. e S. 165.

si come la favola G. e S. 160.

6 si significa S. 165.

7 dispergia G. e P. di pregia S. 160. 165.

8 detto G. P. e S. 165.

9 adivene P. e S. 160. divenne G. e S. 165.

10 linferuali G. P. e S. 160. 165.

11 dinegata e serrata G. P. e S. 160. 165.

12 involto P. e S. 160.

13 diganno riducerlo P. e S. 160. 165. dighanno ridullo G.

14 e indusse P. e S. 160.

15 che stanno G. P. e S. 160. 165.

16 passava G. P. e S. 160. 165.

17 venne G. P. e S. 160. 165.

quella apersse e disse contra li dimoni che dinegarono il pasare a Vergilio O caciati¹ di² cielo ec.

Chiosa del cod. P. e del cod. S. 160.

Venne alla porta ec.

Questa verghetta significa la signoria la quale anno e sommi e perfetti sapienti.

Chiosa del cod. P. e del cod. S. 160.

Cerbero vostro ec.

Cerbero altra volta inpedi il passo a Vergilio siccome indietro conta e pero questo sapiente chelloro apri la porta³ colla verghetta lo rinproverava.⁴

Sicome ad Arli ove ec.

Questa⁵ parte dice lautore se avere vedute molte sepolture di morti e inducie similitudini che sicome in una cita che⁶ chiamata Arli posta a lato al fiume de Rodano sono molte sepolture di morti e ancora in una altra cita detta Polla⁷ che nelle parti d'Istria posta presso al Carnaro⁸ il quale e luogo profondo daque in mare pericolosso tropo alli navicanti il qualle⁹ apunto incontro a la¹⁰ citade d'Anchona dove sono molti monumenti e sepolture di morti pero chessecondo chessi¹¹ dicie a li tenpi antichi fu grande bataglia intra li Cristiani e li Saracini nel

¹ chacciata P.

² dal G. e S. 160. del S. 165.

³ le porte S. 160.

⁴ rimprovera S. 160.

⁵ In questa G. P. e S. 160. 165.

⁶ che e P.

⁷ Pola G. P. e S. 165.

⁸ Quarnaro G. e S. 165.

⁹ e apunto G. P. e S. 160. 165.

¹⁰ incontro la G. P. e S. 160. 165.

¹¹ che secondo che si P.

detto luogo d'Arli e molti ne morirono di ciascuna parte pero che vi¹ fu morto Guiglielmo d'Origa² e molti Xpiani³ e molti Pagani Saracini⁴ ma con cio sia cosa che no si diciernesero⁵ intra li corpi morti li Xpiani tra li⁶ Saracini Dio onipotente per la sua ismisurata vertude sopra ciascuno corpo xpiano⁷ scolpi il nome propio per lo suo angelo e cosi furono partiti li corpi xpiani⁸ da quelli de Pagani⁹ e secondo la qualita delle persone chosi furono date le sepolture a li corpi per li altri Xpiani che viveano si che al maggiore e al piu nobile fu dato maggiore e piu nobile monimento e al minore minore sepolitura fu concieduta E cosi come¹⁰ quello luogo e vario per la disaguaglianza delle sepolture chosi dicie l'autore che nella detta cita di Dite sono diverse sepolture ne le quali sono tormentati gli eretici ma non diguale pena per cio che alcuni¹¹ piu gravemente si come la crudeltà delle loro ressie richiede adunque antimesa per nostro amonimento¹² sicome Vergilio cioe la ragione turoe gli ochi¹³ di Dante accio che la vista¹⁴ no li¹⁵ ofendesse per simile esenpro¹⁶ noi contro a ciascuna paure e forti chassi¹⁷ ci dovemo secondo la¹⁸ vertude e con¹⁹ sapienza serrare e chiudere chella lievitade²⁰ della pusilanimitade e della incostanzia non ofenda noi pericholosamente pero che sicome scrive Senicha²¹ *li fatti delli huomeni e delle citadi si volgono*²² e la regolla sta tra le cosse piacevolissime adunque sono da pensare tute le cosse e lanimo e da fermare²³ contro²⁴ a tute quelle cose²⁵ che venire²⁶ posono.

¹ che ivi P. e S. 165.

² d'Origa G. P. e S. 160. 165.

³ Cristiani G. P. e S. 160.

⁴ Manca ai cod. G. P. e S. 165 : e molti Pagani ec.

⁵ non si diseernessino G. e P.

⁶ intra gli corpi de morti i Cristiani da G. P. e S. 160. 165.

⁷ corpo de Cristiani P. e S. 160. 165.

⁸ de Cristiani G. P. e S. 160. 165.

⁹ de Saracini P. e S. 160. de Saracini e de G.

¹⁰ e si come P. e S. 160. 165.

¹¹ piu duramente e G. P. e S. 160. 165.

¹² avedimento S. 160.

¹³ orecchi P. e S. 160. 165.

¹⁴ vista o paura G. vista di paura P. e S. 160. 165.

¹⁵ nullo P.

¹⁶ esemplo G. P. e S. 160. 165.

¹⁷ casi G. P. e S. 160. 165.

¹⁸ ci dovemo si cholla P. S. 160. 165.

¹⁹ e colla P. e S. 160. 165.

²⁰ chella vita P.

²¹ Senacha G. Seneca P. e S. 160. 165.

²² vogliono S. 165. si vogliono regolare P. e S. 160.

²³ formare S. 160.

²⁴ entro S. 160.

²⁵ cose manca ai cod. G. P. e S. 165.

²⁶ avenire G. P. e S. 160. 165.

(CAPITOLO X.)

Or se ne va per un segreto ec.

Per se e aperto in fino qui

Eco Epicuro tuti ec.

Da notare e¹ questa parte che in tra laltre sette de pilosofi² ne furono tre cioe li epicuri stoici e peripatetici li epicuri furono dinominati da un filosofo chiamato Epicuro il quale fu altresie apelato Porcco e sono detti³ da epi in greco che e a dire ilatino⁴ di sopra e da curo⁵ pero chelli sopra⁶ churavano del⁷ corpo e non daltro⁸ istimando e tenendo chelli dilette corporali erano il somo bene e afermavano⁹ che morto il corpo era morto lanima diciendo o¹⁰ *non saroe da poi chio sarò morto*¹¹ *ne le sepulture*¹² *di sopra spentificate*¹³.

Chiosa del cod. P. e del cod. S. 160.

E quegli a me ec.

Dicono molti dottori che quando ad Dio piacerà tutte le gienti del mondo morranno e poi che saranno morti tutti risuciteranno e prenderanno quelli medesimi corpi che in questo mondo lassaro e ebbero. e tutti saranno in una valle la quale si chiama Giosaffa. e in quello luogo verra Iddio padre colla forma del figliuolo e del santo spirito. cho-

1 e in G. P. e S. 160. 165.

2 filosofi G. P. e S. 160. 165.

3 essono G. e S. 160. 165.

4 in latino G. e S. 165 manca ai cod. P. e S. 160

5 churo G. P. e S. 160. 165.

6 cheglino sempre P. e S. 160.

7 al P.

8 ad altro P.

9 bene afermavano S. 160.

10 io S. 160.

11 *non saroe morto e pero dicie lautore luntime tutte di coloro che seguitano questa vita carnale* giacciono G. e S. 165:

12 sepulture predette P. e S. 160.

13 *spenifichute* G. specificamente S. 165.

* seguitarono P. e S. 160.

gli Apostoli e cogli angeli e con tutti gli altri santi e ine¹ per lui si dara la sentenza de buoni e de rei. cio sara chei² saranno collanima e colla carne loro dannati alle perpetuali e orribili³ pene dinferno⁴ e i buoni collanime e coi corpi loro nanderanno col Signore nostro nella beata gloria di paradiso nella quale a tutta allegrezza e contentamento e diletto. e sappi che quelli che saranno dannati alle pene dello inferno richonoscieranno⁵ i congiunti loro e anche gli amici. e questo sara accrescimento di lor pene in pero che a quelli che sono in inferno non puo avenire novita nulla che non sia per lo loro peggiore. e quegli di paradiso conosceranno i loro consanguinei e amici di che alloro sara gloria e diletto. pero⁶ nulla cosa⁷ intervenire ched eglino possano avere altro che tutto bene. e pero mentre si vive si vuole fuggire i vizij e seguire le virtu con piata⁸ e⁹ misericordia.

O Toscho che per la cita ec.

Chostui novelamente chiamando Dante il quale elli apella¹⁰ Toscho¹¹ fu messer Farinata de l'Uberti¹² di Firenze il quale fu capo de Ghibellini di¹³ Toscana.

Poi disse ec.

Per questa parola¹⁴ si dimostra¹⁵ chelli preciesori e antichi di Dante nelli tenpi pasatti non furono Ghibellini ma Ghuelfi sicome apare per quello che seghuita¹⁶

1 e qui S. 160.

2 che i rei S. 160.

3 terribili S. 160.

4 di niinferno S. 160.

5 conosceranno S. 160.

6 pero che S. 160.

7 cosa puo S. 160.

8 pieta S. 160.

9 e con S. 160.

10 appellava S. 160.

11 Toscho manca al cod. S. 165.

12 degli Uberti P.

13 in G. P. e S. 160. 165.

14 Queste parole G. e S. 165. Per queste parole P. e S. 160.

15 mostra G. P. e S. 160. 165.

16 segue P.

Alora sursse ec.

Questa onbra fue il padre del nobilissimo e savio huomo Guido Chavalcanti e speciale amico e compagno¹ di Dante il quale con cio fosse cossa chelli vedese Dante charisimo amico e compagno² di Guido suo figliuolo molto si maravigliava che³ non vedea il suo figliuolo con Dante e peroe domandoe lui⁴ del figliuolo si come seguita a la⁵ quale risponde lautore per quello che viene apresso per la quale risposta il padre credendo il suo figliuolo essere morto chade⁶ per langoscia.

Ma quello altro ec.

Lautore torna a la materia di Messer Farinata e dice che Messer Farinata ripricando⁷ disse a lautore avegnia chella parte mia de Bianchi e de Ghibellini chacciata⁸ per li Negri⁹ della citta di Firenze non sia reditta¹⁰ a la detta citade neente meno non corera el¹¹ mesi che tu Dante sarai chaciato della patria pero che per la donna che ivi¹² regie si significa la luna la quale per lo piu si dicie che reggie e opera le sue infruenze¹³ nel sito della citade e delle¹⁴ parti circustanti con cio sia dunque¹⁵ conpia¹⁶ il suo corosso¹⁷ ciaschuno nese¹⁸ vole dire¹⁹ non conpiera il corso suo cinquanta volte che Dante si vedra in esilio della citade.

¹ compagnone G.

² e compagno *manca a' cod.* P. e S. 160.

³ perche G. P. e S. 160. 165.

⁴ domandoe del G.

⁵ al G. P. e S. 160. 165.

⁶ cadde P.

⁷ riplicando G. P. e S. 160. 165.

⁸ chacciati G. e S. 160.

⁹ Neri G. e S. 160.

¹⁰ reddita G. e S. 165.

¹¹ correvano cinquanta G. P. e S. 160. 165.

¹² qui S. 160.

¹³ influenzie G. P. e S. 160. 165.

¹⁴ nelle G. P. e S. 160. 165.

¹⁵ dunque che la luna G. P. e S. 160. 165.

¹⁶ conpio S. 165.

¹⁷ corso G. P. e S. 160. 165.

¹⁸ ciascuno mese G. P. e S. 160. 165.

¹⁹ dire chella luna G. P. e S. 160. 165.

Che fecie l'Arbia ec.

Qui l'autore rende la ragione¹ a messer Farinata perche il² populo³ odia cosi crudelmente messer Farinata⁴ alla⁵ parte sua e dicie che per chagione della sconfitta che ricevetero i Fiorentini da messer Farinata a Monte Aperti per la quale sconfitta uno fiume nel contado di Siena cha nome l'Arbia colorato fue per lo sangue de Fiorentini e chosi odioso il predetto Messer Farinata al popollo fiorentino.

E pare che vo vegiate ec.

In questa parte l'autore domanda questa anima e dicie elli pare che voi vegiate quelle chosse che sono a venire e no sapiate quele che sono al presente chossi per lo no sapere del padre di Guido Chavalcanti che non sa chel⁶ figliuolo vive⁷ al presente chome di quello che Messer⁸ Farinata⁹ disse a l'autore che dovea divenire in¹⁰ per cio domanda l'autore onde questo prociede A cio risponde l'anima di Messer Farinata e dicie che sicome choloro che anno malavista non disciernono perfetamente da la¹¹ lungi chossi noi per conciedimento della cielestiale lucie avegnia che no a pieno neente meno per alcuno modo vegiamo le cosse foture ma quelle che non sono¹² apreso o presenti universalmente non conosciamo e pero sicome seguita dicie quella anima noi non sapremo alcuna chossa dopo la sentenza de l'ultimo¹³ die con cio sia cossa che neente sara poi avenire.

1 rende ragione P.

2 pero chel G. e S. 165.

3 popolo di Firenze G. P. e S. 160. 165.

4 crudelmente lui P. e S. 160.

5 ella G. e S. 160. e la P. e S. 165.

6 zel S. 160.

7 viva S. 160.

8 e come di messer S. 160.

9 Farinata disse G. P. e S. 160. 165.

10 e G. P. e S. 160. 165.

11 da G. P. e S. 160. 165.

12 che ne sono G. P. e S. 160. 165.

13 l'ultimo G. P. e S. 160. 165.

Chiosa del cod. P. e del cod. S. 160.

Qua dentro e lo secondo ec.

El secondo Federigho fu lonperadore Federigo della chasa di Soave il¹ quale per resia a tutto si levo contro alla santa Chiesa romana per la qual cosa esso con tutti i suoi discendenti cio fu il re² Manfredi e Churradino capitato male e vaccho la loro schiatta. in pero che furono morti e sconfitti per lo valoroso re Charlo chanpione di santa Chiesa. e sappi che questo Federigo fu magnifico e virtuoso huomo secondo il mondo. e disse e fece di gran cose. e visse lungo tempo. ma chi³ leva contro il vichario di Dio e della Chiesa santa conviene che male ne chapiti alla fine.

Chiosa del cod. P. e del cod. S. 160.

El cardinale e degli altri ec.

El cardinale si ebbe nome Attaviano⁴ il quale fu pessimo ereticho e ponea e credea che anima non era. e quando venne a morte disse se anima fosse direi che per gli Ghibellini averla perduta.

Quando sarai ec.

⁵ Infino ne la⁶ fine del capitolo per se sono aperte quando dicie il dolcie raggio intende l'autore di madona Beatricie.

¹ del S. 160.

² Il cod. S. 160 *salta da re a Charlo.*

³ chi se S. 160.

⁴ Ottaviano S. 160.

⁵ Tutto quello detto di sopra per

se medesimo e assai chiaro salvo quando eicid quando sarai dinanzi al dolcie raggio intende l'autore di madona Beatricie G.

6 alla P.

(CAPITOLO XI.)

In su la stremita duna ec.

L'autore nella preciedente parte scrisse delle pene di coloro che vivono a la costuma¹ di Pecurio² e nel prencipio del presente capitollo dicie se essere pervenuto a luogo³ piu aspro e piu oribile per quello ch'preso seguita quando⁴ dicie E qui⁵ per loribile soperchio ec.

Lo qual trasse Futin ec.

Futin fu uno grande delli antichi e savissimi filosafi ma sicome infedelle scrisse molte chosse e tene contro⁶ a la fede la cui openione intanto seguio Anastasio uno che fu papa⁷ che elli eroe⁸ della⁹ via della veriatade¹⁰ e cossi a¹¹ dannato¹² e tormentato in questo luogo e questo e quello che dicie il testo il quale trase Futin della via diritta.

Dongni malizia che odio ec.

Ad avere notizia delle predete cose si e da sapere che in questa parte sono puniti tuti quelli che comisoro alcuna ingiuria ma cio e sotto distinti e partiti¹³ grandi¹⁴ tormenti e a maggiore chiarezza si e da sapere che ogni ingiuria si fae ad alcuno e¹⁵ per fraude o per forza e cotale ingiuria violenta o fraudolenta si fae contro a tre persone con-

¹ alla costume S. 165. al costume S. 160.

² d'Epicuro G. P. e S. 160. 165.

³ al luogo G. e S. 160. 165.

⁴ ove G.

⁵ quivi G. P. e S. 160. 165.

⁶ contra P.

⁷ Anastasio papa P. e S. 161.

⁸ errori G. erroe P. e S. 160. 165.

⁹ da la P.

¹⁰ verita G. P. e S. 160. 165.

¹¹ memoria l'autore quando disse del grande puzzo chel profondo abisso gitta cioe Dante si uscì del mondo e puose si giue e trovo questo libro per tanti tale sconcitate di se e dell'anime loro quanto questo (*senza altro*). S. 160.

¹² cosi, e dannato G. e S. 165.

¹³ ma cio e di sotto distinto e partito in P. e S. 160.

¹⁴ gradi di G. P. e S. 165.

¹⁵ o P. e S. 160. 165.

tra Idio contro a se medesimo¹ e contra il prosimo E² ciascuno di questi si puote cometer³ in due modi nella persona o⁴ nelle chosse al prosimo si fae ingiuria nella persona quando e uccisso o percosso nelle chosse quando e daneggiato ne suoi beni E colui fa a se medesimo in persona ingiura che se medesimo ucide⁵ e nelle sue cosse cholui chel suo giuocha o guasta colui ofende Idio in persona che Dio nega dispic-
ta⁶ e bestemia E ne le chosse fa ingiuria a Dio cholui che dispeta⁶ la natura e fa contra a essa natura come sono sotomiti⁷ e usorari⁸ li quali si chiamano choursini⁹ E pero¹⁰ chon cio sia cosa che a tre persone si faccia ingiuria al prosimo e asse e a Dio si sono tre li cieri lo primo maggiore il secondo minore Il terzo che e¹¹ piu piccolo e piu terribile e piu tormentoso pero che quanto elli e minore tanto e piu presso al cietro della tera cioe de lo inferno¹² Nel primo ciero sono puniti tuti quelli che per forza fano ingiuria al prosimo e nelli beni desso si-
come lautore mostra di soto quando elli dicie Ongni homicida ec. Nel secondo¹³ sono puniti tuti li violenti ofenditori omicidili¹⁴ di loro pro-
pia vita e guastatori di suoi beni la ragione¹⁵ per la quale¹⁶ sono piu gravemente puniti questi¹⁷ del secondo girone che quelli del primo e questa pero chelino¹⁸ piu gravemente pecano che¹⁹ con cio sia cosa che co la²⁰ ragione della charitade e che luomo ami piu se elle sue cose che il prosimo e li beni del prosimo²¹ Seghuita chello micidiale di se stesso²² e guastatore de propi beni piu gravemente pechi perche piu si parte della²³ caritade e pero e piu gravemente tormentato e questo e quello

1 med. simi G.

2 e iu G. e P.

3 metere P. e S. 160.

4 e S. 160.

5 e percuote P.

6 disputa G. disputa P. e S. 160.

7 sodomiti G. P. e S. 160. 165.

8 usurieri P. e S. 160. 165.

9 caorsini G. e S. 165. caorsi P.

10 E per cio S. 165.

11 chel G.

12 al cietro dello inferno G. P. e S. 160. 165.

13 secondo ciero P. e S. 160. 165.

14 omicidiali G. P. e S. 160. 165.

15 cagione P. e S. 160. 165.

16 per che G.

17 costoro P. e S. 160.

18 chelli G. e S. 165.

19 peccano P. e S. 165.

20 che della G. e P. S. 165.

21 cose che del prosimo e suoi beni P. e S. 160.

22 medesimo G.

23 dalla P. e S. 160. 165.

che dicie l'autore in queste parole puote huomo¹ avere in se man violenta. Nel terzo e nel piu orribile cierchio sono puniti li biestemiatori e ofenditori della maestade eterna e distrugitori della humana natura² e contra essa operatti³ sicome essono⁴ li usurari che dispregiono la natura e in contrario⁵ dessa operano⁶ e questi sopra gli altri ancora sono puniti di piu agra⁷ pena pero che con cio sia cosa che Iddio onnipotente creatore sia piu ecieiente di tutti e piu perfetto e sia l'ultimo⁸ fine al quale tute le cosse sono ordinate⁹. Considerata dunque la qualitate di quello contro a¹⁰ chui si pecha con cio sia cosa che chi Dio¹¹ ofende piu forte¹² si parte dalla caritate e dalla ragione di neto¹³ e dunque chi¹⁴ questo minore e piu acierbo cerchio da giusto giudicio sia punito piu acerbamente e questo e quello che dicono queste parole puossi¹⁵ fare forza ec.

La frode onde ongni ec.

Infino¹⁶ quie tratte¹⁷ l'autore delle pene che sono date per langiuria violenta radicie¹⁸ di coloro che sono tormentati per la ofensione fraudulenta cioe delle fraude malizie¹⁹ inganni e tradimenti intorno a la quale materia e da sapere che ogni fraude si²⁰ comete o fae²¹ a colui che si fida dallo inganatore o a cholui che no si fida²² tuti quelli²³ ingannano o frodano alcuno che di loro non si fida sono puniti nel secondo cierchio e tuti quelli che ingannano coloro o frodano²⁴ che iloro²⁵ si fida-

1 huomo G.

2 distruggitori della natura G. P. e S. 160. 165.

3 aoperatori G. e S. 165. operanti P. e S. 160.

4 sono G. P. e S. 160. 165.

5 e contrario S. 160. e in contrario P.

6 adoperano S. 160.

7 grave S. 160.

8 l'ultimo G. P. e S. 160. 165.

9 le cosse sono ordinate manca ai cod. P. e S. 160.

10 contra P. e S. 165.

11 che Iddio P. e S. 160.

12 fortemente G. P. e S. 160. 165.

13 diritto G. P. e S. 160. 165.

14 che in G. P. e S. 160. 165.

15 puossi P. e S. 160.

16 fino a P. e S. 160.

17 tratta S. 160.

18 ora dicie G. P. e S. 160. 165.

19 della fraude malizia e S. 160.

20 o si G. P. e S. 160. 165.

21 e fa S. 165.

22 si fida se S. 160.

23 quelli che G. S. e P. 160.

24 inghannano e frodano coloro G. P. e S. 165.

25 in loro G. P. e S. 165.

no sono puniti nel minore cierchio sicome nel piu acierbo e piu grave la ragione e questa piu gravemente pecca colui che ingana chi lui¹ si fida che colui chenganna chi di lui² non si fida pero che nello inganno di colui che non si fida si vizia solamente il naturale e universale legame dello amore umano il quale ella caritade medesima per la quale ciascuno de amare il prosimo suo ma nello inganno e fraude del prosimo che si fida non solamente si coronpe il groppo della humana charitade mancora³ si corompe e toglie via la speranza medesima chera nata e prociedea dalla fede che tenea lo inganato in colui chello ingana E cosi con⁴ cio sia cosa che di tale fraude queste tre teologiche e some virtudi fede speranza e carita sieno ofesse dunque per giusto giudicio di Dio⁵ di piu crudelle pena si puniscie lo tale peccatore e questo e quello che dicie quella parte ypocresia lusinge ec.⁶

E io maestro asai ec.

Dicie lautore a Vergilio asai mi contento e chiaramete⁷ intende⁸ le ragioni chai dete ma dimi maestro perche in questi cierchi posti nella cita ditite⁹ no sono punite¹⁰ coloro che no sastenoro da lusura delle quali entratato¹¹ di sopra¹² iquelo¹³ capitolo Così disciesi nel¹⁴ cierchio primaio e choloro che per ghiotornia distrusoro li loro beni delli quali e deto di sopra in quello capitolo al tornar della mete¹⁵ ec. A le quali chosse risponde Vergilio riprendendo lautore e dicie non ti ricordi tu secondo che scritto nel sesto de letica *chella buona etentione*¹⁶ *de luomo non si fa sanza ragione pratica*¹⁷ *vera e diritta*¹⁸ *apetito* ma per-

1 che in lui P. e S. 165.

2 che e colui che di lui G.

3 ma anchora G. P. e S. 165.

4 E con G. P. e S. 160. 165.

5 giudicio Dio G.

6 lusinghe ec. G. P. e S. 160.

7 chiaramente G. P. e S. 160. 165.

8 intendo G. P. e S. 160. 165.

9 di Dite G. P. e S. 160. 165.

10 puniti G. P. e S. 160. 165.

11 e trattato G. P. e S. 160.

12 dal lato G.

13 in quello G. P. e S. 160. 165.

14 del P.

15 mente G. P. e S. 160. 165.

16 operazione G. P. e S. 160. 165.

17 platica G. pratica S. 165.

18 diritto G. P. e S. 160. 165.

cio¹ chelli adivene che alcuna volta lapetito o la ragione pratica² si perverte³ ne luomo pero ne li constumi humani sono alcune chose da fugire e masimamente sicome e scritto nella etica che *sono tre maniere di quelle cosse che sono da seguire⁴ intorno alli costumi Inconteneza⁵ malitia⁶ bestialitade* E percio quando elli adivene che luomo sia perverso e corotto dalla parte dello apettito rimanendo neente meno la ragione pratica⁷ diritta⁸ cotale corutione e perversione sara inconteneza⁹ e questo e propriamente quando alcuno a propria stimatione⁹ di quello che si de fare overo schifare Ma per la¹⁰ curuzione e passione dello apettito lasciata la vertude seguita il dileto corporale e il vizio non percio il fa continovamente ma fallo a tempo quando¹¹ la perversita della volonta e dello apettito tanto stravolgano¹² la ragione e lonteletto che luomo per usanza cierta e scienza si china¹³ a quelle chose le quali disidera il coroto apettito alora propriamente e detto reo pero chelli per la perversa¹⁴ eletione opera quello che si¹⁵ fae giudicandolo che¹⁶ sia buono e cotale operatione propriamente e chiamata malizia e di questi cotali maliziosi e rei si scrive nelibro della Sapienza *dissero li malvagi pensando apo se non dirittamente venite¹⁷ coronianci di rosse¹⁸ nulo prato sia chella vostra¹⁹ lusura non passi lasciamo in ogni luogo segniale²⁰ della nostra letizia questa ella parte nostra e che ci vene²¹ in sorte* Ma se lapetito humano si corompe tanto che per la corota²² vita trapassi e operi oltre li²³ termini e usanza²⁴ delli huomeni operando per similitudine bestiale

1 pero P. e S. 160. 165.

2 partita P. e S. 165.

3 parte P.

4 fuggire G. P. e S. 160. 165.

5 incontinenza G. P. e S. 160. 165.

6 malizia e G. P. e S. 160. 165.

7 partita P. e S. 160. 165.

8 dirizza S. 160.

9 ne prestatione P. e S. 160.

10 ma quella S. 160.

11 ma quando G. P. e S. 160. 165.

12 stravolghono G. P. e S. 165.

13 sinchina C. P. e S. 160. 165.

14 perversita S. 160.

15 chelli G. P. e S. 160. 165.

16 chelli S. 165.

17 vivere P. e S. 160.

18 rose G. P. e S. 160. 165.

19 nostra P.

20 segniali G. e S. 165.

21 venne G. P. e S. 165. venne tanto S. 160.

22 corrotta G. P. e S. 160. 165.

23 agli P. e S. 160.

24 usanze P. e S. 160. 165.

la quale e contra la natura e humana¹ consuetudine si come operano alcuni e vivono nelle parti de Cumani² li quali a guise³ di fiere e d'animali bruti mangiano la carne cruda e mai non dormono sotto il coperto o in chasa ma senpre giaciono nelli campi e ne li luoghi silvestri e soto lagre⁴ e vivono senza⁵ alcuna regolla di leggie questa⁶ si chiama vita⁷ bestiale⁸ adunque per quello che deto e manifesto che incontineza⁹ e solamente la curutione¹⁰ dellapetito interpolata rimanendo diritta¹¹ la ragione¹² pratica e¹³ malitia e perversita dello apeto e della ragione e pratica¹⁴ E nelle¹⁵ bestielita non solamente si perverte lapetito e la ragione diritta e pratica mancara¹⁶ saopera¹⁷ contra la natura per bestiali operationi E cosi Dio e meno ofeso per la conteneza¹⁸ che per la malizia¹⁹ e bestialtade per cio seguita e conchiude che quei incontinenti lusingosi e golosi delle²⁰ quali e tratato di sopra²¹ neli predetti²² capitoli sieno puniti fuori della citade di Dite co minore tormento pero che li incontinenti no ofendono tanto la divina giustitia quanto li fradulente²³ e violenti e li altri de li quali si trata nel presente capitolo li quali pecarono²⁴ per eletione e diletabile²⁵ malitia e questo e quello che dicie il testo.

1 contra la natura humana P. e S. 160. 165.

2 comuni P. e S. 160. 165.

3 guisa G. P. e S. 160. 165.

4 sotto laere P. e S. 160. 165. sotto laiere G.

5 sotto S. 160.

6 quasi S. 160.

7 si chiama S. 160.

8 vita bestiale e questa perversitade si dice bestiale P. e S. 160. vita bestiale e questa perversitade si dice bestialtade S. 165.

9 incontinentie P. e S. 160. e incontinenza G. e S. 165.

10 corutione dalla parte G. P. e S. 160. 165.

11 ritta P. e S. 160.

12 ragione P.

13 e la P. e S. 160. 165.

14 ragione pratica G. P. e S. 160.

15 nella G. P. e S. 160. 165.

16 ma ancora G. P. e S. 160. 165.

17 sadopera P. e S. 160. 165.

18 incontinentia G. P. e S. 160. 165.

19 e per la malitia S. 160.

20 delli G. P. e S. 160. 165.

21 dal lato G.

22 trattato ne precedenti P. e S. 160.

23 fraudolenti G. P. e S. 160. 165.

24 peccano P. e S. 160. 165. peccarono G.

25 elezione diletatione e P. e S. 160.

Non ti rimembra di quelle ec.
Ancora umpoco indietro ec.

Ancora in questa parte lautore domanda Vergilio che con¹ cio sia cosa che di su² nel presente³ capitolo si trati che quelli che bestemiano la divina maestade e dispetano⁴ la natura ella naturale⁵ vertude si come sono caursini o usorari⁶ sieno puniti sotto piu crudele cierculo che li risponda e solva il nodo el dubio⁷ delle predette cosse come questo sia chelli caursini per la usura sieno dispitatori⁸ della divina bontade che e la natura e questo risponde Vergilio diciendo filosofia ne disse a chi lantende ec. Tu dei conoscere dicie che secondo quasi⁹ tutti li filosofi tegniono¹⁰ Idio onipotente creatore di tuta¹¹ e causa di tute le cosse¹² creoe luniversale natura per¹³ sua mirabile arte e se tu guati¹⁴ bene e noti¹⁵ troverai ne libro¹⁶ della fisica che *larte non seguita*¹⁷ *la natura quanto*¹⁸ *puote* e cosi la vertu e larte humana si come prociedente dalla¹⁹ natura e figlia della natura e nepote di Dio guardata la qualitate del parentado²⁰ con cio sia cossa chella natura sia creata da Dio Con cio sia dunque che ciascuno in persigueno²¹ lumana natura che da Dio creata deba prucurare dessere onorato e vivere per virtute a²² buona arte sicome si scrive²³ nel primo libro del Gienesi *bisognio*²⁴ *fu che dal prencipio del seculo lomana gieneratione prendesse vita e avanzasse luno laltro per natura e arte* con cio sia cossa chelli caursini e usorari²⁵

¹ Virgilio con P. S. 160.

² sotto G.

³ passato G.

⁴ dispietano G. P. e S. 165. disputa-
no S. 160.

⁵ la naturale P.

⁶ chaorsini o vero usorari G. P. e S.
165.

⁷ e dubbio P. e S. 160.

⁸ dispietatori P. e S. 160.

⁹ che quasi G. P. e S. 160. 165.

¹⁰ tengono P. e S. 160.

¹¹ tutti G. e S. 165.

¹² creatore di tutte le cose P.

¹³ per la P. e S. 160.

¹⁴ guardi S. 160.

¹⁵ noti tu G. P. e S. 160. 165.

¹⁶ nel libro P. G. e S. 160. 165.

¹⁷ larte seguita G. P. e 160. 165.

¹⁸ quanto G. e P.

¹⁹ della S. 165.

²⁰ *Qui il cod. S. 160. salta alle seguenti ri-
petute parole con cio ec.*

²¹ proseguendo G. e S. 165.

²² e G. P. e S. 160. 165.

²³ ferma S. 160.

²⁴ bisogna P.

²⁵ chaorsini e usorieri P. e S. 160.

faciano¹ il contrario e velati per cupidigia non per vertute o arte bona operino ma per autore² d'usure manifestamente seguitano³ e si conchiude chelli usurari dispitano la virtude e l'arte la quale seguita la natura eziandio dispitano e offendono la natura e così per la offensione della natura la quale è figlia e creatura e bene di Dio secondo loro⁴ meriti di ragione sono puniti gli usurari in quello terribile cierchio pero che fidandosi nella pecunia la quale fragile⁵ chaduca e temporale dispitano e offendono la natura e l'arte e la vertu che sono eterne per una cotale partipazione⁶ divina per essercitio di buona opera.

Ma seguimi omai ec.

Da sapere e⁷ per queste parole che quie finiscie il primo die che l'autore stete nello⁸ inferno e tute le preciedette⁹ cosse dal principio del libro¹⁰ infino alla fine al seguente¹¹ capitolo ciercoe l'autore e vide in uno die naturale pero che con cio sia cossa che imezo il mese¹² di marzo si come nel piu prefetto¹³ tempo dell'anno¹⁴ si come caldo e umido¹⁵ l'autore cominciassse questo tratato e in questo tenpo il sole entri in Ariete e Pesce precieda¹⁶ l'ariete chon cio sia che nella prima ora del die il sole si levi sempre col segnio suo e con quello vada sotto e con cio sia che il segniale del Pesce precieda inmantanente senza alcuno¹⁷ l'Ariete si che ritornando il sole essendo nel Ariete¹⁸ al nostro emisperio di neciesita convene chel segnio del Pesce che preciedente¹⁹ si levi inazi e inazi va²⁰ soto che il segnio del Ariete seguente in per cio si come dicie il te-

1 faccino P. e S. 160.

2 aiutorij G. P. e S. 160. 165.

3 seguita G. P. e S. 165.

4 i loro P. e illoro S. 160.

5 e fragile G. P. e S. 160.

6 partecipazione G. P. e S. 160. 165.

7 E da sapere e P. e S. 160.

8 in G. P. e S. 160. 165.

9 precedenti G. P. e S. 160. 165.

10 del libro G. P. e S. 160. 165.

11 infino al seguente G. P. e S. 160. 165.

12 in mezzo mese P. e S. 160.

13 perfetto G. P. e S. 160.

14 dell'anno G. P. e S. 160. 165.

15 umido manca al cod. S. 160.

16 e precieda P. e S. 160.

17 alcun mezzo G. P. e S. 160. 165.

18 nell'aire G.

19 precede G. P. e S. 165.

20 levi inanzi vada P. e S. 165. levi inanzi e inanzi vada G.

sto lautore vedeva il Pescie nellorizzonte cioè vedeva levare il di che il di venia¹ pero che dopo il Pescie seguita l'Ariete nel quele e col quale surgia e si levava il sole orizzonte e la metà della spera del cielo il² quale vedere possiamo³ infino a le circonferenze e confini di tutta la tera vedendo di sopra e dogni parte

El carro tutto sovra ec.

Ancora sagiungne⁴ lautore⁵ e dice a mostrare chel di veniva chel caro⁶ tuto risiede⁷ sopra il polo⁸ cioè che in quel ora venendo il nuovo die quelle stelle che sono chiamate charo⁹ stanno presso sopra il nostro polo che noi vediamo continuamente polo e quella parte del cielo la quale continuo vegiamo e che¹⁰ mai nova¹¹ sotto dagli ochi nostri dove posta quella stella che chiamata la tramontana presso a la quale sono poste queste¹² stelle che sono chiamate il carro.

(CAPITOLO XII.)

Era lo locho ec.

Avengna che lautore nel prosimo prociedente¹³ capitolo abia trattato gieneralmente delle forze e fraude fatte contro al¹⁴ prosimo e contro asse stesso e contro a Dio e ne beni desso neente meno nel predeto¹⁵ capi-

1 il die e che il di veniva P.

2 la G. P. e S. 160. 165.

3 possiamo G. P. e S. 160. 165.

4 sugiungne P. soggiunge S. 160.

5 *Le precedenti parole di questa chiosa non si leggono nel cod. G. il più antico di tutti, ed in cui l'istessa chiosa così comincia: Dice lautore per dichiarare il verso detto nel testo scritto dal lato il quale dice El carro tutto sopral polo giacea significa lautore e di-*

cie a mostrare ec.

6 chel carro P. e S. 165. col carro S. 160.

7 sedea G.

8 popolo P. e S. 160.

9 charro S. 160. 165.

10 vegiamo che P.

11 non va G. P. e S. 160. 165.

12 quelle G. P. e S. 160. 165.

13 nel precedente P. e S. 160.

14 il P.

15 presente G. P. e S. 160. 165.

tolo e nelli altri seguenti intende di trattare spetialmente dalcuni inganni e violenze ^{secondo} le grandi¹ e distinctioni desse e pero si mostra in questo capitolo delle violenze fate contra il prosimo questo era il² principio Era lo loco ec. e Vol dire³ che quello luogo ove⁴ pervenuto era lautore molto era diropinato chinato e alpestro e motuoso⁵ sicome e dirupinata la ripa duna montagna di Trento la quale toca e perquote laqua duno fiume di Veronese chiamata la detta⁶ che mena pesci che si chiama⁷ lasche.

In sula punta della rotta ec.

Dicie lautore che in su la⁸ cima di questo montuoso luogo trovo una bestia crudelissima che si chiama⁹ Minutauro per la quale bestia si figura e si dimostra¹⁰ la infamia e il dispeto¹¹ di tuti quelli che furono della insola¹² di Creti. Come questo sia si e da sapere come¹³ si legge nelo otavo libro dello Ovidio a metamorfoseos¹⁴ che con cio fosse cosa che Minos re di Creti fosse ad asedio con grande oste ad Atene Phasife¹⁵ moglie del detto re uno di guatando uno bello toro per ardente desiderio menata volle al postuto giacere con quello e auto il consiglio di Dedalo sottilissimo e ingiegniosissimo maestro fecie scorticare una vacha che quelli¹⁶ piu amava e del quoio di quella si vesti Phasife¹³ in tale abiti¹⁷ chella pareva esser vacha e menato il toro dinazi¹⁸ ad essa credendo essere quella sua¹⁹ vacha la montoe e inpregnioe la quale Pasife al suo tempo partori una creatura mezo huomo e mezo bue lo quale fu chiamato Minutauro lo quale secondo sua¹⁹ natura era fiero e divo-

1 gli gradi P. e S. 160. 165.

2 questo e in P. e S. 160 questo e il G. 165.

3 Vuol dire lautore G.

4 al quale G. P. e S. 160. 165.

5 montuoso G. P. e S. 160. 165.

6 chiamato l'Adice S. 160.

7 chiamano G. P. e S. 160. 165.

8 che sulla punta o S. 160.

9 chiamata P. 165.

10 e dimostra G. P. e S. 160. 165.

11 dispetto G. P. e S. 160. 165.

12 nellisola P. e S. 160. 165.

13 sicome G. P. e S. 160. 165.

14 d'Ovidio metamorfoseos P.

15 Pasife G. P. e S. 160. 165.

16 quello P.

17 abito G. P. e S. 160. 165.

18 dinanzi G. P. e S. 165. davanti S. 160.

19 la sua G. P. e S. 160. 165.

rava charne humana Quando questo prevenne¹ a la notizia de re² Minos dimorante ne l'oste sopraAtene acordossi e patovi co li Atenesi dipartirsi da lo asedio e elli li darebora per trebuto³ ogni anno alcuna quantita duomeni per alimeto del Minutauro la quale cosa fatta con cio sia che Minos pervenise a regnio⁴ suo e vedesse in questa bestia cossa si miracolosa⁵ e pensata la crudelta di questa bestia a cio che nesuno⁶ fosse ofesso⁷ fecie edificare uno palagio ca⁸ soma malagievolezza faticoso e ingegnioso a lenrare e allusare⁹ desso per li molti e diversi giri di muri¹⁰ nel quale fecie incarcerare e chiudere il detto Minutauro il quale luogho dellabitazione di Minutauro fu¹¹ chiamato laberinto pero che niuno¹² entrando nel detto laberinto per suo artificio ogni gieggnio ne uscia la forma del quale questa di sotto dipinta e con cio fosse¹³ chossa che secondo loservanza de patti fatte¹⁴ intra lor Minose e li Atenesi in prociezzo di tempo la sorte caese¹⁵ sopra Teseo figliuolo del duca dAtene chelli fu mandato a mangiare al Minutauro vene Teseo a luogho¹⁶ delaberinto Allora Federa¹⁷ suora del Minutauro¹⁸ innamorato di lui e co lui patovie che se Teseo per moglie la menase ad Atene ella li segnierebe¹⁹ ucidere il Minutauro questo promeso per Teseo Federa gli diede una palota²⁰ di pecie e uno gomitollo di filo col quale filo²¹ Teseo entroce nelaberinto²² e quando fu venuto a la bestia Minutauro aprendo la boca volendo divorare Teseo quegli²³ gitoe la massa²⁴ della pecie in²⁵

1 pervenne G. P. e S. 165. vene S. 160.

2 del re G. P. e S. 160. 165.

3 tributo S. 165.

4 al regnio S. 160.

5 maravigliosa P. e S. 160. 165.

6 niuno G. P. e S. 160. 165.

7 ofeso da essa G. P. e S. 160. 165.

8 con G. P. e S. 160.

9 a lenrare e uscire G. P. e S. 160. 165.

10 mura G. P. e S. 160.

11 il quale luogo fu P. e S. 160.

12 che uno G. P. e S. 160.

13 artificio o ingegno ne uscia e con cio fosse G. P. e S. 160. 165.

14 fatti G. P. e S. 160. 165.

15 cadesse G. P. e S. 160. 165.

16 al luogho G. e S. 160. 165.

17 alla Fedra P. allora Fedra S. 160. 165.

18 Minutauro veduto Teseo G. P. e S. 160. 165.

19 gli insegnerrebbe G. P. e S. 160. 165.

20 pallottola P. e S. 160. 165.

21 col quale Teseo S. 160. 165.

22 nel laberinto P. e S. 160. 165.

23 egli P. e S. 160.

24 pallotta G. e S. 165.

25 nella P. e S. 160. 165.

ghola¹ di quella crudele bestia della quale inpaciati li suoi denti della² pecie col coltello ucisse il Minutauro fatto questo fugie con Fedra verso³ Atene e perciò dicie il testo. la infamia⁴ di Creti ec. Pero che quella bestia fu gienerata in quella femina Fasihpe⁵ che vistita del cuoio della vaccha pareva vaccha ma no era.⁶

El savio mio ver lui ec.

Queste parole disse lautore periprensione⁷ verso quella bestia rinproverandogli la morte chelli diede Teseo⁸ duca dAtene.

Parteti bestia ec.

Queste parole sono manifeste per la storia prosima precidente.⁹

Or vo che sapi ec.

Vergilio in questa parte chon cio sia che vedesse Dante che pensava e se amirava¹⁰ di quello profondo dirupinato della muntuosa ruina dicet¹¹ a lautore¹² che in quello tempo che esso Vergilio disciesse nel profondo inferno¹³ per la congiuratione di quella crudelisima Eristo¹⁴ incantatrice sicome e scritto di sopra¹⁵ nel nono capitolo avegnia che questa chagione qui non spriema¹⁶ quella rovina no era in questo luogo ma nella morte di Xpo onipotente Idio che tolse la grande prede¹⁷ a Dite cioe trasse dello

1 nella bocca G.

2 per la G. P. e S. 160. 165.

3 in verso P. e S. 160.

4 fama S. 160.

5 Pasife G. P. e S. 160. 165.

6 pareva vaccha S. 160.

7 per inpressione S. 160. per riprensione G. P. e S. 165.

8 Teseo figliuolo del P. e S. 160.

9 Questa chiosa manca ai cod. G. e P.

10 pensava esaminava P. e S. 160. pensava e se mirava S. 165.

11 dicea S. 165.

12 dice lautore P.

13 dinferno S. 165.

14 Ericon P. e S. 160. Ericon cruda S. 165.

15 dietro G.

16 si priema S. 165. si sprema S. 160.

17 preda G. e S. 160. 165.

inferno¹ li santi padri e lanime ~~buone~~ questa infernale e putrida vale tremoe sotto si terribile tremuoto di che questa roina ~~si facesse~~ di che io altresì dicie Vergilio credeti tuto luniversso mondo dovere venire meno per rovvina.

O cieca chupidigia ec.

Questa parola e da se stessa e per se aperta.²

Coreano cientauri ec.

Lautore proseguendo³ la materia dicie che in questo luogo erano puniti li gioghanti e li cientauri e detti sono cientauri per la grandezza⁴ sua intra li quali era uno de detti cientauri chiamato Nesso lo quale stava sopra la riva⁵ duno fiume chon una barcha al tempo chelli vivea per pasare le persone e quando Ercule una fiatta con Deanira sua bellissima moglie pervene a luogho predeto per trapasare il fiume Il detto Messo⁶ ricievete nella barcha Deanira ma no potea⁷ levare Ercule per la piciolezza delegnio⁸ E quando Nesso disciese a la riva⁵ con Deanira volella⁹ sforzare Ercule vedendo questo tolta una saetta attoschatta fedie Nesso a morte Nesso sentendosi¹⁰ la morte per fare disse¹¹ vendetta disse a Deanira che sella prendesse la chamicia di lui e desella ad Ercule chella si vestisse mai nella¹² femina se no lei amerebbe credendo Deanira questo tolse la chamicia e poi in prociesso di tempo Ercules esendo da lei lontano e ritardando di tornare alla moglie per amore troppo cheli portava a un altra femina Deanira li mando la camicia chavea¹³

¹ del niinferno G. e P.

² Questa chiosa manca ai cod. G. P. e S. 160. 165.

³ persequendo P.

⁴ grandezza e per la forteza G. P. e S. 160. 165.

⁵ ripa G. P. e S. 160. 165.

⁶ Nesso G. P. e S. 160. 165.

⁷ poteo S. 165.

⁸ del ligno G. P. e S. 160. 165.

⁹ la volle P. e S. 160. voleala S. 165.

¹⁰ sentendo G. P. e S. 160. 165.

¹¹ di se G. P. e S. 165.

¹² nulla G. P. e S. 160. niuna S. 165.

¹³ chavea avuto G. e P. chavea avuta S. 160. 165.

da Nesso la quale Ercole avendosi vestita pero chellera atoscatta per lo sangue di Nesso dell quale era languita¹ incontanente² morio. E pero dicie il testo che Nesso fecie la vendetta della sua morte.

El gran Chiron ec.

Chiron fu uno centauro grande e forte e fu dun isola chiamata Schiro³ la⁴ quale notrichoe Achile figliuolo di Peleo e di Tetis dea del mare pero che Achille non pote essere nudrito per la madre⁵ pero chera deessa.⁶

Quello altro e Folo ec.

Questo Follo fu altresie uno centauro molto vizioso dira⁷ e questi cotali centauro e giganti continovo vano intorno della fossa nella quale lanime delli danati ivi rachiuse sono tormentate soto il sangue che continovo bolle secondo che merita⁸ per la colpa e quelle anime li⁹ centauro cole saete loro fierono e saetano.

Tal si parti da cantar ec.

Vole dire¹⁰ che lanima di madona Beatricie che stava in cielo co molte laude da lalto disciesse e vene a Vergilio al quale chomise di guidare Dante¹¹ ec.

¹ bagnata G. P. e S. 160. 165.

² inmantanente G. P. e S. 160. 165.

³ Aschiro S. 160. 165.

⁴ lo G. e S. 160. 165.

⁵ madre chera S. 160. 165.

⁶ deessa e pero dicie il testo el gran Chiron il quale nudri Acchille G.

⁷ molto furioso P. e S. 160.

⁸ meritano P. e S. 160. 165. meritavano G.

⁹ elli P. e S. 165.

¹⁰ dire lantore G.

¹¹ Dante questa materia co voluntadi e del male mondo che vedea P. e S. 165.

Dante e poco dicie il testo tal si parti da gridare alla riva G.

El gran centauro disse ec.

Sicome di sopra e detto nel prencipio del capitolo qui¹ si trata e scrive delli tiranni e ofensori del prosimo si nella persona come ne suoi beni si come per sempri² prosimamente apresso si pone.

Qui ve Alesandro ec.

Questi e Alesandro re di Ierusalem e tirano crudelissimo del quale si dice che $\frac{c}{vii}$ ³ huomeni co le mogli e co li⁴ figliuoli insieme fece a una fiata⁵ ucidere Dionisio re⁶ di Ciecilia in⁷ quella isolla e li Ciciliani per metere⁸ sotto grande tirania.

E quella fronte cha il pelo ec.

Questo Azzolino e quello di Romano crudelissimo ed empio tiranno nato nelle parti di Padova el detto Obizo⁹ fu marchese d'Esti.

Questi ti sia primo ec.

Dice Vergilio questo centauro andra inazi e io ti seguro.¹⁰

Mostroci un ombra da un canto ec.

Con cio fosse chossa che uno Messer Arnaldo¹¹ di Brunforte d'Inghiltera fosse sbandito ad istantia e prcuratione duno¹² potente barone pa-

¹ Siccome nel prencipio di questo capitolo G.

² essenpli P. esenpri G. exempli S. 160. 165.

³ ottocento G. P. e S. 160. 165.

⁴ e figliuoli P.

⁵ fiamme P.

⁶ fu re G. P. e S. 160. 165.

⁷ e G. P. e S. 165.

⁸ premette G. P. e S. 160. 165.

⁹ Opizzo S. 165.

¹⁰ Questa chiosa manca ai cod. G. e S. 160. 165.

¹¹ Rinaldo P. e S. 160.

¹² ad istantia dune S. 160.

rente de re Adovardo dInghiltera e uno chavalieri figliuolo del detto¹ barone e parente del detto re venise a cierto tempo a Napoli dove dimorava il predetto Messer Arnaldo² e il detto cavaliere³ venise alla chiesa⁴ per udire a messa⁵ essendo presente a luficio de la mesa⁶ e del⁷ sacrificio dello altare lo detto Messer Arnaldo⁸ uciase lo detto chavalieri per la quale⁹ ofensione cavea contro a lui procurata il padre quando il fecie sbandire⁹ e per cio¹⁰ dicie il testo in grenbo a Dio pero cheli lucisse nella presenza del corpo del nostro¹¹ signiore Giesu Xpo della quale chossa fu fato questo che il cuore del deto chavalieri morto parente de re fu preso e posto¹² in una bosola¹³ e mandato e presentato a re¹⁴ Adovardo accio cheli provedesse alla vendetta del suo sanghne lo quale poi di¹⁵ comandamento de re¹⁶ fu meso imano¹⁷ duna statua di pietra fermata¹⁸ sopra la riva¹⁹ del fiume del Tamisio nella quale statua sono intagliate letere escrite a perpetua memoria del fatto e dicono chossi. Cuore diviso col coltelo do a colui cui parente sono e pero dicie lautore che in²⁰ su Tamisi ancor si cola.

Quello e Atila che fu ec.

Questo Atila fue Unghero e si crudele che per le sue felonie e niquitadi²¹ fue chiamato Atila flagielo di Dio questo tiranno alli suoi temporali afrise²² Italia spezialmente la cita di Firenze al tempo chera tenuta e hedivicata²³ per li Romani pero che con cio sia chosa cheli venisse²⁴ sotto

¹ uno figliuolo del detto G.

² Rinaldo P. e S. 160.

³ il detto cavaliere parente del re G. P. e S. 160. 165.

⁴ chiesa G. P. e S. 160. 165.

⁵ per udire la messa P. e S. 160. 165.
per vedere il corpo di Cristo G.

⁶ chiesa S. 160.

⁷ e al G.

⁸ per quella G. P. e S. 160. 165.

⁹ bandeggiare P. e S. 160. 165.

¹⁰ pero G. P. e S. 160. 165.

¹¹ presensia del nostro P. e S. 160.

¹² del re fu riposto P. e S. 160. del

re fu preso e riposto S. 165.

¹³ una bussola G. P. e S. 160. uno bosolo S. 165.

¹⁴ al re G. e P. 160. 165.

¹⁵ poi per P. e S. 160.

¹⁶ del re G. P. e S. 160. 165.

¹⁷ in mano G. P. e S. 160. 165.

¹⁸ formato P. formata S. 160.

¹⁹ ripa G.

²⁰ chen G. e S. 160. 165.

²¹ iniquitadi G. e S. 160. 165.

²² allisse G. P. e S. 160. 165.

²³ edificata P.

²⁴ ventrasse G. P. e S. 165. entrasse S. 160.

benivolo e spontaneo ricevimento de Fiorentini e delli Romani che dimoravano in essa chon sua occulta malizia in pochi die fecie dicholare per li suoi chavalieri in pochi di $\frac{M}{XX}$ habitatori¹ di Firenze in uno palagio della detta cita² chiamato Chanpidoglio³ senza che gli altri della cita il sapessero non isieme ma duno ad uno⁴ fateli⁵ singhularmente richiedere e quelli morti fecie gitare neleto⁶ de laqua del fiume d'Arno che artificiosamente corea sotto il detto palagio detto Capidoglio⁷ della⁸ quale cossi orebile felonia ocultamente comesa li altri abitatori⁹ e cittadini di Firenze rimasi di fuori non si poteano achorgiere se non per laqua del fiume de l'Arno¹⁰ fatta vermiglia per lo spandimento del sangue e dopo si abominevole male commesso Atila¹¹ uscì del¹² Campidoglio e cho grande quantita de cavalieri che dentro vavea¹³ inchiusi ocultamente e tuta la cita sotto inciendio tagliamento e rovina distruse indispetoe¹⁴ e ingiuria delli Romani poi lo detto Atila cho le sue gienti si ridusse a la citade o vero luogho chiamato Fiesole posto presso a la cita di Firenze e accio chella detta citade che per li Romani era suta¹⁵ disfata si popolasse¹⁶ dabitanti fecie bandire che chiunque volesse vi¹⁷ potesse sicuramente andare e liberamente abitare essere¹⁸ nella cita di Fiesole poi sopravvenniendo li Romani sotto migliori provvedimenti edificarono la cita di Firenze e acordaronsi cho li detti Fiesolani chella detta cita di Fiesole non si abitasse piu ma che nela cita di Firenze che di nuovo si dovea redificare li Fiesolani con quelli Romani e Fiorentini primi abitatori della cita di Firenze gia disfatta viver¹⁹ e abitare dovessero e²⁰ queste contenenze²¹

1 cavalieri $\frac{M}{XX}$ abitatori della cita G.
P. e S. 160. 165.

2 palagio di essa P. e S. 160.

3 il Chanpidoglio G. P. e S. 165.

4 ma ad uno ad uno P. ma a uno a uno G.

5 fattigli G. P. e S. 160. 165.

6 nel letto G. P. e S. 160.

7 sotto le mura del detto Campidoglio P. e S. 160. sotto il detto Campidoglio G. e S. 165.

8 del G.

9 abitanti G.

10 d'Arno G. e S. 160. 165.

11 male Atila P.

12 dal P.

13 avea P. e S. 160. 165.

14 in dispetto G. P. e S. 160. 165.

15 essuta G. e S. 165. stata S. 160.

16 popolasse e impiasse G. P. e S. 160. 165.

17 li S. 160.

18 e essere S. 160.

19 venire e P. e S. 160.

20 a P. e S. 160. 165.

21 convenenze G. e S. 165. convenzioni S. 160.

sacordarono li Fiesolani con questo patto che senpre il vescovo della cita predetta si dovesse apelare il vescovo di Fiesole. a perpetua memoria della chosa e cosi in afeto¹ fu tra loro diterminato avegnia che poi chomposta e redificatta fose per li Romani Ancora distrusse e guastoe quella² Atila molte citadi e buoni luoghi d'Italia e pero dicie che³ fue fragiello in tera e questo e quello chelli scrive.

Pirro e Sesto ec.

Piro figliuolo del grande Achile Grecho fue crudele e dempia vita. Sesto figliuolo del grande Ponpeo Romano che dopo la morte del padre⁴ fu grande tiranno corsaro del⁵ mare e rubatore duomeni⁶.

A Ranieri di Chorneto ec.

Questi furono due grandi scherani⁷ sopra il camino.

(CAPITOLO XIII.)

Non era anchora ec.

Con cio sia chosa che lautore nel preciedete⁸ capitolo tratasse delle pene di choloro che misero⁹ le violenti mani nel prosimo e nelli beni desso proseguendo¹⁰ la materia scrive nel presente chapitolo¹¹ di choloro che disperandosi del tuto privarono¹² se medesimi della vita e distrusero li loro beni chome si mostra¹³ di soto¹⁴ E cominciando dicie che quello

¹ effetto S. 160. 165.

² il detto P. quello G. e S. 160. 165.

³ chegli P.

⁴ padre suo P. e S. 160. 165.

⁵ di G.

⁶ duomeni e anche dicie di Ranieri da Corneto e di Ranieri Pazzo P. e S. 160. 165.

⁷ scherani P.

⁸ precedente G. P. e S. 160. 165.

⁹ misono S. 160. 165.

¹⁰ persegando P. e S. 160.

¹¹ canto P. e S. 160. 165.

¹² privano S. 160.

¹³ mostrera G. P. e S. 160. 165.

¹⁴ appie G.

Nesso la¹ cui compagnia e sicurtade trapasato aveano no era ancora ritornato alla ripa de laqua quando il poeta e l'autore entrarono² in uno oribile bosco e pieno di sterpi³.

Tra Ciencina⁴ e Corneto ec.

Corneto e uno castelo nel patrimonio della Chiessa di Roma posto nella riva del mare del⁵ quale chastello infino a⁶ luogo che chiamato la Ciencina e una via remota e lungha per molte migliaia⁷ intral quale Chorneto e Ciencina sono⁸ molti salvatichi⁹ e pericholosi e inpediti luoghi di¹⁰ diversi rami e sterpi et pruni.

Qui le brute arpie ec.¹¹

Arpie sono grandisimi ucelli che ano¹² lalie latte¹³ el colo¹⁴ e¹⁵ viso umano li quali ucieli cacciarono per forza delliso di Strofade¹⁶ che sono iRomania¹⁷ Hercule e Iansone e poi li Troiani le quale¹⁸ serano messe¹⁹ rinchiusse²⁰ anzi che Troia si disfaciese²¹ lo²² quale chaciamento de Troiani chome dicie il testo fue indizio e aurio²³ della distruzione di Troia.

¹ Sotto la G. P. e S. 165.

² entravano G.

³ serpenti G. e S. 165.

⁴ Ciencina G. e S. 160. 165.

⁵ dal G. P. e S. 160. 165.

⁶ al G. P. e S. 160. 165.

⁷ miglia S. 160. 165.

⁸ intra la quale sono P. e S. 160.
in tra lo quale Corneto e Ciencina
sono G. e S. 165.

⁹ salvatichi boschi P.

¹⁰ e inpedita da P. e S. 160. e inpediti S. 165.

¹¹ Nel cod. G. questa chiosa comincia così: L'autore dicie volendo disporre quello verso scritto in que-

sto testo il quale dicie quivi le loro arpie lor nido fano ec. Arpie sono ec.

¹² anno G. e P.

¹³ late G. P. e S. 160.

¹⁴ e collo S. 165.

¹⁵ el C. e S. 160.

¹⁶ dellisole delle Scrofade G. P. e S. 160. 165.

¹⁷ in Romania G. P. e S. 160. 165.

¹⁸ li quali G. P. e S. 160. 165.

¹⁹ messe e P. in esse G. e S. 165.

²⁰ rinchiusi G.

²¹ si dificasse P. e S. 165. si edificasse S. 160. si disfaciesse G.

²² la G.

²³ augurio P. aghurio G. e S. 160. 165.

Io sentia dogni parte ec.¹

Apare per se chiaro quello che vole dire infino quivi.

Io sono colui che tenni ec.²

Questi³ fue maestro Pietro dalle Vigne per la cui vertude e molta bontade e masimamente per lo suo belo ditare e ornata dolcezza de retorico stilo⁴ fue tanto acielente e avancerano consigliere⁵ apo l'omperadore Federigho che per suo ordinamento e consiglio solamente tutte le chosse che erano a fare dello inperio si governavano⁶.

La meretricie che mai ec.

Dicie il⁷ maestro Pietro⁸ concio sia chosa che sempre delle dignitadi⁹ e delli onori e del bene¹⁰ altrui nasca invidia Inpero tuti li cortigiani della inperiale chorte avendo invidia a lalta mia condizione ingiuriosamente macusarono¹¹ chio avessi manifestati cierti segreti per la quale chossa di chomandamento de l'omperadore fui aciechatto ed io turbato ed isdegniato per sentimento della no degna pena no vogliendo¹² dimorare sotto ciecha e vituperosa vita Io medesimo chera inociente fedele e puro feci¹³ dispuosi di giusto ingiusto togliendomi la vita ma niente meno dicie maestro Pietro giamai non fui traditore ne disleale nelle chosse chio ebbi a fare ne neli segreti el¹⁴ mio signiore lonpe-

¹ Questa chiosa manca ai cod. G. e e S. 160, 165.

² Nel cod. G. questa chiosa comincia così: Ora dicie l'autore dicie per volere disporre in quella parte scritta nel sopradetto testo ove dicie io sono colui che tenni anco le chiavi ec. cheffue Mastro Pietro ec.

³ Questo S. 165.

⁴ stile G. P. e S. 160.

⁵ eccellente e avanso i consiglieri P.

e S. 160. eccelente e avanserano consigliere G. e S. 165.

⁶ governavano per le sue manj G.

⁷ Dicie mastro G. e S. 160.

⁸ Pietro delle Vigne G.

⁹ della dignitade S. 160.

¹⁰ de beni S. 165.

¹¹ me accusaro S. 165.

¹² volendo G. e S.^o 160. 165.

¹³ feci e G. P. e S. 160.

¹⁴ al G. P. e S. 160. 165.

radore per la quale chossa si mostra manifestamente sicome dicie il testo chella invidia e quella grande meretricie che sempre seghuita lostelo¹ le corti e lo regnio² delli regi³ platti⁴ e precipi questa e quella misirissima infermitade⁵ per la quale spessissimo si rivolgie lo stato di quello⁶ che regniano.

Spirito incarcerato ec.

In questa parte domanda Vergilio de lanima di maestro⁷ Pietro che li dichiari come questo e chello spirito e⁸ lanima si rinchiuda⁹ e legghi¹⁰ in quelli sterpi overo tronchoni anche¹¹ risponde quel¹² anima diciendo quando lanima dalcuno disperatto e¹³ che se ucide¹⁴ perviene a linferno¹⁵ Minos demonio la manda a la setima focie la quale poi in queluogho¹⁶ chade al quale la sua disavventura la conducie e quella anima chaduta in quello luogho de la selva giermuglia chome grano od ispelda¹⁷ e cresce e fassi sterpo sichome pianta salvatica ma nel die del giudicio sicome laltre anime verano a cio chesse unischano¹⁸ co li corpi suoi cosi noi per li nostri spogli cioe per li nostri¹⁹ corpi veremo ma in una²⁰ guisa ci veremo²¹ con essi pero chella giustizia di Dio no soferia²² che alchuno avesse quello cheli steso²³ sa tolto e pero che noi medesimi ci togliamo la vita e il corpo²⁴ nostro lanime nostre co li suoi²⁵ corpi non si congiugniono²⁶ ma ciascuna anima avera apichato a lonbra sua il corpo suo e questo e quello che dicie il testo.

1 lostello G. P. e S. 160. 165.

2 e i regni G. P. e S. 160.

3 re G.

4 prelati G. P. e S. 160. 165.

5 miseria e infermitade G. miserissima infermitade S. 160. 165.

6 quelli G. P. e S. 160. 165.

7 magistro S. 160.

8 o G. P. e S. 160. 165.

9 sinchiuda G. P. e S. 160. 165.

10 e legghi manca al cod. S. 160.

11 a che G. P. e S. 165.

12 quella G. e S. 165.

13 o G. P. e S. 160. 165.

14 uccida S. 160.

15 al ninferno G. e P.

16 quello luogho G. e P.

17 di spelta G. P. e S. 160. 165.

18 che uniscano P. chessi unischano G. che si unischano S. 160. 165.

19 per nostri S. 160. 165.

20 niuna P.

21 guisa auniremo P. e S. 160. guisa ci uniremo G. e S. 165.

22 sofferia G. sofferria S. 160. sofferria S. 165.

23 stesso G. e S. 160. 165.

24 capo S. 160.

25 loro G. e S. 160.

26 congiungeranno G. P. e S. 160. 165.

Chiosa del cod. P. e del cod. S. 160.

Fanno dolore ec.

Cio vuol dire¹ larpie pascono le frondi e pascendo le fanno dolore allo spirito che dentro ve legato e inde onde la fronde si leva fa finestra² lo sopradetto spirito si puo langnare e dolere.

Chome laltre verano ec.

Ma vegnia³ che queste parole sieno chosi da lautore scrite⁴ neente meno io tegnio che a lentrante fosse scritto e altra fosse⁵ lantenzone de lautore la⁶ scrittura chossi rigidamente e chossi singularmente e vituperosamente puniscie e pone di choloro che chome figli di disparta⁷ ciechiedtade⁸ ucisero di loro voluntade⁹ se medesimi falo¹⁰ lautore a spaventare e amonimento de li uomeni accio chelino¹¹ si ghuardino¹² da questa morte di dietro la quale¹³ senza rimedio e senza speme¹⁴ alcuna misericordia di Dio pero che con piu grave ofensione ofesse pero che nulo peccato e si grave chella¹⁵ divina misericordia none possa avere piatade e perdonare ecieto il peccato della disperazione la¹⁶ quale sola non si puote medicare e questo e quello che pruova e dicie credo in pertanto che il predetto autore sicome fedele xpiano e con conoscienze¹⁷ tanese¹⁸ suo giudicio quello che¹⁹ tiene la Chieassa.

¹ Cio dice larpie S. 160.

² finestra per la qual finestra S. 160.

³ Ma avegna G. P. e S. 160. 165.

⁴ che queste parole sieno scritte S. 160.

⁵ che altrimenti fosse P. che altrimenti fosse scritto e altra fosse G. e S. 160. che altra fosse S. 165.

⁶ lantenzone dell'autore che quella della P. e S. 160.

⁷ disperata G. P. e S. 160. 165.

⁸ riechitade G. e S. 160. 165.

⁹ ucisero di loro voluntade *manca al* cod. G.

¹⁰ fallo G. P. e S. 160. 165.

¹¹ chegli S. 165.

¹² guardano S. 160.

¹³ quale e P. e S. 165.

¹⁴ speranza G. e S. 160.

¹⁵ a chella P.

¹⁶ lo G. e S. 165.

¹⁷ con senno e coscienza P. e S. 165. con senno e con iscienza G.

¹⁸ tenesse G. e P. S. 160. 165.

¹⁹ a quello che ne S. 160.

Gridava Lanno ec.

Questo Lanno fu uno giovane donzello della cita di Siena il quale intra gli altri cittadini era richisimo ma in¹ pertanto fue chonsumatore e disipatore² de suoi beni ma avanti che di morte naturale morise fue morto ad³ una sconfitta a uluogho⁴ che si chiama ala⁵ Pieve al Toppo e pero sicome dicie il testo la morte favoregiando a Lano lo socorse e pero⁶ chel tolse del tempo della giovintute perche se viuto⁷ fosse bisognava che afamati e magri chani si come seguita nel⁸ testo lavessero divorato cioe a dire che miseria e poverta larebero afritto⁹.

E poi che forse ec.

Costui al quale manchava nel fugire la forza fue Messer Iacopo di¹⁰ santo Andrea della cita di Padova posta sotto grandi¹¹ ricchezze lo quale distruse tutti li suoi beni e diciensi di lui in tra laltre¹² prodigialitati che disiderando di vedere uno bello fuocho e grande Il detto Messer Iachopo fecie ardere tuta una sua vila diciessi ora qui che quando elli voleva fugire pero che la posa¹³ del fugire li faliva troveo uno delli detti sterpi overo ciespuoglio e nel detto ciespuglio¹⁴ per nascondersi entroe ma sopravvenendo le dette crudelisime fiere apreso¹⁵ il ciespuglio e macirarono¹⁶ tute le menbra sue cioe a dire che anzi¹⁷ la morte sua fue invilupato in miseria e poverta e non solamente le dette crudelisime chagne dilacierarono le menbra¹⁸ del detto Messer Iachopo ma etiandio lo detto ciespuglio o vero sterpo pero chello sterpo altresì era un anima

1 non P. e S. 160.

2 disurpatore P. e S. 160.

3 in G. e S. 160. 165.

4 uno luogo P. e S. 160. 165.

5 chiamava la G. P. e S. 165. chiama la S. 160.

6 soccorse pero G. P. e S. 160. 165.

7 vivuto S. 160. 165.

8 il P. e S. 160.

9 afritto P. e S. 160. 165.

10 da G. e S. 160. 165.

11 grandissime G. P. e S. 160. 165.

12 laltre sue G. P. e S. 160. 165.

13 possa G. P. e S. 160. 165.

14 e nel detto ciespuglio manca al cod. S. 160.

15 sparsero G. P. e S. 160. 165.

16 lacerarono G. P. e S. 160. 165.

17 innansi S. 160.

18 lombra P. e S. 160.

tuto il distrussero di che il detto ciespuglio si comincio a lamentare e a¹ piagniere diciendo contro a lanima di Messer Giacomo² ec. di che Vergilio domando il detto sterpo³ del nome e della schiatta sua anche⁴ rispuose quella anima dello sterpo diciendo io fui della cita⁵ di Firenze la quale cita ebe il⁶ primo patrone e difensore⁷ Marte iddio di battaglia. e questo fue inanzi⁸ la incarnazione di Dio. e quando fiorio la cristianitade la detta citta tolto via il titolo del padrone⁹ di Marte. li Fiorentini presono santo Giovanni Batista in patrone e difensore e pastore e pero dicie quel anima¹⁰ co larte e co la infruentia¹¹ sua mandera pistolentia¹² nella citta di Firenze pero che guasto e distruto il detto Marte ellesoro altro¹³ patrone e se no fose che una statua¹⁴ di quello Marte che anchora siede sopra il¹⁵ ponte¹⁶ delArno¹⁷ ne la¹⁸ deta citta dimora in piede indarno¹⁹ fosse redificata²⁰ Fiorenze per choloro che la redificarono²¹ dopo la distrucione dAtila lo quale distruse quella²² cita sicome e tratato di sopra²³ ne la fine del prosimo prociedente²⁴ capitolo.

Io fe giubeto ec.

Questo Fiorentino fue Messer Lotto Giudicie degli Agli di²⁵ Firenze²⁶ Il quale²⁷ secondo che si dicie per lo smisurato dolore

¹ e P.

² Iacopo G. e S. 160. 165.

³ Qui il cod. S. 160. *salta alla seguente ripetuta parola sterpo.*

⁴ a che G. P. e S. 165.

⁵ citta del Batista cioe della detta citta G. P. e S. 160. 165.

⁶ in G.

⁷ difenditore S. 165. edificatore S. 160.

⁸ inanzi *manca al cod.* P. e S. 160. 165.

⁹ padronato G. P. e S. 160. 165

¹⁰ anima che Marte G. P. e S. 160. 165.

¹¹ influentia G. e S. 160. 165.

¹² pistolentia e tristitia G. P. e S. 160. 165.

¹³ altro patrone e G.

¹⁴ statua di marmo P.

¹⁵ del S. 160.

¹⁶ vecchio G.

¹⁷ dArno S. 165.

¹⁸ della G.

¹⁹ dimora indarno P. e S. 160.

²⁰ edificata G.

²¹ refecero P. rifecono G. e S. 160. rife-
ciero S. 165.

²² la detta S. 160.

²³ siccome tratto e dallato G. siccome trat-
to S. 160.

²⁴ nella fine del passato G.

²⁵ Lotto degli Agli giudice da P. e S. 160.

²⁶ Firenze G. e S. 160.

²⁷ secondo che si dice *manca al cod.* S. 160.

duna¹ falsa sententia la quale avea datta se medesimo apicco² con una cintura³ dargiento in casa sua e pero dicie io fei giubbetto ec.⁴ pero che iluogo il⁵ quale sinpicano⁶ gli uomeni nelle parti di Francia e apelato⁷ giubeto elli⁸ medesimo de le sue propie chase fecie⁹ forche.

Chiosa del cod. P. e del cod. S. 160.

E menommi al cespuglio ec.

Questo cespuglio che piangea si ebbe nome Riccho de Mozzi il quale fu molto riocho. e per chagione chella compagnia loro falli venne in tanta poverta. che egli stesso sinpiccho per la gola nella¹⁰ chasa sua e piangea per cio chelle changne che venieno dietro allanime quando giunsero colui che saguatto nel cespuglio ruppero de rami e fecero chadere delle fronde del cespuglio.

(CAPITOLO XIV.)

Poi chella charita ec.

Con cio sia cosa che lautore prosimamente di sopra nella fine del preciedette¹¹ capitolo vedesse tormentare lanima di cholui chera duna medesima citta cholui¹² pero dicie qui che per la caritate amore¹³ chegli avea al misero per ragione de locho¹⁴ raccolse insieme le foglie che-rano sparte e divise di¹⁵ quello sterpo¹⁶ e redutole lautore¹⁷ a quello Fio-rentino con¹⁸ Vergilio e volto a proseguire¹⁹ il²⁰ camino.

1 per una S. 160.

2 apiccoe per la ghola G.

3 uno staggiato G. una cintola S. 160.

4 io fei giubetto a me della mia chasa G.

5 il luogho nel P. e S. 160. 165. nel luogo nel G.

6 sapiccono P.

7 si chiama S. 160.

8 e elli P. e S. 160.

9 si fecie S. 160. 165.

10 in S. 160.

11 precedente P. e S. 160. 165. passato G.

12 di lui P. e S. 160. con lui G.

13 e amore G. P. e S. 160. 165.

14 del loco G. P. e S. 160. 165.

15 cherano divise e partite da G. P. e S. 160. 165.

16 ciespuglio G.

17 e rendutole G. e S. 165. ridutole manca al Cod. S. 160.

18 lautore con G. P. e S. 160. 165.

19 proseguire P.

20 loro G.

Non daltra foggia ec.

Per sempro¹ parla e dicie che con cio sia cosa che la rena per la quale andava fosse pistolenziosa e copiosa² di molte angoscie ella era tale quale quella di Libia per la quale romano³ Chantone⁴ essendo vinto Ponpeo cholli Pompeani⁵ fuggendo dalla faccia⁶ di Ciesare pasoe⁷ la quale rena di Libia si come deserto selvagio e inabitabile e pericolosa e piena⁸ di miserie e di mali e scrivendo questo Lucano nel nono libro⁹ che parla e conforta li Pompeani che per la detta rena vadano¹⁰ dovendo entrare nella sterile rena cosi parla *Q voi a quali seguitate le mie insegne piauque questa sola salute morire co libera testa¹¹ aparechiate le menti vostre A grandi opere di vertu e a le some fatiche. Noi andiamo ne campi sterili e in quei campi del mondo li quali per superchio calore sono abbruciati¹² e poche aque in fonti e seche i terreni¹³ sono aspri co mortali serpenti Non ci e tenperanza a la vita umana e nula chura di Iove e sotto quella terra e pero dicie il testo non daltra foggia ec.¹⁴*

Quale Alesandro ec.

Esenplifica¹⁵ l'autore che sicome adiviene¹⁶ ad Alesandro gueregiando ne le parti dello¹⁷ levante che per soma chaldezza del sole e de l'are¹⁸ li vapori afocatti disciendeano sopra lui e sopra li suoi chavalieri neente meno Alesandro per sua vertu provide al conservamento della sua¹⁹ oste

1. essemplo P. e S. 160. 165. essen-
pro G.

2. e piena G.

3. il romano P. e S. 160. 165.

4. Catone G. P. e S. 160.

5. potenti Pompeani G.

6. faccia G. e S. 160.

7. passone P.

8. pericholoso e pieno G.

9. nono libro di Catone G. P. e S. 160.
165.

10. vadino P.

11. testa e G. e P.

12. abrustiati G.

13. e secchi terreni G. e P. S. 160. 165.

14. e pero dicie il cominciamento del testo lo
spesso era una rena ec. G.

15. Esenplifica P. e S. 160. 165.

16. avvenne G. P. e S. 160. 165.

17. di P. del G. e S. 160. 165.

18. dellaere P. e S. 160. 165. dellaire G.

19. del suo S. 165.

dicie lautore chosi erano fati li vapori del fuocho che chadevano¹ sopra li miseri peccatori di che quella secha rena e arida² della quale quelle anime misere stavano si come escha sacciendea e ardeva.

Chi e quel grande ec.

Chostui che mostra tuti i³ segni di ferocitate e di superbia fu uno de sette regi che asediarono la cita di Tebe chiamato Champaneo lo quale chon cio sia chossa che per la sua grandissima superbia fosse dispregiatore degli dei Iove turbato e sdegniato⁴ e turbato per laroganza del detto Canpaneo tolta una folgore fulminoe Chanpaneo nella detta⁵ ohste e uciselo e si come quello Canpaneo fu superbo in vita cosi e superbissima lanima sua in inferno pero che quella anima parla e dicie A quel⁶ Vergilio se Giove stesso stese⁷ chon⁸ quella folgore cho la quale mi percose lultimo⁹ die della mia vita facesse fabrichare per tuti li fabri e ministri suoi folgori e saette e avesse anchora lautoro¹⁰ di Volgano¹¹ e degli altri suoi ministri no potrebe di me fare vendeta.

Si comel fecie ec.

Questo Chanpaneo aducie questa simiglianza che in quella cita ovvero monte che chiamato Flegra li giganti conbaterono¹² co li dii e in quello luogho del¹³ detto Giove e de¹⁴ gli altri idij li detti giganti furono fulminati e morti.

¹ cadea P. e S. 160.

² *Le parole che seguono, cioè, della quale quelle anime misere ec. mancano al cod. P.*

³ mostrava tanti G. P. e S. 160. 165.

⁴ Iove slegnato G. P. e S. 160. 165.

⁵ nel detto S. 165.

⁶ e dice a P. e S. 160.

⁷ Giove stesso G. e S. 160. 165.

⁸ Iove stesso P.

⁹ lultimo G. P. e S. 160. 165.

¹⁰ lautorio G. P. e S. 160. 165.

¹¹ Vulcano G. P. e S. 160. 165.

¹² conbattero G. P. e S. 165.

¹³ dal G. P. e S. 160. 165.

¹⁴ da G. P. e S. 165.

Qual del bulicame ec.

Bulichame e fiume o fonte daqua bogliente che nascie presso a la cita di Viterbo dal¹ quale disciende uno picciolo rivo lo quale si divide imolti² bagni. a li³ quali dimoravano li⁴ peccatrici. E pero parlando per esenpro⁵ lautore dicie cheli trovoe cotale rivo disciendente e corente per questo⁶ sabione del quale e detto di sopra.

In mezzo mare ec.

Vergilio risponde A lautore che dimandava e samirava⁷ sopra la conditione di quello rivo e dicie che imezzo⁸ il mare e uno loco diserto che chiamato⁹ Cretti del quale fue primo re e¹⁰ signiore Saturno al chui tempo li uomini erano chasti e senza cupidigia e vizio e nella deta isola era uno monte overo luogo¹¹ ghuasto e sterile si come chossa antica nel quale monte la moglie di Saturno chavea¹² nome Rea fecie stare naschoso e nuticare Iove suo figliuolo e del detto Saturno perche il padre non sapesse che di lui fosse Saturno avea chomandato che quello suo figliuolo fosse morto quando elli nasciese Ma prima li fose menato dinanzi e questo era per cio che detto li fue dali risponsi delli suoi idoli¹³ chel figliuolo che nasciesse¹⁴ di lui lo doveva chaciare de regnio Rea moglie di Saturno e madre del fanciulo fecie presentare a Saturno il quale domandava che li fosse portato dinanzi il figliuolo una imagine del¹⁵ fanciulo di pietra invilupata in uno drapo Saturno credendo che fosse il fanciulo comandoe che fosse morto.

1 del P. e S. 160. 165.

2 in molti P. e S. 160.

3 alle P.

4 dimorano le G. P. e S. 160. 165.

5 esenpro P. e S. 160. 165.

6 quello G. e S. 160. 165.

7 e esaminava P.

8 in mezzo G. P. e S. 160. 165.

9 chiamato isola di G. P. e S. 160. 165.

10 o P.

11 luogo chiamato Ida. lo quale era pieno di fratti e dalberi ed altri beni. dice lautore ora e quel luogo G. P. e S. 160. 165.

12 ca G. P. e S. 160. 165.

13 risponsi dellidoli P. e S. 160. risponsi da suoi idoli G.

14 nascierebbe G. e S. 160. 165.

15 di G. e S. 160. 165.

Quando piangea ec.

Questo¹ e a dire che quando il fanciulo piangea nel monte predetto si come sono usatti² di piagniere Rea sua madre faciea fare alcune grida nel deto luogo accioe chel pianto del fanciulo no sudisse di fuori.

Dentro dal monte ec.

Da chonsiderare e che per³ questo vechio si significa e figura tutta letade el corasso⁴ del mondo e tuto lo propio⁵ e la vita de li inperadori e del prencipio⁶ del⁷ cominciamento de⁸ regno di Saturno in sino⁹ a questi tempi questo vechio si pone dirito in questo monte pero che Saturno fu primo retore e signiore di questo monte e isola.

E tien¹⁰ le spale ec.

Per queste parole e per¹¹ la figura di questo vechio vole lantore dimostrare chome lomperio esendo tra li Pagani e nelle parti dellorientate¹² fue trasportato tra li Greci cioe in quello tempo che da Nino re di Banbilonia fue trasportato in Saturno re¹³ di Creti lo¹⁴ quale era in quello tempo delle principali parti di Grecia poi fu trasportato lomperio de li¹⁵ Greci nelli Romani e pero dicie lantore che questo vechio volgie il dosso¹⁶ verso¹⁷ Damiaa la qua e in oriciente e¹⁸ e guatarono ma¹⁹ cioe verso ocidente alli quali Romani e parti occidentali poi fue trasportato lomperio.

1 Quello P.

2 siccome usano P. e S. 160.

3 e che P. e S. 160.

4 corpo S. 160.

5 tutto lomperio G. P. e S. 160. 165.

6 de principi G. P. e S. 160. 165.

7 dal G. P. e S. 165.

8 del P. e S. 160. 165.

9 infino G. P. e S. 160.

10 Che tien volte G. e P.

11 parole per G.

12 doriente G. P. e S. 160.

13 re dellisola G. e S. 160. 165.

14 la G. P. e S. 160. 165.

15 dalli P. e S. 160. 165.

16 volgie il dorso manca al cod. S. 165.

17 in ver P. e S. 160. ver S. 165.

18 Damiaa la quale e in oriente G. P. e S. 160.

19 e guata Roma G. P. e S. 160. 165.

La sua testa ec.

L'autore riprendendo¹ la vita e li costumi de li re delli inperadori e delli prencipi che per li tenpi furono divide li tenpi e letadi pero che quando eli dicie la sua testa² ec. per³ lo chapo di questo vechio significa la prima etade e⁴ regnio di quello Saturno sotto il cui tempo leta degli uomeni vivea chastamente e temperatamente di quelle chosse chelle⁵ richoglieano de li fruti e delle rendite della terra senza altra chupiditate e vizio la quale etade si come virtuosa e buona lauda lautore⁶ e comenda.

E puro argiento ec.

Per queste menbra cioe bracia e peto si figura la seconda etade che fue al tempo di Giove figliuolo di Saturno e questo⁷ apella dargiento arspeto⁸ della prima pero chelli huomeni di questa etate chominciarono a pechare e a essere viziosi chosi⁹ non furono virtuossi si come li primi pero che in questo tempo chominciarono gli uomeni ad arare¹⁰ la tera e pore a li buoi li gioghi¹¹ e diletarsi in alcune diletazioni maliziose¹².

Poi e a dire a me¹³ ec.

Per lo corpo di¹⁴ rame si figura la terza etade la quale fue di peggiore operatione che la seconda che si come la giente¹⁵ e migliore e piu nobile che¹⁶ rame chosi dicie lautore chella seconda etade fu migliore chella terza.

1 Riprendendo P.

2 testa e di fin oro formata G.

3 pero P. e S. 160.

4 e il P. e S. 160. 165.

5 cheglino G. e P. chelli S. 160. 165.

6 lautore lauda G. loda lautore S. 165.

7 questa G. P. e S. 160. 165.

8 rispetto G. P. e S. 160. 165.

9 e cosi G. P. e S. 160.

10 li uomini arare G.

11 il giogho G.

12 malitiose diletationi G. P. e S. 160. 165.

13 Poi e di rame G. e P.

14 del P. e S. 160. 165.

15 largiento G. P. e S. 160. 165.

16 piu nobile chel S. 165.

Il cod. S. 160. dice soltanto: piu nobile chella terza.

Da indi in giu' ec.

Si come il fero³ e pigiore cherrame³ chossi la quarta etade che figurata per lo fero³ e acora⁴ fu pigiore e abbondante i⁵ vizii chella terza etate pero chelli uomeni di questa⁶ attesero molto a larme e alle guere.

Salvo chel destro pie ec.

Per questo dirito pie⁷ di questo vechio e di questa etta⁸ si significa la madre eclesia la quale con cio sia cosa che fosse tra⁹ cioe picciola ed inpressa¹⁰ dicie¹¹ chella etta¹² cioe dotata¹³ e magnificata per Chostantino inperadore.

E sta su quello piu ec.

Dicie lautore che questo vechio piu si ferma in su¹⁴ questo piede che sopra laltro questo e a dire chel piede diritto che e la chiesa a questi tempi piu reggie e regnia chello inperio.

Ciascuna parte ec.

Ancora perseguendo¹⁵ lautore di questa materia dicie che tutte le predete etadi di tuti li regi¹⁶ e di tuti li prencipi¹⁷ che sono andati inanzi per li tenporali ecietà¹⁸ solamente la prima etade che sintende per

1 in giuso G. e P.

2 ferro G. P. e S. 160. 165.

3 chel rame G. P. e S. 160. 165.

4 ancora G. P. e S. 160. 165.

5 in G. e S. 160. 165.

6 questa eta G. e S. 160. 165.

7 ritto piede G.

8 queste etadi P. e S. 160. 165.

9 fosse terra G. P. e S. 160. 165.

10 e depressa G. P. e S. 160. 165.

11 e dicie G.

12 chella e cotta P. e S. 160. 165. chella e rotta G.

13 dotata e scianpata pero che fue dotata G. P. e S. 160. 165.

14 ferma su G. P. e S. 160. 165.

15 proseguendo G.

16 re G. e S. 160.

17 e principi P. e S. 160.

18 excetta P. e S. 160. 165. eccetta G.

lauro¹ furono viziose pero che dalla seconda etade infino a qui tutti li regi e principi di tuti li uomeni intesero a studiare a cupiditate lusuria² e vanagloria³ e⁴ altri vizij delle rotture e fesure⁵ delle quali parti e membri escie uno picciolo rivo⁶ di lagrime e daqua che disciende in questa vale miserisima e di questa aqua singienerano⁷ questi tre Acheronte e⁸ Stigie e Fregietonte⁹ e etiamdio singienera della detta aqua uno lagho che si chiama Choncieto¹⁰ e questo tuto vole dire che della humana cupidita e degli altri vizij che machiano luomo lanime peccatrici disciendono a queste parti infernali nelle quali¹¹ secondo che variamente ano¹² servito diversamente sono tormentate in queste Acheronte e⁸ Stigie Fregietonte⁹ e Concieto¹⁰ pero che per la cupidigia¹³ humana si significa questa aqua overo rivo le¹⁴ quale singienerano le predete quatro il primo fiume inferno¹⁵ e detto Acheronte lo quale e temperato forte sanzza¹⁶ alerezza per lo quale fiume prima pasano¹⁷ lanime in inferno a la pena Stigie e per tanto¹⁸ tristizia e¹⁹ una palude la quale dopo Acheronte si trova inferno¹⁵ ne la²⁰ quale sono punitti li superbi e li aroganti Fregietonte⁹ e interpretato²¹ incendio e¹⁹ una fossa daqua rossa overo di sangue bogliente Concito¹⁰ enterpetrato²² pianto e¹⁹ uno lago congelato²³ nel cientro della tera cioe nel profondo de lonferno nel quale e iLucifero²⁴ e quivi sono puniti gli traditori e chosi seguita che lanime de li danati per le loro felonie²⁵ e peccati pasino per lo fiume dAcheronte cioe che

1 per la testa delloro G.

2 lusuria P. e S. 160. luxuria G.

3 vanagloria G. P. e S. 160. 165.

4 e ad G. e P. ed S. 165.

5 rotture e fesure G. P. e S. 160.

6 fumiello o vero rivo P. e S. 160. 165.

7 singenera poi P. e S. 160. 165. singienerano poi G.

8 Acheronte G. P. e S. 160. 165.

9 Flegietonte G. P. e S. 160. 165.

10 Cocito P. e S. 160. 165. Ch gito G.

11 le quali P. e S. 160. 165.

12 anno P. e S. 160. 165.

13 cupidigia G. P. e S. 160. 165.

14 della G. e P. del S. 160. 165.

15 in inferno G. P. e S. 160. 165.

16 lo quale e interpretato G. P. e S. 165. lo quale e intemperato senza S. 160.

17 primamente passano G. P. e S. 160. passano primamente S. 165.

18 e interpretato G. P. e S. 160. 165.

19 e e G. P. e S. 160. 165.

20 nel P. e S. 160.

21 e interrogato S. 160.

22 e interpretato G. P. e S. 160. 165.

23 uno largo gorgoletto P. uno lagho gorgoletto S. 160.

24 Lucifero G. P. e S. 160. 165.

25 follie P. e S. 160. 165.

dimorino¹ senza ghaudio e fieno² tormentate nella pallade³ di Stigie cioè che senpre fieno⁴ triste e fieno⁵ somese⁶ in Flegietonte cioè che senpre inciendino e ardano⁷ E sieno fermate in Concito⁸ cioè che senpre fieno⁹ rinchiusse nelago⁹ de loribile pianto questo dicie il testo fano Acherronte⁹ Stigie e le giente¹⁰.

E io allui sel presente ec.

Domanda l'autore da¹¹ Vergilio se questo rivo de laqua disciende dal mondo nostro quale¹² la chagione che noi no¹³ trovamo¹⁴ questo rivo masimamente chon cio sia cosa che noi siamo venuti per si lunghi chamini A la quale domanda risponde Vergilio chon cio sia cosa che lo locho sia ritondo per lo quale tu pasasti in continovo monti e disciendi a sinistra e non sij¹⁵ tanto andato che basti non ti maravigliare se tu vedi alcuna novitate.

E io ancora maestro ec.

Ancora domanda l'autore Vergilio dove lo locho di Flegietonte e¹⁶ fiume di Lete anche¹⁷ Vergilio risponde quando tu Dante vedesti lo fosato de laqua bogliente dovesti sapere che quello e lo locho di Flegietonte¹⁸ lo fiume di Lete e fuori di questa fossa dinferno e¹⁹ purgatorio dove si lavano lanime non ancora purgate che deono salire a la grolià di paradiso e questo e detto fiume di dimentichanza pero che quando lanime sono lavate in eso si²⁰ dimenticano tuti li mali che in vita comiserò e questo e quello che dicie il testo²¹.

1 dimostrano S. 160.

2 sieno P. e S. 160. 165. sono G.

3 padule G.

4 sieno G. P. e S. 160. 165.

5 somerse P. sonmerse G. e S. 160. 165.

6 sempre in incendio ardano G. P. e S. 160. 165.

7 Cocito G. P. e S. 160. 165.

8 nel lago G. P. e S. 160. 165.

9 fanno Acherronte ec. P. e S. 160. 165.

10 Stigie e Flegietonte G. e S. 165.

11 l'autore P. e S. 160. l'autore a G.

12 quale e G. P. e S. 165.

13 che noi P.

14 trovammo G. e S. 160. 165.

15 sia P. e S. 160. 165.

16 Flegietonte el G. P. e S. 160. 165.

17 a che P. e S. 160. atte G. e S. 165.

18 Flegietonte G. P. e S. 160. 165.

19 ed e in G. P. e S. 160. 165.

20 esso si P. in esso G.

21 Lete vedrai ma fuor di questa fossa ec. G.

(C A P I T O L O X V .)

Ora cenporta ec.

Con cio sia cosa che lautore ne la fine del preciedente capitolo elegiesse per migliore chonsiglio di lasciare lo bosco e seguitare largine cioe la ripa del fiume qui dicie ora cenporta ec.

Quali i Fiaminghi ec.

Esenprifica¹ lautore e dicie cheli andoe per si malagievole ripe e vie e argini e argieri.² quali fanno fare quelli di Fiandra che sono vicini del mare in quelli luoghi de li quali luno si chiama Ghuizzante e laltro Bruggia pero che ivi lo mare secondo³ suo corsso due volte cresce e discescie⁴ il giorno e pero⁵ gli uomeni di quele parti per no essere ofessi dal crescere del mare⁶ a difensione⁷ fano fare grandi ripe o vero⁸ argini.⁹

E quale i Padovani ec.

Ancora pone esenpro¹⁰ lautore e dicie se avere¹¹ trovate e andato per tali ripe quali fanno li Padovani sopra il fiume de la Brenta anzi che si distruga la neve.¹² dellAlpi di Chiarentana accio che il di¹³ Padova non fia¹⁴ ofesso per lo spargimento de laqua.

¹ Esenplifica S. 160.

² ripe e vie e argini P. vie ripe e argini G. e S. 165. ripe e argini S. 160.

³ secondo l'usato G. P. e S. 160. 165.

⁴ screscie G.

⁵ e poi P. e S. 160. 165.

⁶ ofessi dal mare quando cresce G.

⁷ difensione dellaqua P. e S. 160. 165.

difensione di loro C.

⁸ ripe e G.

⁹ argini accio chellaqua non possa loro nuocere G.

¹⁰ exemplo G. P. e S. 160. 165.

¹¹ aver G.

¹² le nevi P. e S. 160. 165.

¹³ che il distretto di G. P. e S. 160. 165.

¹⁴ sia G. P. e S. 160. 165.

Et e figliuolo ec.

In questa parte trovo¹ l'autore l'anima di ser Bruneto Latino di Firenze il quale sentie in astralogia e in filosofia e moralitate e in tra laltre² chosse conpuose uno libro che chiamato Tesoro³ nel quale si trattano molte chosse belle e⁴ utilisime chostui domanda⁵ Dante de la chagione del suo viaggio l'autore⁶ risponde si come il testo di soto dichiara masimamente quando dicie. Et ei comincio quale ec.

Chiosa del cod. P.

Rispuosio lui mi smari ec.

Qui parla Dante che nella giovinezza sua andava per ritta via verso il cielo seguitando le buone elle virtudiose operationi. poi nel mezzo tempo si smarri per gli tre peccati e quali pone nel primo capitolo di questo libro. cio fu inanzi che fosse huomo perfetto. ora dice chesse rivolto a tornare ad Dio e che a volte le spalle a sopra detti vizij.

Et ei comincio quale ec.

Dicie ser Bruneto a Dante chel populo fiorentino che antichamente disciese di Fiesole cioe della giente di quella cita chera chiamatta Fiesole di che e tratato di sopra nel capitolo xij avra⁷ in odio Dante e sara suo inimicho⁸ per le sue opere virtuose Anchora dicie ser Bruneto ilaude e⁹ honore de l'autore¹⁰ e in vituperio¹¹ del populo di Firenze il

¹ trovoe P.

² e in altre P.

³ il Tesoro G. e S. 160. 165.

⁴ cose e G. P. e S. 160. 165.

⁵ l'autore cioe G.

⁶ l'autore gli P.

⁷ avrae P.

⁸ nimicho G. P. e S. 160. 165.

⁹ in laude e in G. P. e S. 160. 165.

¹⁰ di Dante G.

¹¹ e vituperio e infamia G. P. e S. 160. 165.

quale e apelato¹ ciecho² per li vizij della superbia avarizia e invidia delle³ quali masimamente tra gli altri vizii e inpeditto⁴ dicie anchora piu altre chose si come largamente di sotto⁵ si contiene.

Chiosa del cod. P. e del cod. S. 160.

Non e nuova agloreccchi ec.

Ora dice qui Dante che esso⁶ e uso colla fortuna e considerato che essa⁷ fortuna e giusta e santa e sempre aoopera secondo ragione e giustitia che non gli paiono nuove queste cotale operationi che essa⁷ promette e vuole. e per cio dice che essa faccia come le piace che allei ista.

Priscian sen va ec.

In questa parte dichiara e dicie ser Bruneto a lautore come Priciano chola chonpagnia sua sono puniti in questo cerchio per pechato di sodomia⁸ E dicie che qui e punito uno veschovo fiorentino che trasmutato fu dal servo de servi cioe dal papa di vescovo fiorentino in vescovo vicentino⁹ questo e quello che dicie il testo quivi trasmutato dArno in Bachilone¹⁰ pero che Arno e il fiume che passa per la cita di Firenze Bachiglione e il fiume di Vincienza per lo quale fiume¹¹ lautore significa queste citadi laltra lettera¹² per se e aperta.

1 il quale egli apella G. P. e S. 160. 165.

2 ciecho. cioe Dante non vise conosciuto perche vedi e conosci i difetti di Fiorentini P. e S. 160.

3 delli P. e S. 160. 165.

4 Tutto ciò che segue manca al cod. P. e al cod. S. 160.

5 siccome innanzi chiaramente G.

6 cheglie S. 160.

7 chella S. 160.

8 sodomia P. e S. 160. 165.

9 vicentino e G. P. e S. 160. 165.

10 Bachiglione che il fiume di Vincienza. per li quali fiumi lautore significa queste citadi (*senza altro*) P. e S. 160. Bachiglione e il fiume di Vincienza per li quali fiumi lautore significa queste citadi, laltra lettera per se e aperta S. 165.

11 li quali fiumi G.

12 laltra lettera ec. manca ai cod. G. e S. 160.

(C A P I T O L O X V I .)

Gia era iloco ec.

Dicie lautore nel principio di questo capitolo chelli era pervenuto nello¹ locho ove² sudiva il rumore e il suono de laqua che cadeva ne laltro girone³ nel quale luogho lautore vide tre anime venire verso di lui⁴ tormentare⁵ soto nuove e vechie fedite.

Qual solieno i canpioni ec.

Lautore parla per esenpro⁶ che si come i chanpioni combatendo anzi che vegniano a la zufa si proveggiono chome per loro sotigliezza e forza possa luno chanpione chontro a⁷ laltro meglio valere chosi dicie cholui⁸ quele tre anime fiorentine vegniendo⁹ e raunandosi in forma duno cierchio o vero rotta¹⁰ si volsero la faccia¹¹ loro verso Dante per conoscielo¹² si che il cholo e la facia volgievano in una parte e li piedi loro in altra finalmente dissero alcune parole a Dante si come di sotto il testo per se medesimo dimostra.¹³

Chiosa del cod. P. e del cod. S. 160.

Queste orme di cui ec.

Cio vuol dire quegli che veniva inanzi fue il conte Guido Guerra de conti Guidi da Modigliana e fu chapitano de Guelfi da Firenze e di

¹ al G. P. e S. 160. 165.

² nel quale G. P. e S. 160. 165.

³ girone siccome sode (*dopo di che avvi una lacuna.*) G. girone si come sode il romore dellarmi insieme e delle strida essendo in battaglia universa, e vide una tramoggia sopra un mulino che maciuava peccatori P. e S. 160. 165.

⁴ verso lui G. P. e S. 160. 165.

⁵ tormentate G. e S. 160. 165.

⁶ exenplo P. e S. 160. 165.

⁷ contra laltro G. P. e S. 165. collaltro S. 160.

⁸ dice egli G. P. e S. 160. 165.

⁹ vegiando G. P. e S. 160. 165.

¹⁰ ruota P. e S. 160. 165. rota G.

¹¹ le faccie P. e S. 160. 165.

¹² conoscerlo G. P. e S. 160. 165.

¹³ siccome appie dicie G.

tutta la parte guelfa di Toscana. e quando furono chacciati i sopradetti Guelfi da Fiorenza esso chapitano per suo senno e ardire vegli ritorno¹ dentro.

Nepote fui ec.²

In fino la fiera moglie ec.

Questi tre tuti furono Fiorentini e cittadini grandissimi della cita di Firenze³ li quali li oribili pechati⁴ della sodomia inchiusi⁵ sotto questo misirisimo⁶ carcere e punisce per questo che dicie⁷ la fiera moglie⁸ piu ch'altra mi nuocie dichiara di quella maladetta lusura della sodomia la quale si come moglie usava⁹ delle¹⁰ quali ae chompasione lautore e risponde e dicie di nostra¹¹ tera sono ec.

Chiosa del cod. P. e del cod. S. 160.

Lascio lo fele e vo per dolci ec.

Qui dice Dante e parla a costoro che lascia lo fele cioe lascia le cose malagievole e di peccato le quali sono qui in inferno e nel mondo. e vo¹² in paradiso per le cose dolci e soave. siccome Vergilio ma promesso per altrui parola. nel quale paradiso sono tutti i beni dilette allegrezze e gaudio senza fine siccome¹³ per li santi si conta.

1 torno S. 160.

2 E io che posto sono ec. P.

3 della detta citta P. e S. 160.

4 loribile peccato G. P. e S. 160. 165.

5 sodomia inchiusa G. P. e S. 165.

6 misirisimo manca al cod. S. 160.

7 punisce. e pero dice P. e S. 160.

8 moglie ec. P. e S. 160.

9 usano S. 160.

10 delli G. e S. 160. 165.

11 vostra G. P. e S. 165. nera S. 160.

12 non S. 160.

13 siccome per li santi si conta manca al cod. S. 160.

Chiosa del cod. P. e del cod. S. 160.

Manfin al centro pria ec.

Nota qui che quando Dante parla a chostoro dicendo infino al centro prima conviene chio tomi. si volle allora dire chel centro si e il punto del mezzo delluniverso mondo. e questo si e il punto piu basso dellonferno. e queste parole dice per cio che andare vegli conviene. e sappi lettore che essendo el sopra detto¹ il quale siccome e detto e il mezzo della terra non si puo da neuna parte piu scondere.² in pero che per qualunque luogo ti movessi si monteresti. e pero in questo libro in altra parte ne parleremo piu chiaramente.³

Che Guiglielmo Borsiere ec.

Questo Ghuiglielmo Borsiere⁴ fue anche Fiorentino di questo vizio malato⁵ lo quale cho li predeti tre⁶ in simile tormento e⁷ cruciato.⁸

Chiosa del cod. P. e del cod. S. 160.

Fa che di noi alla gente ec.

Nota che gli spiriti che sono in inferno sallegrano dessere ricordati in questo mondo se alchuna buona operatione fecero mentre che vissero. vero e che alchuni altri savi dicono e anno detto il contrario.

¹ al sopradetto cietro S. 160.

² scendere S. 160.

³ e per avanti ne p. (*senza altro*) S. 160.

⁴ Borsaro G. P. e S. 160. 165.

⁵ maculato G. P. e S. 160. 165.

⁶ tre insieme e per lo simile S. 160.

⁷ era G.

⁸ cruciato ancora dice lautore che questo Ghuiglelmo con questi tre. poi chebono distrutta ogni cosa si avenero a tanto che per larmi e per le gonelle che sette huomini anda-

vano in verso Bologna si si misono a tanto Guiglielmo e compagni che gli taglarono tutti a pezzi e minusarogli che non si riconoscessono e feceno una catasta di tutta questa carne de sette huomini morti. in fra detti sette si era uno prete il quale vegiando che Ghuiglielmo andava per ucciderlo e que si tras e il cappuccio e disse non muccidere chio sono prete. e que disse prete quanti ordini. P. Il cod. S. 160. legge come il cod. P., salvo alcune scorrezioni.

Come quel fiume ec.

Infino Che si divali ec.

A senprificare¹ parla lautore² che si come iromore e laqua el suono per laqua³ del fiume risonante e disciendente⁴ lo quale anzi che discianda a la citae di Forlie da indi in su e chiamata Aqua santa ma quando ella giugnie alla citta di Forli⁵ chiamata in uno luogo di montagna deto san Benedetto de l'Alpe pero che ivi disciende de l'Alpe chossi dicie lautore se avere trovato nel deto luogo fremito⁶ e suono dellaqua disciendente e chadente da halto.⁷

Io avea dintorno ec.

Dicie cheli chogli altri huomeni dimorati⁸ in questo seculo avea una chorda cinta e cola⁹ quale alquana¹⁰ fiata si pensoe e propuosse di perseguire e pigliare la lonza cha¹¹ la pelle dipinta questo e a dire¹² pero che si come lo corda e nodosa e tortigliosa¹³ chosi e la fradolezza¹⁴ pero che con cio sia cosa chella fraude per pechato e male pensiero sia da Dio e dalla veritade rimossa dunque in se medesima no e dirita ma torta pero che di quella soma¹⁵ e divenuta¹⁶ regolla la quale diriza tute le cosse. alpestutto¹⁷ divissa¹⁸ per la lonza la quale e colorata¹⁹ di vari cholori²⁰

1 esenplificare G. P. e S. 160. 165.

2 per lautore P.

3 si come sode il romore el suono per laqua G. P. e S. 160. 165.

4 risonare e discendere P. e S. 165.

5 Forli e P.

6 fremito manca al cod. S. 160.

7 alto G. P. e S. 160. 165.

8 dimorati P. e S. 160. 165, dimoranti G.

9 cinta colla G. P. e S. 160. 165.

10 alcuna G. P. e S. 160. 165.

11 con S.

12 dire che Dante alcuna volta con fraude si volle acostare a luxuria. e in quello con fraude *qui il cod. G. salta a pere* che ec. si era in male intentioni contra se e contro ad altrui P. e S. 160. 165.

13 torcigliosa P. e S. 160.

14 fraudolensa G. P. e S. 160. 165.

15 da quella somma G. e S. 165.

16 e divina G. P. e S. 160. 165.

17 postutto G. P. e S. 160. 165.

18 divisa G. P. e S. 160. 165.

19 divisata e P. e S. 160.

20 colori colorata P. e S. 160.

sintende la lusura pero che si come la lonza e dipinta di vari¹ cholori
cosi la lusura afriggie² e molesta luomo di³ molti pensieri si come piu
pienamente e tratato di su di sopra lo⁴ primo capitolo.

Poscia chio lebbi tutta ec.

Ma poi dicie l'autore chio questa choreggia overo chorda mi scinsi
cioe questa fradolezza⁵ tolsi da me di chomandamento⁶ del duca mio Ver-
gilio cio per comadamento della raggione la quale Vergilio figura⁷ nel
primo chapitolo di sopra e scritto quella chorda diede⁸ a Vergilio cioe
quella fradolezza⁸ e apeto charnale sottomisi a la ragione ec. e cosi
ne usoe⁹ quella fradulita¹⁰ lusura l'autore qui per modo dingano.

E pur convene che novita ec.

Dicie l'autore che con cio sia chossa che l'autore¹¹ gitase questa
corda¹² ne loco basso e oscuro¹³ Dante simaginava in se medesimo¹⁴ eli
bisognierae che di¹⁵ nicisita¹⁶ di chotale ato¹⁷ di Virgilio cioe di¹⁸ gita-
re¹⁹ quella chorda in si basso e tenebrosso luogho nascha alcuna novitate
e masimamente peroe che Vergilio mirava illocho²⁰ predetto poi chavea
gitatta la chorda.

¹ dipinta a pin P. e S. 160. 165, di-
pinta di G.

² affigge G. P. e S. 160. 165.

³ molesta di G.

⁴ e piu pienamente e trattato P. piu
pienamente e trattato dinanzi nel G.

⁵ fraudolentia G. P. e S. 160. 165.

⁶ comandamento della ragione la qua-
le e Vergilio P.

⁷ figura si come G. P. e S. 160. 165.

⁸ diedi G. e S. 160. 165.

⁹ ragione ec. non usoe P. e S. 160.
ragione e cosi non usoe G. ra-

gione ec. e cosi non usoe S. 165.

¹⁰ fraudolenta G. P. e S. 165.

¹¹ che Vergilio P. e S. 160.

¹² gittasse la detta corda G. P. e S. 160.
165.

¹³ nel basso e oscuro G. e P. S. 160. 165.

¹⁴ medesimo e dicea G. P. e S. 160. 165.

¹⁵ bisognierae di G. P. e S. 160. 165.

¹⁶ necessitade che G. P. e S. 165.

¹⁷ atto G. P. e S. 160. 165.

¹⁸ del G. P. e S. 160. 165.

¹⁹ gitare di G. e S. 165.

²⁰ il loco G. P. e S. 160. 165.

Ai quanto gli uomini ec.

Queste sono parole notabeli pero che intra tuti gli uomini si dee studiare luomo di parere savio e aoperare chon seno¹ masimamente tra choloro che sono di tanta vertute e di tanto nobile ingiegnio che non solamete guatano e chonoscono lopere che li uomini fanno manchora² sottilizano³ inchierano⁴ esaminano e speculano sotto che intenzione sotto⁵ che proponimento ovvero movimento si muovono⁶ gli uomini a fare alchana chossa.

Et elli a me tosto ec.

E queste⁷ sono parole notabeli pero che avegnia che alcuna chossa sia fondatta insul⁸ vero per chella puote essere tale che per la qualitta e sconoscienza⁹ della chossa o della persona o dello luogho o del tempo¹⁰ pare alli uditori¹¹ incredibile pero non dee la linghua essere chorente a scrivere o narare cotale vero detto o secondo¹² che no e verisimile o che abia alcuna spezzie evidenza¹³ di falsita e questo dicie lautore a sua squsa¹⁴ pero chelli¹⁵ chonviene di scrivere e trattare duna bestiale figura la quale vide in questo cierchio ovvero luogho nontato¹⁶ per larie¹⁷ si come nuota colui che si gitta in mare di sotto per rachonciare¹⁸ lanchora della nave¹⁹ alcuna chossa altra neciesaria che tiene la testa giu²⁰ e li piedi tiene volti versso il ciello²¹ laltra lettera per se e chiara.²²

1 senno P e S. 160. 165. senno ma G.

2 ma ancora G. P. e S. 160. 165.

3 sottilizando G. P. e S. 160. 165.

4 in chi errone P.

5 e sotto P.

6 muovino P.

7 Queste G. P. e S. 160.

8 sul G. e S. 160. 165.

9 isconciencia G. P. e S. 160. 165.

10 persona o del luogo P.

11 auditori P.

12 detto o fatto G. P. e S. 160. 165.

13 o evidentia G. P. e S. 160. 165.

14 scusa P. e S. 160. 165. schusa G.

15 che gli P. e S. 160.

16 notare P. e S. 160. notante G. e S. 165.

17 laere P. e S. 160. lairo G. laiero S. 165.

18 aconciare P. e S. 160. 165.

19 nave o G. P. e S. 160. 165.

20 in giu S. 160. 165.

21 e li piedi verso P. e S. 160. 165.

22 laltra lettera ec. manca al cod. G. P. e S. 160.

(C A P I T O L O X V I I .)

Eccho la fiera ec.

Con cio sia chossa che l'autore di sopra¹ nel² xj capitolo tratase delle violenze e fraudolenze in gienerale e nel xij capitolo de le violenze fecie³ contra il prosimo E nele xiiij capitoli⁴ delle violenze fatte contro a⁵ se medesimo⁶ neli xiiij capitoli⁷ delle ofensioni fate contra la maesta divina e nel xv e xvj capitoli⁸ delle ofensioni e ingiurie contra la⁹ natura e nelle chosse divine da parte del peccato della sodomia Nel presente capitolo intende di trattare dele violenze fatte alla natura¹⁰ vizio dusura e per cio chominzia :

E quella sozza imagine ec.

Da guardare e¹¹ conoscere e in questa parte chella fraudolenza si figura e intende per questa bestia pero che si chome questa fiera chome scrive l'autore no mostra sopra la ripa la choda chosi luomp fraudolente la sua frodenzia non e nascosa¹² accio che frodolentemente possa operare di fuori e si come questa bestia si sforza dimostrare faccia duomo di¹³ giusto e umile cosi fa luomo fraudolente accio che sotto cholore di giustizzia e sotto figura dumilitate e di licieto¹⁴ possa inganare choloro che si fidano e questo e quello che dicie il testo.

1 dietro G.

2 del S. 160.

3 fatte G. P. e S. 160. 165.

4 nel xiiij capitolo G. P. e S. 160. 165.

5 violentie contra G. P. e S. 160. 165.

6 medesimo fatte G. e S. 160. 165.

7 nel xiiij capitolo G. P. e S. 160. 165.

8 capitolo P.

9 alla P.

10 natura per G. e S. 160. 165.

11 e da P. G. e S. 160.

12 frode tiene nascosa G. P. e S. 160.

13 duomo G. e S. 160. 165.

14 licito G. P. e S. 160. 165.

La faccia sua ec.

Per quello che dicie con piu cholori sommessi e sopra riposte¹ da sapere e che sicome quella bestia e colorata di vari cholori e chosi² lanimo frodolente E³ machiato di varie malizie e falsi trovamenti.

Non ne conobbi alcuno ec.⁴

Tuti li frascritti erano suti prestatori ad usura.

Chiosa del cod. P. e del cod. S. 160.

Lo bievero sassetta ec.

Questi e uno animale il quale⁵ a il capo come faina in fino al collo e al mezo le spalle e a due piedi sicchome daquila. e ali di spiritello e il ventre a pennuto siccome anitra. e dal terzo in giu si a coda di pescie. questi si pascie duccielli. i quali uccielu usano lacque. e anche si pascono di certe bestiuole le quali usano presso allacque e pasconsi ancora di pesci. e sempre ista col capo e coi piedi in terra. ella coda tiene nellacqua. se non quando esso vuole⁶ pescare o uccellare per avere preda da mangiare.

Chiosa del cod. P. e del cod. S. 160.

Per li occhi fuori ec.

Questo iscopiare per gli occhi e lor duolo. si e il contrario del diletto che aveano questi usurieri che qui dimoravano nelle loro mo-

¹ Nei cod. G. e S. 160. 165. la chiosa comincia così: Da sapere o che ec.

² così e P.

³ fraudolente P.

⁴ Questa chiosa manca ai cod. G. P. e S. 160: 165.

⁵ che S. 160.

⁶ egli volesse S. 160.

nete. el soccorrere colle mani al vanpore e al chaldo si e il contrario della sollecitudine del raunare moneta.

Chiosa del cod. P. e del cod. S. 160.

Che da collo a ciascun ec.¹

Questa tascha la quale essi² anno al collo loro rapprerenta la tascha della cupidita loro. e in quel medesimo in che essi si diletтары³ gli martira.

In una borsa gialla ec.

Questi chavea questa borsa gialla⁴ fu huno de Gianfigliazzi di Firenze la cui insegna⁵ e uno leone azzuro in campo⁶ giallo.

Mostrar⁷ un ocha ec.

Questi fue uno degli Ubriachi⁸ grandissimo usuraro⁹ le chui armi chosi sono fatte¹⁰.

E uno che duna scrofa ec.

Questi fu huno¹¹ degli Scrovigni¹² di Padova grande usuraro la¹³ cui armi chosi sono pinte.¹⁴

¹ Nel cod. G. la chiosa a questo verso dice: Questo testo e per se medesimo tanto chiaro che non bisogna piu chiaramente dispollo.

² tascha chessi S. 160.

³ diletтары S. 160.

⁴ borsa a collo G. P. e S. 160. 165.

⁵ arme a il campo a oro ellione azzurro G.

⁶ in uno campo P. e S. 160.

⁷ Mostrando P.

⁸ Ubriachi di Firenze il quale fu G.

⁹ grandissimo usuraio di Firenze P. usuriere G.

¹⁰ e portava la detta arme il campo vermiglio e locha biancha G.

¹¹ uno P.

¹² Scrovigni G. P. e S. 160.

¹³ le G. P. e S. 160. 165.

¹⁴ fatte G. depincte S. 160.

Sappi chel mio vicino ec.

Questo Italiano lo quale apella somo chavaliere e messer¹ Buia-
monte² di Firenze le chui armi sono tre teste³ del quale dicie quel⁴
anima padovana che per lo peccato de lusura sedere dee li presso a lui
in⁵ quelle pene.

Chiosa del cod. P. e del cod. S. 160.

Con questi Fiorentini ec.

Nota lettore che questi usuriери bestialmente vivono e aooperano vi-
vendo. per cio che a ne una altra cosa pensano che a raunare e avere.
e simile fanno le bestie le quali non pensono se no in pasciere e in
giacere. e come bestie vivono bestiali sono morti. e cosi bestialmente
parlo loro il Padovano e colla lingua fece atto bestiale.

Trovai il duca mio ec.

Per queste parole sono da notare due chose la prima si e che come
lautore montoe in su quella bestia e cavalcola⁶ chosi ciascuno⁷ dee con-
culcare⁸ e metere sottomesse⁹ la fraudulenza el peccato per la inteligienza
della ragione Apresso che si come Vergilio fue in mezo¹⁰ intra l'autore
e la choda cossi dee luomo in tra li voluntarii¹¹ apetiti e fradulenti¹² mo-
vimenti da luna¹³ parte e se medesimo dall'altra interporre la ragione si
come mezzo.

¹ messer Giovanni P. e S. 160. 165.

² Vinamonte S. 160.

³ tre beccani neri nel campo a oro G.

⁴ quella G. P. e S. 160.

⁵ li presso in P.

⁶ cavalcolla G. P. e S. 160.

⁷ ciascuno huomo G. P. e S. 165. ogni
huomo S. 160.

⁸ cavalcare S. 160.

⁹ sotto se P. e S. 160. sotto asse G. e S.
165.

¹⁰ fu mezo G. P. e S. 160. 165.

¹¹ le voluntadi li G.

¹² frodolenti G. e P.

¹³ delluna P.

Chiosa del cod. P. e del cod. S. 160.

E disse a me ec.

Cio e a dire che molto fermo conoscimento e forte si conviene avere a guardarsi da fraudulentì. e pero allora disse monta dinanzi ec. per cio che frodolente offende il di dietro e dinanzi e benigno sicche Vergilio volse difenderlo da quella parte ove puo essere l'offesa.

E disse Gierion ec.

L'autore chiama questa bestia Gerione pero che uno demonio e ne l'altro girione che nome Girione e habita li co li suoi fraudulentì¹.

Maggiore paura non credo ec.

Per similitudine parla l'autore diciendo che² fu preso da tanta paura quando elli montoe in su quella bestia che notava per l'arie³ chelli non crede cheli⁴ fosse maggiore⁵ in tera⁶ al tempo che il carro del Solle chede⁷ del cielo sopra lattera⁸ pero che sicome si legge ne l'Ovidio metamorfoseos Fetonte⁹ fue figliuolo del Sole e di Crimene¹⁰ con cio fosse cosa che rinproverato e vituperosamente fosse detto a Fetonte⁹ da Epaso¹¹ suo compagno¹² e dal figliuolo¹³ di cholui che Fetonte no era legitimo figliuolo del Sole Fetonte ando a la madre e domandorola¹⁴ e scongiurorolla¹⁵ chelli¹⁶ dovesse dire la veritate se gli era figliuolo del Sole la quale afermo che cosi¹⁷ era e con cio sia che Peldo¹⁸ che deto il Sole fosse

1 fraudulentì animi G.

2 chegli G. P. e S. 165.

3 laere G. P. e S. 160. 165.

4 che G. P. e S. 160. 165.

5 maggiore paura S. 160. 165.

6 terra G. e P. S. 160. 165.

7 cadde G. P. e S. 160. 165.

8 la terra G. P. e S. 160. 165.

9 Fetonte G. P. e S. 160. 165.

10 Climene e P. Climine G. e S. 160. 165.

11 Epaso G. P. e S. 160. 165.

12 compagno G. e S. 160. 165.

13 da figliuoli P. e S. 160. 165.

14 domandolla G. P. e S. 160. 165.

15 scongiurorolla P. e S. 160. 165.

16 che gli P.

17 afermo che cosi P. afermo cosi G.

18 Phebo P. e S. 165. Febo G. e S. 160.

pregato dal detto Feton¹ suo figliuolo chelli² lasciasse se³ regiere uno di il suo carro e questo domandava⁴ per speziale dono Febo⁵ avegnia che con ciò a⁶ sua voglia vedendo la volontà del figliuolo li diede a reggiere e a condurre il carro del Sole Feton¹ montando in su⁷ chavali chomincio a guidare il carro e venendo chon esso sotto uno segnio del cielo che chiamato scorpione vedendo la non usatta e mirabile novitate del segnio tremante⁸ e pauroso lascioe alli chavali liberamente le redine di che li chavali sentendosi liberi e leggieri chorendo e saltando stravolsero tuto il caro del Sole e chosi Feton¹ col caro e colli chavali del Sole chade⁹ di cielo in terra per la quale chosa arsurre varie e diverse si feciero ne le parti del cielo si come apare nel cielo quando elli e chossi variatto per diversi segni rossi e altri cholori che si dimostrano in esso per la quale chosa eziandio dello inciendio del carro che cade la terra sabrucio¹⁰ e divene arida si come apare in grande quantita della terra dEntiopia¹¹ dove la tera e arida e sterile¹² di che grande paura e tremore¹³ presesse¹⁴ gli uomeni queste chosse sono cossi secondo la compositione delle favole de poeti.

Ne quando Ycaro ec.

Da sapere e che Icaro fu huno¹⁵ giovane lo quale cho suoi fratelli e chol padre chiamato Dedalo rinchiusi furono in una torre posta imare¹⁶ per chomandamento di Minos re di Cretti¹⁷ pero che Dedalo avea insegnato e amastrato a Pasife moglie del detto re compresi¹⁸ con uno

1 Fetonte G. P. e S. 160. 165.

2 che gli P.

3 lasciasse G. P. e S. 160. 165.

4 adomandava P. e S. 160.

5 Phebo P. e S. 165. Febo G. e S. 160.

6 che contra G. P. e S. 160. 165.

7 sulli G. P. e S. 160. 165.

8 tremando G. P. e S. 160. 165.

9 chadeno S. 160.

10 si brucioe P. e S. 160. 165.

11 terra nelle parti d'Ethiopia G. e P. d'Ethiopia S. 160. 165.

12 terra e arida P. e S. 160. 165.

13 temore P.

14 prese G. P. e S. 165. presono S. 160.

15 uno G. P. e S. 160. 165.

16 in mare G. P. e S. 160. 165.

17 de Greci G. e P.

18 coprirsi G. P. e S. 160. 165.

cuoio di vacha e giaciere col toro la quale tore era di lungi da terra per piu miglia vedendo Dedalo chelli non potea usciere della tore se non per virtu dalie e di volare co molti¹ ingiegno e arte fecie asse e a suoi figliuoli alie e inpuosse² a le reni corregie co³ ciera e pecie questo Fentonte⁴ il padre in segnio al figliuolo minore per la tore in ogni parte e di finestra⁵ volare e usciere verso il mare e poi redire⁶ poi volendo il padre co⁷ figliuoli usciere della detto torre. amonie il detto suo figliuolo minore che nel suo volare non trapasasse tanto chelli venise meno nel camino la quale chossa uditta per Ycaro il padre comincio a volare col detto Icharo⁸ e cho gli altri suoi figliuoli ma inanzi chegli usciesero⁹ della tore il padre disse a¹⁰ figliuoli o figliuoli¹¹ seguite¹² la mia via si che voi posiate sani e salvi pasare il mare poi chominciando a volare avendo volatto¹³ per grande spazio darie¹⁴ del camino il detto Icharo sentendo se legiere chominccio a salire e come¹⁵ uno falchone volare¹⁶ per lare¹⁷ abandonata¹⁸ la via del padre di che la ciera e la pecie distrute¹⁹ Ycaro cadendo morto nellaque²⁰ si somergieo la²¹ quale cossa vedendo il padre queste parole disse verso il figliuolo che moria e li altri figliuoli che lui segnavano Ycaro figliuolo berai tu senza il padre perirai O chari miei nati siate aparechiati ubidire li chomandamenti del padre li beni²² avventurati tengono²³ la via del mezzo E pero dicie lautore io non credo che il detto Ycaro el padre suo ne la chaduta dIcaro avese tanta di paura quanto a quello tempo io ebi. e questo e quello che dicie il testo Che

¹ molto G. P. e S. 160. 165.

² inpuosele P. e S. 160. 165. puosele G.

³ alle reni con G. P. e S. 160. 165.

⁴ fatto G. P. e S. 160. 165.

⁵ finestra in finestra G. P. e S. 160. 165.

⁶ reddire G. P. e S. 165.

⁷ cogli P. e S. 160. 165.

⁸ Ycaro G. P. e S. 160. 165.

⁹ uscisse G. uscissero S. 165.

¹⁰ agli G. P. e S. 165.

¹¹ o figliuoli *manca ai* cod. P. e S. 160. o figli G.

¹² seguite G. seguitate S. 160. 165.

¹³ comincio a volare e G. P. e S. 160. 165.

¹⁴ daere e P. e S. 160. daire e G. daire S. 165.

¹⁵ salire come G.

¹⁶ a volare G. P. e S. 165.

¹⁷ laire G. P. e S. 165. laria S. 160.

¹⁸ abandonando P. abandonato S. 165. e bandonando S. 160.

¹⁹ distrutta G.

²⁰ nellaqua G. P. e S. 160. 165.

²¹ per la P.

²² bene P. e S. 160. 165.

²³ tennero P.

fue la mia ec. Laltre parole fino a la fine del chapitolo per se sono aperte¹.

(C A P I T O L O XVIII.)

Locho in inferno ec.

Lautore nel preciedente chapitolo tratoe delle fraudolenzie e delli pechati de li usurari² ora in questa parte discrive degli altri ingani e malizie e masimamente a³ quelle che sono fate a le femine.

Tuto di pietra ec.

⁴ L'autore scrive che ilocho⁵ di pietra si come il testo seguente manifestamente dichiara⁶.

Chiosa del cod. P. e del cod. S. 160.

Vaneggia un pozzo ec.

Nota qui lettore che da qui a dietro a posto lautore de peccati che si commettono per ingnoranza senplici e bestiali e per forza senza malitia. ora comincia a parlare de peccati e quali si commettono con malizia e con falsita e frode. e questo male si puo comettere contra colui⁷ che non si fida. e per cio che ingannare cholui chessi fida e maggior male per cio essi istanno nel piu basso luogo dinferno e piu di lunga dal Dio. e quali sono questi che stanno dentro dal pozzo del mezzo delle dieci valli in giu di che parlato e a dietro la ove pone che in dieci modi si puo peccare e ogni frodo si suol fare. fidandosi e confidando-

¹ laltre parole sono aperte P. e S. 160.
Laltre parole ec. mancano al cod. G. l'istesso codice ha di più nella fine del capitolo: Questo testo e per se medesimo assai chiaro e pero non bisogna piu chiaramente dispollo.

² usurari manca al cod. P. e S. 160. 165.

³ di G. P. e S. 160. 165.

⁴ Questa chiosa manca al cod. G.

⁵ chel luogo P. e S. 165. quellaogo e S. 160.

⁶ si come il testo dichiara S. 160.

⁷ contra colui manca al cod. S. 160.

si⁴ e per cio e il detto pozzo. e riceve tutti coloro i quali fredano chi in loro si fida.

Chiosa del cod. P. e del cod. S. 160. 165.

Come i Romani ec.

Vole dire¹ l'autore che nel tempo che trovo questo libro si ando a Roma per lo perdono del giubileo² che³ de cento anni una volta che mille trecento anni fosse ora dice che al monte dandare a santo Pietro si si valicha per⁴ uno ponte ed e tanta la multitudine della giente che vanno dalluna sponda del ponte in suso.⁵ e⁷ dice seglino andassino alla mescolata come il venerdie santo al mio san Gallo⁸ a portare il danaio. o lo poverello o quello del candelo⁹ che nanzi mi fae.¹⁰ sarebono piu le genti che vafoghrebbono che non sarebon¹¹ quelli che nuscissono di¹² fuori salvi. cosie dice Dante¹³ che vide queste anime¹⁴ venire da martiri crudelissimi esferzate tuttavia¹⁵.

Selle fationi che porti ec.

Pero che la lettera persse dimostra¹⁶ da la²⁰ persona e del nome e

¹ non fidandosi S. 160.

² Dicioie S. 165.

³ del giubileo manca al cod. S. 160.

⁴ chapo S. 165.

⁵ su S. 160.

⁶ in suso e da l'altra vengono in giuso S. 160. 165.

⁷ e pero S. 165.

⁸ venerdi santo si va a san Ghallo di Firenze S. 165.

⁹ delle candele S. 160.

¹⁰ o lo poverello o quello del candelo che nanzi mi fae manca al cod. S. 165.

¹¹ sarebbono piu quegli che vi afogherebbono che S. 165.

¹² nuscirebbono fuori S. 165.

¹³ E pero dice S. 165.

¹⁴ anime chosi S. 165.

¹⁵ tuttavia manca al cod. S. 160.

¹⁶ Nei cod. P. e S. 160. 165. la chiosa dice: ... per se dimostra assai ma questo Venedigo fue messer Venedigo de Caccianimici di Bologna delle maggiori case che vi fosse¹⁷ questi avea una sirocchio madonna Ghisola nomata delle piu belle donne di Bologna. messer Azzo marchese di Ferrara innamorato di monna¹⁸ Ghisola richiesene messer Venedigo e promise gli grande quantita di danari¹⁹ e cosi e fue ruffiano della sirocchia e tormentato cogli altri ruffiani.

¹⁷ fusseno S. 160.

¹⁸ madonna S. 160. 165.

¹⁹ moneta S. 165.

²⁰ della G.

del¹ presente tormentato² in per tanto la chiosa non prociede ad altra dilarazione³.

A dicier sipa ec.

Vole dire⁴ che tanti homeni al presente ne vivono ne la cieta di Bologna quante anime di choloro che furono da la cita predeta sono puniti in quello⁵ luogo la lettera dice a diciere sipa tra Savena e Reno pero che questi sono vocaboli bolognesi sipa estipa⁶ e simili.

Chiosa del cod. P. e del cod. S. 160.

Ruffiani qui non son ec.

Anche sappi che in questa prima bolgia del frodo si puniscono le colpe de ruffiani⁷ le quali si commettono in due modi primo si e subducere e condurre le femmine con altrui a peccato di luxuria per moneta o per altra amista promettendo e facciendo vedere fallaci cose. secondo modo si e subducere la femmina asse istesso con molte promesse e poi ingannarla e lassarla abandonata. questi modi e luno contrario a laltro. e pero dice lautore nel testo⁸ che luno va contrario a laltro.

Quegli e Janson ec.

Si come si leggie nel prencipio del⁹ setimo libro dell'Ovidio¹⁰ maggiore Iansone fue figliuolo d'Eone e nepote di Pelia¹¹ re di Grecia la¹²

1 nome del G.

2 tarmentato G.

3 dichiarazione G.

4 dice lautore G.

5 questo P.

6 sipa stipa G. P. e S. 160. 165.

7 le colpe ec. manca al cod. S. 160.

8 dice il testo S. 160.

9 nel S. 165.

10 d'Ovidio P. e S. 160.

11 Pelleo S. 160.

12 lo G. P. e S. 160. 165.

quale Pelia¹ none avea² figliuoli maschi ma havea belissime figliuole le quali molto amava e pero quello re temendo che Iansone suo nepote dopo la morte desso re³ non⁴ togliesse a le sue figliuole iregnio⁵ e la redita⁶ paterna e sapiendo che Yona⁷ ysola chiamata Colco era il tosone da lauro cioe uno montone chavea la lana de loro fatatto⁸ e sagrificato del quale si dicea che chi⁹ potese aquistare quello sotto porebbe asse tuta opera¹⁰ In per cio il detto re Pelia¹¹ chonosciendo Il detto Iansone giovane e che desiderava laude e honore conosciendo eziandio chel detto tosone de lauro per la forza de¹² luogo e¹³ molti altri impedimenti no¹⁴ si potea aquistare per semprice¹⁵ potenza duomo Accio che Giansone mai non tornase perche le sue figliuole non fessero molto state¹⁶ neregnio¹⁷ cotanti¹⁸ confortamenti in¹⁹ lusinghe inganoe Iansone chegli achompagniato con Erchole e altri piu chompagni andoe a lisola di Cholco nel somo del²⁰ monte della²¹ quale isolla era uno palazzo nel quale rinchiuso era il tosone de loro ma inazi²² che si potesse pervenire²³ ad aquistare questo montone si convenia chonbatere prima²⁴ chon due serpenti dimoranti ne la intrata del monte li quali vinti si convenia inpredere²⁵ e domare due tori salvatichi e fieri che aveano le corna quasi di fero e poro²⁶ loro il giogo. e chon esi arare la tera²⁷ li posta e seminare ne la tera²⁷ li detti²⁸ delli vinti serpente²⁹ della quale semente³⁰

1 Pelleo S. 160.

2 nonnavea G. non avea S. 160.

3 dopo la sua morte G.

4 non si P.

5 il regno P. e S. 160. 165.

6 eredita G. P. e S. 160. 165.

7 in una G. P. e S. 160. 165.

8 del lauro fatato S. 160.

9 chi G. e S. 165.

10 Europa G. P. e S. 160. 165.

11 Peleno S. 160.

12 forza del P. fortessa del G. e S. 160. 165.

13 e per G. P. e S. 160. 165.

14 impedimenti non G. P. e S. 160.

15 senplice G. P. e S. 165.

16 molestate G. P. e S. 160. 165.

17 nel regnio S. 160. 165.

18 con tanti G. P. e S. 160. 165.

19 e G. P. e S. 160. 165.

20 nella somma del monte P. e S. 160. nella somma monte G. e S. 165.

21 nella P. e S. 165.

22 inanzi G. P. e S. 160. 165.

23 venire S. 160.

24 primamente G. P. e S. 160. 165.

25 prendere G. P. e S. 165. inpredere S. 160.

26 ferro e porre G. P. e S. 160. 165.

27 terra G. P. e S. 160. 165.

28 denti G. P. e S. 160. 165.

29 serpenti P. e S. 160. 165.

30 sementa P. e S. 160.

nascia¹ poi grandissima quantita² duomeni armati li quali chonvenia che fossero vinti e questi vinti anchora si truova³ uno drago velenoso e fiero lo quale divorava ciaschuno che volea salire⁴ lo monte⁵ poi ne la somita⁶ del monte lo tosone de lauro era rinchiuso era con eso entrasse tratoe adoe⁷ Marte e chosi no poteasi guadagnare senza pasare⁸ per cotanti⁹ oribili passi venuta¹⁰ Iansone Medea figliuola d'Oeta re delisola di Colco vedendo e amando Iansone per la sua belezza feccie si per sue arti cheli vinse li serpenti tolse li loro denti inchantoe e domoe li tori e con quelli aroe la tera¹¹ e in essa seminoe li denti predetti de li quali naquero¹² la moltitudine degli uomeni¹³ armati li quali Medea fecie chonvertire in formiche E poi per li suoi inchantamenti lo dragone sadormentoe eh¹⁴ cosie monto¹⁵ Iansone in sul monte e tolto¹⁶ il tosone de lauro con esso e co Medea si fugie in Grecia e per prieghi di Iansone riduse in joventute il padre suo Esone e per che Giansone si vendichase di cio che Pelias¹⁷ li avea facto sinfinse Medea dessere in discordia con Iansone e fugie a la chassa del detto¹⁸ Pelias¹⁹ lo quale era gia vechio e dimorando cho le figliuole del detto Pelias¹⁷ disse loro se voi fatte lo chotalle²⁰ bagnio con cotali erbe il padre vostro inchontanente²¹ diverae giovane e le figliuole credendo questo il feciero di che Pilias¹⁷ fue morto.

Ello passo per lisola ec.

Dicie lautore che quando²² Iansone andava per aquistare lo tosone

1 nascea P. nascieva G. nascera S. 165.

2 moltitudine G. P. e S. 160. 165.

3 trovava G. P. e S. 160. 165.

4 assalire S. 165.

5 montone S. 165.

6 somitade G. P. e S. 165.

7 ora rinchiuso e era consegnato a deo G. P. e S. 160. 165.

8 e cosi non si potea guadagnare se non trapassando G. P. e S. 160. 165.

9 tracchotanti G.

10 veduto la P. venuto la G. e S. 165.
veduta la S. 160.

11 terra G. e P. del S. 160. 165.

12 nacque G. P. e S. 165.

13 duomini G.

14 e P. e S. 160. 165.

15 montoe P.

16 tolse S. 165.

17 Pelyas suo zio G. e P. S. 165. Peleus
suo zio S. 160.

18 casa di S. 165.

19 Peleus S. 160.

20 fate cotale G. e S. 160. 165.

21 inmantanente G. e S. 160.

22 questo S. 160.

de lauro passoe per lisola di Lenno nella quale tute labitanti¹ femine per cierto tempo anzi che Giansone vi passase aveano uciso² tuti li loro maschi chosi li mariti³ chome li fratesti padri e figliuoli e questo feciero per lo grande dolore chaveano per⁴ li loro mariti che laveno⁵ abandonate per lo sozzo fiatto chaprino che di loro venia⁶ E questo puzzo avea dato a queste femine la dea Venus pero che lei⁷ aveano⁸ in dispito⁹ e a tuti gli altri iddij fuori che allei sacrificavano e per chasso¹⁰ divenuto era che¹¹ tuti li loro mariti quello die ritornando¹² delle parti di Traccia allisola la note seguente ordinarono quelle femine tuti li maschi ucidere e cossi tornando¹³ li mariti a lisolla elle femine infigniendo letizia della loro tornata loro¹⁴ dormienti¹⁵ chon tu¹⁶ li altri maschi ucisero e a tatta¹⁷ felonia Venus i¹⁸ songni avea provochatte quelle femine delle quali fue la prima Piloso¹⁹ la quale raunoe²⁰ laltre e amonille a fare lo detto maleficio.

Isifile ingano ec.

Questa Isifile²¹ figliuola de re Tovante²² chera re di quella isolla la quale Isifile per piata²³ del sangue paterno Ingano²⁴ tute laltre femine per cio che si come ella promeso²⁵ e giurato a laltre femine lo padre suo no ucieste si come laltre feciero per²⁶ che avendo chonpazione al vecchio padre la note che gli altri furono morti puose lui in una nave si

1 le abitanti G. e S. 165.

2 uccisi P. e S. 160. morti S. 165.

3 cosi mariti G.

4 che G. P. e S. 160. 165.

5 mariti laveno G. P. e S. 160. 165.

6 uscia P. e S. 160. 165.

7 chelli S. 160.

8 E questo puzzo aveano P.

9 despetto S. 160.

10 caso G. P. e S. 160. 165.

11 divenuto che P. e S. 165.

12 tornando G. e S. 160.

13 tornati G. P. e S. 165.

14 eglino S. 165.

15 dormendo G.

16 tutti G. P. e S. 160. 165.

17 a tanta G. P. e S. 160. 165.

18 in G. P. e S. 160. 165.

19 Polyso G. P. e S. 160. 165.

20 raghuno G. e S. 165.

21 Isiphile fue G. P. e S. 160. 165.

22 del re Thoante G. P. e S. 160. 165.

23 pietade G. P. e S. 160. 165.

24 ingannoe P. e S. 160. 165.

25 promesso avea G. P. e S. 160. 165.

26 pero G. e S. 160. 165.

chella¹ scanpo e pervene a un isola che chiamata² Iansone conobbe questa Isifile e per la sua belezza e bello³ parlare quella sinamoro di lui esso⁴ lascioe lei gravida e molti de compagni⁵ del detto⁶ Giansone giacerò⁷ cho molti de le dette femine e lasciarole gravide la quale Jsifile di Iansone ebbe due figli⁸ ad uno parto⁹ luno chiamo Taute¹⁰ laltro Eveno¹¹ e avegnia che Iansone e li¹² compagni promettersero ad Isifile e a laltre femine di tornare per la detta isolla chol guadagnato tostone dellauro e per¹³ chellino¹⁴ non tornaro¹⁵ per quello luogo inganarole e navichando dalla lungi per mare tornarono in Grecia trapassato molto tempo udendò e trovando le predette femine che re Toante padre dIsifile regniava ne lisola dio Chio e che no era suto¹⁶ morto dalla figliuola si come elli dovea e chome laltre aveano fatto con grande furore charsono ad ucidierla ma Isifile sola entrando in una nave per mare si fugi e scampo da loro e pero e tormentato questo Iansone in questo luogo per lo ingano che fecie ad Isifile e a Medea¹⁷ pero che no la ritenne seco quando fue ritornato in suo paese si come promeso lavea quandella sinsegnie tore e aquistare¹⁸ lo tostone delloro ma lei abandonoe per lo dolore dal¹⁹ quale ingano Medea uccise e dibrano²⁰ due figli²¹ chella evea di Giansone predetto e pero dicie il testo anche di Medea si fa vendetta.

1 chegli G. P. e S. 160. 165.

2 chiamata Chyo G. P. e S. 165.
Schio S. 160.

3 e pel bel P. e S. 160.

4 e esso G. P. e S. 160. e egli S. 165.

5 companguoni G.

6 di S. 165.

7 giarquero G. P. e S. 160. 165.

8 figliuoli G. e S. 165.

9 corpo G.

10 Toante G. P. e S. 160. 165.

11 laltro Gueneo P. e S. 160. 165. laltro Eveneo G.

12 e suo P. e S. 160.

13 pero G. e S. 160. 165.

14 chelli G. P. e S. 160. 165.

15 tornarono G. P. e S. 160. 165.

16 issuto G. stato S. 165.

17 e a Medea manca al cod. G.

18 glinseguoe guadagnare e torre G. P. e S.
160. 165.

19 del G. e S. 160. 165.

20 ed abrano G. e S. 160. e dibrano²⁰ S.
165.

21 figliuoli G. P. e S. 160.

Chiosa del cod. P. e del cod. S. 160.

Vidi uno col capo ec.

Nota lectore un altra generatione di ruffiani e quali inghannano le femmine elle giovane con losinghe e con belle parole. e poi a tradimento le mettono e conduchono in broccho o bordello. e di cio essi si reggono. e si come di vili¹ cose e vituperevoli vissero. cosi in questo istercho con puzza e con fastidio e con lordura si tormentano.

Et se Aleso Interminelli ec.

Questo Alesso delli Interminelli della cita di Luca in questo masimamente pecoe che² per sue lusinghe³ coloratte parole ingannee molte femine e per cio con cio sia cosa chelli satufase se medesimo nel profondo de lo lussurioso inganno qui e somerso nel profondo de la eternale sozzura e penale⁴ questi e di quelli delli quali si leggite nel Salmo *li animali sinfracidarono⁵ ne lo stercho suo* questi sono quelli de li qualli si scrive nelibro⁶ della Sapienza *venite e usiamo li beni incoroniamo noi di rosse⁷ anzi lasciamo li segni della letizia.*

Di quella soza e scapigliatta ec.

Questa fu quella traditrice putana e amicha⁸ di Sansone che fu chiamata Taide lo quale credendo essere amato dallei e chonfidandosi dessa lui poi tosoloe e diedelo nelle mani de Filistei e de nimici suoi.

¹ mali S. 160.

² pecoe P. e S. 160. 165.

³ lusinghe e G. P. e S. 160. 165.

⁴ sotto merso nel profondo della penale sozzura G. sotto messo della penale lussuria P. e S. 160. sotto

merso nel profondo della penale lussuria S. 165.

⁵ infracideranno S. 165.

⁶ nel libro G. P. e S. 160. 165.

⁷ rose G. P. e S. 160. 165.

⁸ puttana amicha G. e P.

(CAPITOLO XIX.)

O Simone Mago ec.

Con cio sia chosa che lautore tratase di sopra nel xj capitolo gieneralmente de la violenza del prosimo e de beni suoi¹ e nel xiiij della violenza e ingiuria di choloro che se e i suoi beni chonsumarono² e nel xiiij³ della violenza e ingiuria della divina maestade e nel xv e xvj⁴ di choloro che fano forza a la natura e del peccato comeso contra natura e nel diciasette⁵ de lusura e usurari che fanno contra natura e nel xvij delle fraude di choloro che a fine de lusura⁶ inganano le femine E in questo di xviiiij presente chapitolo di trattare intende della fraudolenza della simonia per la quale si fa fraude e violenza a le chosse e a li beni che si debono diputare allonore⁷ di Dio e virtuose operationi e pero dicie lautore o voi simoniachi⁸ ora chonviene chio trati della simonia e di vostra materia da⁹ sapere¹⁰ che lo nome della simonia prese lo nome di¹¹ quello fraudolente Simone Mago che fue al tempo del primo padre santo Piero apostolo¹² lo quale Simone fue di tanta¹³ fraudolenza chelli domandoe chelli¹⁴ apostoli di Dio per pecunia li dessero e vedessero¹⁵ la gratia dello Spirito santo Allora¹⁶ beatto Piero maladiciendo disse *va chella pecunia tua sia¹⁷ techo in perditione.*

O soma sapienza ec.

Qui lautore esalta e lauda la sapienza di Dio per la mirabile diversita delliuolghi¹⁸ e de tormenti cheli vide.

1 I cod. P. e S. 160. *aggiungono ora e saltano a* di trattare intende della fraudolenzia della simonia per la ec.

2 consumano G. e S. 165.

3 xiiij capitolo G.

4 xv e xvj capitoli G.

5 xvij capitolo G.

6 lussuria G. e S. 165.

7 olli onori G. P. e S. 165. alle cose S. 165.

8 simonia S. 160.

9 e da P. e S. 160.

10 sapere e G. e S. 165.

11 prese cominciamento Da G. P. e S. 160. 165.

12 al tempo de San Piero e San Paolo S. 160.

13 tanta malizia e G. P. e S. 165.

14 che gli P.

15 vendessono G. e S. 160. 165.

16 ello P. e S. 160. allo S. 165.

17 sie P.

18 delli luoghi G. P. e S. 160. 165.

Non mi parean meno anpi ec.

Dicie lantore che¹ vide in questo luogo cierte pietre chavate e ritonde grandi e larghe chome quelle che sono² ne la citta di Firenze³ ne la chiesa di san Giovanni⁴ diputata⁵ al batesimo de li fanti⁶ nel quale dificio⁷ di pietra fatto a modo duno chatino dicie Dante che in quello tempo chelli era in Fiorenze trovoe uno che vera chaduto entro col capo di sotto si che solamente le ganbe e li piedi pareano di fuori al tuo⁸ scanpo Dante rupe la pietra perche quei nonne afogasse⁹ in quello chatino E pero dicie lantore che sicome elli vide nel suo bello san Giovanni che di cholui chera chadutto della¹⁰ parte di sopra della detta pietra non pareano¹¹ se no li piedi elle ganbe chossi dicie se avere vedutto in inferno questa parte alcuno peccatore¹² inchiussi in alchuni dificij¹³ di pietra de li quali li piedi e le ganbe infino a la parte grossa solamente si pare¹⁴ e questo e quello che dicie il testo per senpro¹⁵ parlando qui¹⁶ dicie e questo sia sugiello chogni uomo isganni¹⁷.

E le piante erano ec.

Per se aperte.

¹ chelli G. e S. 160. 165.

² sono in san Giovanni a Firenze deputate per lo batesimo dicie Dante ec. S. 160.

³ che sono P. e S. 165.

⁴ nella citta di Firenze G. P. e S. 165.

⁵ deputati G. P. e S. 165.

⁶ delli infanti G. P. e S. 165.

⁷ edificio P.

⁸ al chui G. P. e S. 160. 165.

⁹ non anegasse P. non vafoghasse G.

¹⁰ della G. P. e S. 160. 165.

¹¹ aparesano P. e S. 165.

¹² veduto in questa parte dinferno alchuni peccatori G. e P.

¹³ ediftij S. 160.

¹⁴ pareo G. P. e S. 160. 165.

¹⁵ esenpro P. e S. 160. 165. esenpro G.

¹⁶ quando G. P. e S. 160. 165.

¹⁷ *L'istessa chiosa seguita così nei cod. P. e S. 160.:* e dice lantore che vide in una buca il di di sabato (santo) quando si da il fuoco benedetto in questa buca si vi sisconvolve Antonio di Baldinaccio de Cavicciuli di Firenze per si fatto modo che convenne che quella buca si disfaccasse e fue lantore a disfarla e questo e quello quando dice ruppio per uno che dentro.

Chiosa del cod. P. e del cod. S. 160.

Le piante erano a tutti ec.

Nota che questa maladetta simonia e molto in odio al padre celestiale. e siccome il frodolente il quale vende e compera le celestiali cose le quali sono le piu alte¹ che tutte laltre. e cio vende a pecunia o a alta dilizia terrena le quali sono le piu basse chessi² truovino. cosi lau-
tore fa punire tal colpa col chapo di sotto e co piedi di sopra per quello medesimo modo che peccato e per³ questo peccato sopra detto sono tormentati per lo modo che detto

E a stento Bonifazio ec.

Questi che parla queste parole fue papa Nichola degli Orsini che per la sua smisurata cupidiggia sichome dichiara il testo di sotto⁴ simoniachamente⁵ vivete⁶ e credendo che Dante fosse lanima di papa Bonifazio che apreso lui⁷ discendesse a⁸ luogho dove chossi strabochatto giaccea papa Nichola disse queste parole a Dante io non credeva Bonifazio che si tosto venissi qua e non credeva che tu fossi anchora contento de⁹ regimento e della⁹ pecunia per la quale fraudolentemente toglesti la bela donna cioe inganasti la Chiessa. Bonifazio papa per fraude¹⁰ e arte¹¹ e ingano prochuroe tanto che frate Piero del Murone che allora era papa era¹² chiamato¹³ papa Cielestino rinuizione¹⁴ al¹⁵ papato dopo la quale rinutiazione li altri chardinali per la solecitudine e arte di papa Bonifatio lo elessero in papa.

1 alte cose S. 160.

2 che si S. 160.

3 pecharono e pero S. 160.

4 testo seguente G.

5 simoniachamente G. P. e S. 160. 165.

6 visse S. 160.

7 allui P. e S. 160.

8 al G. e S. 160. 165.

9 di P. e S. 160. 165.

10 fraude e per G.

11 fraude inganno e arte P. e S. 160.

12 allora papa era e era P.

13 chiamato papa S. 165.

14 rinuntioe P. e S. 165, rinuntio G. e S.

160. 165.

15 il P. e S. 165.

E veramente fui ec.

Cioe a dire chegli era papa Nichola delli Orsinni¹

Che dopo lui verra ec.

Nuovo Ianson ec.

Per queste parole vole antivedere² papa Nichola delli Orsini che dopo la morte di papa Bonifazio uno papa socciederæ nel papato lo quale³ simoniachamente e tanto scieleratamente⁴ viveræ nel⁵ mondo chelli sarae riputato pigiore e piue simuniacha⁶ che esso papa⁷ Nichola e che papa Bonifazio diccie anchora che quello foturo pastore chosie sarae trattato dare⁸ di Francia e darae a re di Francia⁹ ogni anno trebuto si chome si legie duno Iansone ne¹⁰ libro de Machabei il¹¹ quale Iansone ire Adiocho¹² diede il somo sacierdotaticho di che il deto Iansone sacierdote dava ad Antiocho re cienso in alchuna quantita di pechunia¹³ la quale pecunia riciento¹⁴ il detto Anticho re dispuose del pontificato il detto Iansone per che¹⁵ si leggie ne libro¹⁶ de Machabei¹⁷ e questo e quello che dicie il testo¹⁸.

¹ Orsini di Roma P. e S. 160. 165.

² vuole anti dicere G. e S. 165.

³ quale viveræ G. P. e S. 160. 165.

⁴ si simonegiando e tanto scieleratamente nel G. il quale viveræ simoniachamente e tanto scieleratamente nel S. 165.

⁵ simoniachamente nel P. il quale vera con gran simonia nel S. 160.

⁶ simoniaco G. P. e S. 160. 165.

⁷ che papa G. che lui papa S. 160.

⁸ daræ G. e P. dal re S. 165.

⁹ e darae a re di Francia manca ai cod. P. e S. 160. 165.

¹⁰ nel G. P. e S. 165.

¹¹ al G.

¹² Antiocho G. P. e S. 160. 165.

¹³ danari P. e S. 160.

¹⁴ la quale quantita ricevuta P. e S. 160.

la quale pecunia ricienta G. e S. 165.

¹⁵ pero che si come G. P. e S. 160. 165.

¹⁶ nei libri G.

¹⁷ Machabei quivi si dicie G. Machabei quivi si dice che vera inansi chel mondo finisca. si veranno papati¹⁸ con papa che faræ loro divisione e travagliamento in loro legge per pecunia e averra che reami che fieno allora si tramuteranno loro legge e loro quistioni e lor papi e come dimostra e legisi nel libro di Machabei P. e S. 160.

¹⁸ dice che verranno inansi chel mondo finisca papati G.

¹⁹ testo nei Machabei e come quel fa molle suo regie cosie fia chi Francia reggie G.

Chiosa del Cod. P. e del cod. S. 160.

Sappi chi fui vestito ec.

Questi fu papa Nicchola degli Orsini el quale¹ lassava affare nulla per amassare moneta e per fare avanzare gli Orsini. e monto in tanta superbia che si volse inparentare col re Charlo. e per che il re il disdisse assegnando questa ragione che se il papaticho² fosse per retaggio siccome era il reame alla schiatta sua. che volentieri farebbe il parentado collui. e per questa risposta esso papa Nicchola isdegno e ardio e ordino³ con Piero re di Ragona e collonperadore di Ghostantinopoli e con molti altri baroni e signori che essi vennero in sulla Cicilia e per sottili modi e tradimenti gli tolsero la sopra detta Cicilia. e ancora la tiene don Federigho⁴.

Chiosa del cod. P. e del cod. S. 160.

E chio son stato ec.

Ora parla papa Nicchola a Dante e dice che piu tempo e istato co pie di sopra el capo di sotto che non stara papa Bonifatio el quale egli credette⁵ che Dante fosse quando il dimando se tu si tosto di quel aver satio. e quando disse che dopo papa Bonifatio verra un pastore di ver Ponente il quale sara peggio che neuno di loro. e fara tali e pessimi pecchati che ricoprira il loro. e cosi fu che dopo loro fu papa Climens di Guaschongna il quale dimoro in una citta chessi chiama Bordello⁶ la quale citta e sopra Gironda. quello papa fu mala persona e di molti orribili e disonesti peccati fe mentre visse in questo mondo.

¹ quale non S. 160.

² papato S. 160.

³ isdegno e ordino S. 165.

⁴ tengono S. 160.

⁵ quale credete S. 160.

⁶ Bordeo S. 165.

Ne Machabei e come ec.
Ne Pietro ne gli altri ec.

L'autore riprende¹ papa Nichola dicendo chome santo Piero e li altri apostoli non tolsero oro ne argento a santo Matchia² qui³ lui⁴ ricevettero ne lordine e nella dignita dello apostolato e iluogo⁵ di Iuda traditore e cossi papa Nichola⁶ essere viuto e none⁷ avere tolto per simonia oro⁸ ne⁹ argento.

Di voi pastori ec.

Ad avere vera chonoscienza¹⁰ di questo testo conviene di nicisitta¹¹ aduciare e dichiarare quella parola di santo Giovanni Evangelista nell'Apochalisa¹² xviiiij capitoli¹³ *viene e mosteroti la danatione de la grande meretricie che siede di sopra di¹⁴ molte aque cho la quale formichano¹⁵ li regi e inebriano¹⁶ choloro che abitano la terra¹⁷ del suo bordelaggio e tolse me e portomi nel deserto in spirito e vidi una femina sedere sopra la bestia sanguinea piena di nomi di bestemie¹⁸ la quale ae x. teste e sette corna* A la chiara dispozione¹⁹ di queste chose²⁰ e da notare che questa femina grande putana significha e figura la vanita del mondo la quale tuta satufa in disiderare e presequire²¹ glidoli e le chose terene e²² dispitare e²³ fugire le chose cielestiali questa femina e quella vanagrolios-

¹ riprendendo G.

² Mattia G. P. e S. 160. 165.

³ quando G. P. e S. 160. 165.

⁴ lo S. 160.

⁵ apostolicato in luogo G. P. e S. 160. 165.

⁶ Niccola dovria G. e P. S. 160. 165.

⁷ essere vivuto e non G. P. e S. 160. 165.

⁸ ne oro S. 160.

⁹ o G.

¹⁰ coscienza S. 160.

¹¹ di necessitate G. P. e S. 165, di nici-

sitta aduciare manca al cod. S. 160.

¹² capitolo G. P. e S. 165.

¹³ siede sopra di P. siede sopra le G. e S. 160. 165.

¹⁴ fornicorono G. P. e S. 160. 165.

¹⁵ inebriarono G. P. e S. 160.

¹⁶ terra del vino G. P. e S. 160. 165.

¹⁷ piena di bestemie S. 165.

¹⁸ spositione G. P. e S. 165.

¹⁹ parole G. e S. 160. 165.

²⁰ persequire G. e P.

²¹ terrene in G. e S. 160. 165.

²² e in S. 160.

sa¹ disonestà e frale² diletazione che per se falacie e ciecha in ogni parte della terra ingana tuti e aciecha della³ qualle e scritto nello Ezechielie cap. xvj edificasti il⁴ bordello e faciesti luogo⁵ di putaneggiare in tute le piazze questa femina E quella miserisima avarizia la quale aciende le⁶ voluntadi degli uomeni e insaziabili appetiti ad avere della qualle si leggie per Ysaia In capo di ciascuna avarizia e accio che piu brevemente si chonchiuda⁷ ragionevolmente dire si puote secondo la sentenza di Salamone questa e quella vanitate delle vanitati⁸ perdimento⁹ della humana generazione e morte che siede sopra molte aque cioe sopra molte genti e populi¹⁰ o di si chome dicie la chiosa sopra molte aque cioe sopra le¹¹ ricchezze di questo mondo le quali a modo daque mobili e chaduche discorono co la quale meretricie vanita e cupidita mondana fornicarono¹² li regi dell'altra¹³ pero chelli regi¹⁴ e li prencipi del mondo e li altri sperituali e cōrali prati selva¹⁵ senpre la reverenza¹⁶ de buoni con questa putana fano¹⁷ fornicatione concupigia¹⁸ superbia e¹⁹ lusuria e vanitate di tuti li beni tenporali e terenni chorotti²⁰ dichinano dal somo bene dala prima²¹ veritate.

Quella che colle sette ec.

Questa e quella meretricie e²² vanitate grande del mondo nella²³ qualle sonno fermati²⁴ e radicati li sette vizij capitali²⁵ superbia avarizia

1 vanagloria P. e S. 160. 165.

2 e tenporale G. P. e S. 160. 165.

3 nella G.

4 tu ti edificasti P. e S. 160. tu ti edificasti li G. e S. 165.

5 il luogo P. e S. 160.

6 alle P. e S. 160.

7 conducha G.

8 della vanitate G. P. e S. 165. delle vanitati manca al cod. 160.

9 diperdimento P. e S. 165.

10 popolo S. 165.

11 sopra molte G.

12 fornicano S. 160.

13 li regi della terra G. e S. 160. 165.

14 dell'altra (della terra) pero chelli regi manca al cod. P.

15 temporeali prelati selva G. P. e S. 160. 165.

16 riverentia ellonore G. P. e S. 160. 165.

17 fanno G. P. e S. 160. 165.

18 e chupidigia P. e S. 160. con chupidigia G. e S. 165.

19 superbia P.

20 corrotto G.

21 della somma G.

22 meretrice G. P. e S. 165.

23 della G. P. e S. 160. 165.

24 sono formati G. P. e S. 160. 165.

25 mortali cioe G.

lusuria invidia vanagloria¹ accidia e gola per li quali grandissima parte degli² uomeni e dannata e periscie³ e non solamente per li vij vizij capitali⁴ e danata lumana gieneratione Ma etiandio per le dieci chorna trapasati⁵ contra a li. x. comandamenti della legge li quali di x. trapasati sono questi lo primo⁶ ladorare delli ydoli⁷ lo secondo⁸ bestemiare Idio la terzo⁹ non guardare la domenicha e questi tre sono contro a quelli¹⁰ che apartengono¹⁰ a Dio lo quarto trapasamento e lo dio del prosimo lo quinto disonorare il padre e la madre lo sesto lavolterio¹¹ la¹² setimo il furto lo tavo falsa testimonianza lo nono desiderare altrui chose lo decimo¹³ E chosi sacoglie per le promesse chosse che questa¹⁴ e quella vanitate del mondo che siede sopra laque molte¹⁵ per la quali¹⁶ li regi e li prencipi e molti prelati sono coroti a li quali¹⁷ per li. vij. peccati mortali e per li x. travalicamenti e contro a li. x. comandamenti della legge¹⁸ muoiono li huomeni e periscono¹⁹.

Finche virtute ec.

Cioe a dire che questa vanita viziosa co li sete vizij capitali²⁰ e co le x. prevaricationi si lungamente stette e desiderata fue dalli animi e dalle operazioni delli huomeni e²¹ ciaschuno peccatore per essa vanitate peccoe infino chelli piachue²² a humano e razionale intelletto di chonoscere virtude e veritate e congiugnere asse si come sua sposa essa

1 vanagloria P. e S. 160. 165.

2 parte del mondo cioe degli P. e S. 160.

3 sono dannati e periscono S. 160.

4 mortali G.

5 dieci corna cioe per li dieci trapasamenti G. P. e S. 165.

6 li quali dieci trapasamenti questi sono P. e S. 160. 165.

7 glidoli P. gli dei S. 160.

8 lo secondo e lo terzo manca al cod. P.

9 questi tre sono contra li comandamenti G. P. e S. 160. 165.

10 pertengono S. 160. 165.

11 l adulterio P. e S. 160.

12 lo G. P. e S. 160. 165.

13 lo decimo e ultimo (quindi una lacuna) G. P. e S. 160. 165.

14 e cosi sacoglie che questa cosa P. e S. 160.

15 le molte aque G. P. e S. 165.

16 quale G. P. e S. 160. 165.

17 corrotti e la quale P. e S. 160. 165. corrotti al quale G.

18 e per li. x. travalicamenti della legge G.

19 e periscono manca ai cod. P. e S. 160. 165.

20 vij peccati mortali G.

21 e a P.

22 piachue G. P. e S. 160.

virtude lasciando la vanitate le¹ prevarichazioni e li vizij o di⁴ che questa vanitate chorupe⁸ lumana natura infino a tanto che a Dio onnipotente lo quale e autore di vertute in digrazia⁴ piaque dinfondere gratia al pechatore che lasciati li vizij sagiunse⁸ a le vertudi.

Ai Costantin di quanto ec.

Ora riprende lautore la liberta⁸ di Gostantino⁷ inperadore lo quale per li mirabili meriti di santo Silvestro allora papa⁸ di Pagano si⁹ fecie fedele Xpiano e a maggiore riverenza e divozione di Dio dotoe la Clesia¹⁰ con anpia liberalitade e co¹¹ larghezza magna di che lautore dice che Costantino¹² fue chagione di tanto peccato e di tanta simonia pero chesseli no¹³ avesse dotata la Clesia¹⁰ di privilegi di beneficcij e donori li pastori e li perlatti¹⁴ della Clesia non ingrasserebero e no pecherbero ne li¹⁵ beni della Chiesa ec.

(CAPITOLO XX.)

Di nuova pena ec.

Lautore nel primo¹⁶ prociedente capitolo tratoe duna spezie di fraudolenza e nel presente chapitolo intende di trattare dun altra spezie dingan cioe delli augurij malie indovinati¹⁷ e simili chosse.

1 odij P. e S. 160.

2 delle G.

3 corronpe P. e S. 160. corrupe G. e S. 165.

4 e di gratia G. P. e S. 160. 165.

5 sagiugnesse G. P. e S. 160. 165.

6 liberalitade G. e P. S. 160. 165.

7 Costantino G. e S. 165.

8 Silvestro papa G.

9 il P. e S. 165.

10 Chiesa G. P. e S. 160. 165.

11 con la G.

12 Gostantino P.

13 che selli non G. e P.

14 prelati G. P. e S. 160. 165.

15 non ingrasserebono negli P. e S. 160.

16 prossimo G. P. e S. 160.

17 indovinamenti G. P. e S. 160. 165.

Chiosa del cod. P. edel cod. S. 160.

E in dietro venire ec.

Qui e da notare che questa generatione degl'indivini¹ sono tutti falsatori di parole. con cio sia cosa che per neuna loro arte possono discernere perfettamente il vero se non fosse gia per divina gratia siccome furono i santi profeti. onde che questi indivini istudiano che quello che essi non possono fare per arti e per malie. conporle e farlo con false parole. cio vuol dire parlare si doppio e chiuso che cio che avviene si possa comprendere e interpretare che essi abbiano vero parlato. e per cio chessi indovini peccavano delle cose dinanzi al tempo. la divina giustizia per ragione vuole e cosi gli tormenta per lo contrario. cio vuol dire che essi mirano pure indietro alloro medesimi. e questo sintende che cio sia solamente alle cose passate siccome e detto.

Dirizza la testa ec.

Chostui del quale parla qui Vergilio fue Anpirao² lo grande aguro e fue luno de sette reggi che venoro³ ad asediare la citta di Tebe e trovando questo Anpireo⁴ per larte di questo suo⁵ indovinare che seli andasse a lo asedio della cita di Tebe chelli morebe⁶ ne loste temendo si stette ochultamente naschoso in chassa sua anzi chelli volese andare alloste la sua moglie Eripile lo manifestoe chelli stava naschoso in chasa e chosi trovato Ampirao⁷ chostreto li chonvene andare a loste di Tebe e venuto a loste inmantanente laltra⁸ lo divorio un⁹ col chavallo e colarme tutte e quando la tera⁹ longhiotiva li Tebani asediati stando sopra

¹ degli indovini S. 160.

² Anphyrao P. e S. 160. 165. Anfi-
rao G.

³ venono P.

⁴ larte del suo G. P. e S. 160. 165.

⁵ morrebbe G. P. e S. 160. 165.

⁶ la terra G. P. e S. 160. 165.

⁷ lo divorio ivi P. divoroe ivi lui G.
il divoroe ivi S. 160. divorio ivi S.
165.

li muri¹ della cita² vedendolo rovinare sotto gridavano contra lui e dicevano dispettivamente parlando Anpirlao³ dove rovinu tu e pero sichome dicie il testo Ampirao⁴ e gli altri indovini sonno puniti con debita pena pero che si come no era degnia chossa chelli dovini⁵ volessero vedere piu da⁶ lungi e sapere quelle chosse chellino⁷ no doveano sapere e bene merito chei loro visso travolto⁸ in dietro di dietro e per contrario⁹ veggia pero chelli disputarono¹⁰ di vedere e vivere per la diritta via e per quella del chospetto dinanzi.

Vidi Tiresia ec.

Questo Tiresia fue uno indovino e fue figlinolo di Penerio della cita di Tebe lo quale una fiatta andando per uno bosco trovone¹¹ insieme serpenti amontati e tolta una verga percose li serpenti e fatto per questo che Tiresia fue fatto femina e stando Tiresia femina per spazio di vij anni avene che tornando per lo detto bosco trovoe li predetti serpenti montati luno sopra laltro e tolti¹² una verga percosse li detti serpenti di chelli¹³ ritornoe in uomo si che per la detta ragione¹⁴ provoe natura da uomo¹⁵ e natura di femina e domandato una fiatta Tiresia da Iove e da Ginone¹⁶ sua moglie in chui era maggiore fuocho di libidine e di¹⁷ lusura o nella femina o ne luomo rispose Tiresia che con cio fosse chossa chelli avese provato luno e laltro elli trovoe che nella femina era maggiore ardore di lusura¹⁸ di che irasa Iunone lo privoe degli occhi Iove ristoramento¹⁹ desso lueme²⁰ lo feccie indovino.

1 le mura P. e S. 160. 165.

2 cittadè e G. P. e S. 160.

3 o Anfirao G. P. e S. 160. 165.

4 Anphyrao o Anfirao G. P. e S. 160. 165.

5 indovini G. P. e S. 160. 165.

6 di P.

7 chegli G. P. e S. 165.

8 visi travolti P. e S. 160. 165.

9 di dietro encontrario P. e S. 160.

10 dispettivano G. disputarono S. 160.

11 trovoe G. P. e S. 160. 165.

12 tolta G. P. e S. 160. tolto S. 165.

13 di che egli P.

14 le dette cagioni P.

15 Giunone G. P. e S. 160. 165.

16 duomo G. P. e S. 160. 165.

17 o di G. P. e S. 160. 165.

18 arsura S. 160.

19 in ristoramento G. P. e S. 160. 165.

20 lume G. P. e S. 160. 165.

Aronta e quello ec.

Questo Aronta fue uno indovino nelle parti di Toscana che stava ascoso e abitava nelli monti e parti di Lunigiana e questi fue quel¹ che disse a Ponpeo a li suoi tenporali cioe cha essi² Ponpeo poteva divenire³.

Manto fu che ciercho ec.

Questa Mata⁴ fue femina figliuola del detto Tiresia de la cita di Tebe. la quale Mato⁵ secondo che scrive Virgilio andoe pelegrinando⁶ per molte tere e po⁷ chebe cierchate molte citadi e molti luoghi finalmente vene⁷ a le parti d'Italia morto Tiresia suo padre poi chella cita di Bacho cioe la cita di Tebe⁸ divene serva⁹ di Tesseo figliuolo de¹⁰ re d'Atene lo quale sottomise a la sua signoria e soto sua servitute la cita di Tebe.

Suso in Talia ec.

L'autore volendo per effetto¹¹ mostrare la vita e la fine di questa femina indovina scrive e dichiara per segni e per chonfini de¹² luogo d'Italia al quale finalmente Manto sindusse e¹³ dicie che Benacho che quella citta¹⁴ che chiamata ilago¹⁵ di Gharda lo quale lago si spande in tra Gardo¹⁶ e Valgamogna¹⁷ e in mezzo di questo lagho di Gharda sono li confini della cita di Trento e di Brescia e di Verona infino

1 quello S. 160.

2 cha esso P. e S. 165. che a esso G. e S. 160.

3 advenire S. 160.

4 Manto G. P. e S. 160. 165.

5 peregrinando P. e S. 165.

6 poi G. P. e S. 160. 165.

7 pervenne G. e S. 165.

8 padre poi chella cittade di Tebe P. e S. 160. 165.

9 serva nel tempo G. P. e S. 160. 165.

10 del P. e S. 160. 165.

11 perfetto G. P. e S. 160. 165.

12 del G. P. e S. 160. 165.

13 si ridusse S. 160. 165.

14 acqua P. e S. 160.

15 il lago G. P. e S. 165.

16 lo quale lago si spande in tra Gardo manca ai cod. S. 160. 165.

17 Valcamonga G. P. e S. 160. 165.

a quel luogo¹ delli² predetti confini ciascuno vescovo delle predette tre³ citadi potrebbe segnare⁴ selli andasse per quello luogo cioè che in fino al luogo⁵ delli predetti confini si stende l'autorità e la iurisdizione di ciascuno de li detti vescovi e delle sue citadi ne la ripa del quale lago e posto uno bellissimo castello che chiamato Peschiera e⁶ in si bassa parte del detto lago che di quella parte e tra' laqua del lago⁷ predetto che fa uno fiume che chiamato il Mancio e questo fiume chossi sapella infino al luogo⁸ che si chiama Ghovernuolo de Mantovani e in quello luogo entra in Po.

Non molto a corso ec.

Dicie l'autore che questo Mancio non si stende molto che gli truova una palude e farsi quivi uno lago presso a la città di Mantova il quale lago o vero palude al tempo de la state a poca acqua e però dicie e suol di state tralora¹⁰ essere grama

Quindi passando la vergine ec.

Ora dicie l'autore che Macho¹¹ vedendo il detto locho¹² solitario cacio¹³ a sua contemplatione¹⁴ e arte elesse quello luogo e al suo tempo labitoe e finalmente morendo li lasciò il corpo e l'ossa sue li huomeni chabitavano per li luoghi vicini ed intorno¹⁵ vedendo il detto luogo essere forte li fondarono e puosono la città di Mantova e però che quello Manto quello luogo primamente avea per sua abitazione eletto quella città per suo nome apelarono¹⁶ Mantova.

1 infino al qual luogo P.

2 nelli G.

3 terre P. e S. 160.

4 sagrare P. e S. 160.

5 al luogo G. P. e S. 165. al luogo manca al cod. S. 160.

6 ed e G. P. e S. 160. 165.

7 entra G. P. e S. 160. 165.

8 del lago G. P. e S. 160. 165.

9 insino al luogo P. infino il luogo S. 165.

10 talor G. P. e S. 165.

11 Manto G. P. e S. 160. 165.

12 lago P. e S. 165.

13 e aconcio G. P. e S. 160. 165.

14 contemplatione G. e S. 160. 165.

15 e dintorno G. P. e S. 160. 165.

16 nome e detta G.

Gia fur le gienti sue ec.

Dicie¹ chella cita di Matova² fu gia piu chopiosa dabitanti e di giente chella no e ora e³ masimamente inanzi⁴ che Messer Pinamonte de Bonachorsi chaciase⁵ li conti da Casoldi⁶.

Allor mi disse ec.

Questo di cui parla lautore fue uno chiamato Euripile indovino grandissimo al tepe⁷ che li Greci uscirono tuti di Grecia si che niuno maschio rimase in Grecia e poi li detti Greci si raccolsero insieme a li-sola dAulide per andare a lasedio di Troia questo Eripile⁸ diede a li Greci secondo larte del suo agurio lora⁹ el puto¹⁰ che¹¹ doveano chomin-ciare loro¹² viaggio per lasedio di Troia.

Michele Scotto ec.

Questo Michele Schoto fue huomo molto amaestratto ne larte magicha e nelle scienze¹³ dello agurio lo quali¹⁴ a li tempi suoi stete imolte¹⁵ onorate chorti e masimamente nella chorte di Federigo inperadore.

Vedi Guido Bonati ec.

Questo Guido Bonati fue uno che in questi aguri e vane invoca-zioni molto intese.

¹ Dicie lautore G.

² Mantova G. P. e S.

³ non e ora e G. P. e S. 160. 165.

⁴ anzi G. e S. 165.

⁵ chacciasse G. e P.

⁶ cha Lodi P. e S. 160. 165. chasa Loldi G.

⁷ tempo G. P. e S. 160. 165.

⁸ Euripile P. e S. 165.

⁹ larte sua lora P. e S. 160.

¹⁰ punto G. P. e S. 160. 165.

¹¹ chelli G. P. e S. 160. 165.

¹² lo S. 160.

¹³ nella scientia P. e S. 165.

¹⁴ quale P. e S. 160.

¹⁵ stava in molte G. P. S. 160.

Vidi asette ec. Vidi le triste ec.

¹ Per questo che dicie vidi² le triste che lasciarono lago si³ significano l'anime di tutte le disaventurate anime⁴ le quali lasciano⁵ li mestieri⁶ che a loro si convegnono e larti femminili intendono in⁷ dannosi all'indovinamenti e incantagioni e a faturanti⁸.

Ma viene omai ec.

Questo e a dire che il di chinava e la notte succedea a Vergilio e a l'autore pero che con cio sia chosa che il sole sempre sia⁹ confine a luno emisferio e a laltro adiviene che il sole esendo nel nostro emisferio la notte e ne laltro emisferio¹⁰ e il sole e chinato dal nostro emisferio e volto a laltro emisferio abbiamo¹¹ notte e la e di¹² e per cio con cio sia che il sole sia quello chepprimamente chofine¹³ di questi emisferi si chome dicie il testo Vergilio solecita Dante dafretare il passo pero che il sole e¹⁴ il di chinava intorno a loro cherano nellaltro emisferio¹⁵ e montava verso¹⁶ il nostro emisferio e questo e quello che dicie e tocca londa sotto Sobilia Chain¹⁷ e le spine per questo che dicie Cain e lespise si¹⁸ significa la luna favolosamente fu detto apo gli antichi che quello negro¹⁹ che e nella luna e Chaino che porta le spine Sobilia²⁰ e una grande cita e in Spagna ne li confini del ponente posta presso al mare

¹ Queste furono le dolorose fenmine le quali lasciarono gli loro mestieri femminili e intesero in indovinatecho e in fare malie e incantagioni G.

² vedi P.

³ lago P.

⁴ femine P. e S. 160. 165.

⁵ lasciate P. e S. 160. lasciati S. 165.

⁶ misteri P. e S. 165.

⁷ e P. e S. 160.

⁸ e afaturamenti P. e S. 160. 165.

⁹ fia G. e S. 165.

¹⁰ Il cod. P. seguitando legge: avemo notte e die e per cio con cio sia ec.

¹¹ avemo G. e S. 165.

¹² e volto a laltro emisferio e la e di manca al cod. S. 160.

¹³ quello che propriamente e confine G. P. e S. 160. 165.

¹⁴ cioe G. e S. 160. 165.

¹⁵ I cod. P. e S. 160. 165. seguitando leggono e questo e quello ec.

¹⁶ inverso G.

¹⁷ Sibilia Kain G. P. e S. 160. Sybilia Chayno S. 165.

¹⁸ le spine G. e P. per questo che dicie Cain e lespine manca al cod. S. 160.

¹⁹ nigro P. nero G.

²⁰ Sibilia P. e S. 165.

chon cio sia chosa che a mezzo marzzo lautore chominciase questo tr-
tato e nel tempo di marzo preso¹ a laurora del di la luna chie che²
caggia nelle parti di Spagna dove il ponete³ del mondo pero questo
no e a dire altro se non⁴ chel die si toglieva da loro cherano nelaltro⁵
emisperio⁶ e succiedeva a noi cho siamo⁷ nel mostro emisperio e per
questo si nota il secondo di⁸ che lautore⁹ stette e vide queste cose
tutte inferno¹⁰.

(C A P I T O L O XXI.)

Cosi di ponte ec.

Lautore proseguendo¹¹ la materia della fraude in questo chapitolo
traterae¹² intende di quella parte della frodolenza per la quale huomo
inganna beffa e baratta la reprobicha¹³ e la sua patria in comune E li
amici e¹⁴ li prosimi in speziale per esenpro¹⁵ parla se avere trovato in
questa parte cotale luogo e cotali tormentatori si come¹⁶ ne la citta di
Vinegia luogo che si chiama terzana¹⁷ nel quale luogo diverse e varie
condizioni¹⁸ mistieri¹⁹ si fanno per li nostri²⁰ artefici che li stanno a fare
e²¹ raconciare navi e questo e quello che dicie il testo²² quale nel ter-
zana de Veneziani bole di verno la tenacie²³ ec.

1 presso G. P. e S. 165.

2 luna chini e G. P. e S. 160. 165.

3 ponte P. ponente S. 160.

4 non e P.

5 nellaltro P.

6 I cod. P. e S. 160. *salzano* e per questo ec.

7 che siamo G. e S. 165.

8 giorno G.

9 dell'autore P.

10 in inferno G. P. e S. 160. 165.

11 perseguedo P.

12 trattare G. P. e S. 160. 165.

13 republiha G. P. e S. 160. 165.

14 o li amici o P.

15 e per esenplo P. e S. 160. 165.

16 come e P. e S. 165.

17 larsana G. e P. S. 160. 165.

18 fabricationi G. P. e S. 160. 165.

19 mistieri e operationi G. P. e S. 160. 165.

20 maestri e G. P. e S. 160. 165.

21 e a G.

22 testo quando dice P. e S. 160.

23 quale nellarsana G. e P.

Ecco un delli anziani ec.

Dicie lantore che questo peccatore chera portato da¹ questo demonio era uno degli anziani della cita di Lucha la quale citta si segnifica pero che dicie di Santa Sita² pero che la chiesa³ di Santa Zita ella maggiore della detta citta⁴.

Ongniuno ve baratieri ec.

Dicie lantore che tutti quelli della predetta citta⁵ sono baratieri e rubatori del⁶ comune e cieto huno⁷ chiamato Benturo⁸ Dati lo quale Benturo⁹ a li tempi suo¹⁰ fue grande popolare e potente nella citta predetta.

Gridare qui non a ec.

La chiesa del¹¹ Volto Santo e grande e divota chiesa nella citta di Lucha e chon cio sia cossa che questo peccatore fosse della cita predetta pero¹² dicono li demoni contro al¹³ peccatore predetto chelli non puote¹⁴ diliberarssi da le loro mani per la potenzza e orazioni del Volto Santo.

Qui si nuota ec.

Serchio e uno fiume che core¹⁵ presso a la citta di Lucha. e pero¹⁶ dichono li pechatori contro al¹⁷ peccatore predetto che in questa pecie e iluogo¹⁸ di tormeti¹⁹ si nuota altrimenti che nel Serchio.

1 per G. P. e S. 160. 165.

2 Zita P. e S. 160. 165.

3 eclesia P.

4 terra P.

5 citta di Lucca G. tutti gli uomini di Lucca S. 160.

6 de loro G.

7 ecetto uno P. salvo uno G.

8 Benturo qual fu grande popolare di Lucha S. 160.

9 Dati lo quale Benturo *manca al* cod. S. 165.

10 soi P. suoi G. e S. 165.

11 eclesia el P. chiesa el S. 160. 165.

12 e per cio P. e S. 165.

13 il P.

14 puo P.

15 corre P. e S. 165.

16 percio G. P. e S. 165.

17 dicono i demoni al G. P. e S. 160.

18 e luogo P. e S. 160.

19 tormenti G. P. e S. 160.

Non altrimenti i chuochi ec.

¹ Per esemplo² parla l'autore in questa parte e pero che queste parole e le prese proe³ seguenti per se sono aperte a laltre si prociederac⁴.

Chiosa del cod. P. e del cod. S. 160.

Lascianandare che nel cielo ec.

Qui si conviene che tu lettore attenda allontanimento di questo libro. in pero che in questi punti ti mostra chella divina potenza reggie e conduce cosi nello inferno come nellaltre spere. e cio dimostra al punto del segno la ove dice lascianandare che nel cielo e voluto. e appresso dice e dimostra che lorghoglio chadde a quel demonio il quale avea nome Malacoda. in pero che quando Iddio a voluto e vuole. neuno a potenza al suo voler far contra. e pero a Vergilio e a Dante essi demonij non poterono fare nullo male. siccome fanno e anno potenzia di fare agli altri peccatori. i quali sono messi peloro⁵ iniqui pecchati assi crudeli giustizieri che tanto anno tranquillo quanto maggiore istratio fanno allanime. in pero che altro non disiderano. siccome e piacere del giusto Iddio. e questo per bene punire glingiusti e inermi pecchatori.

Cosi vidio gia temere ec.

Ancora parla l'autore per esemplo⁶ dicendo che si chome li giovani pedoni⁷ cherano asediatti nel castello di Chaprona nel contado di Pisa temerono quando eglino⁸ uscirono⁹ fuori del chastelo lo quale esi¹⁰ diedeno a li nemici che lasediavano¹¹ per¹² patti chossi dicie lau-

¹ Queste parole per se medesime sono assai chiare e pero piu apertamente non si disponghono G.

² esemplo P. e S. 160. 165.

³ parole elle prossime P. e S. 160. 165.

⁴ a laltre ec. manca al cod. P. e S. 160. 165.

⁵ per loro S. 160.

⁶ esemplo P. e S. 160. 165.

⁷ e gli pedoni G. P. e S. 160. 165.

⁸ egli G.

⁹ quando uscirono P. e S. 160.

¹⁰ eglino P. elli G. e S. 160. 165.

¹¹ lasediavano G. P. e S. 160.

¹² a G.

tore se avere¹ temuto e essere pauroso chelli demoni non chonoscesero² sopra di lui³ contra il patto chaveano⁴ fatto⁵ con Vergilio.

Ieri piu oltre ec.

Queste parole dicie⁶ quello demonio a Vergilio e a Dante insegnando loro la via che fare doveano e mostrando loro chome per lo cammino diritto per lo quale erano piu oltre andare non poteano pero che quello locho montuoso e infernale Nella sua vita era ruinato e guastato⁷ fue⁸ al tempo che tremarono linferno labisso e li menti⁹ per la venerabile e altissima passione del nostro signiore¹⁰ Giusu Xpo e chon cio sia chosa che in quel tempo che lautore vide queste chosse e era in¹¹ fare questo opera coressero anni Mcclxv. della¹² venerabile passione di Dio cotanto e dunque el tenpo che quella¹³ via fue dirupinata de le quali parole un altra chossa si seguita che si puote vedere chiaro quanto tenpo e che lautore chomincio questa materia Con cio sia chossa ch allora chorsero¹⁴ gli anni del signiore della¹⁵ passione Mcclxvj e lo Signore nostro fosse viutto¹⁶ in carne mortale anni xxxij e¹⁷ intorno a quelli de la passione sia¹⁸ eco che coreano¹⁹ gli ani del Signore della nativitate²⁰ Mcclxxxviiiij. ²¹ oggi chorono Mcccxxiiij anni²² conpiuti sieno *Malachoda aveano aparechiate*²³ cheli chomincioene questopera.

1 lautore avere P.

2 corresuro G. P. e S. 160. 165.

3 sopra lui G. P. e S. 160. 165.

4 che avea P. e S. 160.

5 collui cioe P. e S. 160.

6 diceva P. e S. 165.

7 guasto P. e S. 160. 165.

8 furono S. 165.

9 monti G. P. e S. 160. 165.

10 monsignore S. 160.

11 per S. 160.

12 dalla P. e S. 165.

13 chella S. 160.

14 corressono G. P. e S. 160. 165

15 gli anni della S. 160.

16 vivuto P. e S. 165. venuto S. 160.

17 o G. e S. 160. 165.

18 sua G. P. e S. 160. 165.

19 e concorrevano P. e S. 160.

20 glanni dñi della nativitate S. 160. gli anni del Singniore dalle nativite annj G. e P.

21 *Fin qui la chiosa del cod. S. 160. il quale è il più moderno ed il più scorretto.*

22 e oggi corrono Mcccxxiiij. pero dire si puote che xxiiij anni conpiati sieno chelli comincioe questa opera G. Il cod. P. legge Mcccxxviiiij. . . e xxvij. . . Il cod. S. 165. legge Mcccxxviiiij. . . xxviiiij.

23 *Qui l' ammannense del cod. V. nulla conchiude, confondendo la materia colle puole Malachoda ec. che appartengono all' ultima chiosa del presente capitolo.*

Chiosa del cod. P. e del cod. S. 160.

Trati avanti Alichino ec.

Ora nota che questo demonio chiamato Malachoda col¹ quale il ducha mio tenea sermone manda i .x. demoni. i quali nominati e chiamati e ciascuno per lo nome suo. aconpagniare Dante e Vergilio per insegnar loro la via nova. e per cio che essi demoni sono uficiali a punlr gente prava e disordinata e traversa. a quelli² condannati non si conviene se non dolore e tristitia. tengono essi demoni e giusticier diordinati modi e disordinati nomi anno. e sconvenevole e varia giustitia adoperano sopra essi peccatori. e per la loro orribilita e crudelizza temea Dante dandare o dessere colloro ma il sommo duca e poeta maestro suo il conforto colle sue savie e dolci parole mostrandogli ragionevolmente che essi demoni ne³ altra criatura o spirito ne neun altra cosa non possono adoperare ne fare piu che ad Dio piaccia. e Iddio padre non vuole ne potrebbe fare altro che somma ragione e giustitia. e pero attendi⁴ che essi demoni adoperano e tormentano e peccatori giustamente⁵ per ciochel signore del tutto vuole che cosi sia il quale a potenza di fare tutto bene.

Ma prima avea ciascuno ec.

Questo e a dire che tuti gli altri demoni sono⁶ Malacoda aveano aparechiate le lingue loro per sonare sconciamente dietro a Vergilio e a lautore⁷ ma in per⁸ tanto questo⁹ Malachoda piu sconciamente e piu aspramente di tuti della¹⁰ parte di dietro sozamente tronbetoe.

¹ el S. 160.

² quali S. 160.

³ no S. 160.

⁴ attende S. 160.

⁵ e peccatori giustamente *manca al* cod. S. 160.

⁶ se non G. P. e S. 165. se non se S. 160.

⁷ a Dante G.

⁸ ma per G.

⁹ che questa P. che questo S. 160.

¹⁰ dalla G. e P. S. 165.

(C A P I T O L O XXII.)

Io vidi ec.

Trata l'autore nel presente capitolo si come tratta nel prosimo precedente dalcuni baratatori inganatori¹ di loro paesse di² loro segnore³ ma in per tanto⁴ in questo principio per senpro⁵ parlando dicie che avegnia Idio che per li tenpi pasatti vedesse molti cavalieri e molti avvenimenti di bataglie e darmi⁶ e di pugn⁷ia e di chanpo⁸ sotto tronbe e tronbette e altri stomenti⁹ di suono no vide per cio mai pedoni o cavalieri o nuovi versi¹⁰ sotto si diversa tronba o cennamella¹¹ comelli vide di¹² demoni sopradetti. Ma scusandosi¹³ l'autore dicie che cosi fare si convenia¹⁴ si che nella chiesa si conversi co li santi e ne la taverna cho ghiotoni e in inferno cho demoni.

Chiosa del cod. P. e del cod. S. 160.

Ai fiera compagnia ec.

Qui si schusa che altra compagnia non si puo avere nellonferno. siccome nella taverna si truovano i ghiottoni e nella chiesa i santi. cosi nellonferno i demoni e con altri non puoi usare ne stare.

Chiosa del cod. P. e del cod. S. 160.

Pure alla pegola ec.

Vuol dire Dante che esso avea lontendimento solamente alla¹⁵ pe-

¹ barattieri e fraudolenti ingannatori
G. P. e S. 160.

² paesi e di G. e S. 160. 165.

³ signori G. P. e S. 160. 165.

⁴ tutto G.

⁵ esemplo P. e S. 160. 165.

⁶ darne G. P. e S. 165, darmi *man-*
ca al cod. S. 160.

⁷ pugna di canpo G. P. e S. 165.

⁸ strumenti G.

⁹ e cavalieri muoversi G. P. e S. 160. 165.

¹⁰ o ciennamella G. e S. 160. 165.

¹¹ gli G. P. e S. 160. 165.

¹² standosi S. 160.

¹³ conviene G. P. e S. 160. 165.

¹⁴ nella S. 160.

gola nella quale erano quelli miseri peccatori tormentati e atuffati sotto essa bogliente pegola da essi sopradetti orribili¹ siccome nel testo narra.

Come il dalfin ec.

Dicie lantore Che li peccatori che boliano² sotto la³ pecie alcuna fiatta per alegiamento gienerazione⁴ di loro pena intanto si solevano⁵ fuori de la bogliente bolgia e pecie⁶ che mostravano le reni chome fano li grandi pesci dalfini⁷ in mare li quali sentono⁸ le tempeste e li turba-menti del mare venire suso da le parti⁹ di sotto e del profondo tanto vegniono al sommo de laqua che mostrano a li navichati¹⁰ tuto il dosso e la schiena per li segni¹¹ de li quali li navicanti provegono a¹² loro salvazione.

Chiosa del cod. P. e del cod. S. 160.

E trassel su che mi parve ec.

Lontra si e una bestiuola nera la quale e pocho maggiore che una faina. e usa molto per lacque.

Chiosa del cod. P. e del cod. S. 160.

Poi fui famiglio ec.

Questo disaventurato peccatore cosi condotto e dilacerato come

¹ orribili demoni S. 160.

² bollivano G. P. e S. 165.

³ tenacie G.

⁴ alegiamento e refrigerio G. P. e S. 160. 165.

⁵ sollevano P. e S. 160. 165. sollevavano G.

⁶ bogliente pece G. P. e S. 165. bo-

gliente pena S. 160.

⁷ fano li dalfini S. 160.

⁸ sentendo G. P. e S. 160. 165.

⁹ dalla parte S. 165. dalli parti S. 160.

¹⁰ alli marinari e a navicanti G.

¹¹ lo segno G. P. e S. 160. 165.

¹² alla G. e S. 160. 165.

sotto¹ si contiene fue famigliare di Tibaldo re di Navarra nella corte a chui² comise grandi inganni³ e baratterie.

Chiosa del cod. P. e del cod. S. 160.

Po che da uno che fu ec.

Sappi lectore che della Sardignia si fa quatro parti. prima si e il Giudicato di Gallura. secondo si e il Giudicato⁴ Arborea. terzo si e il Giudicato⁵ di Callari. quarto si e il⁶ Giudicato Loghodori.

Ed e rispuose ec.

Questo fratte Gomita fu delle parti di Sardignia e fue siniscalcho e quasi signiore di tuta la chorte del giudicie dal Galura⁷ per fraudulenzia⁸ e per pechunia che⁹ ricievete lascioe li nimici del giudicie li quali avea in pregione in Sardignia.

Uso con esso ec.

Questo donno Michele Zanche fue di Sardignia e chomise molte grandi simonie e baraterie e fradulenze¹⁰ chol deto fratte Ghomita le chui lingue mai non si dividono mai¹¹ sazie e¹² stanche¹³ di male dire e di male trattare per pecunia.¹⁴

1 di sotto (i. e S. 165.

2 nelle chui corte G. e S. 165. nella corte di chi S. 160.

3 comise molte barattarie S. 160.

4 secondo quel S. 160.

5 terzo quel S. 160.

6 quarto il S. 160.

7 di Gallura C. P. e S. 160. 165.

8 e per frode P. e S. 165.

9 la quale G. P. e S. 165.

10 molte grandissime baratterie e frode P. e S. 160. 165. molte e grandissime baratterie e fraudolenzie G.

11 videro G. e S. 165.

12 o G.

13 si vidono stanche o sazie P. e S. 160.

14 pecunia. il resto sino alla fine e aperto. P. e S. 160.

O me vedette ec.

¹ Le soseguenti parole fino² ne la fine del capitolo per se sono molto manifeste.

Chiosa del cod. P. e del cod. S. 160.

Rispuose malizioso son io ec.

Parla e risponde questo Navarrese a questo demonio chiamato Changuazzo dicendogli che non era malizia a volere esso per se medesimo prochacciarsi maggiore tormento. ma questo disse angiengno per partirsi dalloro in pero che anzi³ volea tornare nella pegola che rimanere colloro.

(C A P I T O L O XXIII.)

Tacci soli ec.

Con cio sia chosa che lautore abia tratatto nel preciedente capitolo⁴ dalcune spezie⁵ di fradulenza ora proseguendo la materia in questo capitolo trattare intende de la frauduleza della ypocresia e che⁶ ipogresia sacosta dicie⁷ per tanto nel prencipio di questo capitolo che del furore e della zufa di quei due demoni preciedenti che sazufano⁸ insieme per uno accidente e richordassi⁹ della favola dIsopo dove dicie della rana e del topo masimamente quella¹⁰ rana volendo pasare laqua insieme col

¹ Questa chiosa manca ai cod. G. P. S. 160.

² infino S. 165.

³ piuttosto S. 160.

⁴ nelli precedenti capitoli G. P. e S. 160. 165.

⁵ spezie di frodi della ipocresia e che a ipocresia sacosta. dice in pertanto ec. P. e S. 160. 165. speciale e modi

di fraudolense ora proseguendo la materia in questo capitolo trattare intendo ec. G.

⁶ che a G.

⁷ dicie in G.

⁸ sazuffarono G. P. e S. 160. sazuffaro S. 165.

⁹ accidente ricordossi G. P. e S. 165.

¹⁰ quando la G. P. e S. 160. 165.

topo e legatto uno filo per sicurtà de luno e de laltro¹ a² pie della rana e del topo il topo temendo dentrare ne laqua ma la rana volendo entrare ne laqua e partirsi³ da laltra⁴ luno trovava in aqua⁵ e laltro ila⁶ e luno si sforzava di vinciare laltro chosi dicie lautore che quei due demoni de li quali trata⁷ nella fine del preciedente⁸ chapitolo inpu-
gniavano se medesimi insieme.

Se lira sovra il mal volere ec.

Per queste parole mostra lautore chelli temeva⁹ che quei demoni che sazufavano¹⁰ nolo seguitino¹¹ per farli ingiuria e ofensione e per cio dicie il testo e ne verano di dietro¹² piu crudeli ec.

E sio fossi dimpionbato ec.

Rispuose Vergilio a Dante diciendo sio fossi¹³ ponbato¹⁴ vetro cioe uno specchio e tu ti spechiasi in me io non vedrei¹⁵ piu tosto la tua imaginazione¹⁶ di fuori si come¹⁷ tosto vegho e chonosco la maginatione¹⁸ tua e questo e quello che dicie il testo pur mo venieno tuo¹⁹ pensieri tra miei.

Chiosa del cod. P. e del cod. S. 160.

Che lalta provedenza ec.

La somma provedenza cioe Iddio padre a messi giustizieri nellin-

1 per sicurtà de luno e de laltro *man-
ca* al cod. G.

2 al P. e S. 160.

3 volendovi entrare entro. partisi G.
e S. 165. volendovi entrare entro e
partissi P. e S. 160.

4 dalla terra G. P. e S. 160. 165.

5 traeva in aqua P. traeva in qua G.
e S. 165. tirava S. 160.

6 in la G. P. e S. 160. 165.

7 trattoe G. P. e S. 160. 165.

8 passato G.

9 teme P. e S. 160. 165.

10 sazuffano P. e S. 160. 165.

11 nol seguiti P. e S. 165. nol seguita S. 160.

12 e ne verranno dietro G. e P. S. 165.

13 sel fosse S. 160.

14 pioubato G. P. e S. 160. 165.

15 in me vedrei P.

16 imagine G. e S. 160. 165.

17 come io P. e S. 165.

18 limagination G. P. e S. 165.

19 mo venieno li tuoi P. e S. 160. 165. ma
verrieno G.

ferno e quali punischono l'anime de peccatori secondo che i corpi loro anno commesso e commisero peccati mentre che vissero in questo mondo e cosi a dato loro confini da quali essi ispiriti partire non si posso¹ e nota che essi diavoli i quali tormentano i peccatori che dannati sono non possono fare ne piu ne meno che la ragione porta per lo provvedimento divino che sempre vuole ragione.

Che in Colonia ec.

Per esemplo² parla l'autore e dice che cierti peccatori tormentati in questo luogo anno chape grandissime che li cuoprono infino a li piedi le quali erano simiglianti a le talpe³ e a le vestimeta delli monaci de le parti di Colonia⁴.

Chiesa del cod. P. e del cod. S. 160.

Che Federigo le mette ec.

Lonperadore Federigho ad alchuno malefattore monaco fecie fare una cappa di pionbo e essa cappa fecie coprire si che pareva di paglia. e anche fecie fare chaldaie di pionbo nelle quali con diversi tormenti molti prelati e frati dentro vi giustitio. e pero pone qui la similitudine cioe che ongni peccatore sia ne la sua chappa nuova plena e piu e meno secondo esso peccato.

Chiosa del cod. P. e del cod. S. 160.

Deglipocriti tristi ec.

La colpa della ipocresia e falsamente mostrare quello che non e e pende piu in vanagloria che in offensione altrui mostrandosi huomo

¹ possono S. 160.

² esemplo P. e S. 165.

³ cappe G. P. e S. 160, 165.

⁴ e a le vestimeta delli monaci de le parti di Colonia manca al cod. G.

divino e spirituale e non essere. e ancho mostrando di non avere chura nelle mondane cose e nel cielato essere tutto il contrario sicchome frodolenti e falsi inghannatori e di mala setta e ragione. onde la divina giustitia per contrario li tormenta cioe che come dicie qui nel testo. essi mostrano d'avere belle e litiziose cose e chappe in vista. e nello effecto e nel vero¹ dolose pesanti e gravi. e pero e giusto che essi si puniscono per lo modo che detto e.

Chiosa del cod. P. e del cod. S. 160.

Sopral bel fiume d'Arno ec.

La gran villa la quale e sovra il bel² fiume d'Arno si e Fiorenza.

Di fuori doratte sono ec.³

Questi due furono fratti Godendi⁴ della citta di Bologna huomeni di grande scienza e sotilitade a li quali fue choncieduta balia e podestade di pacificare lo popolo e la citta di Fiorenza e⁵ quando elino furono giunti a Firenze quivi ricienti chon onore grandissimo accio che per loro come⁶ per forestieri e mezani remoti si togliessero via la discordia⁷ de citadini dicie lautore cheglino⁸ furono tali pacificatori⁹ si pare di torno¹⁰ dal Gardingho cioe a dire che nella citta di Firenze non¹¹ concordia ma discordia tratarono con cio sia cosa che tute le chase de li Uberti per loro tratato furono guaste li casamenti de li quali erano posti in una via¹² de la cita chiamata il Gardingho.

1 verso sono S. 160.

2 detto S. 160.

3 Frati Godenti fummo ec. P.

4 Godenti di grandi case G. P. e S. 160. 165.

5 lo popolo di Firenze ella citta G.

6 si come G. e P.

7 le discordie G. P. e S. 160. 165.

8 chelli P. che S. 160. 165.

9 pacificatori che ancora G. P. e S. 160. rappacificatori che ancora S. 165.

10 dintorno P. e S. 165.

11 che nella citta non P. e S. 160. 165.

12 contrada G. P. e S. 160. 165.

Un crocifisso in tra ec.

Questo¹ che confito era intra² con tre pali fu quello Chaifasso disperato che tra³ gli altri pontefici e farisei chonsiglioe e disse alli giudei e disse che⁴ un uomo cioe crocifisso per lo popolo morise.⁵

E a tale modo ec.

Dicie chora⁶ il testo che in piu profondo luogo⁷ delinferno⁸ in simile modo e tormentato il suociero di quello Chaifasso chiamato Anna del numero degli detti pontefici e farisei per lo consiglio de la quali⁹ crocifisso fue lo nostro signiore Iesu Xpo.

El duca stete ec.

Da notare¹⁰ che sopra il .xxj. capitolo Vergilio domando a li demoni che lissegniassero li demoni¹¹ al quale li demoni rispuosero si come li si contiene e se landare inazi pure¹² vi piaccie andatevensu¹³ per questo passo¹⁴ e un altro sentiero che vi faccie¹⁵ di che Vergilio temendo che li demoni no lo avessero per contrario informato ancora domando da questo fratte dessere¹⁶ informato della via al¹⁷ quale il frate risponde informato da¹⁸ Vergilio e dicie montare porette¹⁹ su per la riva E per questo savede Vergilio che per li demoni nera²⁰ stato²¹ informato del suo ca-

1 Questi S. 160.

2 in terra G. P. e S. 160. 165.

3 chentra P. e S. 165. contra S. 160.

4 alli giudei che convenia G. P. e S. 160. 165.

5 cioe Xpo. morisse per lo popolo G. P. e S. 160. 165.

6 ancora G. P. e S. 160. 165.

7 profondi luoghi G.

8 di ninferno P. dinferno S. 160.

9 delli quali G. P. e S. 160. 165.

10 notare e P. e S. 160.

11 glinseguassoro lo chamino G. P. e

S. 160. 165.

12 landare pure G. P. e S. 160. 165.

13 andatevene su G. P. e S. 165.

14 per questa grotta per esso P. per questa grotta presso G. e S. 160. 165.

15 via face G. P. e S. 160. 165.

16 essere P.

17 alla P. e S. 165.

18 informando P. G. e S. 160. 165.

19 potete G. P. e S. 160. potrete S. 165.

20 non era P. e S. 160. 165. non era bene G.

21 stato veramente P. e S. 160. 165.

mino e pero suseguentemente disse Vergilio riprendendo la falsitta delli predetti¹ demoni e si come dicie il testo. El duca stete ec. Cioe a dire male chonsigliava² cholui del camino lo quale e vicino qui al peccatore cioe a lo³ demonio che⁴ inferno sono solamente due vicini il peccatore e il demonio a che risponde il detto fratte e dicie no ti maravigliare Vergilio chio udi gia dire⁵ a Bologna che il diavolo in tra gli altri suoi vizij e falso e bugiardo⁶ e questo e quello che dicie il testo ne la fine.

(CAPITOLO XXIV.)

In quella parte ec.

Lautore proseguendo la materia fraudolente si trata nel presente capitolo della fraudolenza⁷ violenta⁸ che si come⁹ per li rubatori e con cio sia chossa che di sopra¹⁰ ne la fine del preciedente¹¹ chapitolo Vergilio turbatto e iratto si partisse deli¹² peccatori cheli¹³ lascioe lautore esenprificativamente parlando dicie chelli temeo e ebbe paura vedendo la turbatione di Vergilio poi prese gaudio e conforto della buona faccia e confortamento di Vergilio si chome adiviene al vilano che nel mezzo¹⁴ messe di genaio nel quale messe il sole entra nel segnio¹⁵ dellaquario vede la tera¹⁶ choperta di neve la quale neve apella stora¹⁷ della brina e chosi si contrista e duole pero che la sua madra no¹⁸ puote mandare a pasciere di fuori per la gravita del tempo poi vedendo¹⁹ temperanza

1 detti G. P. e S. 165.

2 ci consigliava P. aconsigliava G. e S. 160. 165.

3 cioe lo G. e S. 160. cioe il S. 165.

4 che in G. P. e S. 160. 165.

5 gridare S. 165.

6 *Fin qui i cod.* G. P. e S. 160. 165.

7 frode P. e S. 165.

8 violenta manca al cod. S. 160.

9 si commette G. P. e S. 160. 165.

10 sotto G.

11 passato G.

12 dalli G. P. e S. 165. da S. 160.

13 chegli G. P. e S. 165.

14 mezzo del G. e S. 165.

15 segnale G. P. e S. 160.

16 terra G. e S. 160. 165.

17 suore P. e S. 165.

18 mandria non P. e S. 160. 165. mandra non G.

19 vedendo manca a' cod. P. e S. 160.

del¹ buono tempo manda i suoi animali a pasciere di fuori e² così salegra³ e gode e questo e quello che dicie il testo.⁴ Quando la brina ec. Altre parole che seguono perse sono chiare.

Omai conviene ec.

Queste parolle e quelle che seguitano apresso sono notabili di che e da sapere⁵ che senza due fatiche⁶ e studio malagievole no saquista vertu ne si merita leterna beatitudine pero che non per vie piane e legieri non⁷ per dolci sogni e sonnj⁸ ne per dilicati riposi e diletti si puote avere il conoscimento della sapienza ne perve a le⁹ cielestiali ricchezze

Chiosa del Cod. P. e del cod. S. 160.

Piu lunga scala ec.

Qui parla Vergilio a Dante e dicegli della scala di purgatorio e anche di quella di paradiso e anche parla per figura di piu inprendere iscientia e vertu.

Non so che disse ec.¹⁰

Dicie lautore che in questa parte udie una bocie in aperto duno che diciea le predette parole quelle che seguitano per se sono aperte¹¹. Altra risposta disse ec. Cioe a dire altro non ti rispondo se non facciassi

¹ temperatu il S. 160.

² pascere e G. P. e S. 160. 165.

³ si ralegra P. e S. 160. 165.

⁴ Fin qui i cod. G. P. e S. 165.

⁵ Queste parole sono da notare G.

⁶ dura fatica P. e S. 160. dure fatiche G. e S. 165.

⁷ ne P. e S. 160.

⁸ dolci sonni G. P. e S. 160. 165.

⁹ ne pervenire alle G. P. e S. 160. 165.

¹⁰ Questa chiosa manca ai cod. P. e S. 160. 165.

¹¹ duno che diciea le parole che diro aprie. Altra risposta disse non ti rendo ec. Tutto il rimanente di questa chiosa manca al cod. G.

e io farò quello chettu domandi. Chella memoria el sangue ec. Cioe che ancora si ricorda di quello cheli vide.

Piu non si vanti ec.

Dicie l'autore chelli vide tanti serpenti in questa parte del inferno¹ che Libia e la sua rena no² ae tanti la rena di Libia e uno deserto soto il mezzo giorno Ne le parti d'Antiopia³ la⁴ quale in tra laltre parti del mondo abonda di serpenti e di velenosi⁵ animali la cagione per la quale e⁶ questa Libia e copiosa cosi di serpenti pone Ovidio nel metamorfoseos che con cio sia chossa che Teseo⁷ tagliase la testa al Gorgone e quella portasse per le parti di Libia della tagliatura del capo infinite gociole di sangue uscirono diciesi che di ciascuna gociole di sangue che cade⁸ nella rena per la umidita del sangue e per la chalura del sole di state si creoe uno serpente e pero della generazione di quelli serpenti si dicie chelle predette parti abbondano⁹ chossi di serpenti.

Che quele idre ec.

Queste¹⁰ sono tuti nomi di serpenti li quali producie quella parte della tera¹¹.

Sanza sperare ec.

Elitropia e una pietra preziosa di tata¹² virtute chome dicie ilibro¹³ *de proprietatibus*¹⁴ rerum che colui che la porta lo rede¹⁵ invisibile a chi

¹ del ninferno G. P. e S. 165.

² non P. non na G. e S. 160. 165.

³ d'ltiopia G. P. e S. 160. d'Etiopia S. 165.

⁴ lo P. e S. 160.

⁵ venenosi G.

⁶ quale G. P. e S. 160. 165.

⁷ Perseo S. 160.

⁸ cadde G. P. e S. 160. 165.

⁹ abundino P. e S. 160.

¹⁰ Questi P. e S. 160. 165.

¹¹ serpenti dimoranti in quello luogo G.

¹² tanta G. P. e S. 160. 165.

¹³ il libro G. P. e S. 160. 165.

¹⁴ *de proprietate* P.

¹⁵ rende G. P. e S. 160. 165.

lo guatta e pero dicie lautore che queste anime dannate sono tormentate in questa pena non sperando di fugarla per vertute di tale pietra ne per rimedio dalcuno serrame¹ nel quale posano² fugire o³ entrare.

Cossi per li gran savi ec.

Dicie lautore che cosi come divene⁴ che la cienere di questo misero tormentato si ricoglie insieme e rifasene lo primo chorpo cosi per li savi si scrive che diviene nella finicie pero che si come si truova nel libro⁵ della proprieta⁶ delle cosse la finicie e nobilissimo ucielo in sua spezie sola vivendo nel mondo la quale vive per tempo⁷ di $\frac{C}{V}$ ⁸ anni li alimenti della quale sono nardo mirra oncienso⁹ e laltre tre¹⁰ specie odorifere e quando perviene al fine delli¹¹ anni $\frac{C}{V}$ ⁸ ella per se stessa in quello altissimo monte e¹² quello tempo li quali¹³ li raggi del solle sono piu chaldi adue¹⁴ e raguna li piu nobil brani di legni o vero scorze di legno o darcipresso¹⁵ ed altri alberi¹⁶ preziosi e di queste scorze e legni per questa finicie ordinata la forma duna piccola chasa monta in su quella e tanto si dibate e muove e sventola quei legni che per la vertu del caldo del sole e per lo molto abatimento¹⁷ de lalie e per la chaldezza delli detti legni escie fuocho vivo¹⁸ lo quale fuocho uscendo fuori delli¹⁹ detti legni a voli²⁰ la finice inmantenente e trata²¹ in quella picciola chasa e in quella tuta arde della cui cienere per natura nascie

¹ forame G. P. e S. 160. 165.

² possino P. e S. 160.

³ e poi P. e S. 160. ne S. 165.

⁴ diviene G. P. e S. 160. 165.

⁵ nel libro G. P. e S. 165.

⁶ delle proprietadi G. e P.

⁷ lo spatium S. 160.

⁸ cinque cento P.

⁹ incienso G. e S. 160. 165.

¹⁰ e altre G. P. e S. 160. 165.

¹¹ di G. P. e S. 160. 165.

¹² e in P. e S. 160. 165.

¹³ nel quale P. G. e S. 165. del quale S. 160.

¹⁴ aduce G. P. e S. 160. 165.

¹⁵ legno darcipresso P. e S. 160. legno o di cipresso G. e S. 165.

¹⁶ albori G. e S. 160. 165.

¹⁷ lo moto e battimento P. e S. 160. 165.
lo moto e abatimento G.

¹⁸ vivo per S. 165.

¹⁹ de P.

²⁰ legnecioli G. P. e S. 165.

²¹ incontanente entra P. e S. 160. inmantenente entra G. e S. 165.

uno vermicielo¹ e esce crescendo poi a² modo di finicie³ e chosi per li tempi aviene suciesivamente nella natura di quella⁴ finicie e questo e quello che dicie il testo quando al⁵ ciquecento⁶ anno sapresima.⁷

Si come mulo chi fui ec.

Questo Vanno Fucci fue Pistolese si⁸ come ladrone peccatore per furto ruboe la sagrestia de la maggiore chiesa di sa⁹ Iachopo di Pistoia¹⁰.

Chiosa del cod. P. e del cod. S. 160.

Ladro alla Sagrestia ec.

Nota che de ladroni si fa tre parti. prima che¹¹ alchuni sono per abito ladri cio vuol dire che tuttavolta¹² disiderano di voler furare.¹³ seconda si e che alchuni non furono¹⁴ se non chome savenghono e poi fatto il furto si pentano considerando il male e non dimeno anche poi avenendovisi non lasciono il furare.¹⁵ terza che essi per loro non furebboro. ma non churano e non lassano di prendere per alchuno loro vantaggio e poi si pentono e restituiscono. anche nota lettore che ongni serpente si pone qui per le prave chogitationi di tali huomini e chosi si somigliano e pero puniscie i ladroni tra diversi e molti serpenti secondo le colpe.

Ma perche di tale vita ec.

Pistoia pria ec. Poi Fiorenza ec.

Dicie lautore in queste parole che Vanni Fucci turbatto pero che

¹ vermine G.

² in G. P. e S. 160. 165.

³ Il cod. S. 160. *salta di qui a e questo e quello ec.*

⁴ questa P.

⁵ dal S. 165.

⁶ cinquecentesimo G. P. e S. 160. 165.

⁷ appressa G. P. e S. 160. 165.

⁸ e si G. e P. S. 160. 165.

⁹ santo G. P. e S. 165.

¹⁰ Pistoia e pero e si tormentato G.

¹¹ parti che S. 160.

¹² sempre S. 160.

¹³ dirubare S. 160.

¹⁴ rubano S. 160.

¹⁵ lasciono lombolare S. 160.

veduto era per Dante nella pena predetta. Acio che¹ Dante no se ne alegrasse della sua degna tristizia e pena si cheli no si turbasse alquanto pronuziando² disse io voglio che tu sapi Dante che della cita di Pistoia primamente sarano chaciatti i Negri o vero i Guelfi poi della cita di Firenze usciranno e saranno chacciati i Bianchi e questo fue vero al tempo de la venuta di Messer Carlo Poca-terra avegnia che gli Neri uscissero³ prima della cita di Pistoia.

Tragie Marte vapori ec.

Per queste parole antidicie questo spirito a lantore loste e lasedio che si dovea pore intorno a Pistoia detta citta⁴ pero che questo vapore di Valdimagra vi vo⁵ significare e figurare la persona di Messer Moroello marchese Malespini⁶ lo quale in quella⁷ oste e asedio della cita di Pistoia fu poi chapitano di guerra gienerale e pero dicie di Valdimagra pero chel⁸ detto Messer Moroello sta nelle dette parti.

Sopra campo Piceno ec.

Piceno e una porta della cita di Pistoia apo il⁹ quale e il campo dove fue loste e la sconfitta e il combattimento della cita predetta di che la parte bianca o vero ghibelina fue di quella citae caciatta e questo dise¹⁰ quello spiro¹¹ a lantore per chelli navesse¹² chagione di turbamento e pero dicie il fine del deto capitolo ed e tolto per che¹³ dolori ci deggia¹⁴.

¹ che a G.

² pronunziando G. P. e S. 160. 165.

³ uscissoro G. P. e S. 165.

⁴ porre intorno alla cita di Pistoia G. e S. 165. porre alla cita di Pistoia P. e S. 160.

⁵ vuol P. e S. 160. 165.

⁶ Malespini G. e S. 160.

⁷ quello P. e S. 160. 165.

⁸ per che il P. e S. 160.

⁹ la G. P. e S. 160. 165.

¹⁰ disse G. P. e S. 165. dice S. 160.

¹¹ questo spirito S. 160. 165.

¹² avesse G.

¹³ senza altro S. 160.

¹⁴ e detto lo perche doler ten¹⁵ debbia P. e S. 165.

¹⁵ ti G. e S. 165.

(C A P I T O L O XXV.)

Al fine de le sue ec.

Avegna¹ che nel prosimo preciedette² chapitolo sia tratato della fradolenza³ della quale sono poniti li ladroni nente meno ancora lantore penequita⁴ di questa materia che⁵ dicie che insino⁶ a qui eli no trovo⁷ alcuno luogo o cierculo de linferno⁸ spirito di tata⁹ ostinazione contro a Dio quanto e questo Pistolese.

Non quello che cadde ec.

Dicie lantore che quello spirito del quale e tratato¹⁰ nel xx capitolo no fue di tanta superbia contra Dio quanto questo Pistolesse lo quale fue Anpirao¹¹ luno delli .vij. regi che venero¹² asediare la cita¹³ di Tebe.

Lo mio maestro disse ec.

Questo Chaco fue huno¹⁴ grandissimo ladro e rubatore¹⁵ lo quale dimorava sotto monte¹⁶ Avntino della cita di Roma e tuti quel quasi che trapasavano per quindi con crudeli tormenti rapine e omicidi distrugiea.

1 Con cio sia P. e S. 160.

2 prociedente G. e S. 165.

3 frode S. 160. 165.

4 proseguita G. e S. 165.

5 miseria e P. materia e G. e S. 160. 165.

6 infino G. P. e S. 160. 165.

7 trovo in S. 165.

8 dinferno P. e S. 160.

9 spiriti. di tanta P.

10 tratato di sopra G. e S. 160. 165.

11 Anifrae G. e S. 160. 165.

12 venero ad G.

13 a lasedio S. 160.

14 fue uno P. e S. 160. fue figliuolo un S. 165.

15 grandissimo rubatore P. e S. 160. 165.
grandissimo rubatore di strada e ladro G.

16 il sasso di monte S. 160. 165.

No va cho suoi fratelli ec.

Dicie l'autore che¹ questo Chaco non seguita la via de suoi fratelli pero che con cio sia chosa che questo Caco furase in d'Ercule² cierte vage³ Ercule setendo⁴ questo seguilo Infino a la speloncha sua e quello Chaco duna mazza piu di cieto⁵ colpi ferio⁶ de quali. C. colpi si come dicie il testo quello Chaco none⁷ senti x.⁸ pero che anzi che ricevesse le⁹ x.¹⁰ colpi fu elli morto¹¹ li fratelli di Chaco furono.

E tre spiriti venire ec.

Infino a queluogo. Li altri due ec.

In questa parte dicie l'autore se avere veduti tre spiriti luno de quali¹² fue fretto¹³ da uno serpette¹⁴ e con quello poi congiunto e agropatto poi per cotale congiuntione¹⁵ e morso dal¹⁶ serpente vide di quello serpente e dello spirito diventare uno corpo e una imagine e questo¹⁷ fue uno Fiorentino chiamato Angelo grandissimo ladrone

Li altri due riguardava ec.¹⁸

Dicie l'autore chelli vide in questa parte due anime insieme congiunte e miste avendo una medesima faccia e mostruosa¹⁹ menbra e questi furono due grandissimi ladroni²⁰ fiorentini.

1 Dicie l'autore che *manca al cod.* P.

2 ad Ercole G. P. e S. 160. 165.

3 vacche G.

4 sentendo G. P. e S. 160. 165.

5 ciento G. P. e S. 165.

6 feritte P. e S. 165. feri S. 160.
fedj G.

7 non ne G. e S. 165. non S. 160.

8 colpi fue G.

9 ne ricevesse G. e S. 165.

10 ricevesse P. e S. 160.

11 li fratelli di Chaco furono *manca al cod.*

P. e S. 160. 165.

12 il quale G.

13 ferito G. P. e S. 160. 165.

14 serpente G. P. e S. 165.

15 congiunzione G.

16 del G. e S. 165.

17 questi P. e S. 160. 165.

18 Gia eran li due capi ec. P. e S. 160.

19 mostruose P. e S. 160.

20 cittadini S. 160. 165.

Come ramarro ec.

L'autore esemplificando¹ dice che² ramarro del mese d'agosto ne di calculari³ quando regna quella stella⁴ chiamata⁵ canicula quandegli pasa duna⁶ siepe in altra vae chon tanta velocitate e leggierezza⁷ che pasa chomuna⁸ folgore per la velenosa⁹ ch'aldezza e stemperanza de laere chosi dice l'autore. chelli vide uno picciolo serpentelo¹⁰ nero e livido a modo di colore di pepe¹¹ subito venire verso gli altri due spiriti de quali di sopra e detto¹² e preso¹³ luno nel belico e poi chade da lui si come dichiara lo testo di sotto¹⁴ manifestamente.

Tacia Lucano ec.

Dice l'autore che Lucano non discrisse si prefetamente la storia di Sabello e di Nasidio li quali due compagni¹⁵ essendo con Catone i Libia andando per la rena de Libia furono percossi da morsi¹⁶ serpenti¹⁷ di che di subito¹⁸ li loro corpi furono trasmutate¹⁹ in diverse figure e ivi finalmente²⁰ si consumarono dice ancora l'autore che Ovidio non discrisse chosi perfetamente la trasmutatione di Chardino²¹ figliuolo di Gienero²² re di Tebe lo quale guatando uno serpente in serpente si trasmutoe e pero²³ dice Ovidio nel metamorfoseos *tu ti guati²⁴ serpente e serpente sarai guatato* ancora dice l'autore che Ovidio non di-

¹ esemplificando P. e S. 160.

² chel P. e S. 160. 165.

³ caniculari G. P. e S. 160. 165.

⁴ stella che S. 160. 165.

⁵ chiamata la G. e S. 165.

⁶ passa duna G. P. e S. 160. 165.

⁷ allegrezza P. e S. 160.

⁸ come una P. e S. 160.

⁹ venenosa P. e S. 165.

¹⁰ serpentelo G. P. e S. 160. 165.

¹¹ di granello di pepe G. di polvere S. 160.

¹² di sotto sono detti G.

¹³ prese G. P. e S. 160. 165.

¹⁴ di sotto ec. manca al cod. G.

¹⁵ compagni P. e S. 160.

¹⁶ molti P. e S. 160. 165.

¹⁷ serpenti P. e S. 160.

¹⁸ di che subito P. e S. 160.

¹⁹ trasmutati G. P. e S. 160. 165.

²⁰ e finalmente P. e S. 160.

²¹ Cadmo G. e S. 160. 165.

²² d'Agenero P. e S. 165. Agenero G. e S. 160.

²³ e percio G. P. e S. 165.

²⁴ tu guati G. e S. 160. 165.

scrive¹ chosi prefetamente la trasmutazione d'Aretusa femina che si chonverti²³ quando Alfeo fiume amando cholei⁴ la seguitava si come elli vide trasmutare le dee⁵ anime in serpenti e diverse figure che di sora⁶ prossimamente e scritto.

Insieme si risposono ec.

Ancora lautore proseguendo la materia dicie che questo spirito fiorentino chera chiamato Buoso feditto da questo serpentelo quello serpentelo dimorante in tra⁷ guardava in quello serpente e convertisi in serpente e in serpentini membri⁸ e il serpente guardando⁹ il detto Buoso toltali la serpentina figura si converti in huomo e humana figura.

Lanima chera fiera ec.

Dicie lautore che questa anima di Buoso che era in serpente trasmutata fugia per la vale sufolando si come il¹⁰ serpente e il serpente corea¹¹ mutato¹² huomo seguitava Buoso.

Poscia li volse ec.

Dicie lautore che questi chera mutato in uomo e perseguiva Buoso volse la faccia su¹³ verso Puccio Sciancato di Firenze chera luno di quelli tre e disse al detto¹⁴ Io voglio che questo Buoso che fatto¹⁵ serpente da quinci inazi vada per questa vale cholli piedi e cholla faccia verso tra¹⁶

1 discrisse G. e S. 160. 165.

2 femina che si converti (in fonte) manca al cod. P.

3 che si converti in fonte G. e S. 165.

4 lei P. e S. 160. 165.

5 dette G. P. e S. 160. 165.

6 sopra G. P. e S. 160. 165.

7 in terra G. P. e S. 160. 165.

8 e in serpentini membri manca al cod. G.

9 guardando G. e S. 160. 165.

10 siccome G. P. e S. 160. 165.

11 chera G. P. e S. 160. 165.

12 mutato in G. P. e S. 160. 165.

13 sua G. P. e S. 160. 165.

14 al detto Puccio G. P. e S. 165. del detto Puccio S. 160.

15 contraffatto S. 165.

16 verso terra G. P. e S. 165. verso di terra S. 160.

si come io andai charpone infino¹ a qui cioe cho le mani e coli pie per terra si come le bestie vanno e questo vuole dire tuto quello che cholui chera mutato in huomo volea che sentise quello spirito in serpente mutato² e portase quella pena la quale avea soferta eli in fino ad hora.

Laltro era quello chetra Gaville ec.

Chon cio sia cosa chelautore di sopra spacificase³ de due ora spacia⁴ il terzo spirito e dicie che questi e uno⁵ da Gaville della citta di Firenze.

(CAPITOLO XXVI.)

Godi Firenze ec.

Continovanza chon cio sia chossa che lantore nel preciedente kap.⁶ scrive di v. frodolenti ladroni fiorentini⁷ in percio nel cominciamento di questo kap.⁸ presente⁹ riprendendo la memoria dessi ladroni per stratio di resione¹⁰ Magnifica la citta di Firenze e questo e quello che dicie il testo¹¹ tra voi¹² cinque cotali ec.

Massapreso al matino ec.

Lantore dimostra in questa parte chome nel tempo de la note presso allora del matino vidi¹³ per visione e songno quelle chosse per le quali a¹⁴ oppinione e dicie alla citta di Fiorenza che debono¹⁵ a lei ve-

¹ insino S. 165.

² sentisse quello spirito chera mutato in serpente G. P. e S. 160. 165.

³ specificasse G. P. e S. 160. 165.

⁴ sperifica G. P. e S. 160. 165.

⁵ uno de Mossi G.

⁶ capitolo G. P. e S. 160. 165.

⁷ scrivesse di cinque Fiorentini frodolenti ladroni G. P. e S. 160. 165.

⁸ del presente capitolo P. e S. 160.

⁹ e derisione P. e S. 160. 165. e derisione e G.

¹⁰ trovai P. e S. 160. 165.

¹¹ sens' altro G.

¹² vide G. e S. 165.

¹³ le quali ci e P.

¹⁴ debbe S. 160.

nire¹ disaventurante² e contrarie chosse lo cui³ travaglio e male dicie l'autore che la tera⁴ di Prato glele disidera e chiara⁵ la ragione e questa che la tera⁴ di Prato esudira alli Fiorentini non per sua voglia ne per naturale signoria ma per accidente e per forza.

Nel tempo che colui ec.

Questo e il sole che chiarifica il mondo nel tempo della state quando elli sta piu sopra l'omisperio nostro.

Quale colui che si veggio ec.

Per esenpro parla l'autore e dicie che si come Eliseo discipolo d'Elia seguitando Elia e gia trapasato uno fiume sopra lo mantello dello⁶ prefetto⁷ rapito Elia per⁸ virtu divina in uno carro di fuoco a cielo per tato⁹ per li cavali di fuoco e ardenti¹⁰ che menavano quello carro e guatando chin¹¹ cielo no poteva vedere se non la fiamma del fuoco e la re¹² acieso e abbraciato¹³ finalmente per grolia¹⁴ chegli avesse spirito di profetezare la quale cosa choncieduta li fue e tornando elli trovoe moltitudine di fanti¹⁵ che si faceano escherne¹⁶ di lui E molti orsi sopravegniet¹⁷ divorarono e ucisorono li fanciuli in vendeta delle predette beffe¹⁸ si come queste cosse e altre si trovano scrite nelibro¹⁹ delli re nel vechio testamento e pero dicie l'autore si come quello Eliseo guato²⁰ in

1 divenire P.

2 disaventure G. P. e S. 165. piu disaventure S. 160.

3 e contrarie lo chui G. P. e S. 165. e contrarieta lo cui S. 160.

4 terra G. P. e S. 160. 165.

5 chiede P. e S. 160. 165. chiere G.

6 d'Elia G. P. e S. 160. 165.

7 profeta G. P. e S. 160. 165.

8 sopra la G. P. e S. 160.

9 al cielo portato G. P. e S. 160. 165.

10 fuoco ardenti P. e S. 160. 165.

11 in P. Eliseo in G. e S. 160. 165.

12 laire P. e S. 160. laere G. e S. 165.

13 abbraciato P. abbruciato S. 160. 165.

14 finalmente preghoe Elia G. P. e S. 160. 165.

15 infanti G. e S. 165.

16 faceano beffe e scherme P. e S. 165. faceano beffe e scherno G.

17 sopravegnienti G. P. e S. 165.

18 della predetta beffa S. 160.

19 nel libro G. P. e S. 160. 165.

20 guatando G. P. e S. 160. 165.

alto non vedea se none il caro e' luogo luciente e infiamato¹ chosi Dante guatando dogni parte² non vedea se non fiamme aprese.

E ogni fiamma ec.

Cioe che in ciaschuna fiamma stava ed era uno peccatore ma non pareva se non la³ fiamma.

Dove Etioele ec.

Questo Etioele e il suo fratello Polinice furono figliuoli d'Edippo re di Tebe lo quale⁴ per lo regnio di Tebe combaterono insieme e luno ucise laltro e chon cio sia che secondo la legge de Pagani sardessero⁵ li loro corpi in uno medesimo chorpo e fuoco⁶ si partirono e divisono luno da laltro a dimostrare⁷ la divisione e lodio infinito per li quali si perseguiano⁸ insieme.

Ulise e Diomede ec.

Ulise e Diomede furono Greci e¹⁰ compagni¹¹ e molte cose¹² fecioro per la guerra sopra Troia.

E dentro dentro della loro ec.

Al tempo che Troia era asediata per li Greci ordino¹³ per suo ingegno e sotigliezza a prendere la citta di Troia che fosse fatto uno

1 el luogo G. P. e S. 160.

2 affiammato S. 160. 165.

3 dogni parte manca al cod. G.

4 pareva che fosse altro chella G. pareva se non fiamma. S. 160.

5 li quali G. P. e S. 160. 165.

6 sardessero P.

7 medesimo fuoco le fiamme del fuo-

co G. P. e S. 160. 165.

8 mostrare P. e S. 165.

9 proseguivano G. P. e S. 165. seguivano S. 160.

10 e gran G.

11 compagni S. 165.

12 cose darne G.

13 Ulisse ordino G. P. e S. 160. 165.

grande chavalo di legname nel quale per la sua grande chapagita¹ fecioro entrare $\frac{C}{V}$ ² cavalieri armati la quale chossa fatta per segretto trattato ordinaro li Greci cho li Troiani di fare pacie e³ prometendo e mostrando li Greci di partirsi da ote⁴ partironsi da Troia lasciando quello⁵ chavallo fuori⁶ della porta di Troia li Troiani sprovveduti di si gran tradimento trovando e vedendo la grandezza del detto cavallo lasciatio fuori de la citta rotto⁷ prima il muro della cita di Troia in non piciola quantita per che il cavalo ventrase⁸ chondusoro il cavallo nella citta li Greci sapiendo che il cavalo cho li cavalieri in esso inchiusi⁹ era dentro menato venendo la note prosima ritornaro li chavallieri nascosi del¹⁰ cavalo uscendone fuori¹¹ insieme cho li Greci di fuori entrati¹² nella citta facendo asalimento contro a Troia secondo lordine del tradimento trattato quella citta finalmente enimichevolmente ocuparono e questo e quello che si legge nel Vergilio *Enea uomo nobilissimo del troiano sangue partendosi da¹³ Troia e arivato in Italia e tolta¹⁴ Lavina figliuola de¹⁵ re Latino re in Italia per moglie presse¹⁶ il regnio d'Italia del quale duca¹⁷ e degli altri regi che dopo di lui¹⁸ e di lui furono discesoro poi Romolo e Remolo li quali edificarono la cita di Roma¹⁹ e pero²⁰ dicie il testo che fecie²¹ la porta onde uscì de Romani il gentilissime²² pero che della²³ porta e della chagione di quello chavalo e della dispersione²⁴ della gente di Troia²⁵ sono poi seguiti²⁶ li Romani e questo dicie*

1 sua grande capacitate G. P. e S. 160.

sua grandezza e capacitate S. 165.

2 cinque cento P. e S. 160.

3 pace P. e S. 160. 165.

4 da ote G. e S. 165. de loste S. 160.

5 questo P.

6 di fuori G.

7 rotto in S. 160.

8 entrasse S. 160.

9 rinchiusi G.

10 nel G. e S. 165.

11 fuori e G. e P.

12 in esso inchiusi era stato menato dentro la citta la notte prossimamente i chavalieri di dentro el chavalo sacozzarono con quelli di

fueri entrati tutti S. 160

13 di P. e S. 165.

14 tolta per moglie S. 160.

15 del P. e S. 160. 165.

16 in Italia per moglie prese G. P. e S.

165. in Italia prese S. 160.

17 quale Enea G. e S. 160. 165.

18 dopo lui S. 160. 165.

19 citta romana P. e S. 160. 165.

20 per cio G. e P. S. 165.

21 che se P. e S. 165.

22 gentile seme G. P. e S. 165.

23 chella P. e S. 165.

24 dispositione P.

25 gente troiana G. P. e S. 165.

26 seguitati G. P. e S. 165.

Salustio *nel prencipio la citta di Roma nel cominciamento edificarono li Troiani li quali essendo loro duca Enea per non cierti stanziali¹ luoghi vachavano.*

Piangievisi dentro larte ec.

Dicie l'autore cheziandio in quelle fiamme sono tormentati Ulise e Diomedes per un'altra cosa cioè però che con ciò sia chossa che Deidamia figliuola de² re Licomede la quale charnalmente conobbe Accille³ quando elli stava nascoso sotto abito di femina nell'isola di Licomede sì come deto e di sopra⁴ nel .v. cap.⁵ Ulise e Diomede cierchavano per lo mondo per Acille³ lui⁶ nella detta isolla trovarono e fecioro per loro maestria e arte sì chelino il⁷ menarono a loste sopra Troia per l'absenza e partito⁸ del qualle Accille³ la detta Deaydamia se medesima uciase.

E del paladio ec.

Paladio fue una immagine della⁹ deessa¹⁰ Palla stante nel tempo¹¹ di Pallanse¹² nella citta di Troia lo¹³ quale palandio¹⁴ furtivamente tolsoro Ulis e Diomedes. però chera secho¹⁵ Troia non potea essere distruta ne pressa¹⁶ infino a tanto¹⁷ quella ymgine¹⁸ vi¹⁹ fosse.

Lo maggiore corno ec.

²⁰ Questi era Ulisse sì chome apare per quello che seguita.

¹ ostanziali G. P. e S. 165.

² del P. e S. 160. 165.

³ Achille G. e S. 160. 165.

⁴ dietro G.

⁵ quinto capitolo e G. P. e S. 165.

⁶ cui G.

⁷ che lo P. e S. 160. chelli lo C. e S. 165.

⁸ lasentia e partimento G. P. e S. 160. 165.

⁹ duna G. e S. 160.

¹⁰ deessa chiamata P. e S. 160. 165.

¹¹ tempio P. e S. 160.

¹² Pallas G. P. e S. 160. 165.

¹³ la P. il S. 160. 165.

¹⁴ palladio G. P. e S. 160. 165.

¹⁵ chera fatato che G. P. e S. 160. 165.

¹⁶ presa G. P. e S. 160. 165.

¹⁷ tanto che G. e S. 165. quanto S. 160.

¹⁸ imagine G. P. e S. 165.

¹⁹ li S. 160.

²⁰ Questa chiosa manca al cod. G.

Io mi parti da Circie ec.

Dicie Ulise che quando neluogho che chiamato¹ Gaetta lo quale chossi nomato² fue per Enea io mi parti da Circie la quale fu femina incatatrice nel quale luogo quella mi tene uno anno e piu per la forza e malizia duno beveragio per me e per li compagni miei preso no³ amore di padre ne⁴ di figliuoli⁵ non di Penelope mia moglie me Ulise muovere poterono per alcuno modo chio ridisse⁶ nel mio paese ma di in die⁷ andava e faticava⁸ piu forte a cierchare il mondo e a⁹ navichare e cierchare le¹⁰ profonditta e li pericholi del mare co li compagni sopradetti infino a quelli termini del mare che Ercules segnoe e pero che oltre a¹¹ quel era possibile¹² chuomo¹³ trapasare dicie Ulise quando prevenimo¹⁴ a quelli termini io confortai li miei compagni che ancora le navi e le vele dirizzasimo verso altre parti di mare infino che noi pervenimo¹⁵ ad una montagna negra¹⁶ verso¹⁷ levante del¹⁸ quale uno ven¹⁹ grandissimo uscie per la cui contrarieta tuti afogamo e questo dicie il testo²⁰ di qui nella fine del capitolo.

(CAPITOLO XXVII.)

Gia era dirita ec.

Con cio sia cosa che lautore nel prosimo prociedente²¹ capitolo trase delle malizie o di²² fraude di coloro che disposero le loro for-

1 nel luogo chiamato G. P. e S. 160. 165.

2 nominato G. P. e S. 160. 165.

3 preso non G. P. e S. 165. presi non S. 160.

4 non G. P. e S. 160. 165.

5 figliuolo G.

6 redissi P. e S. 160. reddisse G. e S. 165.

7 di di in die G. P. e S. 160. 165.

8 faticavomi S. 160.

9 mondo a P. mondo e G. e S. 160. 165.

10 la G. P. e S. 165.

11 oltre G. P. e S. 165.

12 impossibile G. P. e S. 160. 165.

13 ad huomo G. P. e S. 165. a huomo S. 160.

14 pervenimmo G. P. e S. 165. pervenimo manca al cod. S. 160.

15 che pervenimmo P.

16 nera G. e S. 160.

17 verso il G.

18 della G. e S. 160. 165.

19 vento G. e S. 160. 165.

20 Fin qui il cod. G.

21 nel precedente P.

22 di G. P. e S. 160. 165.

ze e le loro¹ anime in divisione e in² guere In questo capitolo proseguendo³ delle fraudolenze trata di quelli che frodolentemente loro chonsigli dierono⁴ e diccie che quella fiamma cioe quella anima d'Ulise co⁵ lui parlante gia era in atto di partirsi da Dante quando un altra fiamma comincio a lamentarsi e dolersi e di questa anima o vero fiamma per senpro⁶ parlla si come dicie Orsio⁷ «uno chavea nome Perillo arteficie di metali volendo chompiaciere affalaris re crudelissimo de Ciciliani lo quale si diletava e allegrava⁸ in tormenti nuovi e aspri duomini⁹ fabricoe per sua sottile imaginazione¹⁰ uno vitello di rame con uno uscuiolo nel ventre¹¹ del vitello per lo quale entrare dovea chi¹² morire avesse meritatto e con uno solo serrame¹³ lo quale prociedendo da le parti di sotto E dentro del vitello se nandava infino¹⁴ alle parti di fuori questo fatto lo presentoe a Falaris re e racontolli del modo e della via di tormentare luomo nel vitelo per fuocho che si facesse sotto al vitello e disse al re chome luomo rinchiuso ivi griderebbe per lo tormento del chaldo e che quello grido non sonerebbe altrimenti che guai di bue o di vitello dolersi¹⁵ e mughiando per la pena ricieuto¹⁶ per lo re questo artificio di crudelitate imstantente lo re chomando chelli fosse preso e disse a Perillo in te prima¹⁷ chomincierai e proverai quello che tu piu crudelle di me a me crudelle presentasti e chossi Perillo in quello inchiuso e per lardore e dolore gridando pareva uno bue che mughiasse e elli medesimo perio per la sua arte e pero dicie lautore chosi¹⁸ come sonava la vocie¹⁹ di cholui chera nel vitello chossi la vocie¹⁹ de la-

1 buone S. 160.

2 a divisioni e P. e S. 165. a divisione e G.

3 perseguedo P.

4 diedero G. e P.

5 chon S. 165.

6 essenpro G. e P. esenpro S. 160. 165.

7 Orosio G. P. e S. 160. 165.

8 quale salegrava G. P. e S. 160. 165.

9 tormenti nuovi duomini e aspri

tormenti P. e S. 160. tormenti nuovi da fare morire uomini G.

10 per suo sottili imaginationi P.

11 uscio nel costato G.

12 chi di P. e S. 160.

13 forame G. P. e S. 160. 165.

14 insino P.

15 dogliendosi G. P. e S. 160. 165.

16 ricievesse S. 160.

17 in prima P. e S. 160.

18 che si G. P. e S. 160. 165.

19 boce G. e P.

nima che era e ardeva In quella fiamma risonava¹ e questo dicie il² testo chome ibue, ciciliano che muglio prima.

Chio fui di Monti ec.

Per questo si mostra che lanima che parlla entro la³ fiamma e Ghuido conte da Montefeltro e per quello che prosimo segne⁴

Laltra⁵ che fe gia ec.

Questa ella cita di Forli nella quale al tempo di papa Martino⁶ molti nobili chavalieri di Francia furono ucissi per li ribelli⁷ della chiesa la quale citta dicie lautore che si tiene e reggie per li gentili huomeni Ardilafl⁸ le cui insigne sono ilione⁹ verde.

Lo mastino vechio ec.

Dicie anchora lautore che lanticho cioe Messer Malatesta e il mastino nuovo cioe Malatestino de Malatesti li quali antichamente furono per nezione¹⁰ duno chastello del chontado dArimino chiamato Veruchio usano loro esercito¹¹ la dove¹² usati sono cioe chelli mangiano e beono e vivono la dove¹³ usatti sono di mangiare dessere e di vivere cioe nella citta dArimino e chiamali mastini e chani per la crudelta loro la quale verso i loro nemici per lo piu ebbro¹⁴ pero che uno loro nemicho iloro¹⁵ carcere posto chiamato Montagnia fecioro morire.

¹ *Fin qui i cod. P. e S. 160.*

² *il seguente G.*

³ *parla nella G. P. e S. 160. 165.*

⁴ *Montefeltro s'comme prossimamente seguita G.*

⁵ *La terra P.*

⁶ *Mattia P. e S. 160.*

⁷ *rabelli P. e S. 160. 165.*

⁸ *Ardiglafl P. e S. 160. 165 Arda-*

lafl G.

⁹ *e il leone P. e S. 160. 165.*

¹⁰ *natione G. P. e S. 160. 165.*

¹¹ *esercisio G. e S. 160. 165.*

¹² *I cod. P. e S. 160. 165. saltano usati sono ec. fino a la dove.*

¹³ *ove G.*

¹⁴ *ebbero G. P. e S. 165.*

¹⁵ *in loro G. P. e S. 160. 165.*

La citta di Lamone ec.

Anchora dicie e risponde lautore chella citta di Faenza apresso la quale disciende ifiume¹ di Lamone e la citta diMolla appo la quale disciende il fiume di Santerno si regono e tengono per Maghinardo di Susinana lo³ quale nelle sue insegne portava ilione³ bianco e per sue sotigliezze⁴ e malizie⁵ nelle parti di Toscana era Guelfo e i⁶ Romagna Ghibelino e pero⁷ dicie il testo che mutata⁸ parte dalla state al verno.

E quella a cui il Savio ec.

Questa e la cita di Ciesena la quale tocha il⁹ fiume chiamato il Savio la quale dicie lautore che sta tra stato labero no¹⁰ libero.

Sio credessi che mia ec.

Ora chomincia a rispondere¹¹ il conte da Montefeltro. Se non fosse¹² il grande prete ec.¹³ Dicie il conte Guido se no fosse papa Bonifazio che mi costrinse a dare il mal consiglio dingano contro a quelli della Colona¹⁴ Io no sarei danato.

Ne sono uficio ec.

Questo e a dire che papa Bonifazio no ebe alcuna reverenza o rispetto al somo ufizio del papato ne al conte Guido si che no era se¹⁵ lauturita papalle li posesieri¹⁶ della quale autoritate cioe li altri romani

1 il fiume P. e S. 165. uno fiume S.

160.

2 nel P. il S. 160.

3 il leone G. P. e S. 160. 165.

4 e per sottigliezze P.

5 e malizia G. P. e S. 160. 165.

6 in G. e S. 160. 165.

7 perciò S. 160. 165.

8 muta G. P. e S. 160. 165.

9 uno G. P. e S. 160. 165.

10 libero e non G. P. e S. 160. 165.

11 Risponde G.

12 Il cod. G. *salta di qui a papa Bonifazio.*

13 Ne' cod. P. e S. 160. 165. *l'istessa chiosa comincia :* Dicie il conte ec.

14 consiglio contra i Colonnei G.

15 non errasse G. e P. S. 160. 165.

16 possessori G. e S. 160. 165.

pontefici che per li tempi¹ pasarono inazi² furono piu magri cioe piu diliberati e proveduti ad avere e domandare consiglio³ che no fue papa Bonifazio.

Dentro a Sirapti ec.

Siratti e una tera⁴ ne la quale Costantino⁵ era quando sua santa della⁶ lebra per santo Silvestro⁷ laltre parole che seguitano per se di qui alla fine del cap. sono chiare⁸.

Chiosa del cod. P. e del cod. S. 160.

Allor mi pinser ec.

Questo Francesco puttiniere⁹ ghiottone biscatiere, molte inpromesse fece al padre suo e alla madre di lasciare male usanze e i ma vitij. amunendolo tu capiterai male el padre vegiando cosie si se nandoe a Dante parente suo. e ramaricossene in verso di lui del figliuolo e Dante gli risponde cosi e disse e si ma fatte lunghe inpromesse collatenere corto et vedi che in mano avea la quistione di loico e lui e tradillo vegiando me presente.

¹ tempi li G. P. e S. 160. 165.

² inanzi G. e P.

³ Fin qui il cod. P. e S. 160.

⁴ terra G. P. e S. 160. 165.

⁵ Costantino G. e S. 160. 165.

⁶ quando fue sanato dalla P. e S. 160. 165.

⁷ Silvestro e pero il testo dentro a Sirati ec. S.

⁸ laltre parole che seguitano sono chiare che dice cosi santo Silvestro a Costantino imperadore che Dome-

nedio con Xpo. si sanicho⁹ la sirocchia di san Piero dalla lebrura per preghiera di san Piero apostolo. e la sirocchia di san Piero si sano andando lei il di medesimo non pote andare o fare o guatare od udire ragionare ched ella non peccasse vegendo il mondo tanto reo ed ella se nando¹⁰ dinansi a Xpo e disse Signore! P. e S. 160.

⁹ si sanicho manca al cod. S. 160.

¹⁰ ella ando S. 160.

¹¹ putaniere S. 165.

(CAPITOLO XXVIII.)

Chi poria mai ec.

L'autore anchora proseguendo¹ della materia fraudolenta² chon cio sia che nel prosimo capitolo di sopra si scrivesse³ della pena di quelli che per falsi loro consigli operano fraude nel presente capitolo si tratta delli maliziosi e frodolenti tradimenti e conforti dalcuni si come si mosterane⁴ per le frascritte⁵ chose e per esenpro⁶ ovvero comparizione⁷ entra in questa⁸ capitolo diciendo che se tuti li feditti⁹ e morti nelle guere e bataglie¹⁰ di sotto dichiarate si raccogliessero insieme non si troverebe iloro¹¹ tanta pistolenzia e oribilitate di feditte¹² e di morte e di percosse quanta era quella chera nelli dannati li quali nel presente capitolo racconta se ne avere¹³ veduto.

Di Puglia fu ec.

Per li Troiani ec.

Che delle anella ec.

Per queste parole esenprifica¹⁴ l'autore delle grandissime guerre delli Troiani e della bataglia di Canni¹⁵ nella quale quassi tuti li Romani da Aniballe furono vinti si come Tito Livio e gli altri nostri scrittori de le storie scrivono lanno delo¹⁶ edificamento di Roma $\frac{C}{V}$ xi.¹⁷ appo¹⁸ Canni uno borgo di Puglia furono morti $\frac{M}{XLIII}$ ¹⁹ di Romani²⁰ da Anibale e della²¹

1 proseguendo P.

2 Qui i cod. P. e S. 160. saltano a nel presente capitolo tratta delli maliziosi ec.

3 di sopra scrivesse G. e S. 165.

4 mosterare G. P. e S. 160. 165.

5 infrascritte G. P. e S. 160. 165.

6 essenplo P. e S. 160. 165.

7 operatione P. e S. 160. conperatione S. 165.

8 questo G. P. e S. 160. 165.

9 difetti P.

10 e bataglie manca al cod. S. 160.

11 in loro G. P. e S. 160. 165.

12 ferite P.

13 se avere G. P. e S. 160. 165.

14 esenplifica G. e S. 160. 165.

15 di Canni manca al cod. S. 160.

16 dallo P.

17 (cinque cento undici)

18 appo manca al cod. S. 160.

19 quaranta quattro migliaia P.

20 di Romani manca al cod. S. 160.

21 dalla G. e S. 160.

sua oste essendo consoli de Romani Lucio Paulo Emilio e Publio Terrenzo e Anibale in segnio¹ di sì grande vittoria mando a Chartagine tre Moggia danella trati² de le mani de morti chavalieri romani e pero³ dicie il testo che delle anella fe sì talle⁴ spoglia ec.

Con quella che senti ec.

Pe questo⁵ si nota la bataglia e la grande pistolenza delle fedide⁶ e de danni che diede Ruberto Guiscardo a Ciciliani e a le tere⁷ di Cicillia.

E l'altra il cui osame ec.

Ceperano e uno luogo di Puglia lo quale fue abandonato al tempo della sconfitta de⁸ re Manfredi e pero⁹ dicie il testo che¹⁰ ciascuno Pugliese fu bugiardo per che abandonaro¹¹ queluogho¹² che per lo re Manfredi non se ne partia nel quale luogo di Puglia furono tagliatti tanti chorpi duomeni che ancora si racogliono li lossa¹³ loro.

Ove sanzarme ec.

Tagliachozzo e uno luogo in Puglia dove fu sconfitto Curadino da re Charlo per la cautella del consiglio di Messer Alardo di Valaris di matura eta valente in arme barone e consigliere del detto re Carlo.

Gia veggia per mezzule ec.

Mezzule e luscuiolo della bote¹⁴ o altra parte dassa la quale¹⁵ inchiu-

¹ in segnio *manca al* cod. S. 160.

² tratte S. 165.

³ perciò G.

⁴ fecesi alte G. fe sì alte S. 165.

⁵ Per queste parole G.

⁶ fedite G. P. e S. 165.

⁷ terre

⁸ del P. e S. 160. 165.

⁹ perciò S. 165.

¹⁰ che ivi G. che li S. 165.

¹¹ abbandonarono G. P. e S. 160.

¹² quel luogo G. P. e S. 160. 165.

¹³ racogliono lossa P. e S. 160. 165. rac-
chogliono ivi lossa G.

¹⁴ botte G. P. e S. 160. 165.

¹⁵ dassa che S. 160.

sa¹ da luscuiolo in su lulla e parte e el² fondo della botte la quale levata via la botte³ neente meno non pare cosi disfatta e foratta chomelli vide disfatto e foratto⁴ uno delli dannati dimorati⁵ in quello⁶ luogo.

Vedi come storpiato ec.

Maumeto e Hali furono due falsi⁷ profetti de Pagani li quali a li loro tempi produssero molte resie e pero chelli⁸ furono nelle loro opere huomeni di divisione⁹ e di scandalo pero per giudicio di giusta¹⁰ pena sono cosi lacierati e chosi partiti ne li loro chorpi co li altri seguenti¹¹ tedelano parla.

E fa sapere a due ec.

Qai pare che lautore abia indovinato quello che dovea essere dicie quello spirito anuzierai a¹² Messer Guido e Agniolelo che Malestino de Malatesti li farae uccidere e chossi divene loro con cio fosse chossa che li detti Messer Ghuido e Angiolelo fosero venuti per parlamentare chol detto Malatestino elli li fecie poi si come si dicie ucidere a¹³ uno luogo che chiamato la Chatolicha.

E tien in laltra chotale¹⁴ ec.

Il testo dicie che quelii cioe Malatestino tiene quella tera¹⁵ cioe Arimino la¹⁶ quale citta dArimino un altro spirito che con Piero da Medi-

¹ chiusa S. 160.

² parte del G. P. e S. 160. 165.

³ la quale levata via la botte *manca* al cod. S. 160.

⁴ forato e disfatto G.

⁵ dimorante G. dimoranti P. e S. 160. 165.

⁶ questo S. 160.

⁷ furono falsi S. 160. 165.

⁸ che S. 165.

⁹ divisioni P. e S. 165.

¹⁰ degna G. P. e S. 165.

¹¹ *Fin qui i* cod. G. P. e S. 160. 165.

¹² quello che dovea essere di G. e S. 160.

¹³ uccidere G.

¹⁴ E tien la terra che tale ec. P.

¹⁵ terra S. 160. 165.

¹⁶ della S. 160.

cina era tormentato li no¹ vorebbe mai avere veduta la cagione e questa² pero che colui cioe costui³ che no vorebe mai avere veduta la cita dArimino fue Curio Nobile citadino di Roma il quale era⁴ sbandito di Roma allora che Giulio Ciesare era nella cita dArimino e quando Giulio Ciesare domandava segli era dandare verso Roma e chome si dovese prociedere al chacciamento e⁵ distrugimento di Ponpeo dimorante iRoma⁶ Curio intra gli altri chavalieri di Giulio Ciesare consiglio in tuto a Giulio che senza niuno diggio⁷ safretase dandare a Roma a la morte e⁸ chaciamento di Ponpeo e di⁹ Ponpeiiani e chosi tolse via di Giulio Ciesare ogni dubio E ogni dimoranza per suo chonforto di che Giulio Ciesare contro a Ponpeo e li suoi di Roma mosse dure¹⁰ bataglie e Ponpeo sconfito figgi¹¹ lasciati tuti quelli di sua parte e¹² distruzione e in¹³ confusione e però dicie e tanta di¹⁴ quello Curio Luchano nel primo libro *togli le dimoranze e¹⁵ lo indugio sempre nocieo¹⁶ a le chosse aparechiate* E questo e quello che dicie il testo¹⁷ si come qui di sotto si contiene.

Poi fara si chal vento ec.

Fochara e uno luogho donde viene grande periglio in mare per lo grandissimo e contrario vento che delli¹⁸ si gietta e questo luogo e tra Pesero e la Catolica per lo cui usatto e grande pericholo li navicanti quindi per la paura di¹⁹ piricholare fanno grande promesione²⁰ e prieghi²¹ e pero dicie il testo²² che questi due nobili sarano²³ morti non

¹ quivi non S. 160.

² questa G. P. e S. 165.

³ pero che costui G. P. e S. 165.

⁴ fue P. e S. 160. 165.

⁵ e al P. e S. 160. 165.

⁶ in Roma G. P. e S. 160. 165.

⁷ niuno indugio P. nullo indugio G. e S. 160. 165.

⁸ e al G. P. e S. 160. 165.

⁹ de G. P. e S. 165.

¹⁰ due P. e S. 160.

¹¹ fugge P. fugi S. 160.

¹² in G. e S. 160. 165.

¹³ e P. S. 160.

¹⁴ canta di P. canta G. e S. 160. 165.

¹⁵ dimoranze G. e S. 160. 165.

¹⁶ nociette S. 160.

¹⁷ *Fin qui il cod.* S. 160.

¹⁸ chegli P. e S. 165.

¹⁹ di non G.

²⁰ grandi promessioni G. P. e S. 165.

²¹ priegho G.

²² testo che pero G. P. e S. 165.

²³ due saranno P. e S. 165. due fieno S. 160.

sara loro piu¹ bisogno promettere prieghi o boti² in quello loco detto la Focara.

Chi e colui dalla veduta ec.

Questo e Curio³ del cui⁴ e detto di sopra chelli vorebe⁵ ancora avere a vedere Arimino per lo consiglio chelli⁶ diede A Ciesere in Arimino di chelli e punito in questo luogho.

In Ciesare afermando ec.

⁷ Questo e il consiglio di Curio tole moras ec.

Grido ricorderati ec.

Questi Messer Moscha delLanberti⁸ di Fiorenze il quale chon cio fosse chosa che parentado fosse tratato e ordinato intra l'Uberti⁹ e Bondalmonti di Firenze¹⁰ e li Bondalmonti secondo che ordinato per le parti era ad essere¹¹ a sposare una dona delli Uberti adivene che li Bondalmonti esendo in via¹² sposarono un altra donna de Donati di Firenze e no¹³ voloro¹⁴ secondo che tratato era la dona tore¹⁵ delli Uberti per che gli Uberti vedendosi scherniti raunarono amici e parenti e chonsigliarsi¹⁶ che fose da fare sopra chosi vituperoso chaso e a vendetta di chossi¹⁷ grande beffa intra gli altri loro amici lo¹⁸ detto Messer Moscha

1 sara piu P. e S. 160. 165.

2 o boci P. o boti manca al cod. S. 160.

3 Curio G. P. e S. 160. 165.

4 quale G. P. e S. 160. 165.

5 vorria G. P. e S. 160. 165.

6 che G.

7 Questa chiosa manca a' cod. G. P. e S. 160. 165.

8 de Lanberti da P. de Lamberti chamoze le mani il quale fue della citta di G.

9 tra gli Uberti G. P. e S. 160. 165.

10 Buondelmonti di Firenze G. e P.

11 era andassono G. P. e S. 165.

12 essendo una P. e S. 160. essendo in villa S. 165.

13 Donati e non P. e S. 160. 165.

14 vollono G. P. e S. 165.

15 era torre la donna P. e S. 160. 165. era torre dalla donna G.

16 consigliarono P. e S. 160. 165. consigliaronsi G.

17 si P. e S. 160. 165.

18 e tra gli altri il P. e S. 160. 165.

chonsiglio che dounque¹ si trovasse quello sposo de Bondalmoniti dov-
 vese essere morto per l'Uberti² alegando quello proverbio chosa fatto
 capo a. del quale chonsiglio preso per li Uberti e per lo efetto di quel-
 lo tuta la cita di Firenze prese universale divisione e parte e pervenne³
 a guere confusione e dispersione⁴ pero chelli Uberti e tuti loro seguaci
 furono chaciatti della citta di Fiorenze.

E io li giunsi ec.

⁵ Dicie l'autore io agiunsi⁶ a le parole del Moscha e dissi⁷ quello tuo
 consiglio fue chagione di distruzione e non solamente delli Uberti ma
 etiandio fu morte dello tuo sangue⁸.

Sappi chio son Beltran ec.

⁹ Questo¹⁰ fu Beltram dal Bornio un nobile e sotile e potente cha-
 valiere d'Inghiltera consigliere e famigliare de re Richardo d'Inghiltera
 per li cui malizievoli¹¹ consigli e inganevoli conforti grandissima discor-
 dia con e¹² disensione si seminoe in tra lore Richardo padre e i re Gio-
 vanni suo figliuolo¹³ si che il figliuolo con grandissima guerra e danno
 contrariava e risesteva al padre.

¹ dovunque P. e S. 165.

² li Uberti G. P. e S. 160. 165.

³ pervennero S. 165.

⁴ dispersioni P.

⁵ Questa chiosa manca al cod. S. 165.

⁶ l'autore chagiunse P. e S. 160.

⁷ disse P. e S. 160.

⁸ tuo sangue P. e S. 160. suo sangue
 e de Lanberti G.

⁹ Ancora d'alchuno altro di questa
 qualitate nominato Beltramo dal
 Bornio chastellano d'alchuno cha-
 stello d'Inghilterra chiamato A'ta-
 forte qui cosi si ragiona che dimo-
 rando nella chorte del buon re
 Giovanni d'Inghilterra con sue ma-
 liziose e frodolenti parole in ribel-
 lione del padre produsse il detto re

per la quale il detto re Giovanni fi-
 nalmente dallo sforzo del detto suo pa-
 dre guerreggiando fue morto onde qui
 simigliantemente senza il capo il suo in-
 busto si pone a dimostrare cosi comelli
 partie la chongiunzione del padre al fi-
 gliuolo che tante unito che chosie dasse
 partito procieda la quale giustisia anti-
 chamente in ciaschuno malificio chosi
 nel mondo osservata contrapasso volgar-
 mente si dicea. *Fin qui il cod. S. 165. il
 quale è mancante degli ultimi sei capi-
 toli, non per mutilazione, ma per essere
 stato lasciato in tronco dall'amanuense.*

¹⁰ Questi G. e P.

¹¹ malitiosi G. P. e S. 160.

¹² discordia e G. e P. 160.

¹³ padre del re P. e S. 160.

Achitafel non fe ec.

Per esenpro¹ parla lautore e dicie che uno chiamato Achitofel huomo di male chonsiglio lo quale mise grandissima discordia in tra² lo Re David e Ansalone suo figliuolo non seminoe tanta discordia e odio intra loro quanta semino Epicuro quello³ Beltramo tra lo re dInghilterra el figliuolo e pero conchiude il capitolo pero che questo seminatore di malizia divise padre e figlio⁴ che sono una medesima charne e uno medesimo sangue e pero⁵ per giudicio di⁶ degnia pena questo inganatore porta la testa sua propia divisa e levata da li suoi⁷ membri.

(C A P I T O L O XXIX.)

La molta gente ec.

⁸ Continovando questo chapitolo a li predetti⁹ lautore tratoe nel prociedente chapitolo di choloro che sono dannati per li loro falsi consigli e mali conforti In questo presente¹⁰ chapitolo proseguendo anchora la materia della fraudolenza dicie de la pena di choloro che sono puniti e tormentati per linganni de lalchimia.

Chiosa del cod. P. e del cod. S. 160.

E udil nominar Gieri ec.

Chostui il quale dice Vergilio che minacciava¹¹ Dante si fu Gieri del Bello congiunto e consorto di Dante il quale fu morto a ghiado e quegli che rimasero al mondo acchui istava di far vendetta. de quali era luno Dante nollo fecero mai. e pero esso Gieri vegiando Dante che vendicato nollo avea con pieno isdegno il minacciava di che Dante mol-

¹ esenplo P. e S. 160.

² discordia fra P. e S. 160.

³ quanto semino quello P. e S. 160.

⁴ figliuolo G. e P.

⁵ e pero che P. e S. 160. in pero G.

⁶ giudicio e di P.

⁷ suoi proprii P. e S. 160.

⁸ Questa chiosa manca al cod. P. e al cod. S. 160.

⁹ preedenti G.

¹⁰ proseguente G.

¹¹ minacia S. 160.

to si contristo di vederlo. si per la pena che aveva. e si perche gli si rinfresco il dolore ella verghogna non vendichata.

Sovra cholui ec. (a)

Dicie Vergilio¹ tu eri si dato alla veduta e² imaginazione di quello Beltram dal Bornio del³ quale e deto ne la fine del preciedette chapitolo lo quale tene gia uno chastelo chiamato Altaforte che tu non tavedevi di questo tuo chonsorto che tu desideri di vedere.

(a) *Questo verso vien chiosato come segue ne' cod. P. e S. 160:* Anche nota lettore che colui che gia tenne Altaforte si fu messer Beltram del Bornio del quale abbiamo parlato nel ventottesimo capitolo. el suo testo si e in questa presente faccia.

Chiosa del cod. P. e del cod. S. 160.

Lamenti saettarono me ec.

Cio vuol dire nuovi planti e in diverse maniere tali e si fatti che molta piata⁴ ne gli venne.

Di Valdichiane ec. (b)

Valdichiane e uno luogo dove sono spedali nelli quali infermi e miseri gravati per amisurate churuzioni⁵ del corpo dimorando non ciesano⁶ di gridare con istrida sospiri e lamenti⁷ questo chapitolo in fino a quello luogo Non credo ec. per se e aperto.

(b) *Questo verso viene chiosato come segue ne' cod. P. e S. 160:* Nota lettore egli e da sapere che in Valdichiana si a molti pantani

¹ Vergilio all'autore G.

² e alla G.

³ nel G.

⁴ pieta S. 160.

⁵ iamisurata corrusione G.

⁶ ciesano G.

⁷ lamenti cosi fanno queste triste anime
(*senza altro*). G.

ed e molto abitata contrada e massimamente fra siena e Arezzo e di state esso e¹ infermo paese che tutti gli spedali che vi sono sempre in esso tempo sono pieni damalati. e anche simigliantemente ne sono piene le strade. e cosi e quasi in Maremma e maggiormente e una isola la quale e circondata dal mare. la quale isola si chiama Sardigna. in pero che poche persone vi vanno forestiere che vi possa o sappia vivere uno anno che non muoia o infermi. sicche dice questo sommo autore e poeta che se tutti costoro fossero raunati insieme saria quasi nulla apo quegli infermi e di diverse e oscure malitie e malatie² che in questo mondo trovo³ in questo orribile e tenebroso mondo.

Chiosa del cod. P. e del cod. S. 160.

Dellalto sire infalibil ec.

Anche nota lettore che si come in altra parte in questo libro e detto la potentia ella giustizia di Dio padre e in tutte le parti e per tutto luniverso. e vuole che si come esso alli eletti di paradiso magnifica gloria e beatitudine cosi a quegli di purgatorio da quella purgazione ordinata che allora⁴ si confa tanto che lavati e purgati sieno de peccati che commisero nel mortal mondo de quali furo⁵ confessi e pentuti. anzi chellanima si sceverasse o partisse dalla carne e corpo suo ed enziandio⁶ nellonferno e la sua giustizia e potentia. in pero che ragionevolmente fa tormentare gli spiriti dannati. e con minori e maggiori pene e in diversi modi. siccome peccaro colla carne loro de quali peccati non furo alla fine loro confessi e pentuti.

¹ e si S. 160.

² malitie S. 160.

³ trovo era S. 160.

⁴ alloro S. 160.

⁵ furon S. 160.

⁶ esiandio S. 160.

Chiosa del cod. P. e del cod. S. 160.

Punisce i falsatori ec.

Ora nota qui lettore che in questa decima bolgia de frodolenti che falsatori sono in molte maniere cioe in parole in cose e in persone. ed ognuna di queste secondo che comettono. in piu e in meno e in modo cosi diverse maniere dinfermita fa venire allanime di tali peccatori. quasi si come falsa maniera e falsatore tormenta longanato in questo mondo. cosi esso falsatore ricieve in se lanfermita la quale infermita trasmuta la forma del naturale corpo. si come i falsatori trasmutano la forma della natural cosa e fanno lo parere altro che non e.

Non credo cha vedere ec.

Egina fu una cita di Grecia la quale tenea uno¹ chiamato Eaco ma pero che Giunone moglie di Ehoe² sepechel suo marito per diletazione di carne avea chonosciuta una femina di quella citta nome Eginna In per cio Iuno³ adiratta contra a quella citta adusse mortale pistolenza di che tuti chosi femine come maschi excetto⁴ solamente Eancho⁵ re el suo figliuolo Talamone⁶ per casuale⁷ morte tuti venero meno lo re tristo a morte pasatti alquanti di uscì della citta dIgina e vide una quercia charicha di formiche⁸ allora cho riverenza supricone⁹ a Giove chelli donase tanta moltitudine duomeni e di popolo ad abitare la sua citta quante erano quelle formiche E chon cio sia cosa chella prosima seguente note Eaco vedease in sogno quello chegli avea chesto la matina sdormentato udi una bocie diciente a lui vala¹⁰ quercia e alegrati e vegniendo a lalbero¹¹ trovo un¹² moltitudine duomeni che tuti sinchina-

1 uno re G.

2 Giove G.

3 nome Egina pero Iunone G.

4 ecciettatine G.

5 Eaco G.

6 Telamone G.

7 chausale G.

8 formiche e G.

9 supplicoe G.

10 va alla G.

11 alla quercie G.

12 ivi G.

rono a re Eaco e presolo per re e di questo lieto menolli nella città e riempio quella vota per pistolenza e malizia daere¹ data da Iunone sì come è detto e però dicie il testo Che li animali infino ec. Però che² non solamente gli uomini ma li animali tutti infino alla formicha che piccolo vermo morirono per la detta carozione de larie³ (a).

(a) *Ne' cod. P. e S. 160. questa chiosa è, come segue, posta sotto il verso: Fosse in Egina il popolo ec. Egina fu una città del paese da⁴ Grecia e fu molto popolata e grande. della quale città fu signore uno re il quale avea nome Achus. il quale fu padre del re Pelleus. il quale Pelleus fu padre d'Acchille del quale nacque il crudele Pirro. de quali abbiamo parlato in dietro in questo libro e inanzi anche ne parleremo. la ove la materia richiedera e massimamente a fatti di Troia. Avenne che fortuna premisse chel detto re Achus vidde tutto il suo popolo infermo e anche tutti gl'animali dessa città infino a vermini vidde morire. Onde esso Achus con sui aghuirij ando cerchando del rimedio per lo quale esso potesse aiutare il popolo suo. accio che al tutto meno non venisse. e andando di fuori per lo paese trovo un arbore nel quale avea moltitudine di formiche le quali in esso arbore dimoravano. esso alloro achuro⁵ in queste formiche che quando egli avesse con disidero e onore fatti i sacrificij e olochausti alli dei infernali e alli dei celesti che allora essi iddei tornerebero e convertirebbono queste formiche in huomini e in vivande. e fatti essi sacrificij di subito convertiro in quelle spetie di sopra dette. onde allora per la virtù dessi iddei il popollo della sua predetta città chiamata Egina si ristoro di seme di formiche sì chome chiaramente nel testo pone.*

E qual carpone ec.

Cioe andando co le mani e cho piedi.

¹ daria G.

⁴ di S. .65.

² Cioe a dire che G.

⁵ aghuro (*augurò*) S. 160.

³ laire G.

Io fu dArezzo ec.

Questo Aretino era chiamato Bal.¹ grande e sotilissimo alchimista lo quale vedendo² dimesticho duno figliuolo del vescovo di Siena chera chiamato Albero³ disse al detto Albero³ io ti saprei insegnare volare se io volessi quello Albero³ per sua legierezza danimo credendo questo prego il detto Aretino che lisegniasse volare e chon cio fosse che no potesse questo fare Albero³ lachuso al veschovo di Siena suo padre di che il detto Bal. fue arso e questo e quello che dicie il testo (a).

(a) *Ne' cod. P. e S. 160. l'istesso verso viene chiosato come appresso:* Attendi qui lectore che costui che fu dArezzo ebbe nome Grifolino. e fu uno grande maestro d'alchimia. e di falsare monete. e per esso peccato del falsare⁴ fu messo in questa bolgia. questo Grifolino fue arso. el corpo suo e⁵ in Fiorenza e la cagione per che fu arso e che uno ebbe nome Albero da Siena il quale fu huomo ricchissimo e iscialacquatore e vile di quore e vagho con pocho senno. esso Albero prese in Fiorenza amista con questo Grifolino. ed esso Grifolino gli disse che glinsegnerebbe volare si come fece Dedalo. del quale abbiamo parlato in dietro capitolo xxvij.⁶ e allora Albero credendogli piu invaghi dellusanza sua. e incominciollo molto a servire. e esso Grifolino per questo gli trasse molti danari di mano. e alla perfine Albero acorgendosi che Grifolino faceva beffe di lui e chel menava per la lunga e per parole achusollo allonquisitore de Paterini di certi errori chesso faceva contro alla cristiana fede. Onde lonquisitore procedette contra di lui e ebbe le pruove. il perche esso inquisitore il fece allora ardere alla signoria e podesta di Fiorenza la quale si mostrava prima molto amicho desso Grifolino. e pero dice nel testo chel fece ardere a tal che lavea per figliuolo.

¹ Il cod. leggeva primitivamente Bal, ma vi fu poscia sostituito Messer Grifolino.
² essendo G.

³ Alberto G.

⁴ falsare monete S. 160.

⁵ el corpo suo e manca al cod. S. 160.

⁶ xvij S. 160.

Per chio nol feci ec. (a)

¹ Pechio nol feci volare si come fu Dedalo uno sotilissimo maestro lo quale volo per se e eziandio insegno volare il figliuolo si come piu pienamente e scritto di sopra nel cap. xvij.

(a) *Ne' cod. P. e S. 160. questo verso viene chiosato come appresso: —* Dedalo siccome abbiamo parlato in dietro di lui in piu parti. si fu uno Greco el quale seppe molto darte magicha. inegromantia. e essendo esso in prigione in una citta di Creti apo il re Minos fecesi per suo ingiengno e arti ali e aconciossi si le penne che volo dessa citta in Sardigna e campo liberamenta.

Rispuose al detto mio ec. (b)

Questi Strincha² Niccolo e Caccia furono Sanesi e furono della brigata Spendereccia li quali vivetono pazzamente gitando i loro e lo detto Nicholoe fue lo primo che nisegnioe³ mettere li garofani nel sapore e lo detto Chaccia chonsumoe tute lessue posesioni vignie ed altri⁴ beni ne la detta brigatta.

(b) *Ne' cod. P. e S. 160. questo verso viene chiosato come appresso: —* Questi fu messer Scaccha⁵ de Salinbeni el quale il padre lascio molto ricco e in breve tempo lo spese e scialaquo tutto quanto. cio fu il suo e laltrui che aver pote e ponere⁶ mano.

Chiosa del cod. P. e del cod. S. 160.

E Niccolo che la costuma ec.

Questi fu messer Niccola de Salinbeni da Siena. e fu quegli che incomincio prima a mettere e a infilzare i garofani nelle milze che in

¹ Questa chiosa manca al cod. G.

² Striccha G.

³ ninsegnioe G.

⁴ altri suoi G.

⁵ Schaccia S. 160.

⁶ porre S. 160.

essa città di Siena sono i maggiori ghiottoni d'Italia. e apresso fa mentione duna brigata la quale si chiamo la Spendereccia. nella quale brigata uno chebbe nome il Chaccia d'Asciano del contado di Siena il quale avea una maravigliosa vingna e di grande frutto e anche altre grandi possessioni assai. le quali tutte consumo in essa brigata. e similmente fecie un altro chavea nome l'Abagliato nobile cittadino di Siena.

Si vedrai chio sono ec. (a)

Questo Chapochio fue grandissimo alchimista e artista di sotilissimo trovamento e imaginatione.¹

(a) *Ne' cod. P. e S. 160. questo verso viene chiosato come appresso: — Capocchio fu Fiorentino e falso³ molto i metalli e per cio fu arso in Siena. e sapea e aooperava molto in arte magicha.*

Comio fui di natura ec.

E sottile e universale maestro si come la scimia la quale fa cio che fare vede.

(CAPITOLO XXX.)

Nel tempo che Giunone ec.

L'autore proseguendo la materia frodolente nel presente kap. trata delli falsificatori³ delle monete e altri frodolenti come di sotto si contiene e a piu aperta notizia di questo chominciamento si e da sapere che si come scrive Ovidio con cio sia cossa che Iove iratta contra la detta Semele e contra la sua schiata tuta e cotro⁴ tuta la cita di Tebe e

¹ imaginatione G.

² falsificho S. 160.

³ falsatori G.

⁴ contra G.

volendosi vigiare della detta Semele¹ pero chera giaciuta chol suo marito Iunone si trasfigurone² in una vechierella e trovando Semele disse allei io so veramente e questo tu no mi puoi cielare che Giove giacie³ techo ma io so questo cheli non si congiugnie cosi techo chomegli fa conume⁴ sua moglie pero chelli no ama te esseli te amasse cossi gicirebe⁵ techo chomeli fa chon Iunone e sintiresti tali dolcietze e diletazioni qualli mai non provo femina alcuna. fa dunque che quando Giove. sara techo chelli ti chonosca charnalmente per quello modo Poi quando Giove venne a Semele elli⁶ li domando incontante⁷ speciale gratia la quale⁸ quelli le promise quella per gratia li domando chelli si conduciesse cho lei⁹ per quello modo chelli si congiugnia con Iunone¹⁰ udendo Iove questo pero che lamava vole¹¹ chindere la bocha di Semele per che non domandase la detta gratia Ma perchelli avea giurato cheli li¹² farebe la gratia chella chieresse¹³ e pero prese Iove la folgore del fuoco cola quale si congiugniea con Iunone e quando elli saproximava a Iunone per lo fuoco della folgore e per lo grandissimo ardore mori¹⁴ Semele e divenuta tuta arida¹⁵ pero che Semele era gravida e vicina al porto¹⁶ Iove. la fece fendere e trarle del ventre lo fanciulo che fu chiamato Bacho. lo dio del vino e poi fu dato Bacho a nutrichare a Lenipe¹⁷ della cita di Nissa¹⁸ di questo odio altresì Atamante figliuolo d'Eolo re de venti pero chera marito d'Iuno figlia del detto Cadmo re di Tebe e suora di Semele Per lo dio di Iunone¹⁹ inpazzo pero che la detta Yno avea nutrichato Bac-

1 Ovidio con cio sia cosa che Iove chonoscesse carnalmente Semele figlia di Ghaddino re di Tebe e madre di Baccho ecchosi Iunone molgle di Giove irata contra la detta Semele e tutta la sua schiatta e contra tutta la citta di Tebe e volendosi vendicare. G.

2 trasfiguroe G.

3 Giove giacea G.

4 con Giunone G.

5 giacierebbe G.

6 ella G.

7 inmantanente G.

8 la quale manca al cod. G.

9 congiungnesse con Iunone G.

10 per quello modo chelli ec. manca al cod. G.

11 volle G.

12 chelgli le G.

13 chiederse pero nolli fue licito rivechare le cose promesse G.

14 morie G.

15 in tutto arida G.

16 parto G.

17 fu dato Baccho per la Nynpha G.

18 Nisa G.

19 Iunone G.

co bastardo di Giove e figliuolo di Semele Inone¹ ando in inferno e domandatto e aiuto² il consiglio e laiuturo di Tesifone una delle tre furie infernali de le quali fu detto di sopra nel nono cap. feccie lo detto Attamante pazzo e furioso Si che sendo una fiatta il detto Atamante fuori della citta alli canpi vedendo pasare la moglie con due figli davanti³ lui cherano chiamati Learcho e Militrato⁴ Atamante per sua furiosa pazzia credendo che la moglie fosse huna leonessa e li figli due lioncielli fermoe le retti a prendere lei e li figliuoli e prese Learcho⁵ suo figliuolo e percosselli la testa a uno sasso chera li e uciselo la moglie quatando questa pistolenzia fugie⁶ al mare e cho laltro figlio gitan- dosi in mare anego Ma in per tato a parecchiera⁷ di Venus fata e dea del mare co Melicrato⁸ suo figlinolo per Neturno⁹ idio del mare e poi fu chiamata Laucotoe⁹ e figliuolo. Palemone (a).

(a) *Ne' cod. P. e S. 160. l'istesso verso viene chiosato come appresso: Iunone fu moglie di Giove e credettoro gli antichi che Giove fosse iddea inpero che seppe molto darte magicha. Avenne che Giove giacque carnalmente con una bellissima donna la quale avea nome Semel. e di lei ebbe uno figliuolo il quale ebbe nome Baccho. el quale Baccho¹⁰ puose una terra cha nome ebe Tebes. di questo Iunone isdegno si contra essa Semel che fece si che Atamante marito di Semel uscì di senno per si fatto modo¹¹ vedendo esso la moglie con due suoi figliuoli i quali avea sopra se da ogni braccio uno. elli allora grido tendiamo la rete si chio pigli la leonessa e leoncini. poi prese uno de figliuoli che Semel avea in collo el quale avea nome Laercho¹² e girolo intorno e percosselo a uno sasso sicche il fanciullo subito morio. Semel madre sua vedendo questo ispaventata e per dolore uscita di memoria essendo*

¹ Iunone G.

² aiuto G.

³ davanti da G.

⁴ Melesarcho e Melicrato G.

⁵ Melesarcho G.

⁶ fuggio G.

⁷ inperanto a preghiera G.

⁸ Nettunno G.

⁹ Leucotoe el G.

¹⁰ el quale Baccho manca al cod. S. 160.

¹¹ modo che S. 160.

¹² Learcho S. 160.

allato a un fiume dentro vi si gitto collaltro figliuolo che rimaso gli era.
sicche anbedui deuto vanegharo.¹

Chiosa del cod. P. e del cod. S. 160.

Come mostro una ec.

E nota che questa maladetta natura di Giunone e di Simili e una conperatione² di gienti e quali per malitia e per trestitia arabbiano. e fa mentione dantiche novelle e storie le quali parlano di grandi crudeltadi.

Chiosa del cod. P. e del cod. S. 160.

E quando la fortuna ec.

Troia si fu delle magior citta del mondo. e delle piu ricche e potenti. della quale citta ne fu signore uno re chiamato Priamo el quale avea cinque figliuoli legittimi. e alchuno poeta pone che navea xij. e aveane molti non legittimi. fra quali figliuoli nebbe due che furono de migliori chavalieri del mondo. del quale fu luno el buono e maraviglioso Ettor. e laltro fu Troylus. e tutti gli altri erano ottimi e buoni cavalieri. e esso Priamo era el piu potente³ re che si trovasse. e per ardire ne elli ne figliuoli avrebbono lassato affare nullo. Piacque ad Dio che fortuna aohero tanto che tutti i Greci andaro a oste a Troia per la cagione della rapita bella Elena. la quale Paris figliuolo desso re Priamo rapi a uno re di Grecia. el quale avea nome Menelaus. e era marito novelamente dessa Elena.⁴ e pero in questo libro in altra parte narrera partitamente onde e perche comincio essa guerra da Greci a Troiani. i quali Greci istettano a oste sopra Troya dieci anni e mesi e di. e finalmente per tradimento la presoro. e uccisero il re Priamo con tutti i suoi figliuoli che allora vivevano da due in fuore⁵ cio fu Eleno el quale

¹ vanegharono S. 160.

² conperatione S. 160.

³ potente el piu ricco S. 160.

⁴ Priamo rapi a Menelaus uno re

de Greci che nuovamente avea presa
per moglie S. 160.

⁵ fuori S. 160.

canpo e poi regno reame in Grecia si come di lui narreremo inanzi in questo libro. e laltro fu el fanciullo el quale uccise Polinestor a tradimento. pero che esso avea nome Polidoro. e pero anche di lui parleremo inanzi in quella parte del testo la ove lui nominera. e nota chella reina Echuba moglie desso re Priamo vegiando morto el re e figliuoli e anche avendo perdute le sue figliuole cioe due. luna fu la bella Pulisena. alla quale alla perfine Pirro figliuol che fu dAchille taglio la testa. e laltra la savia Chassandra la quale canpo. essa Echaba uscì per dolore di matera¹ e arrabbio e andava così rabbiosa per Troia mordendo le genti. come cane. e i crudelisimi Greci allora essa reina lapidaro² colle pietre luccisoro. di che essi Greci si come contera in altra parte in questo libro. capitato male in per ciò chel sommo Iddio signore dell'universo non permette che huomo crudele possa bene capitare. e nota lettore che questi due esempli si ponghan qui perche e contra la crudelta che discrive.

Ecuba trista ec.³

Ecuba fu moglie di Priamo Re di Troia e madre di Polisena e di Polidoro⁴ essendo la detta Pulisena morta per Piro figliuolo dAchile e sacrificata sopra la sepoltura del detto Achile sechondo che Achille nella sua morte avea comandato che si facesse pero chelli era stato⁵ morto da Paris fratte della detta Pulisena e essendo altresì il detto Pulidoro. figliuolo dEchuba morto per lo detto Pirro in quello tempo che Troia fue pressa e la detta Echuba loro madre uscendo della città vide il figliuolo ella figliuola morti per lo superchio dolore fatta e furiosa co⁶ pazza e a modo di chane latrava per la furia. E questo scrive Vergilio nello Eneida e pero esenprificando e per simiglianza dicie lautore che non ne la città e parti di Tebe due facto⁷ furioso atamante come deto e di sopra⁸

¹ meteria S. 160.

² lapidarono S. 160.

³ Questo verso non è chicsato ne' cod.
P. e S. 160.

⁴ Polidoro e G.

⁵ issuto G.

⁶ e G.

⁷ Tebe dove fatto fue G.

⁸ sotto G.

ne la città di Troia dove facto e furiossa Ecuba furono tate¹ gravi furie tormenti e pene quanti erano in questo locho² e questo e quello che dicie il testo Ma ne di Tebe furie ne troiane ec.

Quante vide in due ec.³

Ora lautore narra di quelle furie e dicie che si come il porcho che stato molto rinchiuso uscendo del suo porcile furiosamente discorre chosi uno dannato chavea nome Giovanni Sachi⁴ Fiorentino come di sotto si contiene corendo vene contro a Chapochio del quale e detto di sopra⁵ nella fine del preciedente⁶ cap. e lui furiosamente presse cho le sane⁷ o vero⁸ denti.

E lAretin che rimase ec. (a)

Questo e quello Bal del quale e detto di sopra nel prociedente kap.⁹

(a) *Questo verso ne' cod. P. e S. 160. viene chiosato come appresso:* Ora sappi lettore che Gianni Schicchi fu chavalieri e fu della casa de Cavalcanti da Fiorenza e avendo egli un suo nipote el quale ebe nome messer Simone de Donati da Fiorenza e allora a que di essendo morto in Fiorenza uno ricchissimo huomo che nome avea Buoso Donati e non era rimasto reda. el sopra detto messer Simone era nipote desso Buoso el quale nullo testamento avea fatto sicche anzi che si palesasse la morte desso Buoso. esso messer Gianni Schicchi entro nel letto in luogo di Buoso e mandaro per uno notaro e anche per testimoni. e esso messer Gianni Schicchi si come infermo istava nel letto e contrafac-

¹ tante G.

² Fin qui il cod. G.

³ *Questo verso non è chiosato nel cod. P. e S. 160.*

⁴ Schicchi G.

⁵ detto dietro G.

⁶ passato G.

⁷ sanne G.

⁸ vero co G.

⁹ Questanima che parla a Vergilio e a Dante e Bal d'Arezzo delquale detto e dallato G.

ciendo Buoso testo e lascio ongni cosa a esso messer Simone. e di cio guadagno messer Gianni la piu bella chavalla che fosse in una torma chera stata desso Buoso. la quale chavalla si chiamava Madonna Tonina. e anche ebbe molto dellavere che rimase desso Buoso el quale gli die il sopra detto messer Simone. e per cio come e detto esso messer Gianni fu suo zio cioe di messer Simone e anche si crede che essi pattegiassero insieme inanzi il fatto.

Di mirra scielerata ec. (a)

Questa Mirra fue figliuola di Cinara de lisola di Cipro la quale fue aciesca di tanta lusura verso il padre che con falsi colori trasmutata in forma dun altra femina col suo padre Cinara lo quale ellamava senza saputa chella fosse la figliuola carnalmente giaque poi quando il padre dopo il comeso peccato chonobe chera la figliuola perseguendola vole¹ ucidere la figliuola fuggiendo per la paura si converti in albore² chiamato Mirra.

(a) *Questo verso viene chiosato come appresso ne' cod. P. e S.*
 160: Mirra fu figliuola duno re il quale ebbe nome Cinara la quale sinamoro desso suo padre. manifestossi a una sua balia e collei ordino e fece dire al padre si come una bellissima giovane era di lui innamorata e che se allui piacesse gli menerebbe la giovane. Allora esso re Cinara rispuose che molto gli piaceva. parlo allora la balia e disse per cio che essa e di nobile schiatta e condizione non vuole che voi la conosciate. ma in segreta e oscura parte vuole essere con voi. a questo il re fu contento e ordinato il luogo el tempo essa Mirra non di meno si trasfiguro con vestimenta e con parlare e fu in esso luogo col padre e ivi il padre piu volte carnalmente la conobbe. e alla fine che partire si dovea luno da laltro. e al re essendoli molto piaciuta la giovane per provedersi di volerla avere altre volte conoscere la volse. essa non potendo cio cessare chiese misericordia al padre. dicendogli che forza damore lavea

¹ proseguendola la volea G.

² arbore.

accio condotta. Il padre vegiendola tristossi¹ e con molta ira trasse la spada fuori per ferilla e essa vegiendola questa ingniuda prese la fuga e uscendo per uno uscio il quale entrava per uno giardino el re seguen- dola. essa saffisse col capo in terra e per arte che sapea fare o che Iddio² permettesse essa Mirra divento arboro e subito mise rami e frondi. Allora il re vegiendola questo feri lalboro colla spada piu colpi en segno deasi colpi e luogo di sangue uscì di quello arbore a gocciola a gocciola la mirra la quale e oggi molto cara cosa e amarissima. Lamaritudine si e per essenpro dellamarissimo peccato commesso. e nota che per lo nome e ricordanza di lei e chiamata mirra e cosi sapiglia come fa il sangue. e essa mirra senpre a gocciola a gocciola geme. e anche nota che questa fu premissione di Dio in pero che volse che in perpetuo fosse memoria di sì grande iscieleragine e ladia e disonestà lussuria. siccome essere innamorata figliuola di padre e per che. e pero tu lettore che leggi non ti paia questa opera incredibile ne non te ne maravigliare in pero che si leggie e di vero si truova che quando Iddio padre vuole e premette esso a fatte e fa di sì grandi cose come sieno queste e mostrossi quando³ lo comandamento disubidito⁴ que due che si volsero indietro quando uscirono di Soddoma e Chamora⁵ diventaro due statue o di sale o di marmo. e anche si dice che vi sono.

Come laltro che la ec.⁶

Questi fue uno bufone che qui e punito pero che morto Messer Buosso de Donati chostui a petizione duno parente del detto Messer Buosso fecie testamento secondo la volonta del detto parente e per questo inganno e falsita questo bufone guadagnio una dele migliori chavale che fosse in Toscana e delle piu belle e questo e quello che dicie donna della torma.

¹ si contristato S. 160.

² Iddio il S. 160.

³ quando per S. 160.

⁴ di subito S. 160.

⁵ Ghomorra S. 160.

⁶ Questo verso non è chiosato ne' cod. P. e S. 160.

A la miseria del maestro Adamo ec. (a)

Questo maestro Adamo fue di Chasentino e stava li in uno luogho che si chiama Romena e falsificava li fiorini e l'altra muneta per la quale falsità epunito qui ma piu solamente e e' punito per la memoria che dalcuni rivi daqua che discorrono per lo Chasentino pero cheli avea una sette² che non si puote spegnere quella aqua disiderava per lardore della insaziabile sette³ e questo era degnissimo pero che si come elli avea peccato in quello luogho chossi per la memoria di queluogho bene Meritevolmente punito era.

(a) *Questo verso ne' cod. P. e S. 160. è chiosato come appresso:* El maestro Adamo fu Bolognese e seppe molto d'alchimia e ogni metallo falsare onde esso venne a Romena la quale e nel Casentino e ivi con uno de signori di Romena il quale avea nome Guido e il fratello avea nome Alessandro. esso maestro Adamo falso molti fiorini finalmente fu preso a Firenze e arso. e per cio dice el maestro Adamo lenfrascritte parole nel testo cioe che ora muore di sete e dice che si ricorda de ruscielletti che eson⁴ giu per gli Alpi di Casentino ove usava di fare la sua falsa arte. e dice che vegiando nell'animo essi ruscielletti. allui si radoppiava il tormento anche per cio chel sopra detto Guido e Alessandro gli ataro a falsare onde vuole per questo alloro male sicche esso vorebbe vedere che essi due fratelli avessero pene come a elli.

Di Guido o d'Alessandro ec.

Questi furono cierti⁴ nobeli che indusono⁵ il detto Adamo a questo male dicie questo maestro Adamo che se elli potesse vedere l'anime di questi posto cheli patisca insaziabile sette⁶ starebe anzi a vedere le

1 piu si lamenta ~~che~~ G.

2 sete G.

3 che son S. 160.

4 cierti uomini G.

5 condusono G.

6 sete G.

dette anime in tormenti chelli non berebe in fonte Branda la qual e belissima fontana ne la cita di Siena. (a)

(a) *I cod. P. e S. 160. in vece di questo verso chiosano l'altro che dice: Per fonte Branda ec. — Fonte Branda e una fontana la quale e dentro alle mura di Siena ed e molto abondevole di buona acqua e chiara. e dice che quantunque egli abbia secchia senza fune e sete per avere e sempre a suo dimino essa Fonte Branda non chanbierebbe a vedere Guido e Alessandro quivi ove e egli.*

Chiosa del cod. P. e del cod. S. 160.

Dentro ci e luna ec.

Larabbiate onbre si sono Gianni Schicchi ella scelerata Mirra di chui abiamo parlato di sopra.

Luna e la falsa ec. (b)

Questa fu moglie di Satifero¹ che fue re di Sacripi² per Faraone la quale achuso Giusepo figliuolo di Iachobo patriarcha e disse chelli lava voluto³ sforzare e questo fece pero chelli non avea voluto giaciere cho lei.

(b) *Questo verso ne' cod. P. e S. 160. viene chiosato come appresso: Questa falsa chachuso Gioseppo fu la reina d'Egitto moglie del re Ferraone⁴ la quale inampro desso Gioseppo el quale allora era e stava al servizio desso re Ferraone⁴ che molto amava e tenea caro Gioseppo. e esso Gioseppo fu figliuolo di Giachobbe. essendo Gioseppo per alchuno bisogno nella chamera della reina la ove non era altri chella reina e*

¹ Satifero G.

² Satrapi G.

³ lavea voluta G.

⁴ Faraone S. 160.

egli. e essa allora prese Gioseppo richiegiendolo damore e esso in nullo modo volse accio intendere ne allei aconsentire. in pero che esso era onesto giovane e amava molto il suo signore sicche volendosi egli partire la reina forte per li panni il tenea. e vegiando questo Gioseppo a forza si parti ma non si che uno gherone non rimanesse inmano alla reina. e ella allora grido e achusollo a Ferraone¹ dicendogli che Gioseppo lavea voluta isforzare. e il re si come savio volse invenire il vero di questo fatto infine trovo la verita sicche Gioseppo non ricevette impedimento. ma pur volsesi partire dal servizio desso re e non vi stette piu allora.

Laltre il falso ec. (a)

Questi fue Sinon Greco e traditore lo quale fugie de loste de suoi Greci² e ingniendosi dessere cruciato co li Greci e da loro essere chaciatio fue riciento da li Troiani Ma elli falsamente consigliava e confortava loro che li conduciessero e ricieversero il cavallo in Troia il chavallo del metalo che fue poi la distruzione³ di Troia.

(a) *Questo verso ne' cod. P. e S. 160. viene chiosato come appresso* : — Simone fu uno Grecho el quale rimase nelloste de Greci inpiccato falsamente e per tradimento. cio fu che per che paresse inpiccato non era in modo che danno o pena gli fosse e simigliantemente vi rimase il falso cavallo il quale era pieno di valorosi huomini per la maestria dessi Greci de quali furono chaporali Ulisse e Diomedes. e fatto questo e Greci partirsi dellasedio di Troia e vegiando i Troyani partiti i Greci con grande allegrezza corsero nelloste ove erano stati e Greci. e trovato Simone e anche il gran cavallo maravigliandosi dimandarono Simone il quale vivo spiccaro⁴ che volesse dire esso chavallo e anche lopera da lui stesso. e esso seppe tanto con false parole dirlo e mostrarlo chessi Troiani misero dentro il sopra detto cavallo. onde da questo

¹ Faraone S. 160.

² Greci e entro in Troia G.

³ distruzione della citta G.

⁴ spiccarono S. 160.

procedette e nacque chella nobile citta di Troia fu presa arsa e disfatta.
come e detto in capitolo xxvj.

Ma sie piu laver ec.¹

Cioe a dire tu ai ora eziandio avevi le mani² piu veloci a percuotere quando tue inganavi gli uomeni de la³ falsa frabricatione della muneta che tu no avevi al tempo chettu fosti arso per la predetta falsita.

Che il ventre inanzi ec.⁴

Cioe⁵ tu se si ydropico chel ventre intanto tiffa⁶ e ingrossa che ti fa siepe inanzi⁷ a gli occhi.

Tu ai larsura ec.

Ancora dicie quello falsatore de la muneta vituperando il detto Sinone tu Sinone ardi chontinovamente e no aspeteresti e no faresti molte parole se tu potesi afogare o somergerti in fontana o in alcuna aqua e questo e quello che vol dire lo spechio di Narcisso pero che uno chebe nome Narcisso bello giovane figliuolo di Cieviso e di Liriope⁸ infino chelli guatava su una chiarissima fonte⁹ vedendo la magine¹⁰ sua ne laqua Tanto amoe la sua belezza la quale vedeva di sotto presentata per laqua che quanto piu la riguardava¹¹ piu si diletava di guardala cherendendo¹² chella fosse corpo propio e chossi stanco e vinto

1 Questo verso non è chiosato ne' cod.
P. e S. 160.

2 Dicie Sinone a maestro Adamo
avevi tutte mani G.

3 colla G.

4 Questo verso non è chiosato ne' cod.
P. e S. 160.

5 Ancora dicie il detto Sinone Gre-

co al detto maestro Adamo G.

6 tenfia G.

7 dinanzi G.

8 Liorope G.

9 fontana G.

10 limagine G.

11 riguardava tanto G.

12 piu si diletava vederla credendo G.

in amare e vedere se steso si consumoe seco¹ in se medesimo e poi si convertie in fiore chiamata narciso e pero dicie² lo specchio e per lechare lo specchio di Narcisso pero che lecare lo specchio di Narciso nulla chossa e altro in questa significazione che bere o sommersi in acqua o in fontana pero chella fontana sopradetta era stato specchio di Narcisso. (a)

(a) *I* cod. P. e S. 160, in vece di questo verso, chiosano l'altro che dice: E per lechare lo specchio ec. — Narcisso fu oltramisura bellissimo giovane. onde essendo egli a una chiara fontana. e volendo esso dessa aqua bere. miro prima nella fontana e vedendo lonbra sua parvegli molto bella. si e tanto che dessa sua figura sinamoro. e volendo esso abbracciare e baciare la sua medesima onbra. per amore gittossi nella fonte. e di subito esso afogho. e per questo essa fontana e chiamata lo specchio di Narcis. sicche vuol dire il maestro Adamo a Simone Grecho che per lechare lacqua della quale elli a si gran brama. non si farebbe molto invitare.

(CAPITOLO XXXI.)

Una medesima ec.³

L'autore nel presente kap. intende trattare de li giganti e delle pene loro e cominciando dicie che una medesima lingua cioe Vergilio lo riprese si come apare nella fine del preciedente kap. e elli medesimo lo consolo sicome⁴ apare nel prencipio del presente cap.

Cossi odio che solea ec.

Per esemplo parla⁵ l'autore dicie che si come si leggìe d'Achile e di

¹ e seccho G.

P. e S. 160.

² dicie il testo G.

⁴ come G.

³ Questo verso non è chiosato ne' cod.

⁵ parlando G.

Peleo suo padre che quando fedivano alcuno nel primo colpo la fidita ofendea e perlo piu la seconda fiditta sanava in tutto. (a)

(a) I cod. P. e S. 160, *in vece di questo verso, chiosano l'altro che dice*: d'Achille e del suo padre ec. — Acchille fu figliuolo del re Pel-leus di Grecia. el padre el figliuolo si truova in piu libri che ebbero questa virtu. che quale eglino foriano di lancia el primo colpo era mor-tale. se accarnasse e mai tal ferita non potea guarire se riferito non fosse un altro colpo con essa medesima lancia. e cosi pone qui per essenpro. chelle prime parole di Vergilio furono a Dante gastigamento di trista vergogna e appresso le seconde parole del medesimo Vergilio il fecero lieto. allora che disse magior difetto men vergogna lava. e che esso dongni tristitia si sgravasse si che per queste seconde parole sopra det-te le quali Vergilio disse. Dante allora rimase chiaro e sichuro di quello che esso allora molto dubitava.

Dopo la dolorosa ec.

Per se e chiaro.

Chiosa del cod. P. e del cod. S. 160.

Carlo Magno perde ec.

Carlo Magno fu re di Francia e inperadore di Roma. e fu santo e giusto re. e aquisto molto contro a Saracini. e fece piu volte il pas-saggio oltremare in acrescimento della fede cristiana. e fecie molte forte e orribile battaglie co Saracini avendo esso sotto se la nobile gesta de Paladini de quali egli era signore. el nostro signore Iddio lamo molto e assai miracholi fecie per lui. e essendo egli a oste in Ispagna contra a Saracini e quali allora ci erano molto vicini. e secho avea tutti i Pa-ladini e anche molta potentia della cristianita in uno luogo che si chia-ma Roncisvalle. Vno barone di Francia il quale Ganellone di Maganza

si chiamava. e cognato carnale era desso Carlo Magno. esso si chome pessimo traditore ordino e tratto che i Saracini sotto tractato di pacie e promessa fatta con Carlo. lasciasse quella guardia che volesse per riformare e aforzare le fortezze e tenute del paese. le quali erano nel distretto e terreno de Xpiani. Ordino esso Ganellone a pensamento¹ che vi rimanesse Orlando e tutti i Paladini e molti altri buoni chavalieri xpiani. e fatto questo Carlo Magno si parti e tornava in Francia. gia era alungato due giornate quando la potenza de Saracini uscì adosso e inc² fu ismisurata e cruda battaglia e duro piu di e alla perfine per so- perchio di potenza e Saracini uccisero tutti i Cristiani e massimamente tutti i Paladini. Vero e che si leggie che i Saracini faro anche tutti morti. e anche si narra e leggie che Orlando fue il sezaio che vi morisse.

Chiosa del cod. P. e del cod. S. 160.

Non sono sì terribilmente ec.

Orlando il quale era el capo de Paladini. e nipote carnale di Carlo e chi dice figliuolo. essendo con parte de Cristiani e con tutti e Paladini rimaso alla guardia delle tenute e de paesi siccome e detto di sopra. essi Saracini non atenendo i patti vennero adosso con grande esercito. e cominciata la battaglia Orlando veggendo il soperchio. in segno di soccorso sono il corno tre volte. sicche Carlo il quale era dilungato gia due giornate per promessa di Dio ludi e torno a dietro subito e giunse in sul campo. ma non fu sì tosto che Paladini con tutti i Cristiani non fussero tutti morti. e quasi da l'altra parte tutti i Saracini. e leggiesi che solo Orlando era ancho³ vivo. ma giunto Carlo finio e trovossi che Iddio premisse per conoscere i Cristiani da Saracini per sopPELLIRgli che a ciascuno Cristiano si trovo nato nella bocca sua

¹ e pensatamente S. 160.

³ restato S. 160.

² e ivi S. 160.

un giglio. e anche si trovo che ciascun Cristiano era rovescio in terra. e nota lettore che si leggie chel traditore Ganellone accio che Carlo ne Paladini non sacorgessero del tradimento esso vi lasso co Paladini uno suo figliuolo il quale era meraviglioso cavaliere darne e leale. ma esso traditore avea posto co Saracini che il cavaliere che fosse armato e insegnato di tale armadura e insegna non fosse tocchato. onde che esse andando per la battaglia e facciendo meraviglie darne e nullo danno nel corpo ricevea. Orlando acorgendosiene parlo allui il quale avea nome Baldovino meravigliandosi del fatto. e esso medesimo ancho meravigliandosene venne dallui di cambiarsi larme. e poi tornato alla battaglia con altra insegna e arme. I Saracini non consciendolo luccisoro di che fu danno per la sua persona e bonta e ragione fu per lo falso traditore del padre el quale per avaritia fece esso tradimento. e nota lettore chella schiatta desso Gano di Maganza e quali sono grandi gentili huomini ancho sono traditori e so stati sempre.

Monte Regioni ec. (a)

L'autore parla per esemplo dicie che si come uno chastelo dello distreto di Siena chiamata Monte Regioni e atorniato di molte tori¹ chosi questo loco dinferno e acordato² da grandissimi giganti li quali paiono quasi tori¹ ec.

(a) *Ne' cod. P. e S. 160. questo verso viene chiosato come appresso: — Monte Regioni e uno chastello tra Siena e Firenze nel quale a molte torri su per le mura e intorno il quale castello si e del comune e della citta di Siena³.*

Iove del cielo ec.

Intorno a questo e da sepe che ne li⁴ antichi tenporali li giganti

¹ torri G.

² circondato G.

³ il quale castello e de Sancti S. 160.

⁴ chelli G.

per la grandezza e loro superbia conbaterono co li iddiij e masimamente Iove consumarono e dispersorono¹ li giganti con folgore² delli tuoni celestiali e per cio dicie il testo che li gioganti ancora anno paura quando tuona dessere altra volta fulminati si come furono da li iddiij.(a)

(a) *In vece del verso Iove del ciel ec. i cod. P. e S. 160. chiosano l'altro che dice: Gli orribili giganti ec. — Fu una oppenione antica che uno re el quale fu valentissimo huomo e molto savio il quale seppe molto, darte magicha. e nome ebbe Iove che esso fu lo dio maggiore e che fusse signore del cielo e della terra. e questa³ oppenione ebbero in pero che in quello tempo erano i giganti orribilmente grandi e molto crudelissimi e superbi tanto che tutto il mondo si voleano mettere sotto. Onde che queste Iove rauno molti huomini e potenza. e fu in campo contro a questi giganti i quali erano raunati tutti insieme in una contrada che si chiamava allora Flegra. e incominciata⁴ la battaglia durissima e aspra duna parte e dall'altra. avvenne grandissimo fatto. cio fue che per virtu di Dio vennero allaire orribili tuoni e saette e gragniuola grossissima e tempesta tale e si fatta dalla parte de giganti che tutti gli uccise o mise in fuga. Onde pero dice Dante nel testo che Giove da cielo cioe Iddio minaccia i giganti quando tuona e pero qui si puo intendere che i superbi e crudeli e pessimi huomini e potenti anno paura quando tuona e tutti saumiliano. ma si tosto come la tempesta e passata essi ritornano nel loro primo istato e in peggiore colla loro superbia e crudelta.*

Natura cierto ec.

L'autore in questa parte loda la natura e dicie che bene fecie⁵ quando lascio e cesso⁶ di produrre chon cotale⁷ creature cioe gi-

¹ dispersono G.

² colle fulgori G.

³ questo S. 160.

⁴ e ivi cominciata S. 160.

⁵ chella bene G.

⁶ lascioe e ciessoe G.

⁷ produrre cotali G.

ganti la ragione e questa pero che per loro si come per huomeni spanditori di sangue duomeni¹ di bataglia esugotori² di Marte cioe huomeni disposti a pericholi e furiose bataglie tuto il mondo sarebe dichinato a guerre³ e distruzione desso. (a)

(a) *Ne' cod. P. e S. 160. questo verso viene chiosato come appresso :*
 Questi giganti cosi ismisurati in quanto alla forma rasenbrano huomini. ma in quanto vera essentia possonsi dire bestie. percio che sono senza ragione cioe che essi non vogliono aopearla. e non guardano a neuna cosa se non asseguire la loro pessima volonta e disordinato appetito. onde vuol dir Dante che natura a fatto bene se essa se rimasa di fare giganti poi che fanno se non come bestie fiere superbie⁴ crudeli e pessime.

Chiosa del cod. P. e del cod. S. 160.

Per torre tali esecutori ec.

Marte si fu uno valentissimo huomo el quale neuno altro diletto ebbe che di battaglie fare. e tutte per suo seno⁵ e potenza le vinse. e per cio dice per toglier tali esecutori a Marte. il quale Marte e chiamato iddio delle battaglie e questo vol dire per torre tali combattitori a popoli pero che essi serebbono signori senza ragione o dirittura. e per cio sono chiamati a giganti figliuoli della terra e questo e a dire quanto animali inrationali e ingiusti in ongni opera.

E sella da linfanti ec.

L'autore risponde qui a una tacita quistione la quale si potrebe fare e dicie chossi alchuno potrebe dire la natura dorebe⁶ avere tolte via

¹ e uomini G.

² esecutori G.

³ guerra G.

⁴ superbe S. 160.

⁵ senno S. 160.

⁶ dovrebbe G.

lelefanti e le balene che sono grandissime del¹ chorpo a questo risponde l'autore² otimamente diciendo che per lo producimento che la natura fa delefanti e di³ balene avegnia chelle⁴ sieno grandi del corpo non fa male la natura pero che no ano⁵ inteieto e sono senplici di voglia e prendonsi molto ad uso e utilita degli uomeni e da loro non si ricieve ingiuria Ma li giganti sono potenti e grandisimi e pero chelli si vegiono si grandi e potenti usano contro agli altri malvagia e crudele volonta e pero seguita che la natura se ebbe otimamente quando ciesoe da produrre cotali chorpi della potenza e della volonta da quelli⁶ seguitavano chosse pesime e a riparo⁷ dessi uulla rimedio si potea dare. (a)

(a) *I* cod. P. e S. 160. *chiosano l'istesso verso come appresso:—*
Adunque seguitando se natura se rimasa di far giganti e quali erano cosi pericolosi e crudeli. e non se rimasa di fare alifanti i quali sono cosi grandi e che porriano⁸ chastella adosso bene che essi alifanti sieno senza ragione o memoria pure ubidiscono agli uomini e sono molto utili e non fanno leggie di maliziose battaglie. le balene sono pesci si grandi che⁹ i boschi adosso lungo la riviera del mare. esse sono pacifiche e di grandi utilitadi e abundant di beni e di grascia de quali gli uomini nanno molto bene e utile e non mettono a pericolo le citta elle provincie. e molti pesci tragono al suo fiato di che i pescatori molti ne pigliano: ancho si dice chel suo istercho diventa una pietra la quale si chiama ambra. onde Dante qui dice che se natura per premissione¹⁰ d'iddio padre non fa piu giganti e fa balena¹¹ e alifanti che essa natura essi tiene per piu giusta e per piu discreta opera e con molta utilidade.

¹ tolti via le balene elli leofanti che
sono grandissimi di G.
² l'autore e G.
³ e delle G.
⁴ chelli G.
⁵ non anno G.

⁶ de quali G.
⁷ pessime a ripari G.
⁸ portono S. 160.
⁹ portano S. 160.
¹⁰ promissione S. 160.
¹¹ balene S. 160.

Chiosa del cod. P. e del cod. S. 160.

Che dove largomento ec.

Nota lettore che quando el volere el potere el sapere sacordo-
no insieme a questo non puo riparare huomo terreno se non fosse
gia premisione¹ di Dio. e pero questi giganti aveano in loro queste
tre orribili proprietadi e per questo consumavano tutto il mondo
e ancho erano crudelissimi senza niuna pieta o misericordia. e pero
il nostro padre celestiale nimicho della crudelta e pieno di misericordia.
non volse che si fatti huomini avanzassero o andassero inanzi e pero
mando contra essi giganti in aiuto di quel Giove quella grandine² della
quale avemo parlato in questo capitolo. la qual grandine³ quasi tutti i
sopradetti giganti uccise nella sopra detta battaglia di Frega.⁴ e allora
vennero meno del tutto salvo che alchuni e quali uccise el forte el⁵ ma-
raviglioso Erchole. e pero dice questo sommo poeta. che dove largo-
mento della mente sagiungne ec. non va riparo.

Come la piena ec. (a)

Dicie l'autore per esenpro che la faccia di questo gigante pareva
lunga e grossa a l'autore si come e lunga e grossa la poma⁶ di san Piero
a⁶ Roma.

(a) *L'istesso verso è chiosato come appresso ne' cod. P. e S. 160: —*
La pina di san Piero a Roma e uno vasello di metallo il quale si e in
san Piero nella citta di Roma ed e maravigliosa cosa.

¹ promissione S. 160.

² granguola S. 160.

³ Flegra S. 160.

⁴ e S. 160.

⁵ pina G.

⁶ da G.

Si che la ripa ec. (a)

Perizoma e una gierenatione di vestimenti¹ la quale chuopre luomo solamente da li membri vergogniosi in giu in fino a li piedi si come apare in choloro che si batono cho le catene e pero dicie che la ripa nella qualle erano fitti questi giganti era a li giganti perizoma cioe che quella ripa si come vestimenta li copria dalibmembri² vergogniosi in giu.

(a) *Ne' cod. P. e S. 160. questo verso viene chiosato come appresso: — Nelle parti meridionali soleano portare le gienti vestimenti per lo chaldo le quali copriano solamente da meza coscia a cintura. e ine si³ cingneano. e cotale vestimento era chiamato perizoma. cio vol dire che non usava vedere di loro se non dalla cintola in su. e quello che se ne vedea dice chera tanto che tre Freson savrieno dato malvanto dagiungnervi tanto dice che ne vedea.*

Tre Frison ec. (b)

Dicie il testo che questo gigante era si lungo che tre Frisoni luno sopra⁴ laltro no arebono aggiunto dalibmembri⁵ vergogniosi alla testa deli⁶ gigante Frisoni sono huomeni che nascono in Frisia paese posto sotto setantrione huomeni sono grandi de la ripa.⁶

(b) *Ne' cod. P. e S. 160. questo verso viene chiosato come appresso: — Sono gienti i quali sono nelle parti di Flegra e quali sono molto grandi.*

¹ vestimenta G.

² dalli membri G.

³ e quivi si S. 160.

⁴ sopral chapo del G.

⁵ del G.

⁶ grandi del corpo G.

Rapele may ec.¹

A dichiarare ancho³ di questo si e da dire e sapere³ che questo giogante del quale favela il testo fue Nebroto del sangue di Noe e suo bisnipote lo quale per la sua superbia fue il primo edificatore della torre di Banbelonia⁴ credendosi per laltezza della torre difendersi contro al giudicio di Dio in percioe Idio confuse la lingua sua per tale modo che non sitendeva⁵ da alchuno ne elli intendea alchuno e per cio quelle parolle raphel ec. furono parole proferte per lui le quali a intelletto nulla significano.

Chiosa del cod. P. e del cod. S. 16o.

Questi e Nebrotto ec.

Nebrot fu de discendenti de figliuoli di Noe e fu gigante e per sua forza e superbia si faceva a ongni gente ubidire. onde dopo il diluvio esso Nebrot fu il primo che signoregiasse huomini. questi rauno consiglio e disse. signori avete udito siccome e uno Iddio il quale dimora in cielo e esso fece venire si grande diluvio dacque che tutte le genti moriro se non e nostri padri e quali canparo in una archa e per cio se a voi piace potemo⁶ porre rimedio per lo tempo avenire tal che diluvio non ci potra nuocere. e il popolo udendo cosi parlare Nebrot piacque loro a accordarsi a cosi fare. Allora esso parlo e disse di far fare una torre si alta che vada insino al cielo. e se questo faremo anderemo lassu a quello Iddio e averemo nostra parte del cielo e di tutto il suo regno. detto questo esso popolo acordati cominciarono affare essa torre. con quello fondamento e grossezza e larghezza che essi credettero che a si fatta alteza si convenisse e quando essa torre fu alta tanto quanto ad Dio piacque elli mando loro una tribulatione. cio fu che neuno mae-

¹ Queste parolo le quali non s'intendono nulla significano P. e S. 16o.

² Accbiarimento G.

³ si e da sapere G.

⁴ Babello G.

⁵ si intendea G.

⁶ posiamo S. 16o.

stro ne manovale ne anche neun altra persona non sintendeano insieme e quando il maestro chiede a calcina eragli rechato acqua. e simigliantemente di ciò chadomandavano o voleano era il contrario rechato. onde per questo samischiarono insieme e partirsi. luno tenne una via e laltro un'altra. e quici nacquero e settantadue linguaggi. in però che furo lxxij. capomaestri. e per ciò fu questa chiamata la torre Babel cioè a dire quanto division di gente. allora essa torre si rimase senza più farvi. e ancho e la sopra detta torre in pie per essemplo.

Si raviglia infino ec.¹

Vole dire che vide un altro gigante legatto con una catena che cinque volte lavolgia intorno.

Fialte a nome ec. (a)

Il nome e de laltro² gigante.

(a) I cod. P. e S. 160. *chiosano questo verso come appresso*: — Fialte fu gigante e quando fu la battaglia fra Giove con altri iddei cherano collui. e giganti nelle parti di Flega³ si come e contato esso Fialte volse combattere a corpo a corpo con Giove. e combattendo collui Giove per ingiengno luccise. e però dice che gli dei vegiando la battaglia essi ebbero paura.

Chiosa del cod. P. e del cod. S. 160.

Che dello smisurato Briareo ec.

Briareo fu ismisurato gigante sopra tutti gli altri e si come conta l'Eneida fu trovato nel profondo dell'Inferno. dalla sibilla per voler divino che meno esso Enea per mostrargli l'Inferno el purgatorio e per

¹ Questo verso non è chiosato ne' cod. P. e S. 160.

² del detto G.

³ Flegra S. 160.

mostrargli el suo padre Anchise e molti altri Troiani e anche la nobile reina Dido e anche tutta la schiatta nobile la quale di lui sciender dovea. e sappi lettore che questo Briareo e di questa ischiatta la qual discender dee del nobile Enea distesamente ne parla nel purgatorio.

Se no anesse ec.¹

Dicie Dante che luno² era neciesario altro a morire se non la paura selli no avesse vedute le ritorte cioè le chatene cholle quali quello gigante legato era.

E venimmo ad Anteo ec. (a)

Anteo fue grandissimo e potente gigante alla e una misura nelle parti di Francia si come e detto braccio in queste nostre parti.³

(a) *Questo verso ne' cod. P. e S. 160. viene chiosato come appresso: — Anteo fu uno grandissimo gigante e avea in⁴ virtù che essendo egli rivescio in terra. non pareva⁵ da nullo essere vinto esso dimorava nelle parti d'Africa presso a un luogo ove fu poi la città di Cartagine la quale edificò e puose la reina di Dido. e poi a più tempo ebbero i Romani. e Cartaginesi molta guerra insieme. e fecero molte battaglie e Romani vinsero la guerra e disfecero Cartagine. questo Anteo dimorava e avea la sua spiloncha nella valle dove combattee con Anibal.*

O tu che nella ec.

Queste parole sonno di Vergilio le quali volgie⁶ ad Anteo predetto per aquistare la sua benivolenza accio chelli meni di sotto eso Vergilio

¹ *Questo verso non è chiosato ne' cod. P. e S. 160.*

quello chescie della grotta ove fatto G.

² *Dicie Dante che allui medesimo non G.*

⁴ una S. 160.

⁵ potea S. 160.

³ *parti e dicie .v. alle senza la testa*

⁶ dicie G.

e Dante e dicie o tu Anteo che per tua forza¹ e possa pigliasti già mille leoni nella vale² de Libia la quale fue nominata da Scipione vale³ di groria⁴ pero che Scipione Africano avea vinto in quella vale⁵ dell'Libia⁶ Anibale Chartaginese e li suoi. (a)

(a) *In vece di questo verso, i cod. P. e S. 160, chiosano l'altro che gli succede: Che fece Iscipion ec. — Iscipione capitano de cavalieri de Romani conbattee con Annibal el quale era capitano de cavalieri di Cartagine. e finalmente Anibal co Cartaginesi furono sconfitti e duro la guerra xxviii. anni e furono si possenti i Cartaginesi che piu volte puosero oste a Roma. e da quella rotta inanzi⁷ si chiamo Scipione il glorioso Africano. per cio che vinse quella guerra che tanto era durata. nella quale da indi a dietro aveano perduto i Romani quasi ogni volta. e in questa valle dimorando Anteo mettea a confusione tutto il paese e per sua leggierezza e forza pigliava e leoni elle fiere salvatiche.⁸*

Chavrebe vinto ec. (b)

Ancora dicie Vergilio ilaude⁹ d'Anteo che se egli fosse sotto¹⁰ nella bataglia dove gli altri giganti suoi frati conbaterono co li iddij cheasi giganti arebono vita¹¹ la bataglia per la forza d'Anteo e chiama li giuganti figliuoli de la tera¹² pero che si dicie che li giganti furono nati della tera.¹³ per la loro grandezza avegnia che questo sia favolosso e figurativo.

(b) *Questo verso viene chiosato come appresso ne' cod. P. e S. 160: — Dice qui Dante che Vergilio disse a questo ismisurato gigante chiamato Anteo. che se esso fosse stato alla bataglia e alla guerra di Flega¹⁴ si*

¹ fortessa G.

² valle G.

³ gloria G.

⁴ di Libia G.

⁵ rotta in la S. 160.

⁶ salvatiche quante ne volea S. 160.

⁷ in laude G.

⁸ istato G.

⁹ vinta G.

¹⁰ terra G.

¹¹ Flegra S. 160.

come e detto. molti credono e stimano che essi giganti arebero vinto.
e quali giganti si chiamavano figliuoli della terra.

Metine giu ec.¹

Cioe² menaci al profondo de lo inferno dove uno luogo chiamato
Chonciotto lo quale³ molta sua freddezza si congiella.

Chiosa del cod. P. e del cod. S. 160.

Dove Cocito la fredura ec.

Cocito si e la bolgia de peccatori la quale e sotto a quella dove
essi erano.

Non ci fare ire ec. (a)

Ticio e Tifo furono due altri grandi giganti dimoranti in inferno.

(a) *Ne' cod. P. e S. 160. questo verso viene chiosato come appresso :*
Ticio e Tifo furono due giganti nelle parti d'oriente e quali furono molto
forti e crudelissimi e fecero molte grandi pruove.

Onde Erqule senti ec.

Intorno a questo si e da sapere che questo Erchule⁴ gia conbate
con questo Anteo Ma con cio fosse chossa che questo Anteo fosse fi-
gliuolo della tera⁵ per cio quanto piu s'aprossimava alla tera⁵ e piu lera
presso tante piu forze⁶ prendeua dalla madre e percio dicie il testo che

¹ Questo verso non è chiosato ne' cod.
P. e S. 160.

² E pero dicie mettici giu cioe G.

³ Cocito cioe luogo dentro lo quale
per la G.

⁴ che Erchule G.

⁵ terra G.

⁶ s'aprossimava e piu era presso alla terra
tanto piu forza G.

Ercule nella detta pugnua molto fue appresso¹ dal detto Anteo per la detta chagione avegnia che poi² Ercule dilungasse essolevasse quello Anteo dalla tera³ sopra il petto suo dicendo qui starai Anteo e quivi lucise.⁴ (a)

(a) *Ne' cod. P. e S. 160. l'istesso verso viene chiosato come appresso:*
Ercule fu quegli il quale si mise affare tutte le cose forti e malagievoli le quali gli altri huomini non poteano fare. udendo esso ricordare Anteo ando la ove era. e disse di volere combattere collui. Anteo conoscendo come la forza gli radoppiava rivescio. unse la terra dolio e ine rivescio combatteo con Erchule.⁵ Ercole sel levo in sul petto e diegli ai forte la stretta che luccise. dicendo qui su morra Anteo.

Qual pare a riguardare ec. (b)

Per esenpro parlando⁶ lautore dicie che sicome una torre della citta di Bologna chiamata la tore⁷ de Charisenda la qual e chinatta pare ad alcuno che sia a pie della torre e guardando⁸ in su quando li nuvoli pasano⁹ sopra essa che chaggia sopra cholui che guarda chosi pareva a Dante che Anteo grande pareva chadesse¹⁰ sopra lui.

(b) *Questo verso ne' cod. P. e S. 160. viene chiosato come appresso:*
La Charisenda si e una torre che in Bologna ed e tutta piegata. tanto che pare apresso a un mezo arco e essa torre e molto alta. e quando e nuvoli corrono per la parte ovessa torre e piegata tutta volta par che chaggia. e cosi dice Dante che pareva che Anteo cadesse a quellora che esso gli pose nel fondo detto.

¹ opreso G.

² che poi che G.

³ terra G.

⁴ lui uccise G.

⁵ combatca con Ercholle, Erchule lebbe sotto piu volte e per forza sel

levava adosso allora S. 160.

⁶ parla G.

⁷ torre G.

⁸ e guardi G.

⁹ il nuvolo passando G.

¹⁰ grande chadesse.

Chiosa del cod. P. e del cod. S. 160.

Lucifero con Giuda ec.

Lucifero si e il diavolo maggiore il quale ista nel punto del cietro
cioe nel piu basso luogo dinferno e nel piu scuro. ed e collui Giuda
che tradi Xpo. Cassio e Bruto che tradiro Ciesare.

(CAPITOLO XXXII.)

Sio avessi ec. (a)

Lautore proseguendo la materia frodolente tratta nel presente ap.¹
di quella frodolenza co la quale operano li traditori² e dicie sio avessi ec.
questo prencipio per se e aperto.

(a) Ne' cod. P. e S. 160. *questo verso viene chiosato come apresso* :
Questo buco si e il piu da lungi luogo che fia al paradiso. el quale si
e in mezo della terra. e sopra questo si e tutto il mondo. e pontanvi
su tutti i mali. e a questo tutti corrano cosi come lacque e tutte le cose
gravi. le quali vengono allangiu. e cosi i peccatori secondo channo fatti
piu gravi peccati piu sono presso a questo fondo. per cio che gravano
piu. e per che el tradimento e il maggiore peccato che sia. si vanno i
traditori in questo bucho cioe in questa ultima bolgia. e per cio dice
Dante che se sapesse parlare tanto male quanto si converrebbe a tanto
peccato volentieri il farebbe. ma cio non e possibile affare a persona
mortale e humana.

Ma quelle donne ec.

In questa parte se aumilia lautore e dicie se³ essere suficiente ne
potente a scrivere e⁴ dimostrare il fondo cioe lutima profondita de lin-

¹ capitolo G.

² Fin qui la chiosa nel cod. G.

³ se non G.

⁴ e ad G.

ferno¹ la quale e lutima parte remotissima e profundissima di tuto l'universo e per cio invoca la grazia e lautorio² delle donne che diede³ aiutorio ad Amphione per lo⁴ edificamento e componimento delli muri della cita di Tebe⁵ e per questo modo furono edificati e composti li mori tebani avegnia che questo e si⁶ figurativo pero che quei muri non sordinavano per canto e per suono di stromento ma con cio fosse chossa che Anfione⁷ fosse savissimo⁸ eloquentissimo in per cio per lo suo savio e onestissimo⁹ parlare lo stato e la salute de la cita di Tebe felicemente cresceva e si conservava e per cio invocha l'autore quelle scienze in suo aiutorio accio chelli possa perfettamente descrivere lo suo intendimento sopra il fondo e ultima profondita dinferno a¹⁰ l'anime peccatrici le quali dicie in diversi luoghi e con diverse pene essere punite lo primo luogo e chiamato la Chaina ed e detto Chaina di¹¹ quello disaventurato figliuolo d'Adamo Chaino che per tradimento uciese Abel suo frate¹² e in questa Caina sono puniti tuti quelli che con tradimento ucisero loro padri fratelli figliuoli e parenti e questo e quello che dicie¹³ il testo infino a quel luogo: (*Et mentre che andavamo ec.*) *

* *In vece del suddetto verso i cod. P. e S. 160. chiosano il seguente che dice: Chaiutarono Anfione ec. — Anfione fu de discendenti di Baccho. al chui honore si dificho la citta di Tebe. che prima si era a borghi e a ville tutto quel paese. esso Anfione si era molto savio e ebe conteza e usanza con grandissime donne e potenti e savie. e per lo lor senno si chiamavano le Muse. e colla loro potenza e senno e ma-*

1 del ninferuo G.

2 lautoria G.

3 diedono G.

4 nello G.

5 edificamento e componimento de muri della cita di Tebe leggiesi d'Anfione chelli era fornito e pieno di melodia in canto e in istrumenti di corda che per la moltissima dilettaione e soavita per se medesimo si levavano e saltavano

nelli muri della cita di Tebe e per questo modo furono edificati e composti li muri ec. G.

6 questo e G.

7 Anfione G.

8 savissimo e G.

9 percio lo suo savio e ornatissimo G.

10 del ninferno e G.

11 da G.

12 fratello G.

13 *Fin qui il cod. G.*

gnanimita esso Anfione e esse nobilissime¹ donne si muraro la citta di Tebe e fervi tornar dentro tutte le genti che erano nel paese. le quali per ville e borghi abitavano. e magnificamente la chiusero intorno intorno di grosse e forte e alte mura. e per cio chiama Dante queste donne. accio che come esse ataro² Anfione a murare Tebe. cosi aiutino lui a dir si le conditioni e lessere di questa obscura bolgia. che elli sappia dire e narrare siccome il fatto e. accio che i leggitori lontendano.

Et mentre che andavamo ec.

Dopo questo chomincia iluogo Antenora dinoiato³ da quello Antenore traditore troiano lo quale fu consapevole del tradimento di Troia il quale si parti dopo il tradimento e disfacimento⁴ di quella citta da Troia e fondo e hedificho Padova. E⁵ questa Antenora per divina grazia e giustizia sono puniti tuti li traditori di loro⁶ citade e di sua parte.

Di verno la Danoia ec. (a)

Pe senpro parla lautore⁷ e dicie che vide dissotto li suoi piedi il luogo Cocito piu chongielato che non e la Danoia uno fiume che e nella Magnia ne le parti di Stelie.⁸

(a) *Questo verso ne' cod. P. e S. 160. viene chiosato come appresso: La Danubia si e un fiume in Isterlich il quale corre e passa per quelle contradre.*

De Tanay la sotto ec.

Ancora esenprificando dicie lautore che nel⁹ fiume di Tanai che in

¹ notabilissime S. 160.

² aiutarono S. 160.

³ dinominato G.

⁴ disfachamento G.

⁵ E in G.

⁶ sua G.

⁷ Si vuole dire lautore per esenpro G.

⁸ Isterlicchi G.

⁹ Si parla lautore per esenpro e dicie
chel G.

Tartaria e di tanto ghiciamento lo quale fiume e sotto tramontana la quale stella tramontana gieta in queste parti grandissimo freddo e massimamente in quelle parti nelle quali diritamente li raggi della detta stella danno infruenzia e questo e quello che disse Dante in quella chanzone che comincia:

Amore tu vedi ben che questa donna ec.
Signiore tu sai che per agente¹ freddo ec.²

e di vero soto quella parte del cielo e masimamente in quelle parti a si³ gran-fredo che non solamente li rivi elli fiumi gielano mancara il mare ben⁴ ccc miglia di situra⁵ ghiaccia si serra che gli uomeni delle parti dintorno pasano sicuri co loro buoi e charri e merchatantie sopra il saldo ghiaccio di quello mare. (a)

(a) *Il suddetto verso ne' cod. P. e S. 160. viene chiosato come appresso: — Tanai e uno lago il quale e nella Magna del quale escie il gran fiume Rodano e corre per la Provenza.⁶ la Danubia e Tanai il pia del tempo istanno per la freddura grande che ivi e si ghiacciati che vi passano su per essi⁷ fiumi. e percio non si puo vedere ne iscernere il corso nel movimento ne lessere loro.⁸*

Come era quivi ec.

Cianbernie⁹ e uno grande monte in Ischiavonia Pietra-pana e una

¹ algiente G.

² Lacqua diventa cristallina petra la sotto tramoutana o nel gran freddo G.

³ parti sia G.

⁴ ben per G.

⁵ si dura G.

⁶ Tanai e uno luogo il quale e nella Tartaria o mette in mare alla Tana S. 160.

⁷ che passano sopra detti S. 160.

⁸ loro cioe detti fiumi S. 160.

⁹ Gianberniechi G.

grandissima montagna in Toschana e se quelli monti chosi grande chadesono sopra quella ghiaccia non la spezzarebero presso a le ripe¹. (a)

(a) *Il suddetto verso ne' cod. P. e S. 160. viene chiosato come appresso*: — Tabernichi si e la piu alta montagna che sia nel paese e contrada della Magna. Pietra-pana si e una montagna molto aspra ed e la piu alta che sia nelle parti di Carfagna.

Da bocha il fredo ec. (b)

Cioe a dire che quel arie² mostravano per li occhi la trestizzia del cuore e per la bocha il fredo che patiano.

(b) *In vece di questo verso i cod. P. e S. 160. chiosano laltro che dice*: Di spigolar sovente ec. — Di state nel tempo chella villane vanno spigare, elle ranocchie graeidano e tengono pure il muso fuori dellacqua. e tutto laltro tengono dentro a lacqua. per simile cosi dice Dante che stavano i peccatori in questa ghiaccia.

La vale onde Bisenzo ec. (c)

Questi erano due fratelli³ e furono de chonti di Manghona che uccisero luno laltro Bisenzo e uno fiume nel distreto di Firenze lo quale disciende della valle di Feltrone⁴ la quale tengono i conti Alberti da Mangone⁵ del distreto di Firenze.

(c) *In vece di questo verso i cod. P. e S. 160. chiosano che laltro che dice*: Del padre loro Alberto ec. — Nota lectore che questi furono del parentado de conti Alberti e furono dué fratelli carnali. luno ebbe nome il conte Alessandro e laltro il conte Napoleone. e sempre studiavano di tradire ed ingannare luno laltro. e nota lectore che questi due fratelli sono quelli acchui Dante chalpestava le teste andando.

¹ alle ripe non che nel mezzo G.

² quelle anime G.

³ fratelli i quali siccome nolla carta di dietro (cioè in una delle figure

di questo codice) sono pinti si cozzavano insieme G.

⁴ Feltrona G.

⁵ Manghona G.

Chiosa del cod. P. e del cod. S. 160.

Dun corpo usciro ec.

Qui e da notare lettore che quatro sono le parti del tradimento e de traditori. prima tradire el parente e suoi consanguinei. e questo chiama Dante Chaina. per Chano¹ il quale tradi Abello suo fratello. seconda e tradire la patria sua. e questa chiama Antenorea. per Antenora che tradi Troya sua citta e patria. terza e tradir colui il quale nel traditore si fida. e questo chiamo Talomea² per lo re Talomeo³ che tradi e taglio la testa a Ponpeo nobile romano el quale era chapitano allui quando fuggi dalla battaglia la quale fu trallui a Cesare in Tessaglia. e essa testa presento a Cesare. e nota lettore che Ponpeo avea coronato Talomeo⁴ del reame dEgipto. e ancho volle esso Talomeo⁵ tradire Ciesare. Quarta e tradire il suo signiore il quale gli fa prode e honore. e questa chiama Giudee.⁶ per Giuda che tradi Xpo.

Non quello ah cui ec. (a)

Questi fue Mordarete figliuolo de re Artu di Bretagnia morto o fedito per lo padre di si larga e profonda feditta che la lancia gli paso luno lato e laltro. si che da laltra parte per la fedita si vedeva lonbra⁵ e raggio il quale poi ucise il padre.

(a) *Questo verso ne' cod. P. e S. 160. viene chiosato come appresso: Questi fu Mordaret nipote del buono re Artu della Tavola ritonda. e chi dice che esso Mordaret fu anco suo figliuolo allora avvenne che esso re Artu a petizione di messer Calvano⁴ e de fratelli suoi. e quali erano nipoti carnali del sopra detto re Artu. mosse oste contra Lancilotto figliuolo del re Bando di Berrvic e contra il legnaggio suo. e la*

¹ Chaino S. 160.

² Tolomea S. 160.

³ Tolomeo S. 160.

⁴ Giudecho S. 160.

⁵ onbra G.

⁶ Gualvagno S. 160.

cagione fu perche Lancilotto uccise due fratelli desso messer Calvano¹ in pero che essi impediano molto lamore chera fra la reina Ginevra moglie desso re. e Lancilotto. Con molta potenza esso re e messer Calvano¹ andaro nel paese e reame di Lancielotto e della schiatta sua. e quali si tosto come il re Artu puose canpo contra loro. essi uscirono fuore con molta potenza. e anco per molti amici che aveano. e dalloro essi erano i migliori chavalieri del mondo. e puosero canpo contra al re per intendimento di conbattere e essendo avisati insieme il re Artu e la potenza sua. e Lancielotto colla sua. Allora messer Calvano¹ siccome buono e ischifo cavaliere per volersi vendicare della morte de fratelli. mando a messer Lancilotto che accio che tanta buona chavalleria non perisse che gli piacesse di volere che quella battaglia si diffinisse dalla sua persona alla sua. con questi patti e convegna che se esso fosse morto o ricreduto per lui. che il re Artu si leverebbe da oste e tornerebbe in suo paese. e che se egli conquidesse² lui. che esso si vendicherebbe sopra la sua persona. auta Lancilotto e suoi lanbasciata pressoro la battaglia. e fermaro i patti e sicuraro loste dalluna parte e dallaltra. el seguente di furo e due buoni cavalieri alla battaglia la quale fu la piu dura e aspra che mai si facesse e fu il di talora che messer Lancelotto avea il peggio della battaglia. alla fine messer Lancilotto feri nella testa messer Calvano¹ dun colpo mortale sicche esso messer Calvano¹ ando alla terra per morto. allora messer Lancilotto ismonto per colpirli la testa. onde che il re Artu tenero del nipote. veggendo questo corse la. e dimando di gratia a messer Lancelotto la vita di messer Calvano.¹ la quale gratia messer Lancelotto gratiosamente fece. sicche laltro giorno si parti il re Artu con messer Calvano¹ mortalmente ferito e con tutta la sua hoste. e mentre che chavalchavano si scontraro in uno signore il quale era allora inperadore di Roma. e ine contra il volere del re Artu esso inperadore volle la battaglia. e ine isconfissero esso³ inperadore. ma molta gente vi perdè il re Artu. fra

¹ Gualvagno S. 160.³ e quivi fu sconfitto il detto S. 160.² conquistasse S. 160.

quali morì messer Calvano¹ ottimo cavaliere, non per fedite che esso avesse ine, ma per l'affanno che vi duro, la ferita chebbe nella testa da messer Lancelotto peggioro sì² che in essa battaglia morì. Ora tornando alla nostra materia³ quando il re Artù si partì di suo paese lasciò il detto Mordaret guardia della reina Ginevra e di tutto il reame suo, e esso si come falso traditore tutto il reame si recho alle mani e poi fece venire una falsa lettera la quale narrava siccome il re Artù era morto, onde che esso volea la reina per moglie, ella reina Ginevra sentendo questo e avendo lontanamento ella speranza tutta in messer Lancelotto fuggì nella torre di Londra, allora il falso Mordaret per avere la reina al suo intendimento pose assedio alla torre e fortezza, e intanto il re Artù tornava con quella gente che rimasa gli era molto doloroso per la morte di Messer Calvano.⁴ Mordaret sentendo la tornata del re andògli allancontra⁵ co molti chavalieri e potenza in però che esso per grandi doni ch'avea fatti a gentili huomini del paese tutti gli avea recati asse e contra al re e condusseli a combattere incontra il loro legittimo signore, e quando il re vide questa gente venire incontra allui e sentendo il fatto apparecchiarsi alla battaglia⁶ la quale fu sì forte e dolorosa che pochi ne canparò delluna parte e dell'altra, e infine il re Artù fedì Mordaret nel petto della lancia e passollo di dietro, e esso re ricevette da Mordaret molte ferite, per le quali si dice che esso ne morì, e alcuno altro dice che fece altra morte, e allora fu il fine e istruzione⁶ della Tavola ritonda, ella reina Ginevra sentendo l'opera, e come il re e tutti i cavalieri della Tavola ritonda erano morti, ne ancho non sappiendo novelle di Lancelotto divenne monacha, e visse e morì nel servizio di Dio, e Lancelotto sentendo tutto el fatto della battaglia e come la reina era monacha, lasciò il reame a fratelli e diventò monaco e prete sagrato e morì nel servizio di Dio.

¹ Gualvagno S. 160.

² peggiore per modo S. 160.

³ materia S. 160.

⁴ all'incontro S. 160.

⁵ battaglia S. 160.

⁶ distruzione S. 160.

Non Focaccia ec. (a)

Questo Focaccia fue Pistolese pieno di felonia ucise uno suo zio.

(a) *Questo verso ne' cod. P. e S. 160. viene chiosato come appresso:—* Fochaccia fu Fiorentino e fu grandissimo traditore e tradi i suoi propri fratelli per moneta che gli fu data.

Chiosa del cod. P. e del cod. S. 160.

E fu nomato Sassolo ec.

Questi che mingonbra fu anco Fiorentino nomato Sassol Maccheroni e rimase tutore del suo avolo sopra i fratelli del padre e quali erano di minore eta e esso Sassol gli fece uccidere a tradimento per avere la moneta e lavere loro chera rimaso.

Camiscione ec. (b)

Questi¹ ucisse messer Ubertino de Pazzi.²

(b) *Ne' cod. P. e S. 160. questo verso viene chiosato come appresso:—* Camicion de Pazzi fu ancho Fiorentino e a tradimento uno suo consobrino e istretto parente della sua ischiatta accio che gli rimanesse il suo fe ammazzare. al quale soccedea dopo la morte sua ragionevolmente.

(E aspetto Carlin ec.

Questo Charlin fue uno de detti Pazzi)⁴ lo quale chome si dicie per tradimento diede uno castello a Fiorentini lo quale teneano li rubelli

¹ E perche S. 160.

² Questi Camiscione G.

³ Pazzi di Valdarno suo consorte G.

⁴ Manca al cod. V. ciò che vien posto qui

fra parentesi, secondo la lezione del

cod. G.

de la citta di Firenze e nel prendere del detto castello fune morto¹ uno padre del fratello del detto Charlino e uno suo parente e chosi con cio sia chosa che peggio operasse² Carlino che li suo parente dicie Camicione chella infamia sua si torra via per maggiore infamia³ del detto Carlino.

Se tu non vieni ec. (a)

Questi che parla e⁴ Messer Bocha delli Abatti di Firenze il qualle si come si dicie tradi loste de Fiorentini di che ellino⁵ furono sconfitti a Monte Aperti pe⁶ Ghibellini.

(a) *In vece di questo verso i cod. P. e S. 160. chiosano il susseguente che dice:* Di Monte Aperti ec. A Monte Aperto riceverono i Fiorentini da Sanesi una grande sconfitta. e questo fu per lo tradimento del Boccha degli Abati da Fiorenza. che per danari e promesse che ricevette da Sanesi quando venne in sul ferire esso Boccha che avea el mastro gonfalone de Fiorentini sil gitto a terra e co suoi seguaci si mise in fuga onde che i cavalieri el popolo di Fiorenza vedendo questo infelloniro e aviliro si che non sostennero. allora ruppero e missersi alla fuggha per la qual cagione e Sanesi gli sconfissero e furne morti e presi in grande quantita. e per cio dice quello spirito a Dante chiamato il Boccha. se tu non vieni acresciere la vendetta di Monte Aperto per lo quale tradimento io sono in questo luogo. per che mi fai per altro male che nollo servito. e sicchome dice inanzi nel testo neuno traditore vorrebbe il nome del tradire anzi vorrebbe il nome di tutti gli altri mali e vizij e pericoli che quello di tradimento.

¹ furono morti G.

² operasse il detto G.

³ fama G.

⁴ Questa testa che parlava era G.

⁵ elli G.

⁶ per li Sanesi e per li Ghibellini usciti da Firenze G.

Io vidi potrai dire ec. ^(a)

Questi fue Messer Buoso da Chermona.

(a) *Questo verso ne' cod. P. e S. 160. viene chiosato come appresso*: — Questi ebbe nome messer Buoso da Chermona e avea una terra la quale si chiamava Doara. e essendo collega¹ ghibellina e chapitudine avea grande. per moneta lasso passare e chavalieri del re Carlo e entrarono allora in Brescia e se non avessero auto quello passo non sarebbero potuti entrare in Italia. e questo passo che esso messer Buoso diede fu dalla patria sua distructo e disfacto del mondo al tutto.

Tu hai da latto ec. ^(b)

Questi fue la vale² di Valenbrossa nato della città di Pavia lo quale vole per tradimento sovertere lo stato della città di Firenze per darla a Ghibellini di che a quello abatte fu tagliatta la testa in Firenze.

(b) *Questo verso insieme all' altro che dice*: Gianni de Soldanieri ec. *ne' cod. P. e S. 160. vengono chiosati come appresso*: — Quel di Beccheria fu da Padoa della casa de Becchari e fu abate di Valenbrosa. egli con Gianni Soldanieri da Fiorenza fecero fare chiave false e di nocte tempo essendo essi in Fiorenza apriro la porta e miservi dentro e Bianchi con molti Ghibellini di Toscana. e anco cho gli Aretini. avengna che male lone³ colse. in pero che per forza tosto ne furono chacciati. e molti ne furono morti. e i Fiorentini per questo presoro esso abate e tagliarli il capo. ora dice che crede che Gianni Soldanieri sia piu aentro con Gannellone et Tribaldello pero che esso Gianni tenea le chiavi delle porti.

¹ con legba S. 160.

³ liene S. 160.

² Questi fue labate di G.

Gianni de Soldanieri ec.

Questo Gianni de Soldanieri Fiorentino fue primo fondatore ordinatore e amatore di popolo in Firenze del fermamento del quale popolo furono poi cacciati li Ghibellini¹ di Fiarenze.

Ganelone e Tibaldelo² ec. (a)

Questi furono cittadini nobili³ di Fiorenza li quali una note dierono la citta di Fiorenza a Bolognesi.

(a) *Questo verso ne' cod. P. e S. 160. viene chiosato come appresso: — Ganelone si fu di Maganza della Magna ed era cognato carnale di Carlo Magno. e questi fu quegli che tradi la santa gesta de Paladini a Roncisvalle siccome e detto in capitolo xxxj. Tribaldello fu de Zanbrani da Faenza el quale tradi Faenza e di notte tempo vi mise dentro i Bolognesi.*

Non altrimenti Tidero ec.

Esenprifitichamente lautore parlando dicie che questi due li quali nuovamente vide cosi corporalmente congiunti divorava la testa luono a laltro⁴ si come arose⁵ il capo di Menalippo a manifestamento del⁶ qualle chosa e⁷ da sapere che si come tochatto fu di sopra⁸ nel xxvj cap. che quando Eticle⁹ el suo fratele Polinice figliuolo¹⁰ dEdippo re di Tebe per avere iregnio insieme conbaterono allora Tideo andoe in soccorso di Polince e Menalippo inimicho di Tideo venne in aiutorio dEtiole Menellipo occultamente chon una saetta fedi Tideo quelli ac-

1 li Ghibellini cacciati G.

2 Tribaldello G.

3 nobili cittadini della citta G.

4 luno dellaltro G.

5 rose Tideo G.

6 della G.

7 si e G.

8 si come detto fu di dietro G.

9 Etiole G.

10 figliuoli G.

ciesso dira taglio la testa a Menelippo tenendo la cui testa in mano sotto molto furore la rodea e distruggiea. le tenpie di quello chapo e questo e quello che dicie il testo Nola trimenti ec. Apare dunque per le predette chosse che li predetti Bocca Baso¹ Abatte Giovanni Ganellone e Tibaldello eziandio li frascritti infino a quello luogo no pasamo oltre dove la gielata desso seguente kap. sono puniti e inchiusi nel luogo chiamato lAntenora.

(CAPITOLO XXXIII.)

La boca si levo ec.²

Con cio sia che ne la fine del preciedette kap. l'autore domandasse quella anima che chosi divorava la testa di quello altro de la chagione de rodimento dicie l'autore chessa sollevase³ del divorare e e rispusseli diciendo tu voli chio rinovelli disperato dolore ec. E a piu aperto manifestamento di queste chosse si e da sapere che questi che rodeva e mangiava l'altro si era il chonte Ugolino da Pisa il qual era qui signiore di quella citade fue incolpato e infamato malvagiamente del tradimento de la citta di Pisa per Messer Rugieri arcivescovo di quella citta di che il conte con iij suoi figliuoli⁴ Anselmuccio Gaddo Vghicione el Brigatta mori di fame in carcere come di sotto si contiene l'altro il cui capo era divorato fu l'arcivescovo Ruggieri e questo e quello che dicie il prencipio di questo kap.

Chiosa del cod. P. e del cod. S. 160.

'Tu dei saper chio fui ec.

El conte Ugolino fu della casa de Gherardeschi da Pisa. e dopo la

¹ Boso G.

³ sollevoe se dal G.

² Questo verso non è chiosato ne' cod.
P. e S. 160.

⁴ figliuoli cioe G.

sconfitta che dierono e Genovesi a Pisani. alla Meloria. Pisa venne in molta debileza. e il conte Ugolino allora ne rimase signore e maggiore. e per meglio poter tener Pisa molte chastella de Pisani si lascio torre a Fiorentini e a Lucchesi. e forse non potendo fare altro. ma esso conte Ugolino tradiva Pisa in questo modo che essa era tutta a parte ghibellina e egli la volea rechare a parte guelfa e fidavasi dogni suo segreto nell'arcivescovo Ruggieri. il quale era degli Ubaldini. el suo arcivescovado era quello di Pisa. onde che esso arcivescovo il tradi. e fece lega contrallui co Sismondi e co Lanfranchi e cho Gualandi. e con molti altri popolari di Pisa. e presoro il conte con quatro suoi figliuoli e misergli in prigione. e ine gli fecero morire.

Poi comincio ec.

Veramente questo autore ae dapellare¹ Vergilio. maestro e poeta pero che Dante² seguito lo costui stilo³ pero che questa riprensione⁴ ovvero parola⁵ poi comincio tu voli ec. sono propriamente le parole e⁶ risponsione che fecie a la reina Dido Enea quando elli fue giunto a Cartagine pero che domandando quello Enea allora fu giunto e chaciato di Troia e elli rispuose a litera chome seguita nel frascrito verso lo quale scrive Vergilio nello Eneida in questo modo *Infundum regina jubes renovare dolorem.*

Ma se le mie parole ec.⁷

Dicie il conte Ugolino poi che tu Dante vogli chio dica di me e la chagione perchio sono qui io lo diro a tali peccato⁸ che le mie parole sieno seme del quale nasca frutto dinfamia al traditore chio rodo.

¹ ad appellare G.

² Dante propriamente G.

³ cholui stilo G.

⁴ risponsione G

⁵ parole che dichono G.

⁶ propriamente parole alla G.

⁷ Verso senza chiosa ne' cod. P. e S. 160.

⁸ a tal patto G.

Breve pertugio ec.¹

Dice il chonte Ugolino che essendo elli ne la torre² che inanzi chelli vi fosse rinchiuso co figliuoli era chiamata la muda ma poi che co figliuoli vi morì di fame chiamata fu la torre³ della fame e quella torre era uno pigiolo pertugio per lo quale avea più di veduto lume anzi chelli sogniasse quele chosse che furono indicio e testimonio della sua futura miseria.

Chiosa del cod. P. e del cod. S. 160.

Piu lume già quandio ec.

Il conte Ugolino sogno chelli pareva essere incarcerato in una torre. e pareagli per uno piccolo pertugio che larcivescovo Ruggieri co Gualandi e Sismondi e co Lanfranchi e con molta altra gente e quali li pareva che avessero grande quantita di chagne magre e ossute e chaccianti.⁴ le quali chagne gli pareva che chacciassero lupi e lupicini verso la città di Lucca. e in poco corso pareva allui che esse fossero stanche e anche gli pareva che queste cagne così affamate tornavano a Pisa e che esse divorassero il conte Ugolino e figliuoli suoi di che egli destandosi rimase molto doloroso.

Che del futuro ec.⁵

Cioe questo sogno mi scoperse e apri quele chosse che poi mi doveano adivenire e le quali io non vedeva anzi lo sogno.

Questi pareva a me ec.⁶

Questo e il sogno del quale dice pero che lo chonte sogniaa chelli

¹ Questo verso non è chiosato ne' cod. P. e S. 160.

² torre G.

³ chaccianti S. 160.

⁴ Questo verso non è chiosato ne' cod. P. e S. 160.

⁵ Questo verso non è chiosato ne' cod. P. e S. 160.

vedea larcivescovo signiore e maggiore¹ fuori della citta di Pisa apo uno monte che ne tra² Pisa e Lucha quello arcivescovo savea meso inanzi li Gualandi Sismondi e li Lanfranchi che sono tre delle maggiori e piu potenti chaze della cita di Pissa e parendo questo arcivescovo tra costo³ signiore e maestro chacciava⁴ verso il detto monte ulupo⁵ cho suoi figliuoli piccioli lupicini li quali chacciava con cierti magri e afamati chani E con cio fosse chossa che questo lupo elli lupicini fossero stanchi e indebiliti in picciolo corso li detti chani pigliavano ilupo⁶ elli figli e tuti li divoravano per lo lupo e per li lupicini e significato il conte Ugolino e li figli per li cani magri la fame ondelino⁷ morirono e per quello chel-larcivescovo si metteva inanzi li detti Pisani significa come li predetti Gualandi Sismondi e Lanfranchi ad istanza del detto arcivescovo acusarono e infamarono il detto chonte Ugolino di che esso e figliuoli finalmente morirono di fame nella tore.

Per quatro visi ec.

Cioe chelli⁸ vide quatro figliuoli rapresentati la figura dillui padre.

Chiosa del cod. P. e del cod. S. 160.

Piangevano elli e Anselmuccio ec.

Anselmuccio si era uno de figliuoli del sopra detto chonte Ugolino. el quale vedendosi a tanto pericholo per tenerezza del caro padre ebbe compassione di lui vedendolo si doloroso e cosi fitto⁹ mirare tutti e quatro loro persone.

¹ maestro G.

² che tra G.

³ tracchostoro G.

⁴ chacciava in G.

⁵ un lupo G.

⁶ il lupo. G.

⁷ onde eglino G.

⁸ Vuole dire lantore chel conte Ugholino G.

⁹ fiso S. 160.

Chiosa del cod. P. e del cod. S. 160.

Ai dura terra perche ec.

Qui si vuol dire il conte Ugolino chella terra fu dura e crudele vedendo tanta iscurita e pericholo come essa non sapri e inghiotti¹ tutti i Pisani. che a quella orribile morte assentiro e massimamente per li innocenti e puerili figliuoli.

Chiosa del cod. P. e del cod. S. 160.

Gaddo mi si gitto disteso ec.

Gaddo fu el secondo figliuolo del conte Ugolino. e fu el primo che mori di fame. e fu quegli che chiese del pane al padre nella sopra detta prigione. E fu quegli che cadde disteso a piedi del padre pregandolo che laiutasse in per cio che morir si vedea.

Chiosa del cod. G. che manca a tutti gli altri
de' quali abbiamo dato le varianti.

Poscia piu chel dolore potel² digiuno.

Dicie il conte Ugholino che poi che figliuoli furono morti e ciecho per la fame in chapo de iiij di glandava brancolando e piu il vinse la gran fame chavea che non fecie lamore che portava a figliuoli. e pero li mancio per fame.

Chiosa del cod. P. e del cod. S. 160.

Ai Pisa vituperio ec.

Queste parole dice Dante di Pisa per cio che Pisani vituperano

¹ inghiotisse S. 160.

² I cod. P. e S. 160. leggono: patil!

con guerra con frode e co mali costumi tutto il paese di Toscana ove e nel quale si dice quand'altri vuol fare la gratia che dimandata gli e.

Muovasi la Cavara ec. (a)

Cavara¹ e Gorgona sono due grandissime montagne poste in mare dilungi dal porto di Pissa verso Sardignia migli² . . . e Dante priega che questi monti si muovano e vengniano e ferminsi neluogo dove Arno entra imare³ si che ivi crescano imodo⁴ di siepe di giel⁵ fiume d'Arno non possa entrare imare³ ma cresca Arno e moltiplicando e ingrosando afoghi tuti li cittadini e abitanti di Pisa che cosi crudelmente pecarono ucidendo e tormentando li figliuoli pero che si diciea chel padre avea peccato.

(a) *Questo verso ne' cod. P. e S. 160. viene chiosato come appresso:—* Anche dice chessi muova la Cavara¹ ella Gorgona. le quali sono due isole presso a Porto pisano e dice che ritengano il fiume d'Arno sicche faccia tal pelago che tutte le persone di Pisa vafoghino. e questo dice per li mali che essi Pisani fanno e per questo male cioe di fare morire linno-centi fanciulli. siccome Uguiccione e gli altri figliuoli del conte Ugolino sopra detto i quali erano deta puerile li quali òngni leggie schiude da ongni tormento in pero che peccar non possono con vizio ne ancho corsia.⁷ non possono peccare. e colui el quale non fa ree opere con malizia in cosa che non sia tenuto a sapere o a ubidire non dee quel cotale essere condannato. adunque e Pisani e quali fecero morire di fame e pargoli innocenti quantunque il padre o fratelli avessero boce di male operare contra il comune e popolo di Pisa non era percio la colpa nel tradire dessi pargoli sicche in tutto e Pisani oaperaro iniquamente e con molta superbia. di che Iddio⁸ a mostratto verso di loro molto loro aversita.

¹ Chavara G.

² miglia G.

³ in mare G.

⁴ in modo G.

⁵ di chel G.

⁶ Caprara S. 160.

⁷ con resie S. 160.

⁸ Dio a date loro molte aversita S. 160.

Novella Tebe ec.

Per ischerne e notabilmete¹ apella e significa la citta di Pisa essere nuova citta di Tebe pero che con cio sia chosa chella citta di Tebe nel tempo pasato sostiene molte tribolationi e pistolenze chossi dicie elli la citta di Pisa ancora sara stravolta per grandissime tribolazioni.

Noi pasamo oltre ec.² (a)

Dopo questo qui a la fine del xxxiij cap. dura iluogho chiamato Tolomea di³ quello Tolomeo del qualle si leggie nelibro di Machabei che ne chanpi di Iericho seccie fare grande chonvito a Simeone prencipe dei sacerdoti in Giuda e li⁴ suoi figliuoli Mathia e Iuda e mangiando insieme a tavola li seccie ucidere e per cio in questo luogho⁵ sono puniti tuti quelli li quali fecioro ucidere per tradimento coloro cho li quali erano pacifichatti.

(a) I cod. P. e S. 160. *chiosano questo verso come appresso*: — Nota lettore che qui parla della terza spezie del tradimento chiamata Tolomea.⁶ si come e detto nel principio del capitolo. cioe chi trade quegli dacchui a riceuto servigio. il quale e troppo maggiore peccato che non sono e due naturale tradire dinanzi detti in percio che ronpe amore e promessa fede e anche si rinieggha il merito.

E avegnia che si come ec.

Volle dire che per li contrariati asalimenti del freddo che percho-
teano la faccia di che a lui⁷ non sentia il freddo che feria il suo viso

¹ notabilmente G.

² Questa chiosa nel cod. V. trovasi messa fuor di posto dopo quella al verso che dice: Et mentre che andavamo ec. del precedente capitolo, pag. 237.

³ I peccatori i quali sono puniti in quello fiume ghiacciato cioe quelli

chossone iscritti in questo capitolo e ancora nel xxiij capitolo passato si e chiamato Tolomea ed e detto Tolomea da G.

⁴ e alli G.

⁵ luogho detto Tolomea G.

⁶ Tolomea S. 160.

⁷ di cholui G.

se non come si sentise alchuna passione per lo challo lo quale per la durezza della buccia e per lo concorimento della inariditta carne non sentino¹ lasalto della passione.

Rispuose adunque ec. (*)

Questo fu fratte Alberigo da Faenza che per lo tratato infignimento² d'avere fatto paccie co li suoi nimici si li convitoe ed ebe seco a ciena e quando aveano cienatto dise a li famigliari suoi sieno aportate le fruta e si comeli avea ordinato li servigiali venendo armati ucisono tuti li nimici suoi e pero dicie il testo Io sono quel da la fruta ec.

(a) *I cod. P. e S. 160. chiosano questo verso come appresso: — Frate Alberigo fu da Faenza del casato de Manfredi. el quale essendo egli frate. uno suo fratello molto riccho fu morto egli per quella chagione uscì de frati. e ciò fece per godere e avere quella ricchezza la quale allui secondava e socciedea di ragione. e per meglio potere ciò fare esso fecie pace con coloro che morto laveano il fratello. e quali erano grandi huomini e temuti e colla forza e aiuto di loro nimici riebbe e raquistò tutto quello del fratello malgrado de parenti suoi e quali sa-veano rechato alle mani e usurpato tutto il suo. e poi per gli servigi e piaceri che esso frate Alberigho avea ricienti e ricevea da sopra detti con chui pacifichato era. esso divenne de maggiori huomini di Faenza. e allora frate Alberigo sentendosi così grande e riccho e non considerato per chui ne dacchui egli avesse quello grande stato ne ancho alla pace fatta. ma solamente a³ superbia e a ignoranza fece uno grande⁴ convito e convitovi tutti quegli con chui egli avea fatta pace. e quando venne al di dietro del mangiare esso frate Alberigo disse vegnano le frutte. allora siccome esso ordinato avea uscìo fuori duna chammera molti fanti armati e tutti questi con chui era pacifichato per li quali*

¹ sentono G.

³ solamente mosso da S. 160.

² per lo tradimento infignendosi G.

⁴ grande e bello S. 160.

esso riceuto avea quello istato tagliarono a pezzi. e queste furono le frutta del mal orto che frate Alberigo lor fece dare. di che il proverbio ancho ne parla per Italia. e nota lettore che nel presente capitolo la dove esso frate Alberigo dice a Dante. che ivi in inferno riprende dattero per ficho. si vuol dire che si come egli a meritato così riceve pene e martiri e tanto piu quanto el dattero e meglio chel' ficho.

Cotal vantaggio ec.¹

Questa parte e chiamata Tolomea da Tolomeo traditore chome detto di sopra.

Che spese volte ec.

Per queste parole pare che lautore dimostri che questa³ Tolomea spesse volte lanime delli dannati per peccato di tradimento sieno portate anzi che muoiano li corpi e questo e quello che dicie il testo anzi che Trapos⁴ mosa le⁵ dea cioe anzi che Amtropos⁴ cioe la morte muova⁶ e parta il corpo de lanima chompinto il tradimento disciende a questo luogo e uno demonio diputato accio inmantanente entra nel corpo del traditore e quello posiede e governa infino al tempo della debitta e ordinata morte desso e questo e quello che dicie il testo sapi chellanima trade ec. Avegnia⁷ che queste cose sieno chossi scritte non sono chosi vere. pero chegli e falso e contra natura e fede che partita lanima del corpo lo chorpo per alchuno modo si governi e viva⁸ la ragione e questo⁹ con cio sia chosa chellanima sia regolatrice movitrice e unificativa e perfezione di tuto il corpo seguita che essa partendosi dal chorpo il corpo non si posa muovere o vivere¹⁰ queste cose sono da lautore per figura

¹ che non e il S. 160.

² Questo verso non è chiosato ne' cod.
G. P. e S. 160.

³ che in questo luogo chiamato G.

⁴ Antropos G.

⁵ mossa la G.

⁶ muoia G.

⁷ Ma avegnia G.

⁸ governa e vive G.

⁹ questa G.

¹⁰ vivere e questo e quello che dicie il
detto testo G.

discritte pero che questo nulo altro segnifica e figura se non che tuta a¹ la graveza del tradimento e del traditore che inmantanente per lo peso nel peccatto seguisce la² pena e seguire dorebe lo suo autore. (a)

(a) *Invece del suddetto verso i cod. P. e S. 160. chiosano il seguente che dice: Inanzi Antropos ec. — Qui ramemoria una oppenione anti-cha cio fu che dicieano cherano tre iddee. a conducere e a reggiere gli huomini. La prima si era chiamata Cloto e essa dava comincio³ alla vita. seconda era chiamata Lacchesis e questa mantenea la vita. la terza chiamata Autropos. e questa tronchava la vita. onde dice che chi trade quegli dacchui riceve servizio e che illui si fida. si tosto come chotale tradimento e facto. lanima di quel cotale traditore gli e rapita di corpo e portata in inferno. e percio che naturale ne accidentale morte non e anchora venuto al corpo di quello chotale. uno diavolo entra in esso corpo in vece dellanima anzi chella dea chiamata Autropos le tronchi la vita. o le dia la mossa. o governa quel cotale corpo infino alla parente morte. cioe tanto quanto vivere dovea. e certo per figura si puo comprendere in questo modo asenpralmente si tosto che luomo a fatto si fatto tradimento. non puo fare tanto bene che ongni gente non dica e pure e traditore e nessuno si fida di lui. e egli medesimo. sempre e morso dalla sua coscienza e si continuamente che ispeso se ne dispera. e sempre fra tutti gli altri mali pare battere quello. percio che vorrebbe anzi avere fama di tutti gli altri mali che di si fatto tradire⁴ e siccome il diavolo il consiglia non istudia se non in grandi pericoli e ivi per quello abattere.*

Chiosa del cod. P. e del cod. S. 160.

Egli e Brancha Doria ec.

Messer Brancha Doria fu Gienovese della casa Doria e fu giovane

¹ tanta e G.
² della G.

³ cominciamiento S. 160.
⁴ traditore S. 160.

e bellissimo chavaliero e bene chostumato e avea tenitorio in Sardigna nel terreno di Luogodoro.

Non era giunto ec. ^(a)

Ora pruova lautore quello che a meso avanti pero che Michelle Zanche di Sardignia del quale e trattato di sopra nel xxij cap. sarebbe stato morto per lo trattato¹ tradimento di Messer Brancha Doria di Genova dicie lautore che il detto Michelle no era anchora morto quando il detto Michelle Zanche² cioe lanima sua gia era chaduta in questo luogo essere³ Messer Brancha esendo vivo e governato il corpo suo per lo demonio diputato accio dicie eziandio lautore che somigliante avene⁴ in uno vicino del detto Messer Brancha che consenti al detto tradimento.

(a) *Questo verso viene chiosato come appresso ne' cod. P. e S. 160:*
 — Don Michele Zanche tenea allora il giudichato per la moglie che egli avea la quale era prima stata moglie di giudice di Luogodoro siccome narra in dietro capitolo xxij. esso don Michele avea una figlinola la quale avea data per moglie al sopra detto messer Brancha. e esso quando si fu informato del paese fecie a sua posta uno mangiare. nel quale fu il sopra detto don Michele suo suocero. e essendo a tavola. messer Brancha fecie uccidere don Michele per avere il suo e per signoreggiare il paese. e per cio dice nel testo che lanima di don Michele Zanche non fu si tosto al suo tormento sicchome e scritto qui a dietro. tutto che vivo paia. e pero si come o detto in quello medesimo die e punto che fu morto don Michele Zanche e che commesso e fatto fu esso tradimento si fu tratta lanima di corpo da uno demonio e portata in inferno a messer Brancha Doria. sicche in uno punto andarono lanime a inferno cioe del morto e di chi luccise.

¹ trattato del G.

² il detto Messer Brancha G.

³ esso G.

⁴ addiviene G.

Lanima in Cocito ec. (a)

Concito¹ chome detto di sopra nel preciedente kap. e quello luogo congialato nel cietro della tera e ne la piu profonda parte de lo inferno nel² quale sono puniti li traditori.

(a) *L'istesso verso viene chiosato come appresso ne' cod. P. e S. 160:*
— Sappi lettore che Cocito si e tutta la bolgia la dove tutti e traditori si tormentano.

(C A P I T O L O XXXIV.)

Vesilla regis ec. (b)

Questo prencipio proseguendo per se ene aperto.

(b) *L'istesso verso nel cod. P. viene chiosato come appresso: Vesilla si e lansega del re dello inferno cioe di Lucifero.*

Chiosa del cod. P. e del cod. S. 160.

O quando lo misperio ec.

Quando lo misperio nostro si e cioe che noi vediamo dalla terra in su e dalle stelle in giu.

Chiosa del cod. P. e del cod. S. 160.

E trasparente come fistuca ec.

Dice dellanime le quali erano choperte duna puzzolente tinta e acqua marcia di solfo ghiacciata le quali si pareano e mostravano siccome alchuna cosa o figura che fosse dietro a una vetriera.

¹ Chocito G.

² del ninferno nella G.

La creatura chebbe ec. (a)

Questi fune¹ quello bellissimo angelo Lucifero lo quale era lucente sopra tute langieliche creature lo quale poi per la sua superbia chaduto in inferno facto e diavolo.

(a) *L'istesso verso ne' cod. P. e S. 160. viene chiosato come appresso* : — Cioe Lucifero il quale fu creato dad Dio la piu bella creatura che mai fosse. e per sua superbia e vanagloria. volle essere pari ad Dio e per cio fu chacciato di paradiso. e ora e la piu sozza e laida criatura che niun altra.

Chiosa del cod. P. e del cod. S. 160.

Ecco Dite dicendo ec.

Dite si e la citta dellonferno la ove tutti e peccatori si giustiziano e tutto questo tormento e nato e corrotto e radichato dal mal di chostui. e in chostui che io ora ti mostero dice Vergilio a Dante dimora e dallui viene ogni male e ongni pianto e ogni dolore e tristizia. sicche per cio si puo dire e chiamare Dite. per cio chegli e dolore e signore del dolore. poi che dallui viene e procede. e poi dice e segue :

Lonperadore del doloroso ec.

Lantore in questa parte scrive come quello Lucifero padre e pren-
cipe de li altri sozzi spiri² dimorava in quello profondo e dicie cheli
era fitto nella ghiaccia quello Choncito³ fiume infernale la statura del
quale dal mezzo il petto insino⁴ a la testa era fuori della ghiaccia di
quello Choncito⁵ laltra parte del petto insino⁶ a lancha verso e⁶ lemispe-

¹ fue G.

² spiriti G.

³ Cocito G.

⁴ infino G.

⁵ ghiaccia e G.

⁶ verso G.

rio nostro nel cietro della tera¹ era sommersa il rimanente cioe da lancha insino al² piedi verso laltro emisperio stava sospesa si come aparira per quello che seguita. (a)

(a) *L'istesso verso ne' P. e S. 160. viene chiosato come appresso: — E pero dice che inperadore del doloroso regno. comandante del dolore dellonferno e dongne altro male.*

Chiosa del cod. P. e del cod. S. 160.

Cha cosi fatta parte ec.

Ancho nota lettore che tutta la forma che pone qui Dante dellorribilita di Lucifero si e singnificativa in prima che pone grandezza la quale ee diterminata cioe grandissimo el peccato e nondimeno a termine di non potere piu essere. e ancho a misura. e del bene nota che non aviene cosi per cio che puo essere senza termine e senza misura e cosi entende.

Chiosa del cod. P. e del cod. S. 160.

O quanto parve a me ec.

Ora atendi lettore che queste tre faccie significhano le tre impotenzie che a Lucifero da cui nascie ogni male. e sono contrarie alle tre parti che a Iddio si e prudenza per la quale provvede e ordina ongne cosa. contra questo a Lucifero ignoranza cioe che niuna cosa conosce ne discerne. e questo significa la faccia nera. la seconda parte che a Iddio si e amore lo quale amore gli fece fare tutto il mondo e reggiere e mantenere. contro questo si a Lucifer odio e invidia. per la qual tutto il mondo apuzza e corronpe a mal fare. e questo significa

¹ terra G.

² infino a G.

la faccia rossa. la terza cosa che a Iddio si e potenza colla quale letterne cose e tutte quelle del mondo governa chome allui piace e siccome vuole ragione e giustizia. contro questo si a Lucifero debileza e inpotenzia cioe che non puo fare neente e di questo chaggiono tutti i peccatori e rei huomini. e questo significa la faccia tra bianca e gialla.

La sinistra a vedere ec. (a)

Cioe a dir la sinistra facia de Lucifero era nera e questo dicie per circolocutione¹ pero chelli die e² la sinistra faccia era tale quali sono choloro che vegniono e nascono dove il fiume del Nilo grandissimo intra gli altri fiumi li quali sono quelli dEntiopia³ che sono negri.

(a) *Questo verso nei cod. P. e S. 160. è chiosato come appresso: —*
El Nilo e un fiume il quale iscende nelle parti di meridie e di quelle parti e paiese vengono huomini e femine li quali anno i visi e tutte laltre carni nerissime e similmente il pelame. e frannoi si chiamano Ghezzi. e cosi era fatta la sinistra faccia di Lucifer maggiore diavolo.

Chiosa del cod. P. e del cod. S. 160.

Sotto ciascuna usciva ec.

Lali significano e movimenti de peccati. e quali vanno balzando duomo in huomo ora a chostui ora a cholui siccome fanno li ucelli volatij.

Quindi Cocito ec.⁴

Dicie che per la frigidez⁵ delli venti procedenti per lo muovere

¹ circinlocutione G.

² pero chegli dice G.

³ Etiopia G.

⁴ *Questo verso non è chiosato ne' cod. P. e S. 160.*

⁵ fragiditate G.

dellale di quello angiello tenebroso si congelava quello Concitto¹ nel quale era fitto i² Lucifero.

Uno peccatore a guisa ec.³

Dicie che i⁴ Lucifero divorava e consumava un peccatore a modo di manciulla Maciulla e quello sturmento chol⁵ qualle si rompe ilino⁶.

Dise il maestro e Giuda ec. (a)

Per questo dimostra l'autore che Giuda Scarioto traditore del giusto sangue del nostro signo iho.⁷ Xpo. fia⁸ tormentato in tra laltre anime di piu grave pena pero che noe⁹ tormentato per dimonio di debile potenza Ma per lo prencipe de demoni.

(a) *L'istesso verso viene chiosato come appresso ne' cod. P. e S. 160: — Giuda Scariotto tradi il nostro signiore Giesu Xpo. e chostui per cio che fecie il maggior peccato e tradimento e male che mai per neuno si facesse. esso si e nella maggior pena che sia nellonferno e nel piu sozzo e scuro e puzzolente luogo che in esso o in altra parte sia e questo luogo si e nella bocca dellodio di Lucifero la quale e la vermiglia e anche e quella del mezo ed e quella anima che Lucifer a inghiottito infino alle ginocchia e che sempre mena le ganbe di fuori si chome chiaramente nel testo narra.*

Quell che pende da luogo ec.

Questi due Bruto e Chasio furono di grande e nobile sangue di Ro-

¹ Cucito.

² fitto G.

³ Questo verso non e chiosato ne' cod. P. e S. 160.

⁴ Dicie che G.

⁵ Maciulla ella grommola colla G.

⁶ il lino G.

⁷ Giesu G.

⁸ sia G.

⁹ non e G.

ma de quali si fidava Giulio Ciesere primo inperadore de Romani lo qualle elino per tradimento ucissero per lo peccato del qualle tradimento sono chosi divorati per langiello o prencipe delle tenebre. (a)

(a) *L' istesso verso ed il seguente che dice* : e laltro e Cassio ec. *ven-
gono chiosati come appresso ne' cod. P. e S. 160* : — Bruto si fu Romano
e istretto consanguineo di Giulio Cesare cio fu il primo inperadore di
Roma. e Ciesare avea fatto esso Brutto suo vichario a tenere la maggior
corte e ragione. esso contro a Ciesare ordino il tradimento della morte
sua e fu il primo che nel consiglio feri Cesare con uno lungo stile¹ dar-
gento in percio che nel consiglio neuno potea ne osava portare arme e
tutti officiali apresso Bruto fecero il simigliante sicchome ordinato era.
e per questo malvagio e scuro tradimento fu morto il magnifico Cesare
il quale per sua virtu senno cortesia e ardire conquisto tutto il mondo.

Cassio era allora cancelliere di Cesare. e esso avea auti e avea gran-
di honori e utilitadi da Ciesare. el merito che esso Cassio gli rende si fu
chel² principio che gli uficiali ardiro di mettere mano a Ciesare esso Cas-
sio gli gitto una rete adosso a modo dun giaccho.³ per la qual cosa Ciesa-
re non si pote atare ne difendere. e nota lettore che poi che Cesare fu
morto allui fu trovata una lettera in pugno istretta e non disuggiellata. la
quale gli fu posta in mano quando esso andava al consiglio. la quale let-
tera notificava e narrava tutto el tradimento che fatto gli devea essere e
che fatto gli fu. e esso per sollecitudine dessere al consiglio il quale era
di gran fatti e istretti. non volse dare tanto tempo che essa lettera leggies-
se la quale se letta avesse non sarebbe stato morto allora. e pero neuna
lettera vorrebbe indugio nullo di leggierla quando riceuta e per li pericoli
che avvenire posson di none aprille.⁴

¹ fuso S. 160.

² chi nel S. 160.

³ giacchio S. 160.

⁴ di non averla aperta S. 160.

Ma la note risurgie ec.¹

Da riguardare in questa parte che qui finiscie il terzo di che lautore stete in inferno verso le misperio nostro che sia cietro e come i² Lucifero seggia in esso e chome lautore chon Vergilio discianda al³ profondo dello inferno o vero cietro e che posto e in tra due emisperi cioe lo misperio nostro nel qualle abitiamo e abitabile terra e laltro emisperio⁴ verso il cielo per quello che seguita per se apare si come dicie il grande pilosafo⁵ Tolomeo nel principio del suo Almagiesto la forma spericha del cielo insieme cho la tera ae uno medesimo cietro di che si pruova che il cietro ne⁶ altro che neluogho rimotisimo di ciascuna parte del cielo e uno punto nel profundesimo⁷ luogo della tera igualmente di lungi del cielo e della tera⁸ secondo proporzionata distanza de luno e de laltro⁹ e pero che cossi tengono¹⁰ li astrologi e li gicometri e chosi si truova per ragionevole speculatione di natura selli fosse possibile di trovare o fare uno foro in questa tera del nostro emisperio che noi abitiamo e fosse di tanta profondita che tochasse laltra ultima profondita della tera¹¹ si che laltro emisperio a laltra parte del cielo si vedesse dallaltra parte e per questa¹² parte del nostro emisperio si gitase uno saso di soto verso laltro emisperio con cio sia cossa che il sasso sia corpo grave e propia cosa e della natura del corpo grave¹³ disciendere e¹⁴ pero questa pietra discienderebe insino¹⁵ a questo punto che noi chiamiamo cietro remotissimo sopra tuti gli altri e igualmente distante dal cielo e¹⁶ questa pietra fusse in questo punto si dimo-

¹ Questo verso non è chiosato ne' cod.

P. e S. 160.

² come G.

³ dal G.

⁴ e laltro emisperio posto dalla parte che pare annoi di sotto ecchome lautore col maestro se ne venne al laltro emisperio G.

⁵ filosafo G.

⁶ non e altro che uno luogo G.

⁷ profondissimo G.

⁸ di lungie dal cielo e dalla terra G.

⁹ laltra G.

¹⁰ che si contegniono G.

¹¹ ultima parte della terra G.

¹² per questo foro della G.

¹³ grave di G.

¹⁴ in G.

¹⁵ infino G.

¹⁶ e quando G.

rerebe in questo¹ senza muoversi per niciesaria ragione di natura ne si moverebe verso il nostro emisperio ne verso laltro la ragione e questa che con cio sia cosa che per lanfruentia e chontinovo moto delli corpi di sopra e cielesti questi elimenti e corpi di sotto si governino e regolino e vivano si come pruova il filosofo nel primo de la metaphisica Qui² dicie *questo modo³ di sotto e congiunto⁴ a quello di sopra si che ogni sua virtu e potenza si governi* quindi Adunque chon cio sia che il cielo continovo si muova e faccia infruenzia sopra il nostro emisperio e sopra laltro per la vertu del cui ciello e propio del corpo lieve montare e di grave disciendere In pero noe dare onciedere⁵ sopra o sotane⁶ in tra le parti aquantiche aere⁷ o terrestre del nostro emisperio pero chelle sono menate dalla vertu duno medesimo ciello e uno Medesimo cielo si volgie igualmente sopra essi e se eli monta e disciende in esse o per esse parti se monta il montamento e verso il cielo e se diesciende il disciendimento e verso il cielo pero chel falso e che sia chonciedere nel corpo cielestiale sopra quello medesimo punto egualmente e chontinovo se movente che in quello punto sia conciedere di sotto o di sopra pero che quello punto e come il mezzo a ciascuna parti duno medesimo chorpo se movente intorno a quello mezzo E cosi con cio sia chella terra se abia per modo di punto ove⁸ cietro al cielo falso e dare lemisperio nostro di sopra infino al punto mezzo falso e dare di sotto laltro emisperio chon cio sia che sicome detto e lo moto del cielo si volgie igualmente sopra amendue limisperij Oltre a questo con cio sia cosa che le parti di ciascuno emisperio aere e terrestre elementali altre abiamo⁹ ative e passive qualitati per le quali partiscono¹⁰ e operano e cossi per le vertu di quelle parti operano e atraggono e operisi in questi corpi di sotto Conviensi dunque per neciesa-

1 e quello G.

2 Quando G.

3 mondo G.

4 contingno G.

5 dare o onciedere G.

6 sottane G.

7 aquatiche aeree e terrestre dellaltro emisperio opposito annoi ne esiandio intralle parti G.

8 ovvero G.

9 abbiaro.

10 partiscono G.

ria ragione di natura che con cio sia che il corpo grave lo cui propio esciende¹ quando sopra e² pervenuto a quello punto che e mezzano e divide limisperij lo quale punto e cietro stea in quello cietro di neciesita la ragione e questa pero che quello grave corpo perviene³ a quello punto Al quale per lui⁴ infruentia del cielo e per le operazioni e attrattive virtu delli elementi delluno emisferio e dellaltro satrae e aduocce⁵ che se quello grave chorpo trapassase quello cietro verso lemisperio opposito a noi seguirebbe questo inconveniente e da non dire e per che⁶ nel cielo nel quale e perfettissimo ordine e ordinata aghuaglianza fosse disordinata aguaglianza pero chella infruenzia e⁷ virtu cielesti da parte dello emisferio a noi oposito piu atraesono e⁸ operasono e movesimo quello grave chorpo che non facesse questa mezza parte del cielo che noi nel nostro emisperio vegiamo E parebe qui⁹ errare la natura degli alimenti¹⁰ per la atrazione di questo grave chorpo oltre il cietro pero che quelli elementi dello emisperio di sotto sarebbono di maggiore potenza e di maggiore virtu atraendo quello corpo grave che ne li punti¹¹ del nostro Emisperio ma con cio sia chossa che nel cielo e ne li elementi delluno e dellaltro emisperio sia ordinata¹² aguaglianza dinfluenzia di virtu e datione In per tanto lo sasso gittato se ne va al cietro naturalmente si come a propio e neciesario luogo e in quello per neciesaria chagione riposa di che manifestamente si seguiscie che il punto dove¹³ sia quel mezzo al quale vano le chosse gravi qualunque sieno in esso¹⁴ gitato e ciascuno grave si ripossa chessa piera od altra chosa grave gitatta disciendesse giuso il cietro¹⁵ di niciasita monterebe a laltro verso il cielo la quale chosa e per natura ampossibile¹⁶ a corpo grave. se da quello punto tornasse in dietro contra lomisperio nostro monte-

1 esciendere giu G.

2 sarao G.

3 pervenne G.

4 per la G.

5 sadducie G.

6 da non dire che G.

7 e la G.

8 e piu G.

9 quasi G.

10 elementi G.

11 ebelli elementi G.

12 ordinato G.

13 punto ovvero cietro G.

14 e in esso lo sasso G.

15 disciendesse il cietro G.

16 impossibile G.

rebbe eziandio che impossibile E chosi manifestamente si chonchiude che questo cietro e tra¹ laltre parti dello inferno² la piu oribile e piu profonda pero che piu rimossa³ dal cielo e da esso Idio propio⁴ principio e peroe⁵ questo profondo si come convenete⁶ seggia e cossi a cierto⁷ giudicio di Dio e tormentato e dimora langielo tenebroso Lucifero pero che ereto contral suo creatore per matezza di superbia vole aparere simile a lui⁸ del qualle scrive Ysaia dicendo *come chadesti di cielo o Lucifero che la domane risprendivi e ti levavi.*

Apiglienssi alle lanute ec.⁹

Dicie il testo che Vergilio chon Dante chon cio fosse chosa che Lucifero fosse congelato nella ghiaccia e piloso presse li pelli de Lucifero li quali prendendo e tenendo disciesse infino a lancha desso e li¹⁰ disciesse trovo il cietro con cio sia che Lucifero sia mezzo verso l'omisperio dal chapo infino a lancha e mezzo verso laltro emisperio Da lancha infino al¹¹ piedi e chosi mezzo rimase di qua dal cietro e mezzo passo il cietro e pero troverano¹² la testa primamente che si come pone lautore da laltra parte del cielo ma si come Virgilio pervene e disciesse al cietro e piu oltre disciendere non potea volendo prevenire¹³ a laltro emisperio convenevole¹⁴ montare per questo modo che Vergilio volse il visso verso lanche e verso le ghanbe de Lucifero E prendendo li piedi e li pelli¹⁵ deesse per essi monto Gilio con Dante¹⁶ verso laltro emisperio e poi pervennero a quello emisperio¹⁷ e uscirono per uno foro dumonte¹⁸

¹ intra G.

² del ninferno G.

³ remota G.

⁴ primo G.

⁵ pero in G.

⁶ come in conveniente G.

⁷ scierbo G.

⁸ dallui G.

⁹ Questo verso non è chiosato ne' cod.

P. e S. 160.

¹⁰ desso e ivi G.

¹¹ infino a G.

¹² trovarono G.

¹³ pervenire G.

¹⁴ convenne G.

¹⁵ prendendo li peli G.

¹⁶ montoe con Dante G.

¹⁷ e poi pervennero a laltro emisperio manca a' cod. G.

¹⁸ per lo foro dun monte G.

e ivi Dante si puose a sedere in contrario che le gambe de Lucifero stavano dirite e vedendo Dante il die el solle in questo emisperio era lora verso la sera molto si maravigliava che in cosi poco corso di tempo cioe di questo disciendimento e motameto¹ desso la note era cossi tosto pasata che vedea il sole in quello emisperio nel quale era. E pero a tore lamiratione desso Vergilio disse a Dante due sono limisperij luno e il nostro e laltro e quello che posto² a noi da laltra parte del cielo e quante volte a noi³ die cotante volte e note⁴ ne laltro emisperio e e giusto e pero che note era ne laltro emisperio⁵ ora anzi chettu passasi il cietro e lancha de Lucifero pero trovamo il sole e diecie⁶ in questo emisperio al quale montasti quando tue venisti a queste parti per lanche e per le gambe di Lucifero e questo e quello che dicie esso testo.

Chiosa del cod. P. e del cod. S. 160.

La overavan ma natural ec.

Burella si e tanto a dire quanto ischura prigione.

Et ello a me tu imagini ec.⁷

Per queste parole dichiarano le premesse⁸ chosse dicie Vergilio a lautore tusse nellaltro emisperio che oposito al mostro lo qualle nostro vale⁹ e cuopre la gran secha cioe la gran tera negra¹⁰ abitabile la quale per ecienza dire si puote quella tera la gran secca pero¹¹ sotto questo nostro emisperio e nno¹² huomo in charne nostro signore iho¹³ Xpo. senza peccato vivente e Naque¹⁴ di Maria vergine nella santa citta di Giernsaleme :

1 montamento G.

2 opposito G.

3 noi e G.

4 cotanto e notte G.

5 e e giusto e pero che note era nel emisperio *manca al* cod. G.

6 il sole el die G.

7 *Questo verso non è chiusato ne' cod.*

P. e S. 160.

8 promesse G.

9 vela G.

10 nostra G.

11 pero che G.

12 e vero G.

13 Giesu G.

14 perchato naque G.

Chiosa del cod. P. e del cod. S. 160.

Al pel del vermo ec.

Dice di Lucifero.

Chiosa del cod. P. e del cod. S. 160.

Fu luom che nacque ec.

Luomo che visse e nacque senza peccha si fa il nostro signore Geso Xpo. e nacque in Bellee¹ in Giudea e ine² apunto ai e il mezo di tutto il mondo nostro e emisperio.

Tu ai li piedi ec.³

Era Dante sopra il monte di questo emisperio del quale sopra prossimamente e detto e apella quello Monte piccola spera a rispetto della tera del nostro emisperio la qualle⁴ maggiore lo quale monte secondo che dicie il testo e dirittamente oposito a la provincia di Gierusalemme che in Giudea e pero dicie il testo Che laltra faccia fa ec. Cioe la faccia della provincia opposita a questa spera o il⁵ monte e laltra di Giudea In Gierusalemme⁶ e posta nella piu levata altezza della nostra tera habitabile sotto lomisperio nostro si come si tiene per lopenione degnia di fede di molti.

Da questa parte chade ec.

Si come detto e di sopra questo era giello⁷ tenebroso strabocho

¹ Bellem S. 160.

² quivi S. 160.

³ Questo verso non è chiosato ne' cod. P. e S. 160.

⁴ lo quale e G.

⁵ ovvero G.

⁶ e la terra di Giudea Gierusalemme G.

⁷ questo angelo G.

di cielo col capo di sotto dalla parte dello emisperio a noi oposito e cio lo trovo Virgilio e lautore chol capo dirieto¹ Nello emisperio nostro primamente e poi qui² furono montati a laltro emisperio vidono lui cho le ganbe verso il cielo e dicie lautore chella tera dellaltro eMisperio per la paura di quello spirito sozzo salie allo emisperio nostro Nel quale noi dimoriamo e fue circondatta e velatta dal mare co la quale fue e questo pare che asai verifichi quella parolla dIsaia *linferno e conturbato sotto te*. Anchora dicie lautore che forse che per la paura de Lucifero la tera di questo monte posta nellaltro emisperio disciendendo volendo fugire la faccia di Lucifero e la presenza sua se trasportoe Nel alto locho e in tal guisa si per lo elevamento della tera nostra verso lo misperio nostro ai per la fuga e salimento di questo monte fugie verso laltro emisperio fu lasciato li loco voto delle quali chosse tutte manifestamente si chonchiude che niferno³ si come degnia seggia delli spiriti rei sia nel cietro della tera per che chon cio sia chossa chesso cietro sia lugho dal⁴ cielo remotissimo degnio e giusto⁵ che in altra parte o altro luogo non sia pena ne istallo infernale dove il prencipe de demoni co li suoi partefici e fatori⁶ e seguaci e cho li miseri mortali danati sieno puniti e abitino pero che se in altro luogo stessero essi nimici di pacie sarienno piu preso⁷ al nostro signiore Dio falsissimo⁸ che elli dobiamo⁹ essere piu presso al somo bene chon cio sia cosa chella misericordia e esenza di Dio infinito sia Alungi e remota da essi li qualli chontra lui con infinite malizie e niquitadi¹⁰ pecarono. (a)

(a) *L'istesso verso viene chiosato come appresso ne' cod. P. e S. 160: — Ora dice che da quella parte chadde del cielo e cio si mostra che da quello lato e verso quello emisperio esso Lucifer tiene i piedi e di*

¹ diritto G.

² quando G.

³ che in inferno G.

⁴ luogo del sommo G.

⁵ giusto e G.

⁶ fautori G.

⁷ presso G.

⁸ falsissimo e G.

⁹ debbino G.

¹⁰ e iniquitadi G.

quello emisperio non si peccha per cio che non vi va suo fiato e nel nostro emisperio si commettono e sono e gravi mali. per cio che nel suo fiato tutti ci corronpe eccio¹ contamina e tiene alta la testa contra a noi e asse ci tira. cio sono quegli e quali per vani dilette e per molti vizij verso Iddio padre signore nostro non si volgono.

Chiosa del cod. P. e del cod. S. 160.

Luogo e la giu ec.

Ora e qui da notare che chome Iddio crio Lucifer nel piu alto luogo del cielo cio fu in paradiso cosi per lo suo peccato cadde nel piu basso luogho e nel piu sozzo della terra cioe nel punto del cietro il quale e in mezo della terra onde dalla cintola in su e piu alto chel mezo della terra. e simigliantemente cosi dalla cintola in giu e ancho piu alto che mezo della terra. e tu lettore se questo ti paresse forte antendere perche pare contrario che queste due parti di Lucifer sia ciaschuna parte sopra il mezo della terra. assottiglia lanimo e lontendimento. e io che so cio e scrivo te ne mosterro² qui di sotto tanto che bastera chiaramente. onde che a voler bene discernere questo punto prendi tu che leggi chel mondo e fatto come luovo cioe chel guscio poni per lo cielo. lalbume per laqua. el truollo³ per la terra el votio che nel mezo del truollo³ si ee il mezo della terra. Ora se mettessi uno ago per lo mezo del truollo³ tanto che forasse il mezo del votio cioe che passasse il mezo sarebbe sopra il mezo. sicche ora puoi prendere che ogni grave corre verso quel mezo e partendosi da quel mezo da ongni lato parra andare in su. e va per cio che va verso il cielo e pero lettore cosi immagina che fece Vergilio e Dante quando usciro dellonferno e passaro per lo velo⁴ di Lucifer a vedere il chiaro mondo cioe il purgatorio la dove si purgano quelle anime che pentute e confesse pienamente furo de loro peccati in questo mondo col corpo e colla carne loro. le quali anime aspettano dap-

¹ e ci S. 160.

² mosterro S. 160.

³ tuorlo S. 160.

⁴ vello S. 160.

COLUMBIA
UNIVERSITY
LIBRARY

dare in paradiso. e l'aspettare loro verra cierto e fermo a vedere quella santissima Maiesta d'Iddio Padre col Figliuolo e collo Spirito santo e col'altra carne beata. Amen.

SOTTOSCRIZIONI DE' CODICI.

Finite le chiose sopra la prima parte della comedia di Dante Allighieri Fiorentino nativitate non moribus distinta in xxxiiij capitoli.

CODICE VERNON.

Finito il libro del ninferno della conmedia di Dante Alleghierj cittadino di Firenze alle chiose del detto libro fatte per (*senz' altro*).

CODICE GADDI. *Conferme al cod. Vernon.*

CODICE STROZZI N.º 165. *Finisce in tronco, senza sottoscrizione, col cap. XXVIII.*

Finito di scrivere

CODICE DI PARIGI. *Conforme a' precedenti (salvo l'aggiunta di alcune chiose) fino al cap. XXVIII. Le chiose de' cap. XXIX-XXXIV. sono affatto diverse da quelle degli altri codici.*

Finita la prima parte dello honorabile poeta Dante Allegherj Fiorentino la quale tratta di ninferno. Laus Deo.

CODICE STROZZI N.º 160. *Conforme al codice di Parigi.*

Explicit prima Cantica Comedie Dantis Alligerij de Florentia. Deo gratias. Am.

CODICE LAURENZIANO Pl. XL. N.º 7. *Poche chiose de' precedenti, adulterate, figurano in principio di questo codice.*

[illegible][illegible]

COLUMBIA UNIVERSITY LIBRARIES



0046279652

85 DP

B219

07181060

85D.P
B219 CI

INFERNO DI DANTE

07181060

JUN 1 1943

